

RADIOCORRIERE

ANNO XXXIX - N. 33

12 - 18 AGOSTO 1962 L. 70

Alla radio:
**Germania
problema
europeo**

*

**Incontro
con
Corrado**

*

**La storia
di Gershwin**

*

**Come nacque
la
Bella Gigogin**

VIRNA LISI





(Foto Farabola)

Dalla nostra copertina, Virna Lisi vi augura «buon Ferragosto». Per lei sarà buono senz'altro, visto che proprio in questi giorni la bella attrice marchigiana ha raggiunto il traguardo più lieto della sua vita di donna: ha dato alla luce un bel maschietto, cui è stato imposto il nome di Corrado. Ora forse, dopo un periodo di riposo, Virna stando ai «si dice» più volte ripetuti dai giornali, dovrebbe decidere di ritornare alla sua attività di attrice. Del resto il pubblico, in particolare quello della TV, non l'ha mai dimenticata. Anche la scorsa settimana la Lisi è comparsa sui teleschermi, protagonista di «Cenerentola», la celebre fiaba presentata in registrazione per la TV dei ragazzi.

RADIOCORRIERE - TV

SETTIMANALE DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE
ANNO 39 - NUMERO 33
DAL 12 AL 18 AGOSTO

Spedizione in abbonamento postale
ERI - II Gruppo

**RADIOCORRIERE
ITALIANA**

Direttore responsabile
MICHELE SERRA

Direzione e Amministrazione:
Torino - Via Arsenale, 21
Telefono 57 52

Redazione torinese:
Corso Bramante, 20
Telefono 69 75 61

Redazione romana:
Via del Babuino, 9
Telefono 664, int. 22 66

VIA ARSENALE, 21 - TORINO
UN NUMERO:
Lire 70 - arretrato Lire 100

Esteri: Francia Fr. 100;
Francia Fr. n. 1; Germania D. M. 1.20; Inghilterra sh. 2;
Malta sh. 1/10; Monaco Princ. Fr. Fr. 100; Monaco Princ. Fr. Fr. 1; Svizzera Fr. sv. 0,90; Belgio Fr. b. 14.

ABBONAMENTI

Annuali (52 numeri) L. 3200
Semestrali (26 numeri) L. 1650
Trimestrali (13 numeri) L. 850

ESTERO: L. 5400

Annuali (52 numeri) L. 3200
Semestrali (26 numeri) L. 1650

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1/13000 intestato a «RadioCorriere-TV»

Pubblicità SIPRA - Società Italiana Pubblicità per Azioni - Direzione Generale, via Genova, 10, via Bartola, 34, Telef. 57 53 - Ufficio di Milano - via Tauri, 3, Tel. 66 77 43

Distribuzione: SET - Soc. Editrice Torinese - Corso Valdocco, 2 - Telefoni 40 443

Articoli e fotografie anche non pubblicati non si restituiscono

STAMPATO DALLA ILTE
Industria Libraria Tipografica Editrice - Corso Bramante, 20
Torino

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
RIPRODUZIONE VIETATA

programmi**Reazioni alla nicotina**

« Vorrei che mi riassumeste nella rubrica del *RadioCorriere-TV* dedicata alla corrispondenza, quanto è stato detto nelle due trasmissioni dedicate dall'Università Marconi alle ricerche sulla nicotina contenuta nel tabacco e sulle reazioni immediate del corpo umano a minime quantità di nicotina, reazioni che chiunque può facilmente riscontrare fumando una sigaretta » (Enrico Valdmüller - Merano).

Il cuore di un uomo seduto batte generalmente in ragione di 68 volte al minuto. Fumando una sigaretta si ha un aumento delle pulsazioni cardiache che raggiungono alla fine un ritmo di 80 al minuto. Benché non sia costante, tale aumento è sempre riscontrabile. Un altro effetto assai strano si può notare adoperando uno strumento sensibile di misurazione della temperatura cutanea, come, ad esempio, una termocoppia collegata ad un galvanometro. La temperatura che la pelle acquista in una camera ben riscaldata è di circa 32 gradi centigradi. Aspirando il fumo di una sigaretta la temperatura cutanea diminuisce e continua a scendere per quattro minuti dopo aver smesso di fumare fino a raggiungere i 26 gradi centigradi. La nicotina ha inoltre una notevole azione stimolante sul cervello, in combate, almeno momentaneamente, la stanchezza ed il sonno. La causa di questi fenomeni e di molti altri secondari pare possa essere una sostanza detta noradrenalin, che solo da pochi anni è stata individuata in numerosi organi, come il cuore e la parte del cervello chiamata ipotalamo. Da essa dipenderebbe il tono muscolare e mentale, e la nicotina contribui-

I trasmettitori in funzione per il Secondo Programma TV

Impianto trasmittente	Numeri del canale	Frequenze del canale
TORINO	30	542 - 549 MHz
MONTE PENICE	23	486 - 493 MHz
MONTE VENDA	25	502 - 509 MHz
MONTE BEIGUA	32	558 - 565 MHz
MONTE SERRA	27	518 - 525 MHz
ROMA	28	526 - 533 MHz
PESCARA	30	542 - 549 MHz
MONTE PELLEGRINO	27	518 - 525 MHz
MONTE FAITO	23	486 - 493 MHz
MONTE CACCIA	25	502 - 509 MHz
TRIESTE	31	550 - 557 MHz
FIRENZE	29	534 - 541 MHz
GAMBARIE	26	510 - 517 MHz
MONTE SERPEDDI	30	542 - 549 MHz
MONTE CONERO	26	510 - 517 MHz
M. LUCA	23	486 - 493 MHz
MARTINA FRANCA	32	558 - 565 MHz

rebbe a liberarla in quantità maggiori del normale, provocando stimoli eccezionali, ma anche riducendone notevolmente le indispensabili riserve.

Reumatismi

« Ieri sera, mentre ascoltavo l'interessantissima conferenza del dottor Luigi Schiavetti sulla Reumatologia, mi resi conto che avevo col desiderio di ascoltare il resto della trasmissione appena iniziata, in particolare le notizie che seguivano circa la più grave delle malattie reumatiche, il Reumatismo articolare acuto. Non sarebbe possibile leggere sul *RadioCorriere-TV* quei particolari? » (Raimondo Ceri - Firenze).

Tra le malattie reumatiche si distinguono nettamente per la sua gravità il reumatismo articolare acuto, meglio definito come febbre o malattia reuma-

tica. E' tra le malattie più temibili, anche se non la più diffusa. Attacca nella stragrande maggioranza dei casi i bambini di ambo i sessi, tra i cinque e i dodici anni d'età; è caratterizzata da un'artrite acuta che può invadere progressivamente molte delle articolazioni; si accompagna generalmente a febbre ed è molto spesso preceduta da una tonsillite acuta. Si protrae per alcune settimane al termine delle quali l'artrite regredisce sino a scomparire del tutto. Intanto si è però instaurata la endocardite acuta e il conseguente vizio del cuore. E' questa complicazione che trasforma il paziente reumatico in un malato di cuore, e ne procura l'inabilità. Le cause che ne determinano la comparsa e la evoluzione sono perfettamente conosciute: è stato però dimostrato che l'infezione da parte

(segue a pag. 66)

ABBONAMENTI PER USO PRIVATO ALLE RADIODIFFUSIONI

NUOVI	TV		RADIO E AUTORADIO		
	Periodo	utenti che non hanno pagato il canone radio per lo stesso periodo	utenti che hanno già pagato il canone radio per lo stesso periodo		
gennaio	- dicembre	L. 12.000	L. 9.550	L. 2.450	
febbraio	- dicembre	» 11.230	» 8.930	» 2.300	
märzo	- dicembre	» 10.210	» 8.120	» 2.090	
aprile	- dicembre	» 9.190	» 7.310	» 1.880	
maggio	- dicembre	» 8.170	» 6.500	» 1.670	
giugno	- dicembre	» 7.150	» 5.690	» 1.460	
luglio	- dicembre	» 6.125	» 4.875	» 1.250	
agosto	- dicembre	» 5.105	» 4.055	» 1.050	
settembre	- dicembre	» 4.085	» 3.245	» 840	
ottobre	- dicembre	» 3.065	» 2.435	» 630	
novembre	- dicembre	» 2.045	» 1.625	» 420	
dicembre	- oppure	» 1.025	» 815	» 210	
gennaio	- giugno	L. 6.125	L. 4.875	L. 1.250	
febbraio	- giugno	» 5.105	» 4.055	» 1.050	
marzo	- giugno	» 4.085	» 3.245	» 840	
aprile	- giugno	» 3.065	» 2.435	» 630	
maggio	- giugno	» 2.045	» 1.625	» 240	
giugno	- giugno	» 1.025	» 815	» 210	
RINNOVI	TV	RADIO	AUTORADIO		
		veicoli con motore non superiore a 26 CV	veicoli con motore superiore a 26 CV		
Annuale	L. 12.000	L. 3.400	L. 2.950	L. 7.450	
1° Semestre	» 6.125	» 2.200	» 1.750	» 6.250	
2° Semestre	» 6.125	» 1.250	» 1.250	» 1.250	
3° Trimestre	» 3.190	» 1.600	» 1.150	» 5.650	
2°-3°-4° Trimestre	» 3.190	» 650	» 650	» 650	

L'abbonamento alla televisione dà diritto a detenere nello stesso domicilio, oltre ai televisori, uno o più apparecchi radio.

L'oroscopo

12 - 18 agosto 1962

ARIETE — La Luna in quadratura all'Ariete consiglia prudenza nel confidare i propri segreti. Contenere l'entusiasmo per disarmare le altre intenzioni. Per la devozione di qualcuno ottengono successi stabili. Potrete contare su un ambiente molto simpatetico. Giorni utili: 12, 16.

TORO — Sappiate mantenervi nei limiti della civetteria e della modestia. Valutate nel loro giusto significato i suggerimenti che vi darà un parente. Guadagnatevi molta strada se manderete avanti una staffetta. Affidatevi alla prudenza e assicurate bene il vostro colpo. Avrete la via al 12, 14 e 15.

GEMELLI — Sarete affrontati alle prese con molte difficoltà, ma riuscirete a surmontarle. Agite con rapidità. La confusione che provate per uno sbaglio non deve incidere sul bilancio delle azioni. Nel settore affettivo e delle amicizie vi avranno vivaci discussioni. Giorni: 13, 15, 16.

CANCRO — Mantenete saldi al vostro posto e superate la tentazione del peso eccessivo. Curate meglio il sistema nervoso. Attendete l'ultimo momento e sempre un rischio. Un religioso vi sarà di conforto e di disfesa. Giorni: 15, 18.

LEONE — Da soli farete molta strada. Una persona insignificante vi darà un buon consiglio. Apertura di porte e di visioni nuove. Dopo aver sollevato un problema, salate chiaro tutta una situazione. Realizzazione di un progetto amichevole. Non state troppo affrettati. Giorni utili: 12 e 18.

VERGINE — State esagerando nello sfruttamento del vostro fisico. Semplificate la vostra attività. Usate subito dei farmaci rigeneratori del sistema neuro-vegetativo. Suggerimenti che arrivano dal dottor o dal prof. di defunti. Sfruttate il 14, 16, 17.

BILANCIA — Venire in Bilancio in trigono, Saturno porta con sé le sistematiche facende domestiche. Le vostre preoccupazioni professionali o i vostri interessi vi inciteranno a trascorrere gli affari sentimentalmente. Tenete ogni cosa al suo giusto posto. Citevi le labbra. Giorni: 15 e 18.

SCORPIONE — Trovate geniali e ardite. Mettete ogni cosa a fuoco senza attendere l'ultimo momento. Avere ragione è tutto su tutti. Visitate grandi e simpatiche che vi gioveranno. Sogni veraci nelle maternità. Giorni fecondi: 17 e 18.

SAGITTARIO — Vi vogliono elogiare per qualche cosa di particolare. Lo spirito di indipendenza sarà in aumento. Mantenete il più rigoroso segreto sulle vostre cose. Le inviuzze non vi toccheranno certo, ma dovrete tenervi molto prudenti a tutto. Giornate buone: 13, 16, 18.

CAPRICORNO — Sotto l'apparenza della freddezza e del frequente silenzio vi sono delle persone che vi vogliono bene e stanno in pensiero per voi e per la vostra salute. Venite in aiuto al vostro destino con prontezza. Il vostro carattere è massimamente con la morbidezza di carattere. L'austerità non giova. Giorni: 16 e 18.

ACQUARIO — Sarete finalmente capiti e sostenuuti nelle tesi. La vostra buona volontà sarà premiata, elogiatà ed ammirata da persone esuberanti. Un ritardo o uno smarrimento vi irriterà però sappiate essere diplomatici e mantenere il sangue freddo, inutile agitarsi. Giorni interessanti: 12, 16, 18.

PESCI — Obiettività e calma specialmente quando, fra il 16 ed il 17, la Luna passerà in Pesci. Usateli con moderazione, con chi veramente merita stima e può fare per voi e per sé. Un intrigo verrà smantellato molto presto e con facilità. Attuazioni al 15, 18.

Tommaso Palamidessi

publimotta

buona ottima squisita!

COPPA DEI CAMPIONI Motta

Una nuova specialità
che soddisfa
ogni vostra esigenza:

- gusto delizioso
- qualità superiore
- elevato potere energetico

COPPA DEI CAMPIONI Motta

Per ogni gusto una scelta felice
nel vasto assortimento delle Coppe Motta:

- Coppa al fiordilatte
- Coppa al fiordilatte e cioccolato
- Coppa Torronita alla nocciola
e torroncino
- Coppa del Nonno al caffè
- Coppa Macedonia al fiordilatte
e frutta
- Coppa fragola e limone



gelato al cioccolato e spumone
di panna fresca, aromatizzato al liquore
con granella di mandorle e nocciole.

Tutti i gelati Motta nutrono, dissetano, ristorano,
sono igienicamente garantiti
e contengono soltanto materie prime genuine *

**gelati
Motta**

li trovate qui vicino o nella strada accanto

* La Motta S.p.A. rinnova ai signori Medici
l'invito a visitare i propri stabilimenti
di Milano e Napoli
e li autorizza a prelevare campioni.

Concorso per opere originali di prosa televisive

La RAI-Radiotelevisione Italiana bandisce un concorso per opere di prosa originali televisive, nell'intento di ricercare nuovi autori e di avvicinare sempre più alla produzione drammatica gli autori italiani già noti.

Il concorso si svolgerà secondo le norme del presente

REGOLAMENTO

Art. 1 - Condizioni di partecipazione.

a) Il concorso è riservato ai cittadini italiani. Sono esclusi dalla partecipazione al concorso i dipendenti o consulenti della RAI-Radiotelevisione Italiana, a tempo indeterminato o determinato.

b) Le opere presentate dovranno rispondere, nella forma e nel contenuto, alle particolari esigenze del mezzo televisivo, ed avere una durata compresa tra i 40' e 60'.

c) Le opere dovranno essere in lingua italiana, originali (con esclusione pertanto di elaborazioni di altre opere), inedite e mai rappresentate.

Art. 2 - Modalità di partecipazione.

a) I concorrenti dovranno inviare, con le modalità e nei termini di cui alla successiva lettera c), sei esemplari dell'opera chiaramente datiloscritti, contrassegnati solo da un motto o da uno pseudonimo, con esclusione di qualsiasi indicazione atta al riconoscimento dell'autore; il motto o lo pseudonimo dovranno essere riportati sull'estremo di una busta, chiusa con ceralacca non impressa da sigillo, contenente un foglio con le generalità dell'autore ed il suo domicilio.

b) Nell'eventualità in cui le opere si avvallano di complementi musicali, a ciascun esemplare dell'opera ne dovranno essere allegate la partitura orchestrale ed una riduzione per pianoforte priva di qualsiasi indicazione atta al riconoscimento dell'autore. Le generalità dell'autore del commento musicale dovranno essere riportate, unitamente a quelle dell'autore dell'opera, sul foglio contenuto nella busta sigillata di cui alla precedente lettera a).

c) Le opere dovranno essere inoltrate, a mezzo raccomandata presentata all'Ufficio postale, entro e non oltre il 31 dicembre 1962, al seguente indirizzo:

RAI-Radiotelevisione Italiana
Segreteria Concorso per opere originali di prosa televisive
Via del Babuino, 9 - ROMA

Il timbro postale farà fede della data di spedizione della raccomandata.

L a pubblicazione del concorso per originali televisivi, bandito di recente dalla RAI, ha provocato varie richieste di spiegazioni e chiarimenti da parte di persone le quali, evidentemente, hanno in animo di parteciparvi ma che, prima di mettersi al lavoro, intendono avere le idee ben chiare. La cosa è comprensibile. Vogliamo, comunque, ricordare ai nostri lettori che nei numeri 28, 30 e 31 del Radiocorriere-TV è stato pubblicato l'estratto del regolamento. Inoltre, nel numero 29, è apparso un articolo del direttore dei programmi televisivi Sergio Pugliese, che spiega le finalità e lo spirito dell'iniziativa.

Il concorso si concluderà il 31 dicembre dell'anno in corso. Ciò significa che i candidati dovranno spedire le loro opere, in sei esemplari, entro la mezzanotte di quel giorno. Tutti vi possono partecipare: nessun titolo particolare è richiesto. Meno noto è invece il significato dell'espressione originale televisivo. In quasi tutte le lettere che ci vengono indirizzate, infatti, si chiedono consigli e suggerimenti sulle caratteristiche che un originale

telegiornale deve avere. Quali sono, cioè, i particolari che lo distinguono da una consueta opera di prosa. Originale televisivo è una definizione recente, nata qualche anno dopo la diffusione della televisione. Ci si è accorti che il nuovo mezzo d'espressione ha un continuo e sempre maggior bisogno di novità. La sua diffusione, l'insistività dei suoi messaggi, il suo pubblico fedele, costante, enorme, impediscono le ripliche. Soltanto alcuni programmi — un numero molto limitato — possono venir riproposti al pubblico, in orario diverso, ma non più d'una volta o due. Ecco, quindi, che questa necessità impone una continua ricerca di testi, di nuovi concetti, di idee nuove e originali, congeniali alle caratteristiche del mezzo televisivo. E la forma più convincente, anche se indiretta, è quella dell'opera di prosa, ma scritta, concepita, appositamente per la televisione. La definizione di originale televisivo è ora implicita: è un'opera originale, cioè già ricevuta da altre opere già edite, scritta in prosa e sceneggiata, secondo i canoni della rappresentazione teatrale, ma, per

quanto riguarda contenuto e forma, adattata alle esigenze della televisione. Qui non c'è palcoscenico, con scene e bocconcina, ma lo studio e le telecamere. Le dimensioni dello studio sono ridotte rispetto al palcoscenico, la qual cosa implica alcune limitazioni nella scelta degli ambienti. Vediamo un esempio pratico. Gli esterni devono essere eliminati. Niente mare, montagne, foreste. Soltanto in casi eccezionali queste scene possono essere rappresentate con fondali dipinti, o con fotografie opportunamente ingrandite, oppure con piccoli scorsi allusivi. Mentre altri esterni, più semplici, come facciate di case, giardini, scalinate, devono essere rapportati alle dimensioni dello studio. Per quanto attiene gli interni, sempre per ragioni di dimensioni, non è mai possibile superare il numero di sei. E ciò, ovviamente, condiziona anche il numero dei personaggi e quello degli oggetti rappresentabili. Occorre perciò escludere, in linea di massima, le scene di massa, le rappresentazioni di gare o giochi, insomma tutti gli spet-

tacoli collettivi. Il numero dei personaggi ideale è da sei a otto, oltre naturalmente le eventuali comparse.

Una simile esigenza è anche determinata dalle dimensioni dello schermo televisivo. Le immagini vengono ridotte; meglio, quindi, abbondare i primi piani, per evitare un eccessivo rimpicciolimento delle figure.

La recitazione televisiva, inoltre, come del resto quella teatrale, è di tipo continuo. Questa caratteristica deve essere sempre presente nella mente dell'autore, quando concepisce e scrive la sua opera. Occorre che egli presti un'attenzione costante alla impostazione e allo svolgimento della storia. I bruschi passaggi da una scena all'altra, i subitanei cambiamenti d'atmosfera, d'ambiente ed anche di situazione vanno evitati o comunque usati con cautela. Perché, diversamente, si corre il rischio di confrontare il pubblico, di sconcertarlo. Si sa, il pubblico, è tenacemente disposto a una visione continua, piana, lineare. Insomma, pur senza cadere nello scontato, i passaggi re-

pentini devono usarsi soltanto quando la necessità drammatica lo giustifichi. Ma questo non è tutto. Ci sono poi ragioni morali, del resto a tutti comprensibili, che impongono altre cure e cautele. Quello che segue i programmi televisivi è un pubblico che appartiene a ogni cetos sociale e che possiede di ogni ordine di cultura; comprende persone d'età, abitudini, educazioni diverse. Una opera concepita appositamente per la televisione dovrà essere ovviamente a tutti accessibile e da tutti accettabile, senza cadere in grossolanità e violenze, che sono sempre contrarie al buon gusto, e senza d'altra parte presentare una problematica di difficile comprensibilità. Questi i soli limiti del mezzo televisivo. Sono limiti di carattere tecnico da un lato, di carattere morale dall'altro. Per il resto, la opera potrà essere di carattere comico, drammatico, ironico, o tragico. L'autore potrà scegliere liberamente ciò che gli è più congeniale, mantenendosi, però, entro lo spazio di tempo stabilito dal regolamento, cioè tra i quaranta e i sessanta minuti.

d) Nel caso in cui un autore partecipi al concorso con più opere, ciascuna di esse dovrà essere contrassegnata con un diverso motto o pseudonimo e inviata con plico separato.

e) I materiali inviati per la partecipazione al concorso non saranno restituiti.

Art. 3 - Commissione esaminatrice.

L'esame delle opere presentate e la assegnazione dei premi di cui all'art. 5 verranno effettuati da apposita Commissione costituita da 11 membri scelti ad insindacabile giudizio della RAI: i nomi dei componenti la Commissione saranno resi noti a mezzo del Radiocorriere-TV.

Art. 4 - Attribuzione dei premi.

9) Il concorso è dotato dei seguenti premi:

- L. 2.000.000 (due milioni) per l'opera prima classificata;
- L. 1.000.000 (un milione) per l'opera seconda classificata;
- L. 500.000 (cinquecentomila) per l'opera terza classificata.

b) I premi di cui alla lettera a) saranno attribuiti unicamente all'autore o agli autori delle opere premiate, con esclusione degli autori degli eventuali complementi musicali, e la RAI è esonerata da qualsiasi responsabilità al riguardo.

Art. 5 - Realizzazione e programmazione delle opere.

a) Le opere premiate potranno essere realizzate e diffuse su uno o su ambedue i programmi televisivi in data che la RAI si riserva di stabilire in relazione alle sue esigenze di programmazione.

b) La RAI si riserva altresì di includere nei suoi programmi anche quelle opere che, a giudizio della Commissione, siano state ritenute meritevoli di particolare segnalazione.

c) La RAI si riserva di richiedere agli autori delle opere premiate o segnalate le variazioni o modificazioni che, a suo insindacabile giudizio, siano necessarie ai fini della diffusione televisiva; nel caso di mancata adesione a tale richiesta l'opera potrà essere esclusa dalla utilizzazione televisiva.

d) Agli autori delle opere comunque utilizzate dalla RAI saranno corrisposti i compensi previsti dagli accordi tra la RAI e la SIAE in vigore all'epoca delle rispettive utilizzazioni.

Art. 6 - Saranno escluse dal concorso quelle opere il cui invio sia stato effettuato con l'inaspriranza anche di una sola delle disposizioni del presente regolamento.

Art. 7 - Le comunicazioni relative al concorso saranno effettuate a mezzo del Radiocorriere-TV.

Art. 8 - La partecipazione al concorso implica la piena conoscenza e la integrale accettazione del presente regolamento.

Una nuova serie di conversazioni radiofoniche del Terzo Programma

La questione tedesca

Sono sei puntate, intitolate "La Germania problema europeo", la prima delle quali va in onda questa settimana - L'autore, Altiero Spinelli, si propone di illuminare situazioni e problemi maturati nell'ultimo secolo, giudicandoli in un quadro europeo



Il cuore della Germania: il bacino della Ruhr. Nella fotografia, uno dei tanti moderni complessi industriali della zona

PER QUANTO TRA i grandi Paesi europei sia arrivata ultima alla unificazione politica nazionale, la Germania è riuscita, in meno di un secolo, a compiere tutte le tappe e anche a tirare le conseguenze più gravi di quella che sembra sia stata la colpa più grossa dell'Europa: il nazionalismo. Storia « lampo », quella del nazionalismo tedesco, sullo stile che Bismarck e i grandi generali prussiani instaurarono per le guerre. In questo tempo la Germania è stata una specie di vaso di Pandora: ha raccolto un po' tutti i mali e gli errori europei, li ha fusi e moltiplicati con i propri e li ha rovesciati, quando il vaso era pieno, sull'Europa medesima. « Dall'umanità, per la nazionalità, fino alla bestialità », aveva detto Grillparzer.

Ancora in pieno Ottocento, la Germania, con i suoi principati e le sue libere città, ripiegava ciò che era stata gran parte dell'Europa. Vi si potevano riscontrare i comuni medievali accanto alle signorie e ai principati rinascimentali, la nazione incipiente e il Sacro Romano Impero. Una « coincidentia oppositorum » apparentemente tranquilla. Le popolazioni tedesche avevano problemi ben più semplici e concreti di quelli dell'unità nazionale. Volentieri si mescolavano a francesi, italiani, slavi, polacchi, danesi, secondo le esigenze di vita e le incerte frontiere. Non pensavano alla superiorità e alla missione della razza. Ne ci pensavano i loro governanti. Lo stesso Bismarck si vantava di non essere stato « mai mosso dal cane del nazionalismo ». Aveva l'aria, lui statista grandissimo, di non volersi occupare di politica. Ancora meno volevano ragionar di politica i tedeschi. « Neanche lo stato maggiore, come nessun gruppo sociale — osserva Altiero Spinelli — aveva la pretesa di far politica ». Eppure questa Germania apolitica, industrializzata, militarista, disciplinata, ricca di eccellenti organizzatori, povera fino all'inverosimile di cervelli e competenze politiche, governata in modo irresponsabile da un imperatore che assommaiva in sé la diffusa man-

La questione tedesca

canza di senso della misura, questa Germania è stata nello scorso del XIX secolo e agli inizi del XX, la potenza egemonica d'Europa» e sarà, in sostanza, quella di Hitler. Ma appunto un popolo tanto alieno dall'occuparsi della propria politica quanto disposto a ubbidire e a mettere le sue grandi risorse spirituali e materiali a servizio di un dovere, sarebbe stato più facilmente preda di una follia caduta nel punto indiscutibile e sacro della legge e dell'ordine da seguire.

Il primo nazionalismo germanico fu un innocuo fatto letterario e poetico. Attraverso una radicale rivalutazione del Medioevo, Herder aveva mostrato che la sorgente poetica e spirituale medievale, sottopassando per il Rinascimento, gorgogliava nella grande anima del popolo tedesco. Il filosofo storista rivendicava così al suo paese un'eredità che non gli veniva affatto invidiata, ne dalla Francia illuminista, cui il Medioevo «oscurantista» ripugnava, né dall'Inghilterra liberale. Invece in quell'eredità c'era l'idea di un'elezione spirituale e di una vocazione universalistica, il Sacro Romano Impero, nel cui ambito la Germania era vissuta per circa un millennio. Come realtà politica, il Sacro Romano Impero aveva cessato di esistere, ma sopravviveva in sotterraneo, nell'ideale di una comunità universale, di un'unità politica interregionale e internazionale. L'universalismo medievale era rimasto a cospiare nello spirito delle nazioni europee, ripresentandosi ogni volta che il nazionalismo trabocca in imperialismo. Per

una singolare nemesis storica o per una sorta di richiamo ancestrale, ciascuna nazione tendeva a ricomporre la vecchia unità politica medievale, magari proponendosi come la legittima e degna erede del potere imperiale. Il feudo medievale, ingrossatosi a scapito di altri feudi e fattosi «nazione», aspirava a espandersi ancora, fino a coprire l'intero territorio del vecchio e non più «sacro» impero, e oltre. Finanche la Francia illuminista e rivoluzionaria e il rivoluzionario Napoleone non sapevano resistere all'ambizione della corona imperiale. Fu proprio Napoleone a ridestare lo spirito universalistico sotterraneo. Hegel, dopo aver visto il grande condottiero, dirà: «Ho visto passare l'anima del mondo a cavallo». Teorizzerà poi sull'individuo cosmico, incarnazione dell'astute Ragione universale. Ben presto però Napoleone deludeva. Il «liberatore» si rivelava imperialista. Filosofi e intellettuali tedeschi allora si volsero a cercare in se stessi e nel proprio popolo l'anima del mondo. Il grande e colericco Fichte, che da ragazzo era stato guardiano di oche, sogna ora di essere la guida spirituale dei tedeschi e formulare la superiorità della razza germanica. Hegel, nella *Penomenologia dello spirito*, teorizza di una coscienza universale, cui gli individui devono subordinarsi come alla superiore Ragione della propria vita. L'individualità in sé presa e considerata il vero peccato, il male, l'alienazione. «Essere e scopo dell'individuo — scrive il filosofo — è di estraniarsi». Si riscatta dalla alienazione, rinunciando alla propria individualità e risol-

vendosi nello Spirito universale, il quale, nelle incarnazioni terrene e storiche, è lo Stato, il popolo, l'umanità, la entità collettiva della nazione o della classe, secondo che si useranno i registri ideologici della «destra» o della «sinistra» hegeliana. Marx ed Engels, anche loro tedeschi, penseranno, sull'esempio degli illuministi francesi, a una filosofia che non interpretasse mai che trasformasse il mondo, e a una grande rivoluzione nazionale e quindi internazionale. Come in Francia si era compiuta e dalla Francia si espandeva la rivoluzione del mondo borghese, così in Germania e dalla Germania doveva compiersi ed espandersi in tutto il mondo la nuova grande rivoluzione socialista.

Per entrare nella storia con tutte queste e altre idee e proposte di grandi rinnovamenti sociali e politici, occorreva svegliare le forze popolari e soprattutto impadronirsi dello strumento base con cui si era fatta e diffusa la maggior parte dell'Europa: lo statone. Anche su questo punto la Francia aveva insegnato come era possibile, con una rivoluzione nazionale, impossessarsi dello stato e usarlo ai nuovi fini. A differenza dei liberali inglesi e italiani, che si accontentavano di una monarchia costituzionale e usavano lo stato-nazione al doppio uso della conservazione dei vecchi privilegi e a quello delle nuove riforme, in un gioco continuo di moderazioni e di compromessi, i rivoluzionari germanici intendevano rifare tutto, a cominciare dallo stato-nazione, che ancora non avevano. Questo come tutta la linea di pensiero che muove da Hegel e dalle sue scuole, neganti all'individualità il diritto a una propria valida esistenza autonoma, spiegano in buona parte il fallimento della

rivoluzione liberale in Germania.

Nota il Fisher che Bismarck «con grande saggezza seppe resistere alla tentazione di fare della Germania uno stato unitario». Anche dopo che ebbe a vincere l'Austria, con una guerra di sole sette settimane, pensava giustamente che con uno stato nazionale non avrebbe potuto risolvere il problema meridionale (l'Austria rispetto alla Prussia era all'incirca come il Regno delle Due Sicilie rispetto al Piemonte), anche per l'avversione che i tedeschi del sud avrebbero avuto verso quello stato che veniva dal nord e che non sarebbe mai apparso sufficientemente adeguato a richieste e rivendicazioni regionali largamente mature. Per Bismarck conveniva conservare il piano federale. Nel consiglio degli stati germanici, quello prussiano si sarebbe assicurata sempre la maggioranza: ciò che a Bismarck importava.

L'unità politica nazionale divenne inevitabile dopo la guerra contro la Francia. Le popolazioni tedesche, che erano parse sordi alle parole altisonanti degli intellettuali e dei filosofi, si ridestarono e impazzirono di entusiasmo al rombo del cannone e al lucichio delle armi e delle voci esilaranti del vittorioso esercito guidato dal principe ereditario prussiano. A Sedan il nipote di quel Napoleone, ch'era parso a Hegel «l'anima del mondo a cavallo», cedeva alla Germania l'eredità e il potere di una vecchia follia europea, nazionalismo e imperialismi, che i tedeschi avrebbero portato con fedeltà e coerenza, sino alle conseguenze più funeste, per se stessi e per gli altri europei. Sotto questo riguardo si può dire che l'hittismo è nato nell'Ottocento e forse molto prima,

con ciò che il Vico chiamava «la boria delle nazioni».

Oggi i tedeschi sembrano essere tornati ai tempi in cui la politica non li riguardava e l'idea di nazione era poco più di un'astrazione letteraria e storografica. L'essere separati, nei due grossi confederati russi e americani, non li tormenta se non rispetto ai problemi personali e civili del lavoro e del diporto, dell'incontro con i familiari e degli altri, e di quelle cose che le barriere rendono difficili o impossibili. L'uragano del nazionalismo e dell'imperialismo razzistico sembra essere passato al di sopra delle loro teste come un fenomeno fuori della loro volontà e della vera storia. Da Guglielmo II a Hitler non c'è stata storia e non vogliono neanche pensare; non c'è il loro problema. Né è più un problema per gli altri europei. Ci sono problemi nuovi. La Germania è stata un po' tutta l'Europa, nell'impatto del nazionalismo. Continua a esserlo però nella situazione attuale, che rispecchia il crollo del vecchio criterio politico europeo. Fallita infatti la formula del nazionalismo, l'Europa è alla ricerca di una propria riabilitazione e di un nuovo *modus vivendi* storico. Probabilmente dovrà tentare un nuovo risorgimento unitario, interregionale e interstatale. In ogni modo, nella situazione della Germania di oggi si ritrovano gli elementi per una riflessione storica, sociale e politica, che potrebbe aiutare gli europei a rientrare in se stessi e a cercare di essere meglio se stessi. Questo è il tema delle sei conversazioni che Altiero Spinelli ha preparato, sotto il titolo «La Germania problema europeo», per il Terzo Programma.

Fortunato Pasqualino

Accordo per lo scambio di programmi fra la RAI e la Radiotelevisione Sovietica

Nei giorni scorsi è rientrata in Italia, proveniente da Mosca, la delegazione di dirigenti della Radiotelevisione Italiana composta dall'Amministratore Delegato Rodinò, dal Direttore Generale Bernabei e dal Direttore dei Rapporti con l'Esteri, Zaffranì. La delegazione si è trattenuata nell'Unione Sovietica cinque giorni per discutere con la Radiotelevisione Sovietica lo scambio di programmi radiofonici e televisivi, nel quadro dell'accordo culturale fra i due Paesi firmato nel maggio scorso.

L'accordo raggiunto con il Comitato di Stato del Consiglio dei Ministri per la Radiotelevisione russa prevede scambi, per il settore radiofonico, di trasmissioni musicali, programmi culturali, scientifici e sportivi. Per il settore televisivo sono previsti scambi di spettacoli e documentari scientifici.



Il presentatore dell'«Amico del giaguaro» sorpreso in pantofole

Le torte in faccia a Corrado

Non fanno parte del copione, ma sono "innovazioni" di Pisu e di Bramieri - Cerca di prevenirle, tuttavia non sempre gli riesce

SE PROPRIO INSISTE, si può anche credergli, quando dice di esser timido. Di solito bisogna difidare, di una simile affermazione: gli intervistati si sono fatti furbi, leggendo molti giornali con interviste altrui hanno capito che a mostrarsi timidi, schivi, persino paurosi, non c'è nulla da perdere, anzi, semmai tutto da guadagnare, sicché, con un pizzico di civetteria, confessano candidamente di essere timidi, anzi, timidissimi, paurosi come agnelli, e quelli che riescono a recitare anche in privato non ci mettono un bel nulla a corredare tale affermazione con una vampa di rosore stile fanciulla dell'Ottocento. Ma guardate Corrado: non gli si conoscono follie, davvero non pare estroverso, parla il meno possibile, si fa fatica a interrogarlo, c'è sempre una certa resistenza interiore alla confessione. Noia, stanchezza, odio alle interviste? Dopotutto potrebbe anche essere autentica timidezza.

— Che differenza c'è tra un presentatore e un attore?

— Che il presentatore può anche recitare, l'attore non può presentare.

— E lei cosa aspetta a recitare?

— Ho detto che può farlo, non che debba.

— Sicché lei non se la sentirebbe di far l'attore?

— Non mi piace provare, ripetere.

— Un rifiuto interiore?

— E' che sono un instintivo.

— E allora, quando deve bene o male assoggettarsi alle prove di *L'amico del giaguaro*?

— Non faccio la mia parte sul serio, alle prove. Dico solo *piripiripi*.

— Cosa farà quest'inverno?

— Non lo so.

Finge un totale disinteresse per il suo lavoro, o almeno per il futuro del suo lavoro. Fa finta di esserci arrivato per

caso. D'un tratto un bel giorno gli han detto di presentare una trasmissione, e lui si è buttato a capofitto.

— Ha subito un *trac*?

— Che cosa?

— Non lo chiamate così, voi di teatro? La *fifa*?

— Oh sì, tremavo come una foglia, come tremo sempre, ogni volta che devo incontrare il pubblico.

— Non le è passata la paura dopo il debutto?

— Macché, si rinnova ogni volta.

È cos'è che le permette di superarla? Voglio dire che chi la vede, non sospetta affatto che lei stia tremando. Cosa accade in lei, durante la trasmissione, che la tramuta nel Corrado sicuro, che ci appare sui teleschermi?

— Dimenticata la *fifa*.

— E questo quando avviene?

— Nei primi due minuti di tempo.

— E come?

— Non lo so. Lo spettacolo ad un certo punto mi prende, finisco per divertirmi anch'io, e tutto va da sé.

— Le torte in faccia che si prende ogni tanto fanno parte del copione, o sono innovazioni di Pisu e Bramieri?

— Sono innovazioni che io cerco di prevenire.

— Che cosa trova particolarmente piacevole nel suo lavoro?

— Sapere che il pubblico è contento: questo mi dà una grande soddisfazione. D'altronde sono del parere che chi comanda è il pubblico, dal momento che è lui che paga.

— Va bene, ma come fa ad aver la sicurezza che il pubblico si diverte?

— E' il nostro mestiere che ci sia la possibilità di controllare gli umori del pubblico.

— Io fa' modo' scientifico, saprebbe, cioè, come Dario Fo, ascoltando solo la registrazione di una risata dire che si tratta di un pubblico di romani o di milanesi, di commentatori o di studenti?

— Non arrivo a tanto, ma certo che tutti noi i primi tre o quattro minuti li passiamo



Corrado Mantoni è nato a Roma il 2 agosto 1924. Iniziò il suo lavoro alla RAI nel 1944 leggendo il giornale radio e gli annunci pubblicitari. Poi presentò la trasmissione di varietà «Oplà», assai popolare. Il successo venne nel '51 quando presentò «Rosso e nero»

a studiare il pubblico, appunto per vedere come dobbiamo comportarci.

E' per questo che quando le luci sono ancora accese in sala si vede sempre qualcuno che da una sbriciatina dalla tela?

— Questo lo si fa per controllare se la sala è piena.

— Basterebbe chiederlo al botteghino.

Forse. Ma gli attori non usano farlo.

Torniamo al pubblico. In base al tipo di spettatori, imposta il suo linguaggio?

— Certamente.

E come se la cava di fronte ad un pubblico di ragazzi?

— Ho un figlio.

— Parla al pubblico come parlerebbe a suo figlio. Bene. Ma che linguaggio usate tra voi due?

— Ci intendiamo a occhiati.

Ho capito. Anche lui parla poco. E' forse timido?

— Noi siamo tutti così, siamo una strana famiglia. Per caratterizzarla basterebbe questo episodio: un giorno mia mamma è tornata a casa tutta frastornata e mi ha detto:

«Pensa, per strada una persona mi ha indicato con un dito, e ha detto: quella è la mamma di Corrado! Io sono morta di vergogna». In realtà ne ha sofferto davvero, e non perché si vergognasse di me o del mio lavoro, ma solo perché l'avevano osservata. Tutti noi siamo così. La cosa più terribile per noi è sentirsi più occhi puntati addosso. Se ci sono più di cinque persone attorno, non riesco a camminare diritto per strada, perché ho impressione che tutti mi guardino.

E non riesco a parlare, per paura di essere osservato. Siccome la cosa mi spaventa sul serio, arrivo fino al punto di farmi il viaggio Milano-Roma in automobile senza fermarmi mai, nemmeno a prendere un caffè, salvo trovare un bar vicino.

Ci intendiamo a occhiati. E' forse timido?

— Noi siamo tutti così, siamo una strana famiglia. Per caratterizzarla basterebbe questo episodio: un giorno mia mamma è tornata a casa tutta frastornata e mi ha detto:

— E uno come lei ha scelto il mestiere di presentatore! Non dev'essere stata una cosa molto instintiva. Da bambino ha mai recitato?

— No.

— Parliamo di suo figlio. Ha ereditato qualche tendenza da lei? Cosa farà da grande?

— Il guastatore.

— Ha forse qualche tendenza per la meccanica?

— No, nessuna tendenza. Solamente che rompe tutto. Anche le proprie gambe. Un giorno l'ho visto con le gambe tutte nere, gli ho detto bruscamente di andarsene a lavare, e allora lui mi ha fatto vedere che erano piene di lividi. A volte neri gli succede ancora di cadere.

— Non sta attento?

— E' così instintivo che non si rende molto conto di ciò che fa.

Le piacerebbe fare un film?

— Non lo so.

— Ci risiamo. Risponde sempre in modo ambiguo. Non le piace recitare?

— Penso che non sarei adatto a provare. Per girare un film bisogna recitare ogni scena venti volte. Io non ce la farei.

— Per la noia?

— Non direi che si tratta proprio di noia. Ma una scena o mi viene subito, o non la rifarei.

— Sicché fa così anche con

Corrado in pantofole

le lettere d'amore: o le vengono subito, o lascia perdere?

— Naturale.

— Non le è mai successo di stracciarle e riscrivere daccapo?

— Mai.

— E di rileggere un libro?

— Raramente.

— E di riascoltare se stesso?

— Mi sarebbe insopportabile.

Quando devo fare una registrazione, quando la ristendo, io me ne vado. Anche per i doppiaggi mi comporto nella stessa maniera: dico le frasi una volta sola: basta.

— Cosa fa a Roma, quando non lavora?

— Da fastidio a mia moglie. Metto tutto a posto. Sono piuttosto pignolo e metodico.

— E sua moglie è ordinata?

— Lei dice di sì.

— Ha qualche hobby?

— I francobolli ed i pacchetti di sigarette. Ho anche delle marche che non esistono più. Un pacchetto di macedonia con su scritto: privativa dello Stato.

A casa a Corrado piace stare in pantofole. È abitudinario e detesta i cambiamenti. Non interessa negli acciuffi di abiti della moglie, ma gli piace vedersela con le cose cui è abituato. Detesta la monotonia, nel lavoro come negli affetti si appoggia sulla sicurezza che danno le cose note. Esistono due Corradi, profondamente diversi uno dall'altro. Quello schivo, parco, introverso della vita reale, e quello discorsivo, estroverso, brillante che appare sui teleschermi. Tra i due tipi non c'è frattura, anzi uno è la spina dorsale dell'altro. Qual è il Corrado più autentico? Inutile chiederselo. Ecco un estremo in odio alla propria timidezza? Uno che si butta allo sbarraglio, che appare in pubblico per reazione o in odio ad una propria inclinazione più

profonda? Oppure si rintana nel suo guscio per uscire dal mondo verboso del suo mestiere? Lui stesso non lo sa. È il dilemma di chi fa le cose contro se stesso, e poi, dovendo definirsi, fa spallucce. Per esempio, lui viaggia solitario, ma anziché goderne come farebbero altri, se ne infischia. Anche i viaggi sono un'abitudine e non gli dicono più niente. Dice «Non mi va di parlare», ma poi tutto il suo modo di fare invita alla confidenza, e gli amici lo subiscono di tutti i loro guai. Gli piacciono gli animali, e in casa sua vivono in felice coabitazione il cane Puck ed il gatto Picchio. Fa un mestiere contrario alle proprie inclinazioni, d'altra parte non saprebbe indicarne uno più adatto a lui. Il terrore della sua vita è che un giorno debba smetterlo, e non saprebbe proprio cosa fare. Enumera i suoi *atouts*: sa scrivere a macchina, stenografare, parla un po' di francese o inglese. Potrebbe fare il segretario o dedicarsi alle Relazioni Pubbliche, cosa che non gli dispiacerebbe affatto. È affezionato a certe sue qualità che probabilmente detesta, nello stesso tempo. Ha sofferto da bambino per il fatto di non sapere cantare, ma non si prendeva nemmeno la rivincita cantando di nascosto, perché il suo orecchio gli diceva che era stonato. È questo perfezionismo che gli fa apparire sbiadite certe sue qualità, ingigantiti certi difetti. Dice di sé: sono onesto, fino alla cretinismo sincero, leale. E poi: sono egoista e vigliacco. Ma di più vorrebbe che si dicesse: «È una persona per bene». Poi, con l'ironia che gli è congeniale, suggerisce il proprio epitaffio: «Poteva essere migliore».

Erika Lore Kaufmann



Alla TV Corrado è giunto alla notorietà fin dal scorso anno, come presentatore del gioco a premi «L'amico del giaguaro». In alto è con la valletta Andreina Pezzi. In basso con il trio Bramieri-Pisu Del Frate in una scena della trasmissione in onda in queste settimane



Ci rivolgiamo ai novizi, non ai vecchi intenditori

Introduzione al jazz

La televisione, con una serie di trasmissioni, sta avvicinando a questa particolare forma di musica anche il grosso pubblico: riteniamo perciò opportuno questo breve articolo di chiarimento per avviare all'ascolto della rubrica "Galleria del jazz"

Roma, agosto

In questi ultimi tempi la televisione italiana, molto opportunamente, ha voluto far conoscere meglio al pubblico quel fenomeno musicale che si chiama jazz. Dopo aver concluso la serie *Tempo di jazz*, che ha trovato in Roberto Nicolosi un preparatissimo e chiaro illustratore, ha attualmente iniziato un altro programma del genere, la *Galleria del jazz*.

E' evidente che questa seconda serie, come la prima, troverà un certo numero, piccolo, di entusiasti, un altro settore, diciamo così di sostenitori e una grande maggioranza di telespettatori che la considereranno inopportuna o addirittura sgradevole.

Si è detto giustamente che l'incomprensione del jazz in Italia, come del resto anche in molti altri Paesi, dipende in gran parte dall'imperazione del pubblico per questo genere di musica. Ma, forse, più che di impreparazione, si tratta di confusione. Basterà domandare ad una persona qualsiasi di darvi una definizione anche approssimativa del jazz per convincersene: con tutta probabilità l'interrogato non saprà che cosa rispondervi. Molissimi pensano che il jazz si identifichi con la presenza in una qualsiasi orchestra, di un paio di sassofoni. Altri ancora lo confondono con la semplice musica da ballo.

Non ho certo la pretesa, in poche righe, di colmare questa lacuna nel pubblico italiano; ma penso che possa risultare utile, per i non iniziati che si preparano ad ascoltare del vero jazz, conoscere almeno i presupposti da cui esso parte e, particolarmente, quali siano gli elementi essenziali che lo pongono in una categoria a sé. Alcuni, anzi molti di questi elementi, sono stati già puntualizzati e molto bene in *Tempo di jazz* e del resto, per conoscerli, basta leggere uno dei tanti studi sull'argomento, alcuni dei quali anche di ottimi esperti italiani. Mi propongo perciò solo di enunciare alcuni punti fermi, aggiungendoci forse qualche idea mia che potrà o meno essere condivisa.

Alcuni sanno già che la musica di jazz ha delle sue particolarità ritmiche, per cui, fra l'altro, vengono accentuate certe unità della battuta a preferenza di quelle generalmente accentuate nella musica tradizionale, ma non è di questi problemi formali e tecnici che voglio parlare, perché queste differenze non bastano a fare il jazz, né servono a spiegarlo. Può invece giovare tener presente un altro presupposto: il jazz, più che un tipo di musica è un modo

di esprimersi musicalmente. Intendo dire che esso è quasi esclusivamente opera dell'esecutore. Nel campo della musica classica avviene esattamente l'opposto: ciò che conta è prima di tutto la composizione, poi verrà l'esecuzione. Un esempio: un appassionato di Beethoven acetterà di acquistare un disco della sua sinfonia preferita purché l'esecuzione sia buona; quello che lo interessa è la sinfonia, il pezzo; ma chi desidera una esecuzione di Dizzy Gillespie, non potrà contentarsi di quello stesso pezzo eseguito da un altro suonatore di tromba. E' evidente, cioè, che nel campo del jazz la composizione ha un'importanza relativa; quello che conta è il modo in cui questa composizione è eseguita. Ecco perché il jazz è precipuamente un modo di esprimersi.

Da questo deriva anche che uno stesso pezzo può essere jazz e non jazz nello stesso tempo, a seconda dell'interpretazione: vediamo così mediocri canzette che diventano genuine espressioni jazzistiche perché appunto eseguite da autentici esecutori di jazz; e, naturalmente, il fenomeno contrario.

Le obbiezioni più frequenti mosse al jazz dai non iniziati suonano principalmente così: «Non ci ho capito nulla, il pezzo era privo di qualunque melodia, non si sapeva dove cominciasse e dove finisse».

E' esatto: molto spesso in un

pezzo di jazz è difficile stabilire una chiara linea melodica. Perché? E' chiaro: perché il jazz, a differenza della musica tradizionale, non si cristallizza mai in una forma definitiva. La melodia non c'è mai, o quasi mai, la sua ragione d'essere, né ciò che lo rende valevole.

E qui entra in campo la faccenda dell'improvvisazione. Gran parte del miglior jazz è improvvisato; e anche quando non lo è, porta l'impronta del cosi detto «arrangiatore», cioè di un musicista diverso dal compositore. In altre parole, il jazz è arte soltanto per tramite dell'esecuzione; non è mai arte in partenza, ma lo diventa attraverso il linguaggio espressivo di quella determinata orchestra o di quel determinato strumentista.

Le forme più avanzate di jazz, come il «cool jazz» ed altre (che fra parentesi sono poi quelle meno accettate dal grosso pubblico), tendono sempre più a liberarsi dalle pastoie della melodia riconosciibile e ad avvicinarsi ad una struttura che potremmo chiamare «astratta». Chiarirò facendo un paragone con la pittura. E' avvenuta in musica (e non soltanto nel jazz, ma in tutta la musica moderna) una



Errol Garner, che viene presentato questa settimana alla «Galleria del jazz» martedì sul Secondo Programma TV, è uno dei più noti pianisti negri di jazz. Dotato di un'ottima tecnica e di un'inesauribile fantasia, è considerato fra i più «facili» da ascoltare

la stessa evoluzione che si è verificata nell'arte figurativa: l'abbandono sempre maggiore di un contenuto immediato di riconoscibilità. Anche in musica, come in pittura, staccandosi dalla mediazione di ciò che è riconoscibile si può facilmente sconfinare nell'incomunicabile, cioè arrivare al punto in cui la melodia non è più comprensibile da parte della maggioranza. Questo è quanto che si è verificato particolarmente nella evoluzione della musica di cui ci stiamo occupando. Il discorso è del tutto simile a quello che si usa fare per i quadri astratti. I critici d'arte dicono: non cercate la realtà che ci circonda, ma un'altra realtà, quella del colore, dello spazio, della emozione pura; per il jazz si può fare lo stesso ragionamento: non cercate la melodia, ma fate attenzione ai valori ritmici,

ci, all'espressione tonale dello strumento, alla carica emotiva.

Si potrà chiedere, a questo punto: «Quali sono gli elementi di critica per stabilire se un'esecuzione jazzistica è buona o cattiva?». Ahimè, qui siamo nello stesso mare magnum che circonda la critica d'arte in generale, la quale, per sua stessa natura, non ha, ne può avere, schemi fissi. Quello che era considerato immortale ieri viene oggi scartato e quello che è giudicato male oggi può venir accettato domani.

In conseguenza di tutto questo, coloro che sono già familiari con la musica dodecafonica ed atonale moderna, potranno più facilmente apprezzare una buona esecuzione di jazz; viceversa coloro che hanno avversione per le forme avanzate della musica classica e sono attaccati tenacemente alla vecchia tradizione,

avranno meno possibilità di penetrare nel mondo jazzistico.

Concludendo: se si vuole avvicinarsi sinceramente e costruttivamente alla musica di jazz, bisogna farlo sgombri dal bagaglio tradizionale, cercando a poco a poco di entrare nello spirito di un linguaggio nuovo in cui gli elementi di espressione hanno origini, movimenti e fini diversi dalla musica che siamo abituati ad ascoltare nei concerti classici, nelle rappresentazioni d'opera o attraverso i complessi da camera. Ci vorrà un certo tempo ed un certo allenamento prima di capire ciò che si ascolta; ma poi si scoprirà che quel complesso di note che ci sembravano senza senso e magari sgradevoli, hanno un loro preciso significato. E si imparerà anche a distinguere un'esecuzione buona da una cattiva.

Renzo Nissim

Le donne nella vita

Mozart:

Ospite a Mannheim dei Weber, una famiglia da "Nozze di Figaro", Mozart si innamorò a vent'anni di Aloisia, una cantante e un caratterino da opera buffa - Di questa infelice passione cercò di consolarsi sposando una sorella di Aloisia, Costanza, che non fu nemmeno una buona donna di casa



V Wolfgang Amedeo Mozart al tempo in cui s'innamorò della giovane cantante Aloisia, una delle quattro sorelle figlie di Fridolin Weber, copista e suggeritore del teatro di Mannheim

MOZART, FREQUENTANDO a Mannheim la casa del suo suggeritore del teatro, si innamorò di una delle figlie di lui, ma non di quella che un giorno doveva sposare. Aloisia Weber aveva quindici anni, una voce che a Mozart stesso riusciva ineccepibile e un talento squisitamente settecentesco. Aveva anche un carattere da opera buffa: brioso e smorfioso.

Mozart, che era una specie di polvere d'oro sparsa su tutto, voleva già un gran bene non solo ad Aloisia ma anche alle altre sorelle Weber e all'intera famiglia.

«Caro marito» scrisse subito sua madre «quando Wolfgang fa amicizie con nuove persone da subito per loro il sangue, la vita». Il caro marito e padre si spaventò ed aggiunse a Wolfgang di non compromettersi con la famiglia Weber. Wolfgang obbedì. I Weber gli regalarono le commedie di Molière e due paia di polsini al filet. Egli si accomiato da loro con le lacrime agli occhi. Addio Aloisia, non faremo

il nostro viaggio di nozze in Italia, non canterai nel paese del bel canto.

A Parigi poi Mozart perse la mamma, che lo aveva sempre accompagnato nei suoi viaggi d'arte. Altro motivo di avversione per la splendida città in cui egli non doveva mai trovarsi a suo agio. Maria Antonietta, la regina, lo rivede e non si ricorda del bambino prodigo che a Vienna le aveva promesso di sposarla. Nella vita di Mozart tutto è delizioso e tutto è sottilmente doloroso.

Egli continuava ad amare Aloisia, a sperare di rivederla. Nel viaggio di ritorno a Salisburgo, non la trovò a Mannheim, l'aveva scritturata il teatro di Monaco. A Monaco, dunque. Ma Aloisia, ormai ammirata a corteggiamento, non le guardava quasi più o lo guardava come se lui fosse ancora un ragazzino, non avesse già ventitré anni.

Wolfgang cercò consolazione in seno alla famiglia Weber. C'erano altre tre fanciulle, Giuseppa, Costanza e Sofia: un vivaio. Aloisia aveva sposato

un commerciante, Mozart mise gli occhi su Costanza, non brutta ma neanche bella, figura slanciata, occhietti neri, intelligenza normale.

A Costanza Mozart dedicò l'opera *Il ratto dal serraglio*. La protagonista di quest'opera si chiamava appunto Costanza. Si sposarono il 4 agosto 1782, ma senza la benedizione del padre di Wolfgang. Si amavano, si perdonavano a vicenda i difetti e «i peccati veniali»; facevano del loro meglio per sopportare le difficoltà della vita. In casa c'erano orologi d'oro, tabacchieri d'oro, ninni inutili ed altri regali di mecenati, ma denaro poco o niente. Di denaro i Mozart non ne ebbero quasi mai. Nonndimeno egli doveva vestire come un principe d'Oriente, guardarsi nello specchio e sorridere. La doratura della sua vita era molto lieve.

Neanche Vienna gli diede la ricchezza. E così Praga. E pure Vienna ebbe da lui *Le nozze di Figaro* e Praga il *Don Giovanni*. Nel coraggio con cui i Mozart sopportavano la povertà c'era spensieratezza e

c'era qualche cosa di meglio: grazia, forza dello spirito, serena letizia giovanile.

Ogni tanto una nuvoletta. Quel mondo era pieno di donne ornate come bomboniere. Bomboniere a sorpresa, che sonavano e cantavano a guisa dell'usignolo dell'imperatore, quello della favola di Andersen. Tanto per fare un nome, la cantatrice Nancy Selina Storace, mezza inglese e mezza italiana, la prima Susanna delle *Nozze di Figaro*.

François e Costanza ebbero sei figli, dei quali però vissero soltanto due, il secondogenito Carlo Tommaso, destinato non a divenire celebre anche lui ma ad occupare un posticino di funzionario del Catastro, e l'ultimogenito Wolfgang Amedeo Saverio Francesco, modesto pianista e non eccelso compositore. La fama del padre cresceva ma le risorse economiche no. Invano Mozart cercava un posto redditizio. Era costretto a dare lezioni, ed aveva pochi allievi.

E' vero che in casa si balava spesso: però soltanto d'inverno, per scaldarsi. Il *Don Giovanni*, che è il *Don Giovanni*, e cioè il capolavoro che tutti sanno, non aveva reso neppure il danaro per comprare la legna.

Nonostante ciò, Wolfgang non perdeva il suo buon umore o aveva almeno la forza di simularlo. Scriveva alla moglie: «Se ti dovesse raccontare tutto quel che faccio col tuo *portrait* rideresti di certo. Per esempio, quando lo tolgo dal suo arresto dico: ciao, monellina... nasettino! aguzzo...». E avanti così. Scioicchezzie per il mondo; non per loro due che si volevano tanto bene.

L'ultimo figlio nacque al tempo del *Flauto magico*. Costanza era lontana, alle acque di Baden. Wolfgang componeva all'aperto in giardino. E diceva che alternasse il lavoro con distrazioni sentimentali. Ma il Bellague e altri biografi le mettono in dubbio, non vedono vera frivolezza nella vita di Mozart. Comunque, dice il Bellague, egli scrisse proprio in quel periodo le sue lettere più conigliari, da cui traspare una amorosa sollecitudine e in cui volteggiavano un gran numero di baci.

Non sarebbe una prova, a rigore; ma è pure un bell'indizi-

zio. Arduo d'altronde leggere nell'ardente cuore di Mozart. Quest'uomo, questo genio così espansivo e comunicativo, così estroverso, paragonabile a una manciata di perle gettata sulla gente, è sempre stato e sempre sarà un terzo enigma. Non basta conoscere bene il suo secolo e la musica del suo secolo per comprendere lui e la sua incomparabile arte. Melodie di linea pura e spontanea, ma di effetto tutt'altro che immediato. Armonie ricche, anche suntuose, sovrane, e mai davvero riposanti. Un ritmo gioioso che smuove ogni cosa e non dà tregua prima di aver ridestatò la malinconia e la mestizia. Insomma una temperatura più alta dell'umana, uguale a quella dei volatili, una temperatura che in cielo è giubilo e sulla terra è febbre.

Ciò lo consumava precomamente. Sua moglie — e vedremo come la figura di questa donna sia discussa — non era tanto una moderatrice quanto una compagna di imprevedenza, di buon senso troppo soggetto allo spirito di improvvisazione. I Mozart giacevano su un tesoro come sul crine. Erano una famiglia regale e andavano per il mondo come i comici del Carro di Tespi. Wolfgang aveva già un trono nella storia della musica e seguiva a cercarsi un posto decoroso in Austria, in Baviera, in Francia, in Italia; un incarico per cui non rischiassero più di prendere i calci che gli aveva dato nella sua Salisburgho il conte Arco, ciambellano dell'arcivescovo.

Nei suoi ultimi giorni Mozart usciva soltanto accompagnato dalla moglie, andavano a sedersi su una panchina del Prater e discorrevano non sempre con serenità: Wolfgang aveva spesso cupi presentimenti, alimentati dalla misteriosa storia del *Requiem* commissionato da uno sconosciuto come da uno spettro.

Lo sconosciuto, vestito di un nero di malaugurio, si era presentato a Mozart offrendogli cinquanta ducati per la Messa da morto. Mozart aveva accettato e si era messo al lavoro. Il committente, come si seppe a suo tempo, era un conte musicomane, Franz von Walseg, il quale soleva spacciare per sue musiche scritte da al-

dei principi del melodramma

due amori in casa Weber

tri, anche Messe da morto. E come suo fece eseguire infatti il *Requiem* di Mozart, due anni dopo la scomparsa del sommo maestro. Costanza, riguardo a una simile commissione, si studiava di rassicurare il marito; ma questi si era messo in testa che lo sconosciuto apparsogli e il suo padrone fossero nel caso migliore anime del Purgatorio. L'unica cosa che lo confortasse un po' era l'ottimo vino dell'albergatore del «Serpente d'argento», un suo amico.

Si spense dolcemente, il 5 dicembre 1791, a trentasei anni non compiuti. Fino all'ultimo aveva parlato di musica, specialmente del suo *Fausto magico* e della sublime aria della Regina della notte. Alla cognata Sofia aveva raccomandato Costanza.

I funerali di questo re della musica furono poveri; tanto poveri che la salma, deposta nella fossa comune, andò smar-

rita, è la parola; e anche oggi non si può pregare sulla tomba di Mozart, perché una tomba sua Mozart non l'ha mai avuta.

Di ciò si è fatta una colpa anche alla moglie. Il Bellagio scrivola sulla responsabilità di Costanza; ma Alfredo Einstein, forse il maggior conoscitore della vita e dell'opera di Mozart, è severo con quella donna piuttosto qualunque. Egli comincia con l'affermare che Costanza deve la sua fama unicamente al fatto di essere stata la moglie di Mozart; e ciò è ovvio. Aggiunge, in modo pungente, che Mozart portò nell'eternità il nome della moglie «come una mosca imprigionata nell'ambra».

Si domanda poi se ella meritasse l'amore di un uomo simile; e si risponde che, tutto sommato, non lo meritò. Non era in grado di seguire il marito in così alte sfere. A ben guardare, non era nemmeno

una buona donna di casa. Nessun pensiero dell'avvenire, mani bucate, abitudini disordinate. E debole senso musicale. Non parliamo poi della sua ortografia.

Oltre al resto, era gelosa; mentre geloso avrebbe dovuto essere Wolfgang. Perché Costanza era una donna alquanto leggera.

Infine, se oggi non si sa ancora dove sia stato seppellito Mozart, la colpa è soprattutto della moglie. Costanza infatti non partecipò ai funerali, non provvide a fare inumare Wolfgang in una tomba sua (ma aveva il denaro necessario?), non si curò di portare fiori almeno sulla fossa comune. Solo qualche anno dopo prese una carrozza e andò invano al cimitero: nel frattempo la fama di Mozart era cresciuta, era diventata celebrità.

Costanza, come se non bastasse, si risposò: si firmava «Costanza, moglie del Consi-



La cantante Aloisia Weber. Aveva quindici anni quando Wolfgang s'innamorò di lei. Capricciosa e volubile dimenticò presto Mozart, per sposare quindi un commerciante



Costanza, moglie di Wolfgang. Ebbe sei figli di cui soltanto due sopravvissero. Alla morte del maestro si risposò.

gliere di Stato von Nissen, ex vedova Mozart».

Teneva anche un diario, dove le banalità, nota sempre Einstein, si alternano con prove di un senso degli affari che come moglie di Mozart Costanza non aveva mai avuto.

In conclusione, dobbiamo condannare la memoria di Costanza Weber? A noi piacerebbe prendere le difese di questa piccola, cara, sventata donna; fare osservare come e quanto Mozart la amasse, dimostrare che con un'altra donna egli sarebbe stato ancora meno felice o del tutto infelice, ricordare che il nido di Mozart era fatto così e non poteva che essere fatto così.

La famiglia Weber era una famiglia amena, da opera giocosa non priva di sentimento e di grazioso languore; era una famiglia da *Nozze di Figaro*; era una famiglia mozartiana. In Costanza, Mozart non ebbe l'amministratrice, la governante, l'istitutrice; era uomo da sottostare a una disciplina simile? Costanza non at-

tizzò forse il fuoco del genio di Mozart, ma non lo soffocò nemmeno, ciò va pure detto a sua lode e a suo onore. Non fu affatto una Santippe, somigliava alle dame birichine di *Cosi fan tutte*. Ecco, in *Cosi fan tutte* c'è lo spirito di Costanza, ispiratrice a modo suo.

Mozart, e lo rileva lo stesso Einstein, conosceva bene il cuore femminile ma con le donne non aveva il successo che si è immaginato. Era piccolo, minuto, non precisamente bello. Ed era povero. Le donne lo vezzeggiarono bambino, lo ammirarono distrattamente giovanetto e lo trascinarono uomo. Aloisia, artista, dovette comprenderne o intuirne le straordinarie virtù musicali; eppure non tardò a voltargli le leggiadre spalle. Costanza, senza ingegno com'era, seppe apprezzare di più il giovane lasciatore spensieratamente dalla sorella: non è un merito questo?

Emilio Radius

Come nacquero gli inni nazionali

Dàghela avanti un passo

Una canzone in duplex - Tutto pareva perduto - Il telegramma della riscossa - Un'edizione monumentale - Ispirazione e basette - "...intingendo la penna nel sangue..."



Dopo l'eroica resistenza sul Piave, la grande vittoria. In questo disegno di Beltrame, tratto dalla «Domenica del Corriere», la vittoria alata guida il corteo dei reduci dal fronte

SFOGLIANDO UNA VECCHIA annata del *Corriere della Sera*, vedo riportata la notizia della morte di un certo maestro Paolo Giorza, musicista italiano (era nato a Milano nel 1832) che, dopo aver avuto un periodo di notorietà in Europa come compositore di balli e come direttore d'orchestra, morì in miseria nella città nord-americana di Seattle, il 25 maggio del 1914. Fatalità delle date! Il giorno stesso che aveva iniziato la quarta guerra dell'Indipendenza moriva l'autore della *Bella Giggin*. Questa canzone ebbe il battesimo del pubblico il 31 dicembre del 1858 (ossia la sera stessa dell'*Inno di Garibaldi*), al teatro Carcano di Milano in un concerto dato dalla Banda Civica sotto la direzione del maestro Rossari. L'entusiasmo della folla, che immediatamente aveva inteso il significato riposto della canzonetta, raggiunse il delirio. Per ben otto volte la canzone fu replicata. E poiché la banda — per una delle tante disposizioni austriache — aveva l'obbligo di esibirsi ogni tanto davanti al palazzo del Viceré, alle quattro del mattino del primo dell'anno del '59 si recò davanti al palazzo ed eseguì la *Bella Giggin* mentre un coro di diecimila popolani cantava «Dàghela avanti un passo...».

Questa canzone, con le sue note trascinanti, portò alla vittoria i nostri soldati a Magenta; ed all'entrata delle truppe franco-sarde in Milano liberata, nel giugno del '59, le bande musicali la suonavano accompagnate dal coro immenso della cittadinanza che vedeva realizzate le sue sante speranze.

Una curiosità storico-musicale: proprio a Magenta, al momento dello scontro fra le truppe austriache e quelle franco-sarde, la banda degli austriaci — come segnale di attacco — intonò la *Bella Giggin*; e subito di rimando i nostri risposero intonando «Dàghela avanti un passo». Dunque, al suono della stessa musica si battevano due eserciti. Rimane ora da parlare dei versi, dei quali si ignora l'autore: versi italo-piemontesi-lombardi il cui significato, a tutta prima, si presenta oscuro. Oscuro, però, allegorico. Nella bella *Giggin*, che tutta incipriata si affacciava alla finestra, il popolo

riconosceva l'Italia la quale, per non seguire l'Austria, protestava di essere ammalata. E il non voler mangiare polenta significava non volerne più sapere della guiala bandiera degli Absburgo. Sembra infine che l'incitamento a fare un passo innanzi andasse al vecchio Piemonte, al giovane re Vittorio Emanuele II. Il quale non chiedeva di meglio... a Napoleone III. E il passo fu fatto.

Avevo i calzoni corti, nel 1918: frequentavo le elementari ed ero un appassionato lettore del *Corriere dei Piccoli*, dove Antonio Rubinò e Attilio Mussino illustravano per noi piccini la Santa Guerra che si combatteva contro gli austriaci. Non c'era la radio, allora; ma noi seguivamo lo stesso le fasi del conflitto con papà, che guidava la nostra mano nel piantare le bandiere tricolori sulla carta geografica, sui quei luoghi destinati a passare alla Storia: Monte Nero, Carso, Isonzo, Piave!... Centimetro per centimetro avanzavano le nostre fragili bandierine, e significavano chilometri e chilometri di fango percorsi dai nostri soldati sulla strada che portava a Trento e a Trieste. Poi una sera papà rincasò acciugato. Dalla carta geografica tolse quattro bandierine. Le attestò sul Piave: una tenue riga azzurra, simile ad una vena sullo sfondo rosa del Cade. Furono giorni terribili.

Poi, un mattino fummo destati da un canto di gioia, una canzone mai udita fino allora. E, a scuola, il maestro scrisse sulla lavagna questi versi che conservo ancora ri-

LA CANZONE STORICA



LA
LEGGENDA
DEL
PIAVE

Versi e Musica di E. A. MARIO



Il frontespizio dello spartito della «Leggenda del Piave»

Daglieli avanti un passo



POEKA
PIANOPIANOFORTE
SCARICA MUSICALE DI ELEONORE DIAZ
POPOLI MILANESE
ed a lui dedicata
PAOLO GIORZA

PIRELLI & C. MILANO
PIANOPIANOFORTE
PIRELLI & C. MILANO
PIANOPIANOFORTE
PIRELLI & C. MILANO
PIANOPIANOFORTE

Una vignetta di Focosi dall'edizione Tito Ricordi della «Bella Gigogin»

copiati sul quaderno a quadretti di aritmetica:

*Il Piave mormorava
calmo e placido, al passaggio
dei primi fanti, il ventiquattro
maggio...*

Chi aveva scritto questi versi e ne aveva composto la musica era un impiegato alle Poste e Telegrafi di Napoli, di nome Giovanni Gaeta; ma in arte — giacché si dilettava di musica e versi di canzonette — aveva assunto lo pseudonimo di E. A. Mario. Scoppiata

la guerra, non resistendo egli a vivere tra le scaruffate del suo ufficio, si era munito di un bracciale blu (che distinguiva gli impiegati postali viaggianti) ed era saltato su una traddotta che lo aveva portato fino alle tormentate provincie del Veneto. Vede lo scenario dei monti brulli, severi nel silenzio rotto dai lampi e battiti degli obici, passa tra le file d'elmetti e di grigioverde, di profughi e automobili. Fine: giungono le tragiche giornate di Caporetto.

L'attacco era stato sferrato tremendo — scrisse più tardi E. A. Mario, ricordando quei giorni. Terribile bombardamento di cannoni d'ogni calibro: distruzione delle nostre linee avanzate... Tutto pareva perduto: imbaldanzito dal trionfo, il nemico avanzava con furibonda vertigine; i fanti, che si erano coperti di gloria, che da San Martino a Dobbiaco avevano espugnato tutti i baluardi del nemico, lasciandovi innumerevoli segni di martirio, retroaravano ora stupiti, folli di dolore. E il mio cuore ne raccoglieva "fira e lo sgomento". Quand'ecco il Piave in piena: a Zerson, a Fossalta, fino alle paludi del Sile, è in piena logistica:

*...si vide il Piave rigonfiar le sponde,
e come i fanti combattevan l'onde!*

I versi de *La leggenda del Piave*, composti di getto nella notte del 23 giugno 1918, furono annotati su un modulo telegrafico (questo cimelio figura nel museo delle Poste e

Telegrafi di Napoli). E, come un telegramma giunge rapidamente a destinazione, così questa canzone dilagò in un balleno su tutto il fronte: i soldati se ne scambiavano delle copie manoscritte, vergate a lume di candela durante i turni di guardia; copie che circolavano di trincea in trincea, molto tempo prima che uscisse l'edizione stampata. Sicché quando un mese e mezzo dopo (20 agosto 1918) Gino de Chamey cantò in pubblico l'anno sul palcoscenico del teatro Rossini di Napoli, quella non poté dirsi la «prima esecuzione», giacché la voce dell'artista trovò una immediata risonanza nella platea chiamata di grigioverde. Alcuni fanti, che erano venuti dal fronte, sin dalla prima strofa unirono il coro delle loro voci a quella della cantante.

La canzone era molto bella. Ma quando sarebbe stata compresa nel repertorio degli Inni nazionali? Non dovette trascorrere molto tempo. La sua consacrazione avvenne durante la traslazione della salma del Milite Ignoto, da Aquileia a Roma (autunno 1921). Durante tutto il percorso, ad ogni stazione dove il corteo sostava, risuonavano le note della *Leggenda del Piave*. Quante edizioni furono fatte di questo inn? Lo stesso E. A. Mario non lo sa mai saputo dire. Amava tuttavia ricordare quella che si ammirava a Belluno: il Ponte Monumentale sul Piave riporta sulle quattro facciate dei pilastri i distici dei quattro momenti storici rievocati nell'inn,

LA BANDIERA TRICOLORE

(CORSO DI VOLONTARI ITALIANI)

Aria rifatta ed aggiunta da M. P.



La Bandiera tricolore
Sempre è stata la più bella
Noi vogliamo sempre quella:
Per godere la libertà.

Noi andremo a Roma Santa
Per vedere il Campidoglio,
Pianteremo su quel soglio
La bandiera tricolor.

Noi andremo alla Venezia
A scacciare lo straniero;
Stracceremo il grigio e nero
Pianteremo il tricolor.

Sempre fuoro noi faremo
Per difendere la bandiera,
E dall'alba in su a sera
Noi da prudi pugneremo.

Noi andremo sempre avanti
Ea che vita ci rimane
E pensando alla domenica
Sembra allegri poi si sta.

Viva sempre Garibaldi
Che sa farci guadagnare:
Sia per terra, sia per mare,
La vittoria è nostra già.

Se si muore per la patria,
È la morte gloriosa;
Né la rende dolorosa
Un rimorso di vita.

Noi siamo italiani,
Vogliam l'Italia unita,
Ea che restia la vita
Sempre questo guideremo.

La presente è sotto la tutela delle vigenti leggi per la proprietà letteraria.

Una vecchia stampa con il testo della canzone «La bandiera tricolore»

Per le spiagge, per le rive di Trieste
suona e chiama di San Giusto
la campana...

La campana di San Giusto fu interpretata per la prima volta al teatro Michelotti di Torino dalla cantante Giorgina Goletti, e il successo fu tale che, alla ripresa del secondo ritornello, alla sua voce si unì il coro di tutto il pubblico. Ben presto la canzone — subito pubblicata dall'editore Diaz — si diffuse in tutte le città d'Italia. In tutte, meno che in quella interessata — Trieste — ancora sotto la dominazione austriaca. Ma a questo punto, ecco verificarsi un colpo di scena, retorico fin che volete, ma autentico, reale. Un ufficiale italiano, prigioniero di guerra a Gorizia, con uno spillo intinto nel sangue scrisse le parole della canzone su un lembo strappato dalla sua camicia, e lo affidò ad un compagno di cella, dopo avergli insegnato il motivo. Costui, rilasciato dal carcere pochi giorni dopo, diffuse la canzone a Trieste in gran segreto. Non passarono molti giorni, che già i triestini l'avevano imparata a mente.

Sicché la mattina del 3 novembre 1918, la popolazione — che già per un moto insurrezionale aveva cacciato lo straniero — si fece incontro ai bersaglieri che sbucavano dal cacciatorpediniere «Audace» intonando *La campana di San Giusto*, la canzone di una guerra, di una generazione, di una vittoria.

(continua) Riccardo Morbelli



E. A. Mario, che fu l'autore della «Leggenda del Piave»

La vita di George Gershwin: una storia americana

Il crepuscolo si chiamò

Una strana collaborazione postale - "Porgy and Bess" prende forma in un'isola al largo di Charleston - Gershwin si fa pittore - Nel 1935, a Boston, la prima dell'opera: ma il suo valore fu compreso soltanto nel 1940, quando George era ormai scomparso da tre anni - I motivi di una popolarità che non accenna a diminuire

I PELLEROSA CI SONO ORMAI ESTRAEVI QUANTO I RUSSI», affermava Gershwin con calore. Il mondo musicale indiano era scomparso e ricostruirlo, come aveva fatto Victor Herbert con *Natoma*, significava creare un ibrido. Gershwin era convinto che la musica folkloristica americana fosse il jazz. Per scrivere una opera realmente americana si doveva dunque ricorrere ai ritmi negri. Il romanzo di DuBose Heyward intitolato *Porgy* aveva una trama che si prestava ad essere ridotta in libretto; ma Gershwin, sempre oberato di impegni, avrebbe forse rinchiacciato in eterno se, nel 1932, l'autore di *Porgy* non avesse forzato la situazione.

Egli scrisse a Gershwin che Jerome Kern e Oscar Hammerstein II, vista la fortuna di *Show Boat*, desideravano acquistare i diritti di *Porgy* per ricavarne una commedia musicale che avrebbe avuto Al Jolson come interprete. Heyward non era troppo entusiasta che il proprio libro facesse una fine simile, ma non avrebbe potuto respingere l'offerta a meno che Gershwin non fosse seriamente intenzionato a realizzare il loro vecchio progetto. Con l'obiettività dell'uomo pratico di teatro, Gershwin rispose che *Porgy* avrebbe incassato molto di più come musical che come opera folkloristica, e non sentendosi il diritto di far perdere tanto denaro a Heyward,

lo lasciò libero di scegliere. Lo scrittore ripeté che, se avessero potuto dare all'America la prima opera genuina, del denaro non gli sarebbe importato. Dopo le ultime esitazioni, Gershwin decise di cominciare immediatamente.

Heyward e sua moglie Dorothy non vollerono spostarsi da Charleston e Gershwin era bloccato a New York dal contratto radiofonico. Ebbe così inizio una strana collaborazione postale. Heyward era impaziente di portare a termine il libretto, e il poter ascoltare Gershwin solo alla radio lo sconvolgeva. « Ti ho sentito durante il tuo programma, George, e mi sono trattenuito a stento dal chiederti che no-

vità ci fossero su *Porgy* », egli scrisse a Gershwin. Il lavoro procedeva a rilento. George componeva qualche brano; Ira, Heyward e sua moglie scrivevano il libretto. Ma spesso essi avevano dei suggerimenti da scambiarsi e la distanza impediva che lo facessero con rapidità. Nel dicembre del 1933, liberatosi per breve tempo dagli impegni alla radio, Gershwin si recò a Charleston per conoscere i luoghi in cui era ambientata la vicenda e ascoltare gli spirituals cantati dai negri. Rientrato a New York, il suo programma, ampliato per il favore riscosso, gli tornò ad assorbire le giornate. Gershwin soffriva di disturbi gastrici e il programma era

offerto da una marca di lassativi: gli amici del compositore scherzavano spesso su questa coincidenza. Quando nel 1934, il programma ebbe termine, Gershwin partì per la Carolina del Sud e vi trascorse l'estate con suo cugino Henry Botkin, un pittore al quale interessavano i soggetti negri. La residenza degli Heyward era su un'isola al largo di Charleston. Il cottage che Gershwin divideva con suo cugino era deteriorato da un lungo periodo d'abbandono. L'isola era rimasta ai tempi della creazione. Gershwin componeva su uno sgangherato pianoforte verticale. Gli urli degli alligatori e il frinire degli insetti facevano da contrappunto alla sua musica, mentre al di fuori del cottage gli isolani negri si riunivano ad ascoltarla.

Il caldo era soffocante. « Fortuna che non ho portato Tony », scrisse Gershwin ai suoi. Tony era il suo terrier. Esso aveva la prerogativa di perdersi spessissimo o di essere rubato, ma Gershwin riusciva sempre a ricuperarlo. L'amore per gli animali era una caratteristica che Gershwin aveva ereditato dal padre. Il musicista raccontava che una volta il suo genitore gli aveva chiesto uno cane in regalo, Gershwin gli diede un assegno e gli disse di uscire per sceglierne uno. La gratitudine di papà Gershwin fu temperata dal fatto che egli non sapeva la riuscita che avrebbe fatto il cane. « Grazie per il regalo, fino ad ora ».

Il cugino Henry era invitato da Gershwin per la sua abilità nel dipingere e per il suo originale pizzetto. Gershwin cominciò a manovrare i pennelli con una certa abilità, aiutato dai consigli del parente; ma fallì nel tentativo di farsi crescere una barba che attirasse l'attenzione alle feste tenute a Charleston. I due artisti andavano spesso sulle altre isole e sulla terraferma, ovunque i negri si riunissero. In quella zona, i negri hanno uno strano modo di cantare gli spirituals, intercalandoli secondo uno schema complicatissimo con il battito delle mani e dei piedi e con urli. Una notte, Gershwin entrò in una chiesa dove si stava cantando. Dopo avere ascoltato per qualche minuto, egli si unì ai negri e superò la bravura colui che era considerato il migliore « urlatore ». Quei rimandi vennero ricordati in una scena di *Porgy and Bess*. A qualche anno dalla scomparsa di Gershwin, Kay Swift, in fedele collaboratrice che il musicista era stato quasi per sposare, visitò quei luoghi e alcuni negri le parlaron di un uomo bianco che in una lontana notte aveva cantato con loro.

Gershwin lavorava assorben-



Gershwin a Hollywood. Nel teatro di posa, accanto al compositore al pianoforte, da sinistra, il coreografo Hermes Pan, Fred Astaire, il regista Sandrich, Ginger Rogers, Ira Gershwin ed il direttore musicale del film « Shall we dance », Shilkret

dall'ago al milione

Hollywood

do le suggestioni dell'ambiente. Un giorno, Dorothy Heyward si accingeva a prendere il battello per Charleston, quando venne fermata dal musicista che le voleva suonare quel che aveva appena composto. Dorothy non poteva perdere il battello e propose di rinviare la seduta. Gershwin, indignato da tanta indifferenza verso la musica, sbottò in un tuonante: « Ascolta il più grande compositore d'America! ».

Lasciata la Carolina, Gershwin continuò a lavorare intensamente. Niente affatto geloso della sua musica, egli la suonava a chiunque, attendendo trepidante il risponso. Gli capitò in casa il vecchio amico Albert Sirmay che, essendo dottore, era con affetto chiamato « Doc ». Gershwin sedette al piano ed eseguì un pezzo del *Porgy*, poi si voltò e chiese: « Che hai, Doc, ridi? ». Ma Sirmay stava piangendo per la commozione. Gershwin, impressionato, si attaccò al telefono e chiamò suo fratello. « Vieni subito » « Perché? » rispose Ira, che aveva un carattere da posapiano. « Perché qui sta succedendo qualcosa. Ho suonato un brano a Doc e lui s'è messo a piangere! ».

Benché Gershwin scrivesse l'ultima pagina dello spartito il 23 agosto 1935, l'introduzione fu completata solo il 2 settembre. Durante il periodo finale, dedicato all'orchestrazione, lo avevano aiutato Kay Swift e Joseph Schillinger. Dato che il titolo di alcune opere europee era composto da due nomi, Gershwin stabilì di chiamare *Porgy and Bess* la propria fatica. Il Metropolitan offrì per la rappresentazione un premio di 5000 dollari. Gershwin desiderava che *Porgy and Bess* venisse cantata da negri, e questo al Metropolitan non era possibile; inoltre, dopo una stagione, l'opera sarebbe potuta cadere nell'oblio e occorrevano invece che tutta l'America fosse in condizione di vederla poiché essa aiutava a comprendere l'animo nero. Così, Gershwin respinse l'offerta. Quando si fece avanti al Theatre Guild, che già aveva ospitato la riduzione in commedia, si giunse ad un accordo.

Come regista fu interpellato Rouben Mamoulian, che di recente aveva filmato *Il dottor Jekyll e mister Hyde*. Prima di accettare l'incarico, il regista voleva conoscere l'opera. Gershwin gli mise al piano e esclamò: « Naturalmente, Rouben, devi capire che è difficilissimo suonare un simile spartito. Anzi, è proprio impossibile! Si può suonare Wagner al piano? Bene, questo è come Wagner! ». Mamoulian tranquillo i due fratelli e poi, a metà dell'introduzione, balzò dalla sedia trascinato dalla musica e si congratulò con Gershwin. Ira cominciò a cantare la strungente ninnananna *Summertime* e George, malgrado avesse sempre definito la propria voce « flebile ma sgradevole », gli tenne dietro. « Summertime, and the livin' is easy. Fish are jumpin', and the cotton is high. Oh, your daddy's rich ».

and your ma is good-looking; so hush, little baby, don't you cry ».

(« E' tempo d'estate, - e la vita è facile. - I pesci saltano - e il cotone è alto. - Tu papà è ricco - e tua mamma sta bene; - e dunque chetati, piccolo, - e non piangere »).

I due fratelli finirono per cantare tutta l'opera e l'indomani dovettero farsi intendere a cenni, avendo persa la voce.

La ricerca dei cantanti negri fu ardua, in quanto non esistevano voci educate liricamente. John Bubbles venne scelto da Gershwin per la pittoresca parte del vizioso Sportin' Life; egli non era un grande cantante, ma le sue movenze da ballerino di *tap* conferivano vita al personaggio. Incapace di leggere la musica e di seguire i tempi, con la tendenza all'improvvisazione, Bubbles fu per Gershwin fonte di colossali arrabbiature, compensate poi da una interpretazione superlativa.

« Non mi sembra vero che l'abbia composta io! » ripeteva Gershwin in tono quasi incredulo. *Porgy and Bess* era nella sua mente in ogni istante della giornata. Egli era consci che fosse la sua cosa migliore. Dopo una faticosa prova teatrale, Gershwin e Mamoulian sedevano ad un tavolo di caffè. Il regista accennò un motivo di Rimsky-Korsakov e Gershwin esclamò contrariato: « Come puoi fischiare questa musica russa, dopo avere ascoltato per tutto il giorno la mia musica? ». Poi sorrise e aggiunse: « Ora capisco. L'hai fatto perché i miei genitori venivano dalla Russia ». Al culmine delle prove, Gershwin suggerì alla compagnia di trascorrere la fine-settimana a Long Island « senza pensare a *Porgy and Bess* ». La proposta fu accolta con entusiasmo, ma durante quei tre giorni di riposo, Gershwin non si staccò dal piano e suonò infinite volte l'intera opera.

La prima di *Porgy and Bess* ebbe luogo il 30 settembre 1935 al Colonial Theatre di Boston; nonostante fosse attorniato da una folla di persone che volevano congratularsi, Gershwin si preoccupò di controllare le condizioni di Albert Sirmay. « Vediamo se il vecchio Doc ha pianto di nuovo ». L'opera ebbe a New York il 10 ottobre dello stesso anno e ebbe 124 repliche. Le accoglienze del pubblico e della critica non furono particolarmente calorose, anche se alcune romanze entrarono subito nel repertorio popolare. Gershwin non vide così del tutto ripagata la sua fatica; egli era convinto che solo in Europa, patria della lirica, *Porgy and Bess* potesse essere accolta come meritava, ma una serie di difficoltà impedì che essa venisse presentata a Londra. La carriera di *Porgy and Bess*, comunque, era solo agli inizi.

Alle riunioni di Gershwin interveniva sempre più gente. Una sera egli parlò a Kurt Weill, il compositore tedesco allontanatosi dalla Germania di Hitler per motivi politici, e ne lodò *l'Opera da tre soldi*. « L'unica cosa che non mi è piaciuta », aggiunse Gershwin,



« Porgy and Bess » fu rappresentata per la prima volta a Boston il 30 settembre 1935. Qui Gershwin è fotografato con due suoi collaboratori durante le prove



Una scena di « Porgy and Bess » alla prima al Colonial Theatre di Boston



Al termine della rappresentazione, sul palcoscenico di Boston, DuBose Heyward e Rouben Mamoulian si congratulano con Gershwin. Intorno a loro gli interpreti

« è stata la voce stridula della cantante ». La proprietaria della voce « stridula » era Lotte Lenya, moglie di Weill, che si trovava lì accanto. Il musicista tedesco fece le presentazioni e poi, in tono cortese, disse che gli sarebbe piaciuto scrivere qualcosa con Ira Gershwin come librettista. Il suo desiderio si realizzò qualche anno dopo.

Venne per Gershwin il momento in cui si trovò a pagare la passione per la musica. « Non posso mangiare, non posso dormire, non posso innamorarmi », si lamentava con gli amici. Kay Swift gli consigliò di ricorrere alla psicanalisi, ma dopo qualche seduta Gershwin lasciò perdere. Come per lo scrittore Francis Scott Fitzgerald, il crepuscolo del musicista George Gershwin si chiamò Hollywood. In una magnifica villa di Beverly Hills, dove abitava con Ira e la moglie di questi, Gershwin scrisse la colonna sonora per altri due film di Fred Astaire. Era una vita densa di attività atletiche e di feste fra attori memorabili, fu un party sui pattini dato da Ginger Rogers — ma nonostante la gente che circondava, Gershwin si sentiva solo. « Ho trent'anni, sono ricco, famoso, ma profondamente infelice. Perché? ». Si dedicò con impegno alla pittura, tentando di svagarsi; strinse amicizia con il musicista Arnold Schoenberg, a cui fece il ritratto. Sempre cosciente di avere avuto un'istruzione musicale incompleta, esclamava spesso: « Debbi ancora imparare tanto! ». Questa sua capacità all'autocritica, singolarmente in contrasto con lo sviscerato amore che egli dimostrava verso la propria musica, agevolò la diffusione di un aneddoto assolutamente falso. La storiella narrava, come Gershwin, avendo chiesto a Stravinsky di dargli lezioni, si sentisse rispondere: « Visto quanto guadagnate, sarebbe opportuno che le desti voi a me ».

Infine, il male che avrebbe dovuto stroncare Gershwin fece la sua prima apparizione. L'undici febbraio 1937, cinque giorni prima che l'Accademia di Santa Cecilia lo nominasse socio onorario, Gershwin perse conoscenza per alcuni secondi

mentre dirigeva il Concerto in F con la Los Angeles Philharmonic. Questo fenomeno si ripeté nei mesi seguenti, accompagnato da tremendi mal di capo. Malgrado il medico curante lo trovasse in buone condizioni fisiche, Gershwin passava intere giornate coricato al buio, incapace di fare una mossa. Notando la sua astenia, gli amici lo fecero visitare in maniera accurata. Dopo tre giorni di complicati controlli alla Clinica Cedri del Libano, venne avanzata l'ipotesi che potesse trattarsi di un tumore al cervello. Gershwin, esasperato, rifiutò di sottoporsi all'analisi spinale. Ormai non era più in grado di suonare il piano. Il 9 luglio, suo fratello lo trovò in uno stato di torpore dal quale non riuscì a scuotergli. Alle cinque dello stesso giorno, Gershwin si svegliò e cadde al suolo. Mentre lo trasportavano all'ospedale, egli tentò di parlare ad Ira, ma poté pronunciare solo il nome « Astaire ». Il suo ultimo pensiero fu dunque dedicato al lavoro.

Era necessario operare, e subito. Ma il chirurgo più rinomato, Walter Dandy, si trovava in crociera al largo del Massachusetts. Per ordine della marina rintracciaronlo lo yacht. Dandy si diresse verso Los Angeles a bordo di un aereo privato, mentre da New York un altro velivolo trasportava il dottor Emil Mosbacher, amico di Gershwin. Ma prima che questi due specialisti giungessero, si resse indispensabile procedere all'operazione. L'inutile serie di interventi chirurgici si protrasse per otto ore. Alle 10 e 35 dell'indomani, George Gershwin moriva senza aver ripreso conoscenza.

La radio annunciò a tutta l'America: « George Gershwin, l'uomo che aveva detto di aver più motivi in mente di quanti potesse metterne sulla carta in cento anni, è morto oggi a Hollywood ». Il giorno dei funerali, gli studios osservarono un minuto di silenzio. Vi furono infiniti discorsi commemorativi, ma forse la cosa più vera la disse lo scrittore John O'Hara: « Gershwin è morto, e tuttavia non ho da credervi, se non lo voglio ».

Il valore di *Porgy and Bess*



George Gershwin a Beverly Hills con l'attrice Simone Simon che conobbe a Hollywood

venne riconosciuto nel 1940, quando essa venne ripresentata al pubblico americano. Tre anni dopo, l'opera passò l'Atlantico. La prima europea ebbe luogo a Copenhagen, allora occupata dai nazisti che non vedevano di buon occhio la rappresentazione di un lavoro americano. Dopo ventidue repliche a teatro esaurito, essi minacciarono severissime sanzioni e *Porgy and Bess* fu tolta dal cartello. Per tutta la durata della guerra, essa rimase un simbolo della resistenza danese. Infatti, ogni volta che la radio nazista annunziava strepitose vittorie, una stazione clandestina s'intrometteva mandando in onda la romanza *It Ain't Necessarily So* (Non è necessariamente così). Terminato il conflitto, vi furono le trionfali *tournée* patrocinate dal Dipartimento di Stato Americano, e tutta l'Europa poté applaudire l'opera. *Porgy and Bess* fu accolta alla Scala. Nel 1953, la direzione del Teatro Comunale di Firenze fu costretta a sopprimere un concerto di musiche di Beethoven per replicare la serata dedicata a Gershwin.

Sarebbe un errore giudicare *Porgy and Bess* secondo il metro operistico europeo. Essa esige dallo spettatore la conoscenza del patrimonio musicale nero. Tuttavia, malgrado la sua validità, non sono mancati le critiche e gli attacchi. Nel 1940, Joseph Schillinger, che aveva collaborato alla strumentazione dell'opera, fece scoppiare una bomba clamorosa. Egli affermò che *Porgy and Bess* era stata composta solo per merito suo.

Schillinger era uno strano tipo di studioso. Dopo lunghe ricerche, aveva elaborato un metodo scientifico in cui erano analizzate tutte le varianti di armonia, melodia, orchestrazione e ritmo. La matematica veniva incontro alla musica con una impressionante progressione di combinazioni, formule e regole. Scrivere una sinfonia non sembrava più difficile che risolvere una serie di equazioni. L'applicazione pratica di questa teoria venne esposta in un grosso volume intitolato *Il sistema Schillinger per la composizione musicale*. Forse per favorire le vendite del libro, Schillinger dichiarò che nel 1932 Gershwin era ricorso a lui, lasciando l'incentivamento della vena creativa; non appena conosciuto il sistema di Schillinger, Gershwin si sarebbe sentito come Alice nel Paese delle Meraviglie e avrebbe

esclamato: « Non c'è più bisogno di comporre, la musica è tutta dentro questa teoria ». Secondo Schillinger, quel che Gershwin scrisse a partire dal 1932 sarebbe stato ricavato dal sistema. La polemica non tardò a divampare. Gli amici di Gershwin affermarono che il musicista non s'era mai trovato in crisi creativa; il sistema di Schillinger lo aveva interessato perché riguardava la musica. In definitiva, è probabile che Gershwin abbia tratto qualche giovinetto dagli studi di Schillinger per quanto riguarda l'orchestrazione — il « sistema » è tuttora consultato da compositori e arrangiatori — ma è ridicolo affermare che *Porgy and Bess* sia stata scritta grazie ad una serie di diagrammi. In musica la materia prima è l'ispirazione, e questa non si può rimpiazzare con i numeri.

Oggi, la musica di George Gershwin è conosciuta in tutto il mondo. Non esiste cantante che non abbia, almeno una volta, eseguito una fra le sue tante canzoni. Il cinema ha attinto dalle composizioni classiche — *Porgy and Bess*, *An American in Paris* — come da quelle popolari; e così la radio e la televisione. I motivi di Gershwin hanno una enorme vitalità perché la loro trama armonica si presta ad un grande numero di interpretazioni.

I giovani amano Gershwin per il suo stile moderno e perché i suoi lavori sinfonici possiedono una durezza che oggi si definisce giornalistica: essi avvincono l'ascoltatore sin dalle prime battute. In America, dove pure esistono compositori classici come Copland e Barber, e leggeri come Porter e Rodgers, Gershwin è idolatrato. Numerose borse di studio e fondazioni sono intitolate al suo nome. Carl Van Vechten, il critico che lo segnalò alla cantante Eva Gauthier, ha curato una raccolta di spartiti, libri, dischi, lettere e manoscritti. Questo piccolo museo comprende le opere complete di Palestina, Scarlatti, Bach, Mozart, Beethoven e Brahms, si trova nell'università di Fisk, in Tennessee.

Ira Gershwin è ancora oggi il più importante fra gli autori di versi per canzoni e commedie musicali. Egli vive a Beverly Hills, dove ha amorevolmente riunito un vastissimo archivio su suo fratello.

George Gershwin amò la vita e le sue musiche continuavano a dimostrarlo sulla bocca di tutti. Oscar Hammerstein disse una volta che l'unico omaggio da tributare a questo compositore è di apprezzare le belle cose che vi sono nel mondo.

Gabriele Musumarra
FINE

LE SEMPREVERDI DI GERSHWIN

Popolari

- 1919: *Swanee*
- 1922: *If I'll Build A Stairway to Paradise*
- 1924: *Somebody Loves Me*
- 1924: *Fascinating Rhythm*
- 1927: *The Man I Love*
- 1927: *How Long Has This Been Going on*
- 1927: *'S Wonderful*
- 1930: *Embraceable You*
- 1930: *I Got Rhythm*
- 1937: *A Foggy Day*
- 1937: *Nice Work If You Can Get It*
- 1938: *Love Walked In*

Classiche

- 1924: *Rhapsody in Blue*
- 1925: *Concerto in F*
- 1928: *An American in Paris*
- 1931: *Second Rhapsody*
- 1932: *Cuban Ouverture*
- 1935: *Porgy and Bess*



George Gershwin suona il pianoforte in occasione di un congresso cinematografico il 16 giugno del 1937. Questa istantanea fu l'ultima fotografia del compositore americano

Una conversazione sul Terzo Programma radiofonico

Il paesaggio nella narrativa d'oggi

Questa conversazione è andata in onda alla Radio, Terzo Programma, il giorno 4 agosto alle ore 22 circa.

IL PAESAGGIO HA SEMPRE meno nel romanzo una funzione puramente descrittiva. Si potrebbe affermare che, nel senso di dipingere scrivendo, di aprire cioè « vedute » in senso alla narrazione, affinché la vicenda trovi maggior respiro o ambiziose distrazioni, è scomparso del tutto; ma con ciò non potremmo dire che il sentimento del paesaggio si sia impoverito; tutt'altro.

Il romanziere sentirà sempre la necessità di vivificare l'emozione stessa con una competizione di forme esteriori, di attingere cioè dagli aspetti circostanti significati ed eloquenza.

Ma oggi, lo scenario viene concepito dal romanziere piuttosto come dominante ritmica.

Quella « nostalgia dell'Eden » che è, in fondo, la rivolta di Camus deriva dal riconoscere la felicità « nel semplice accordo fra l'individuo e la propria esistenza ». Perduto questo accordo, resta il rimpianto. E il protagonista della *Chute* (il suo romanzo, meno fortunato, quantunque ricchissimo di problemi di soluzioni umane) lo esprime così: « il mio accordo con la vita era totale. Aderivo a ciò che essa è dall'alto in basso, senza rifiutare nulla delle sue ironie, della sua grandezza, delle sue schiavitù ».

Ma dopo, deluso, straniero, cercherà un'intesa con le cose, le quali gli si riducono chiave stilistica, valore di mediazione.

Del resto, proprio a Camus, una delle figure più rappresentative della cultura europea, ci potremo riferire per l'umaggio attraverso lo svolgimento di sé suo pensiero la nostra idea di un'avventura, se non addirittura di una rivoluzione nel concetto del paesaggio.

Scese da Firenze. E' il luogo d'Europa dove ho compreso che nel cuore della mia rivolta dormiva un consenso... « Nel suo cielo di lacrime e sole mischiati, io imparai a consentire con la terra, a bruciare nella fiamma scura delle feste ».

Ecco che la poesia, in quanto rapimento contemplativo, la poesia da sé definita più tardi « assassina della verità », già nel lontano 1938 insidia l'uomo in rivolta, il militante, il polemista.

Compromesso il presunto divorzio dalla bellezza, Camus sfiorò quel « sì » — un'adesione intera ed esaltata nel mondo — dal quale incessantemente si difendeva.

Ma di solito, la poesia di

Camus non è quella d'uno spirto contemplativo, bensì quella dell'attore coinvolto nella mutevole vicenda ritmica della natura.

Così nella *Chute*, il paesaggio gli diventa corrispettivo ritmico, raccordo musicale. Al deserto dell'umanità, in cui il protagonista si muove, viene contrapposto « l'infinito pianeta deserto, lo scancellamento universale, il nulla sensibile agli occhi ».

Ed ecco la diga dello Zuyderzee, dove si apre il più bello dei paesaggi negativi: « Guardate alla nostra sinistra quei mucchi di cenere che si chiamano dune, la diga grigia a destra, il gretto livido ai nostri piedi e davanti a noi il mare color di liscivia, il vasto cielo dove si riflettono le acque allitate. Un molo inferno veramente. Nient'altro che orizzontale, nessuno splendore: scolorito lo spazio; morta la vita. Non è questo lo scancellamento universale, il nulla sensibile a gli occhi? Non una figura umana. Questo, soprattutto: noi uomini: noi due solamente davanti all'infinito pianeta deserto ». Non crediamo si possa trovare un equivalente altrettanto espressivo per dar figura all'in felicità umana.

Lo scrittore d'oggi è ben poco identificabile con l'uomo a suo agio nel suo ruolo, che vede, esamina questioni d'attualità, si addentra in psicologie appassionanti e, girando attorno lo sguardo, s'accorge di questo colorato universo e lo vede come sorgente di meraviglie e di superiori godimenti spirituali. Egli è piuttosto un essere spaesato in un mondo che non è fatto per lui. Quindi non può rappresentare questa terra che come un luogo di esilio senza riuscire nemmeno a scorgere e a promettere un'altra destinazione.

« Tu non sei in casa tua, o intruso » dice il Giove di Sar tre a Oreste. « Tu sei nel mondo come la spina nella carne; come il cacciatore di frodo nella foresta padronale. L'universo ti dà torto ».

E' chiaro che il cacciatore di frodo non vedrà la foresta, per smagliante e stupefacente che possa essere. Ma allora il paesaggio era felicità! O, in quanto rappresentazione, era, per lo meno, una sosta, un ristoro.

Sempre in virtù di disposizioni emotive, il paesaggio si può dunque risolvere in una proiezione di stati d'animo, un'eco.

Il Messico di Graham Greene,

nel *Potere e la gloria*, è lo spino percorso d'una fuga; e nulla avrebbe potuto intonare le avventure troppo sofferte del prete braccato, quanto la visuale sulla quale si apre il romanzo. Rivediamo pesanti avvolti, guardare giù dal tetto con vile indifferenza il Signor Tench che « nell'abbagliante sole messicano, nella polvere scolorante, è uscito a cercare il suo cilindro d'estere ». Lo guardano; se ne disinteressano: « non era ancora una carogna ». Ed egli scaglia debolmente contro di essi un pezzo di cemento. « Uno allora si alza e vola attraverso la città, sbattendo le ali sopra i muscoli, plazza sopra il busto di un ex-presidente ex-generale, ex uomo vivente che fosse e sopra due banchi dove si vendeva l'acqua minerale, verso il fiume e il mare. Non avrebbe trovato nulla, lagù; da quella parte, alle cartogne, ci pensavano i pescicani. Qui lo scenario è una figura dell'incubo, con tutta la sua terribile coerenza e assurdità ».

Per il narratore o il romanziere d'ieri il paesaggio era alimento essenziale della figura. A parte qualsiasi squarcio descrittivo, un rapporto fra scenario vivente, e paesaggio, era effettivo, intimo e vitale. Basterebbe pensare ai « Malavoglia ». Invece sradicato da tutto, l'uomo, per molti scrittori d'oggi, rifiuta anche l'apparizione realeità dell'esistere.

Inoltre, ieri, il paesaggio, in quanto risultato di contemplazione, parve avvicinare l'estasi, sfiorare il mistero, magari la felicità.

Papini disse di via de' Bardi: « Una scorciatoia che mena al paradieso » con quel « lastrico che appena vien la notte lucica qua e là come se le scarpe dei passanti fossero risuolate d'argento ».

E Malaparte: « L'Arno è un fiume che ride. Il solo fiume in Italia che ride in faccia alla destinazione ».

Si che il male, la tristezza, lo squallore potranno apparire, in seguito, effetto di un divorzio fra l'uomo e il mondo inteso come opera di Dio e creazione suprema.

Un paesaggio individuale, remoto, soviente dell'infanzia, ritorna nei modi e nei momenti più inaspettati, anche nei sogni. E' un sillabario personale, ogni volta rinvenuto per una nuova persuasione, o per un nuovo acquisto dello spirito. Un sillabario della terra, fatto con la terra. E' una zona limitata da un giro dell'anima? Una processione, un camminamento che l'artista via via ricorda? Non lo sappiamo. E noi



Gianna Manzini, autrice di questa conversazione, è una delle figure di primo piano della letteratura contemporanea italiana. Nata a Pistoia e laureata in lettere a Firenze, la scrittrice si rivelò nel 1928 con il suo primo romanzo « Tempio innamorato ». Da allora la sua opera, non soltanto in campo letterario, l'ha resa nota anche al grosso pubblico

sappiamo neppure perché di fronte a certi interrogativi ci si arrenda tanto presto. Forse per un timore della sincerità o di cadere in una follia della sincerità.

A questo punto scoppa un nome, forse più indicativo di qualsiasi altro nel raggiro della narrativa moderna: Dossi. La Sardegna di Giuseppe Dossi.

La quale non è soltanto una lastra pietrosa; ma è un animato luogo del ricordo, del desiderio, della nostalgia, dipinto con l'animo fedele del figlio lontano che ricerca in quegli aspetti sorgenti vive d'un nutrimento indispensabile alla propria certezza d'esistere.

Citiamo dal *Disertore*, a proposito della strada che unisce Cuadu a Ruinalta: « Guardando quelle gobbe, quelle punte, quelle selle, quegli alberelli piccoli e neri che apparivano, si sporgevano sui dirupi e lentamente si ritiravano, sapeva come tutto sarebbe stato un momento più tardi... Era possibile che quell'aspetto selvaggio della montagna fosse sempre sfuggito alla sua attenzione? La humana di pietre che riempiva i canali sui quali stavano aggrappati e sospesi quegli alberi disperati dalle radici a metà scoperte non aveva lasciato traccia nella sua memoria ».

Inoltre bisognerà considerare il paesaggio come celebrazione d'un complesso di forme chiare in uno schema; come sentimento d'una visione spaziale (la steppa russa, per esempio), o, in un senso tutto moderno, come scoperta e rivelazione d'un nostro fondo spirituale che affiora, dissipato ogni caligine, dissipata ogni posticcia apparenza, creando per emblemi, o per immagini, niente meno che la propria evidenza.

Il subcosciente ha scavalcato barriere e barriere, ha conquistato un orizzonte, una pro-

spectiva, una determinata struttura: quanto basta per la propria proiezione. Da ciò, certe costanti tematiche, cioè formule che sono fatti interiori.

In questo senso, il paesaggio diventa un quadro individuale, organico, necessario all'esistenza di un artista.

Il paesaggio di Marotta (e ci riferiamo adesso a *Gli amici del tempo*), ha modi, scatti, flessioni che appartengono soltanto a lui e alla sua terra, è un paesaggio fatale obbligato (per quanto estremamente mosso) e quindi unico.

Aperture illuminanti fanno tutt'uno col frizzio, la spuma delle battute; e impastano una felicità tanto spesso intrisa di pianto, la straziante felicità di quel mondo e di quel cielo: « Piave fino fino, è la prima acqua d'autunno sulla città, è una ragnatela di freschezza, è un liquido ricamo al tombolo fra case e casa. Il Pallonetto, che bellezza, sembra una lucida e umida bottega di venditore di baccalà. Sapete? Quei marmi, quelle vaschette, quegli spruzzi lievi come aghi (un lungo pettigolezzo di gocce) e il roseo baccalà di Norvegia che si gonfia, si dilata, rivive ».

Si che si potrebbe fare una distinzione profonda fra paesaggio molteplice ed estraneo, che era oggetto di rappresentazione e orizzonte, o paesaggio unico, al quale l'artista moderno resta tanto più vincolato d'un tempo. Un passo ancora e si giungerà ad affermare che questo paesaggio costante è una delle più valide pennellate per caratterizzare lo stile.

Ci dà ancora ragione felicemente, impetuoso Marotta: « Oggi sul Pallonetto abbia mo nuvole di prim'ordine, eccezionali, spettacolari. Ma guardatele. Che tinte, che misure, che potenza. Vanno dal bianco panna al viola di contusione, giù fino al nero strigliato di uno scialle da vedova. Sono

(segue a pag. 41)

Nuova!

SOLO 360 LIRE
per 2 etti e mezzo

e si conserva
sempre
freschissima:
basta richiudere
il coperchio
dopo l'uso



ha il limone in più

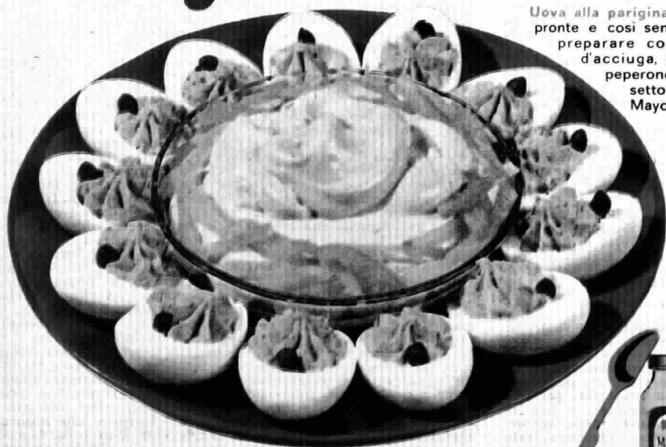
Leggerissima, al limone: la nuova "Kraft Mayonnaise" ha proprio il sapore che piace! Squisita, genuina, fatta di uova fresche, olio soprattutto e col limone nella giusta dose. Mettetela subito in tavola... che praticità il vasetto... provatela oggi in cucina... "Kraft Mayonnaise" al limone è così delicata!

Signora, suivasetti di "Kraft Mayonnaise" c'è sempre una ricetta diversa, un'idea nuova per la sua tavola.

KRAFT

Mayonnaise

Uova alla parigina: subito pronte e così semplici da preparare con filetti d'acciuga, capperi, peperone e un vasetto di "Kraft Mayonnaise".



AUT. Min. 2010 del 17-3-62

IN REGALO per ogni vasetto: "KLINGLAS"
IL CUCCHIAIO SPECIALE PER MAYONNAISE

The seventh lesson La settima lezione

L'INGLESE COL METODO SANDWICH

Corso su dischi, adattato per la RAI da Giorgio Shenker

alla radio

Trasmissione giornaliera delle ore 18 sulla Rete 3

Ciascuna lezione del Metodo Sandwich viene trasmessa per sei giorni consecutivi e deve essere ascoltata dallo studente diverse volte fino a che egli non sia in grado di comprendere i brani parlati in inglese senza più ricorrere al testo stampato, e non riesca a superare la « prova di prontezza » contenuta nella lezione.

Esercizio scritto settimanale: lo studente copra la colonna inglese del testo qui riportato e, guardando la sola colonna italiana, si eserciti a tradurla in inglese, confrontando poi la propria traduzione con quella corretta. L'esercizio dovrà essere ripetuto sino ad ottenere una versione perfetta. I principianti si limitino alla traduzione delle sole frasi rosse, gli studenti avanzati traducano tutto quanto il testo.

Grammatical notes

1. What time is it? — It's eleven o'clock.
It's dark outside. It's raining. It's cold. It's late.
It's useless to worry.
There is — There was — There will be.
There is a man in the garden. There are two men in the garden.
There's some bread here. There are some eggs here.
2. A watch — A clock — An alarm clock.
3. 1913 = One thousand nine hundred and thirteen — nineteen hundred and thirteen — nineteen thirteen. 1921 = Nineteen twenty-one. 1962 = Nineteen sixty-two.
4. That's impossible. That's = that is. That boy. That's an easy question. That's very kind of you.
5. A quarter of an hour. An hour. An honest man. It's an honour.
6. I'm afraid. I'm afraid of them. You are always afraid of something. I'm afraid it's time to go. I'm afraid you're right.

If you want to know the time,
you look at your watch.

If you haven't got a watch,
you look at a clock.

And if there isn't a clock
anywhere near you...
you ask somebody
to tell you the time.

And so you say:

"Excuse me,
what time is it?"

or:

"Could you tell me
the time, please?"

Learn these two phrases.

They may come in handy one
day.

Excuse me,
what time is it?

Could you...
Could you tell me...
Could you tell me the time?
Could you tell me the time,
please?

Of course,
it's perfectly useless
asking such a question
if you can't understand
the answer you get.

But that
won't prove too hard
if you only learn
the following phrases:

It's ten o'clock.

Five past ten.

A quarter past ten.

Eighteen minutes past ten.

Half past ten.

Twenty to eleven.

A quarter to eleven.

Twelve minutes to eleven.

Eleven o'clock.

And now that we know
how to say
"eleven", "twelve",
"fifteen", and "eighteen",
we might as well

complete the series,
and learn all the numbers
from ten to twenty.

Eleven

Twelve

Thirteen

Fourteen

Fifteen

Se volete sapere l'ora,
guardate il vostro orologio.

Se non avete un orologio,
guardate un orologio grande.

E se non c'è un orologio grande
da nessuna parte vicino a voi...
chiedete a qualcuno
di dirvi l'ora.

E così dite:

"Scusatemi,
che ora è?"

o:

"Potreste dirmi
l'ora, per favore?"

Imparate queste due frasi.

Potrebbero tornarvi comode un
giorno.

Scusatemi,
che ora è?

Potreste...

Potreste dirmi...

Potreste dirmi l'ora?

Potreste dirmi l'ora, per favore?

Naturalmente,
è perfettamente inutile
fare una tale domanda
se non potete capire
la risposta che ricevete.

Ma ciò
non si dimostrerà troppo difficile
se solo imparate
le seguenti frasi:

Sono le dieci (Esso è 10).
5 minuti dopo le dieci.
Un quarto dopo le dieci.
18 minuti dopo le dieci.
Le dieci e mezzo (mezzo dopo
le 10).

20 alle undici.
Un quarto alle undici.
12 minuti alle 11.
Le undici.

Ed ora che sappiamo
come dire
«undici», «dodici»,
«quindici» e «diciotto»,
tanto varrebbe (potremmo altrettanto bene)
completare la serie,
e imparare tutti i numeri
da dieci a venti.

Undici

Dodici

Tredici

Quattordici

Quindici

Sixteen

Seventeen

Eighteen

Nineteen

Twenty

There are 12 units
in a dozen.

There are 14 days
in a fortnight.

There are 15 minutes
in a quarter of an hour.

I was born
in 1913.

I went to school
in 1921.

I was married
in 1940.

And here is
a little conversation:

What time is it?

A quarter to seven.

That's impossible!

It was seven o'clock
when I left the office.
Your watch must be slow.

Oh, how silly of me!

My watch stopped this morning.

It must be 8 o'clock by now.
It's nearly dark outside.

It must be 7.

It must be 8.

I'm afraid I must go.

Your watch must be slow.

I speak to him
I can speak to him
I must speak to him

They write to us
They can write to us
They must write to us

How silly of me!
How silly of you!
How silly of him!

How silly of her!

How silly of us!
How silly of you!
How silly of them!

Sedici

Diciassette

Diciotto

Diciannove

Venti

Vi sono 12 unità
in una dozzina.

Vi sono 14 giorni
in un periodo di 2 settimane.

Vi sono 15 minuti
in un quarto d'ora.

Sono nato (ero nato)
nel 1913.

Andai a scuola
nel 1921.

Mi sposai (fui sposato)
nel 1940.

Ed ecco qui
una piccola conversazione:

Che ora è?

Un quarto alle sette.

Questo è impossibile!

Erano le sette
quando ho lasciato l'ufficio.
Il vostro orologio dev'essere
indietro (lento).

Oh, che sciocco da parte mia!
Il mio orologio si è fermato
stamane.

Devono essere le 8 ormai.
E' quasi scuro fuori.

Devono essere le 7.
Devono essere le 8.

Temo di dover andare (che debbo
andare).

Il vostro orologio dev'essere
indietro (lento).

Io gli parlo
Io posso parlargli
Io devo parlargli

Essi ci scrivono
Essi possono scriverci
Essi devono scriverci

Come sciocco da parte mia!
Come sciocco da parte tua!
Come sciocco da parte sua
(di lui)!

Come sciocco da parte sua
(di lei)!

Come sciocco da parte nostra!
Come sciocco da parte vostra!
Come sciocco da parte loro!

AVVILI LEGGIAMO INSIEME

Noi e gli altri

HO SOTT'OCCHIO tre libri che mi affretto a segnalare con l'intento di far condividere da altri l'interesse e il piacere che han procurato a me. Persino un piacere fisico, di immagini che animano con grande forza suggestiva la fantasia, come certo lo godrà chi prenderà a sfogliare lo splendido libro *La Magna Grecia* edito dallo Stringa. Le ammirerò fotografie sono del svizzero Leonard von Matt, il testo che illustra la civiltà storica e archeologica di quei luoghi dell'Italia peninsulare del Sud, da Cuma a Reggio Calabria, da Crotone a Taranto, da Pesto a Velia, dai resti di Locri a quelli di Sirabi, è di Umberto Zanotti-Bianchi, il cui nome è legato gloriosamente alla storia antica e moderna del Mezzogiorno d'Italia. Chi abitava nel '34 e '35 non lontano da Pesto sentiva il nome suo e quello della sua collaboratrice Paola Zancani come di personaggi misteriosi intenti a chissà quali esplorazioni alle foreste di Sele. Infatti veniva alla luce in quel tempo, per opera loro, il Santuario di Hera: venivano alla luce dei marmi fuggiti scolpiti in metope di stupefacenti bellezze, le immagini scultoree di Hera nutrice e di Hera partorienti, le teste di donne terminanti in grandi gigli arcopraffuni.

Si trovano qui, riprodotte, in questo volume, i coloni greci e le antiche generazioni italiote scontrandosi e mescolandosi creavano un'arte che ha accentuazioni indigene ma visibili influssi ellenici o ellenistici. Per elevatezza e fascino estetici, accanto Pesto bisogna vedere i tesori di Locri e di Taranto: di Locri, per esempio, gli effigi reggiscoppi, solidamente modellati, o le tavolette fittili con le figurazioni di Kore-Persfone (uno dei più bei miti naturali che la fantasia dei popoli abbia maturato: il semo sotterraneo e poi il suo germinare primaverile); e di Taranto, con grazia nuova, molle, lussuosa e decadente, le statuette delle donne ammantellate o nude, in danza o intente alle cure personali.

Ma di queste terre ove fiirono anche altissimi ingegni morali o filosofici, matematici o poetici, come Pitagora, Parmenide, Zenone, Archita, Stesicoro, Ibico, ecc., non vediamo solo ciò che ci è stato restituito dalle profondità segrete (e ancora tanto poco frugate), ma anche l'aspetto esterno, fra alture e mare, con aridi greti, e boschi di ulivi, e agramenti e macchie di oleaster: ne sgorga la profonda Italia rievocata da Zanotti-Bianchi, la mania «di queste vecchie terre dalle mute rovine di catastrofi oblitiate, soffocate dall'edera e dal caprifoglio e che, dovunque si fenda, lasciano intravedere il volto marmoreo di una grande civiltà scomparsa».

Un'attrattiva diversa, non dell'arcaico quasi favoloso, ma di secoli tuttavia e anche di un secolo soltanto, fatta di miti, curiosi ricordi, di solenni o familiari testimonianze storiche, spira dalle pagine di *Roma, non basta una vita* del compilatore Silvio Negro (Neri Pozza ed.): una serie di «grazie escursioni e avventure culturali» (come le definisce, presentandole, Emilio Cecchi)

che il Negro raccontò in articoli giornalistici fra il '33 e il 2 novembre 1959, il giorno prima dell'improvvisa morte. «Roma, non basta una vita» è un modo di dire, quasi un proverbio, ma chi non l'ha usato come concludendo impressioni e riflessioni su quella città inesauribilmente nuova, sempre da scoprire? Capitoli assai vivi di uno che conosceva Roma *par cœur*, nei libri e nei vagabondaggi, nelle indagini più inediti: escursioni a passo d'uomo, nello spazio e nel tempo, che hanno come punto terminale, di cronologia e di gusto, la Roma del '70 (ma non mancano i passi nell'età più recente), quando la campagna giungeva ancora all'orlo dei palazzi e dei monumenti antichi. Inutile

scegliere: è un libro entro il quale il lettore vagabonda a sua volta con un godimento di riflesso, non più piccolo di quello dell'autore. In una pagina iniziale Silvio Negro dice che è rosso, ma un rosso di tante e tante sfumature. Posso dire che a me sembra di un color di tramonto adagiato in perpetuo; anche quando il sole non c'è, sembra invece che getti sulle case quella luce, che l'intonaco ha indovinato.

Un terzo libro ci porta fuori d'Italia, e meriterebbe che se ne parlasse a lungo, perché è di una rara e comunicante intelligenza. In quel paese (che è l'Inghilterra), si potrebbe anche non andarci mai e dichiarar di conoscerlo, dopo questa lettura. Non vi è la descrizione delle cose, ma, direi, piuttosto dello spirito generale o particolare che le ha ispirate e salvate e modificate nel tempo. C'è piuttosto il popolo che le cronologie e di gusto, ma che cos'è un popolo, se non le sue

istituzioni, le usanze, i gusti, le regole e le eccezioni?

Non so se le altre «guide» della serie «Mondo moderno» edita dal Garzanti siano altrettanto utili e belle: questa dell'Inghilterra è senz'altro un grande modello del genere. «Paese delle stranezze» lo definisce l'autore, che ci ha molto vissuto e l'ha meditato nell'intimo, ma poi per cercare un fondo unitario a una formula che può apparire dispersiva, egli ragiona a lungo e acutamente sui caratteri dello spirito inglese (sperimentalità, praticismo...) e sembra concludere con la scoperta di un solido principio morale e civile: che, per gli inglesi, «la regola sicura per fondare sulla terra quel tanto di felicità che è compatibile con la condizione umana è di non fare agli altri quello che non si vorrebbe fosse fatto a noi».

L'autore è uno dei nostri uomini di cultura più illuminati e discreti: Umberto Morra di Lavrano.

Franco Antonicelli

Un "quaderno" del Terzo Programma radiofonico Trent'anni di storia italiana

E un'abitudine parecchio difficile soprattutto per gli intellettuali di parlare male di quello che la radio dà al pubblico. Vorremmo quindi che i critici più severi indugiassero su Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945), uscito presso le edizioni ERI (400 pp. L. 750): almeno in questo caso, dovrebbero riconoscere che la radio ha fatto qualcosa di veramente buono. Il volume raccoglie, testualmente, le lezioni messe in onda dal Terzo Programma nei primi mesi di quest'anno; interessanti all'ascolto, appaiono alla lettura come rapidi, succosi capitoli di un'opera organica e robustamente architettonica. Convincono gli studiosi, per il rigore della documentazione e il prestigio degli autori; afferrano l'attenzione del lettore meno preparato, per la facilità dello stile e la sveltaza del racconto; offrono a chi ha fretta, ai giovani, agli studenti una guida obiettiva, serena, autorevole alla conoscenza delle recenti vicende nazionali. Chiunque si interessa di storia contemporanea, e voglia capire il presente attraverso quel drammatico passato, farà bene a tenere questo libro nella sua biblioteca.

A ragione la raccolta non è intitolata «Storia del fascismo». Al fascismo sono dedicati, come è naturale, la maggior parte dei 34 capitoli; ma il fenomeno fascista è affrontato (come fatto storico, sine ira et studio) e diremmo spiegato nel quadro della vita italiana dall'inizio alla metà di questo secolo; è legato agli antecedenti che ne spiegano la nascita e la fortuna, ai maggiavi avvenimenti europei, alla storia della opposizione antifascista (raccontata con dovrosa rispetto, ma senza idealizzazione ideologiche). Le «lezioni» si fanno anzi più fredde, più scarse di quanto in precedenza, proprio dove l'effetto propagandistico sarebbe stato più facile, gli autori rivelano un'asciutta discrezione, un'impassibile obiettività. Se su qualche punto il libro indulge

con maggiore ampiezza, è nei capitoli dedicati alla crisi del doppio Stato liberale, al progresso, alle ultime battaglie degli oppositori, fra l'Aventino e l'esilio: indugio felice, perché questi sono indubbiamente i capitoli che un gran pubblico appari pariranno più «nuovi».

Molto ci sarebbe da dire sulle singole «lezioni», alcune delle quali hanno l'intensità appassionante della testimonianza diretta; per esempio le pagine di Altiero Spinelli sul Tribunale Speciale, quelle di Aldo Garosci sui fuorusciti di Parigi, di Leopoldo Piccardi (che fu ministro del re) sul governo Badoglio nei 45 giorni. Altre offrono un materiale di prim'ordine su questioni mal conosciute o spesso trascurate; come il conflitto fra regime ed Azione cattolica dopo la康ciliazione, la «riforma Gentile» e della scuola, la politica economico-finanziaria di Mussolini. Per necessità di spazio, vorremo limitarci ad alcune osservazioni di ordine generale e di particolare evidenza.

Se, ultimata la lettura del libro, ci si chiedesse che cosa fu il fascismo, risponderemmo: una rivolta contro la ragione, il trionfo dell'irrazionale. Tutti i trionvi politici, sociali, economici, psicologici con i quali giustamente si spiega il fenomeno fascista, non ne giustificherebbero il successo, se dinoncassimo quella caratteristica fondamentale. Visto sotto questa luce, il fascismo appare invece quello che è stato veramente: non un'improvvisa malattia dello Stato italiano, e nemmeno un semplice movimento in difesa di precisi interessi, ma un aspetto della crisi dell'Ocidente del nostro secolo. Molto opportunamente il libro incomincia con un capitolo sull'Italia nelle belle epoche: «In esso Nino Valeri documenta come i gesti del fascismo si trovano nella diffusa resistenza contro il razionalismo, il pacifismo, le tradizioni liberali, la democrazia, l'eredità risorgimentale, che distinguono il mondo della cultura italiana attorno al 1910 (cioè nel pieno ful-

gore dell'«era gio litiana»).

E' il momento del futurismo, che esalta l'insonnia febbre, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno», celebra la guerra come «solida igiene del mondo»; invoca la «violenza incendiaria» contro libri, musiche, valori consacrati, le antiche città. E' il momento del «superuomo» dannunziano, e ideognosi di vincoli morali, e ideognosi «borghesi», perduti in sogni di volontà, di sangue e di morte. E' l'ora del partito nazionalista, che predica la politica di potenza, lo Stato totalitario, l'imperialismo, il rialzo, la lotta alla democrazia, e cerca il suo modello fra la Germania «prussiana» e la Francia antidreyfusarda. Questo sottofondo di inquietudini, di impulsi nichilistici, di esaltazioni irrazionali, di aspirazioni alla violenza prepara il fascismo: esso nascerà come partito politico quando la prova tragica della prima guerra mondiale, e le tormentose vicende del dopoguerra, metteranno in crisi lo Stato liberale; e manterà sempre, fino al sanguinoso tramonto nella repubblica di Salò, quell'impresa futurista dannunziana.

Possiamo seguirla via via nel fascismo delle origini: con le sue confuse aspirazioni rivoluzionarie, l'impulso eversivo, le spedizioni squadristiche, il travestimento romano della sua organizzazione (i quadriviri, le legioni, i centurioni...). Nei primi trionfi del regime: la soppressione violenta degli avversari, le ingiurie tracotanti al Parlamento, l'esaltazione della dittatura, i gesti di forza nei rapporti internazionali (come l'infelice spedizione di Corfu). Nella piena realizzazione dello Stato fascista: con i corsi di «misticà», l'esaltazione del duce, le campagne contro il «cosume borghese», la militarizzazione (formale) di un intero paese, la distruzione metódica di ogni acciaio, libratore, impegno alle «democrazie pluriploristiche», la conquista dell'Impero. Nella forsa realtà della Repubblica sociale: quando il fascismo italiano, rimasto nel

ventennio più velleitario che feroci, si allinea con il disperato fanatismo e la nichilistica volontà di morte del nazismo razzista.

Il sonno della ragione genera mostri: ma la verità di questo detto fu più tragicamente illustrata. Nel 1943 fu evidente quali terribili pericoli si nascondessero nel rettorico immobilismo dannunziano, nelle velleite imperialistiche dei nazionalisti, nell'ardore reazionario dei futuristi. La negazione della libertà, della pace, della dignità umana, della pace, della razionalità condusse al traguardo fatale della tirannide, della guerra e del terrore. E nelle sue pretese di innovazione e di «rivolta ideale», non serve nemmeno a realizzare qualche progresso pratico: essa costringe, anzi, il paese che ne è vittima a percorrere a ritroso il cammino della storia. Nulla di meno moderno, di più arcaico e primitivo, dello Stato fascista.

Questa è la seconda constatazione importante, che ci sembra di poter trarre dal volume. Nessuno dei problemi di fondo italiani (analitismo, sotto-occupazione, vecchie strutture economiche, miseria del Sud) trova soluzione sotto il fascismo. Il regime tentò di ancorare i contadini alla terra, mentre già l'economia esigeva di ridurre la popolazione agricola. Impose il latiro in tutte le scuole e trascurò la preparazione dei tecnici, indispensabili al progresso di uno Stato moderno. Impoverì con l'autarchia un paese, dove già i consumi erano terribilmente bassi. Ignorò la necessità di industrializzare il Mezzogiorno, di creare le infrastrutture necessarie ad una vita migliore. Pensò a conquista coloniale, mentre già gli imperi più potenti si avviavano al tramonto.

Sul piano pratico, come nel campo morale, i miti della violenza, dello Stato onnipotente, della guerra alla ragione si rivelarono una stoltezza tragica, un'offesa alla patria ed all'umanità.

Carlo Casalegno

VETRINA

Politica e sociologia. « Il pensiero politico cristiano », a cura di Giorgio Barbero. Per i « classici politici », collana diretta da Luigi Firpo, questo volume ci presenta una ricca scelta di passi che illuminano la dottrina sociale del Cristianesimo, dai Vangeli a Pelagio attraverso gli Atti degli Apostoli, Tertulliano, Origene, Basilio, il Grande e così via. UTET, 645 pagine, 480 lire.

Teatro. Ludovico Ariosto: «Commedie». Questo primo volume dell'intero teatro ariostesco, a cura di Aldo Borlenghi, contiene le «Cassaria» e i «Suppositi» nelle due redazioni, in prosa ed in versi. Queste commedie, pur nella loro derivazione dal teatro latino, contribuirono in modo notevole al rinnovamento del teatro comico italiano nel Cinquecento. BUR, Rizzoli, lire 350.

Pratolini o la pazienza

Vasco Pratolini, scrittore. E' nato a Firenze il 19 ottobre 1913. Ha pubblicato la sua prima opera in prosa sulla *Rivista «Il bargello»* nel 1932. Fece della letteratura la sua professione dopo un incidente sciatico che gli valse una gamba spezzata e lo distolse definitivamente dall'ambizione di diventare un calciatore. Pratolini conserva infatti un ritaglio di resoconto sportivo del 1936, epoca in cui faceva parte della squadra «Liberatas Firenze».

La prima opera a cui deve la sua notorietà è «Cronaca familiare», edita da Vallecchi nel 1947. Seguiranno nello stesso anno «Le cronache dei poveri amanti» e, nel '52, «Le ragazze di San Frediano» da cui fu tratto anche un film. Nel '55 apparve «Metello», un romanzo che collocava Pratolini nella schiera dei migliori narratori italiani, e che ottenne il premio Viareggio. Il suo ultimo romanzo di vasto impegno è «Lo scialo».

Considera la propria opera italiana, il suo carattere fiorentino e ha definito se stesso un ghibellino. Vive a Roma.

D. Signor Pratolini, che cosa intende per «letterato impegnato»?

R. Un uomo, nel nostro caso, uno scrittore, chi si chiede le ragioni della propria presenza.

D. Ritiene che la letteratura sia sempre in qualche modo «impegnata» e che tale, in ogni caso, essa debba essere?

R. E' evidente.

D. Che cosa, in lei, separa maggiormente l'uomo dall'artista?

R. «Separa», perché Penso che un artista, con la propria opera, ci consegna anche l'immagine più attendibile della sua figura umana.

D. Qual è la sua opinione sul fenomeno, così frequente in Italia, degli autori di un libro solo? (Voglio dire: di quegli autori che scrivono un discreto libro, un discreto romanzo, e poi con il secondo libro, col secondo romanzo falliscono la prova).

R. Forse perché, come diceva Vallery, il primo verso riesce un po' a tutti. Le difficoltà vengono dopo. Ma è poi sicuro che questo fenomeno sia «così frequente in Italia»? (Intendo nella storia della nostra letteratura).

D. Fino a che punto e in che senso l'opera di un romanziere può darsi autobiografica?

R. Fino al punto e nel senso che gli dava Balzac agonizzante, allorché chiamava al suo letto il dottor Horace Bianchon.

D. Qual è l'opera sua che predilige, e per quale motivo?

R. «Il Quartiere», perché con quel libro incomincia a tentare il romanzo.

D. Sente mai il bisogno di parlare, fuori delle pagine naturalmente, dei personaggi usciti dalla sua penna?

R. No, assolutamente, e spero neanche in punto di morte.

D. Che cosa pensa dell'interesse suscitato per la prima volta all'estero dal romanzo italiano? Quali ne sono, a suo giudizio, i motivi?

R. Gli stranieri scoprono un'Italia che gli stessi scrittori italiani, all'indomani della guerra, hanno riscoperto e stanno scoprendo.

D. Chi, fra gli scrittori italiani, ritiene a lei più congeniale e per quale motivo?

R. Ci è congeniale chi ci è (o ci è stato) Maestro: Boccaccio, Sacchetti,

Machiavelli, Manzoni, Verga, Pirandello, Tozzi, Svevo, Palazzeschi, ecc.

D. Qual è la cosa che paventa di più nel suo lavoro?

R. Ammalarsi, quando si ha in pugno una storia.

D. Qual è il suo giudizio il rapporto genio-intelligenza? In altre parole possono esistere geni che non sono intelligenti?

R. Sempre, se lei intende per genio una persona che si pone al di sopra dell'umano. (D'Annunzio è ancora un esempio). Mai invece, se lei si rifa al vocabolario. Per cui il genio non è altro che «il talento straordinario di persone che dà alle cose un'impronta nuova e creatrice».

D. Non mente mai? Se sì, qual è la molla che la spinge a mentire?

R. Quando accade, è per vigliaccheria, naturalmente.

D. Ritiene che per un letterato, per un artista, sia utile o nocivo frequentare altri letterati, altri artisti?

R. Non si frequentano letterati ed artisti in quanto tali. Si frequentano letterati ed artisti in quanto amici, il che non è soltanto utile, ma indispensabile. Come respirare. Altrimenti, si può vivere senza amicizie.

D. Esiste qualcosa nella sua opera che i critici non abbiano capito o che non abbiano comunque saputo apprezzare?

R. Sì, certo.

D. Il genio — dice Buffon — è pazienza. Lo ritiene un paradosso? In ogni caso qual è la sua opinione in proposito?

R. E' la pazienza che suscita l'ispirazione.

D. E ancora: quanto deve il suo genio alla sua pazienza?

R. Tutto o quasi.

D. Ho interpellato vari letterati sul significato del termine «alienazione», ottenendone altrettante risposte contrastanti fra di loro. Come spiega questo fatto?

R. Dovrei confrontare queste risposte per fornirle la mia spiegazione.

Comunque, ecco un'altra risposta sicuramente contrastante: ci sono due forme di alienazione. Quella che si cura, quando si cura, nei manicomii. E quella che solamente una società marxista ha fondate probabilità di sfiduciare: l'alienazione, per intendersi, che nasce dallo *struttamento* dell'uomo sull'uomo. Mentre l'alienazione a cui lei allude, è semplicemente un modo di riproporre in termini mondani dei problemi fondamentali della natura umana, come la soliditudine, il conflitto dei sentimenti ecc. Le opere ispirate a questo tipo di alienazione, sono dei sottoprodoti esistenziali, attraverso i quali la società borghese nutre la propria sopravvivenza. Il che non significa che qualche volta non tocchino la poesia, così come «il miracolo economico», che di colta sopravvivenza rappresenta il lato materiale, è apportatore di benessere.

D. A quale epoca della storia può essere appartenuto il periodo in cui viviamo? E in ogni caso, per quali motivi?

R. Non m'interessano i ricorsi storici. Credo noi viviamo in un'epoca di estrema decadenza, in cui sono già state gettate le fondamenta di un'età nuova. Tenga presente che, per me fiorentino, decadenza significa Rinascimento. Età nuova sono i Comuni.

D. Qual è la domanda più angosciosa che si sta mai rivolta?



R. Il pensiero della morte. Ma è anche l'interrogativo più drammatico.

D. Qual è l'errore che maggiormente rimpinge di aver commesso?

R. Non si rimpiange un errore, ci si medita sopra poiché in esso, se generoso, c'è il germe d'una verità.

D. Ritiene che l'assegnazione dei premi letterari sia in qualche modo indicativa circa il valore dell'autore premiato? E in particolare l'assegnazione del recente premio Strega?

R. I premi letterari contano per i denari che si ricevono e per i libri che si vendono. Qualche volta la scelta coincide con l'effettivo valore dell'autore premiato, certo, ed è appunto il caso, tra le cinque opere finaliste, del recente premio Strega.

Comunque io ho apprezzato Mastronardi, per il grano di autentica follia (non alienata, non manicomiale) ch'è nel «Maestro di Vigevano» dove, nonostante certa furbizia e certa sciattezza, s'intravede un avvenire.

D. Spesso i letterati rimproverano e censurano le manifestazioni di divismo. Poi all'atto pratico non tralasciano occasione di comportarsi come divi. Come giustifica questo fenomeno?

R. Con l'ansia di gettare le basi del proprio monumento.

D. Osservando la sua opera, il più possibile dall'esterno, può dirmi se il ciclo che vi si riscontra sia venuto maturando, per così dire, a sua insaputa o secondo un piano prestabilito? A priori, insomma, o a posteriori?

R. Strada facendo, come scavando in una miniera, da vena a vena, da filone a filone.

D. Quando scrive ha presente dinanzi a sé un pubblico, un certo pubblico (che può essere rappresentato anche da determinati principi) oppure mira semplicemente, come diceva Flaubert, a piacere a se stesso?

R. Probabilmente è un colloquio e una lotta, con determinate idee piuttosto che con determinati principi.

D. Fuori della letteratura, quali sono gli altri suoi interessi? E ancora: quali rapporti li vede tra questi interessi e la letteratura?

R. Vorrei avere tanti interessi quanti ne offre la vita. La letteratura è uno di questi.

D. Ha mai provato la tentazione di riscrivere uno dei suoi libri?

R. Quasi tutti, dopo averli licenziati. E tra i sicuramente definitivi «Cronaca familiare» che vorrei non essere stato «costretto» a scrivere.

Enrico Roda



NAZIONALE

10.15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI

Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di Renato Vertunni

11-12 EUROVISIONE

Collegamento tra le reti televisive europee

ITALIA: Assisi

Dalla Pontificia Basilica di Santa Chiara in Assisi:

SANTA MESSA PONTIFCALE

celebrata da S.E. Mons. Antonio Fustella Vescovo di Todi

I Cantori di Assisi, diretti dal M. Evangelista Nicolini, eseguiranno la Messa «Te gloria Ierusalem» di Domenico Bartolucci

Pomeriggio sportivo

17 — RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO

La TV dei ragazzi

18 — DISNEYLAND

Favole, documenti ed immagini di Walt Disney
C'era una volta
Prod.: Walt Disney

Pomeriggio alla TV

18.45 SHERLOCK HOLMES

La moneta francese

Telefilm - Regia di Steve Previn
Prod.: Guild Films
Int.: Ronald Howard, H. Marion Crawford, Archie Duncan

19.10 SOUVENIR

Documentario

Regia di Vincenzo Giampieri

19.20 GRAZIELLA

di Alphonse de Lamartine
Traduzione, riduzione televisiva e dialoghi di Alfio Valdarnini

Terza puntata

Personaggi ed interpreti: (in ordine di entrata)

Il Conte Filippo Scelsi
La Contessa Thérèse Laffranchi

Alphonse Corrado Pani

Almonie Luca Ronconi

Graziella Ilaria Occhini

Beppe Angelo Nicotra

La nonna Elena Da Venezia

Cecilia Enzo Cesaruccio

Zio Nini Renzo Lupi

Nonna Andrea Fosco Giachetti

Camilla Fulvia Mammi

Il musicista Giuliano Pomeranz

Scene di Lucio Lucentini

Costumi di Pier Luigi Pizzi

Musiche originali di Roman Vlad

Regia di Mario Ferrero

Riassunto delle prime due puntate:

Alphonse de Lamartine, giovane poeta francese, viene in vacanza in Italia con l'amico Aimone. Dopo un breve soggiorno a Roma i due giovani partono per Napoli dove conoscono un vecchio pescatore, An-

drea, che con la sua barca porta a Procida, l'isoletta in cui vivono la moglie e una nipote, Graziella.

A Procida il poeta trascorre giorni felici tra le bellezze della natura e l'amicizia di Graziella, che passa il suo tempo al tornio a lavorare i coralli. Tra i due nasce qualcosa di più di una semplice amicizia. Ma il loro tenero idillio viene turbato dall'arrivo improvviso, nella isola, di zio Nini, parente dei pescatori, che ricorda l'avventura promessa di matrimonio tra suo figlio Cecco e Graziella.

Ma la ragazza, tutta presa dal

suo amore per Alphonse, non vuol sentir parlare di Cecco,

malgrado le insistenze della nonna che vede in Cecco un buon partito.

Passano i giorni e per Alphonse e Aimone arriva il momento di tornare a Napoli. Il distacco tra Graziella e Alphonse è straziante, ma i due giovani si lasciano con la promessa di rivedersi presto. Appena a Napoli il poeta viene raggiunto dal conte di Virieu, zio di Aimone, che gli impone il nome della madre, l'immediato ritorno in patria. Ma Alphonse non vuole lasciare l'Italia, e a fargli cambiare idea non riesce nemmeno Camilla, che il pomeriggio aveva conosciuto a Roma. Gli altri partono, mentre Alphonse resta a Napoli dove un giorno ritrova Graziella, con la quale passa ancora giorni deliziosi.

20.20 TELEGIORNALE SPORT

Ribalta accesa

20.30 TIC-TAC

(Tanaro - Lame Bolzano - Formaggio Grumento - Stilla)

SEGNALORE ORARIO

TELEGIORNALE

Edizione della sera

ARCOBALENO

(Frisch - Fruttatore Go-Go - Alice - Settore - Pasa - Doble - Timor - Amaro 18 Isolabellina)

PREVISIONI DEL TEMPO

20.55 CAROSELLO

(1) Permaflex - (2) Rex - (3) Terme S. Pellegrino - (4) Buitoni

I cortometraggi sono stati realizzati da: 1) Unifilm - 2)

Cinetellevisione - 3) Paul Film - 4) Produzioni Montagnana

21.05 Dal Teatro Valle in Roma la Compagnia Stabile del Teatro di Roma diretta da Checco Durante presenta

LO SMEMORATO

di Emilio Cagliari

Riduzione romanesca di Checco Durante

Personaggi e interpreti:

Domenico Mondini

Carlo Tiana Carlo Sanmartin

Nello Salucci Enzo Libertì

Prof. Marinoni Gianni Simonetti

Il dottore Marcello Regnelli

Totalotto Mario Regnelli

Tatella Anna D'Onofrio

Letizia Anna Sartor

Caterina Letizia Duccì

Ermilia Maria Duccì

Maria Adelaide Zaccaria

Anna Luciana Durante

Regia teatrale di Enzo Liberti

Ripresa televisiva di Fernanda Turvani

22.55 LA DOMENICA SPOR

TIVA Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata e

TELEGIORNALE

Edizione della notte



Anita e Checco Durante nella commedia « Lo smemorato »

Protagonista Checco Durante

Lo smemorato

nazionale: ore 21.05

E' di scena, questa sera, Checco Durante. E alla sua bonaria maschera d'attore romanesco, tutto immediatezza, semplicità e allusivi ammiccamenti, offre un ottimo spunto interpretativo il testo di Emilio Cagliari *«Lo smemorato»*, un classico nel repertorio del teatro comico. Quel teatro comico per intenderci, che solo decenni fa costituiva la delizia dei benestanti, inclini a concedersi due, tre ore d'onesto svago, all'insegna del buonumore e dell'allegria. Si applaudiva allora Gandusio, che portò al successo molte commedie dello stesso Cagliari; si applaudiva Angelo Musco, di cui i manuali ricordano l'esemplare interpretazione ch'egli diede proprio di questo *«Smemorato»*; si applaudiva ancora il celeberrimo Petrolini, presso il quale esponente il suo noviziato d'attore il nostro Checco Durante. Oggi che il teatro offre sempre meno testi comici, e quando li propone si tratta per lo più di espressioni di un umorismo raffatto, documenti d'un umor nero più vicino semmai allo spirito della tragedia che a quello della farsa, gli affezionati cultori del genere comico, i superstiti ricercherà della risata distensiva sanno benissimo dove andare a scovare quanto s'addice ai loro gusti: a Roma, ad esempio, c'è la saletta del Teatro Rossini, dove da anni ha sede stabile la compagnia di Checco Durante, stasera ospite della TV.

Il testo scelto per questa sua rentrée estiva sul teleschermo è stato scritto nel 1929; ciò non toglie che, rispolverato a dovere, faccia ancora la sua bella figura, puntando su alcuni elementi di sicura efficacia comica. Se i personaggi non fossero vere e proprie caricature di alcuni tipi umani, è certo che in casa del tipografo

Domenico Mondini, il protagonista, spirebbe aria da dramma tragico: il poveretto, infatti, è quello che si dice una pasta d'uomo, laborioso anche se un tantino scorbutico e incline al mugugno, con qualche vizioletto — un goccetto di vino, una fumatina — ma onesto ed espansivo; il guaio per lui, nonostante tanti meriti, è d'essere capitato nelle mani di due donne estremamente irraggiungibili, l'una è la moglie Amelia, assai poco comprensiva e amara, l'altra è Letizia, la suocera che, come precisa la didascalia, è inutile descrivere: è suocera e basta. In particolare, costei gli impone la presenza in casa di un figlio maschio, Ricetto per gli intimi, un bulletto da periferia, buono solo a menar guai. Questa unica attitudine in lui fa sì che le due donne s'illudano di allevarsi in casa un futuro boxer: tanto più che approfittando della loro dabbaglione, un tale, a nome Marignoni, spacciandosi per allenatore e manager, promette di ricavare grandi cose da quel ragazzo, solo che lo lascino fare. E intanto anche costui si è insediato nell'appartamento di Mondini, sotto lo sguardo cipigliesco del padrone di casa, che deve mantenere, sua malgrado, tutti quegli sfaccendati. Capita che, proprio la sera in cui Ricetto deve affrontare il suo primo avversario, e moglie e suocera esaltate e frenetiche l'hanno seguito sino al ring, il nostro tipografo riceva l'inaspettata visita di un suo vecchio amico, commilitone al fronte. Quale modo più degno per festeggiare l'incontro, dopo tanti anni, e rievocare ricordi del passato che andarsene insieme all'osteria a brindare? Qui i due indugiano a lungo; e fanno tanto tardi che il mattino seguente li trovano ancora lì, ubriachi e intonti a dovere. Si dà il caso che in quell'osteria-locanda ri-

sieda un'anziana signorina, brutta, benché benestante, ed afflitta da uno strano male incurabile: in ogni uomo che le capita a tiro ella è portata, infatti, a riconoscere il suo amatissimo Ruggero, fantomatico marito della poverina. Al noto tipografo, ancora sotto i deleteri effetti del vino, capita appunto d'esser scambiato per il suddetto Ruggero. Dapprinzipio, raccapricciando egli se ne scommise, poi per paura di buscarse dalla moglie e dalla suocera, inviperite — come lo informerà in seguito l'amico — per il clamoroso pestaggio subito dai loro Ricetto, accettato di buon grado la scappatoia offerta dal sorso: afferma d'essere stato Domenico Mondini, di professione tipografo. E recita queste parole con tanta convinzione e bravura che moglie e suocera, giunte come furie sul luogo, se lo portano a casa, allarmatissime e disposte a battersi il petto. Forse sono state loro, con un comportamento ingiusto e crudele a procurargli il rovinoso choc; ipotesi convallata da un medico, invitato a diagnosticare. Terrificanti immagini balenano allora nella mente delle due donne assai simili a quelle del tranquillo dottor Jekyll che di notte diventava, causa una cosiddetta «fuga di memoria», il mostruoso mister Hyde. Ma tutto, ovviamente, finisce per il meglio. La simulazione, infatti, dura quel tanto da permettere al finto smemorato di prendersi alcune rivincite e soddisfazioni, e far rinsavire così i suoi aguzzini congiunti; e da altresì modo all'autore interprete del personaggio dello smemorato di abbandonarsi al più esilarante «soggetto», recitando in chiave comica il classico dramma della finta pazzia.

t. m.

Tra i personaggi di questa sera in "Eva ed io"

Antonio e Cleopatra

secondo: ore 21,10

Sulle spalle di Gloria Paul pesa questa settimana una pesante eredità ed un compito che si presta ad immancabili raffronti: quello di impersonare, sia pure nelle proporzioni di uno «show» televisivo, il mito femminino di Cleopatra. Un canone spettacolare che, a parte le varie edizioni teatrali da Shakespeare in su, ha ricorrentemente attirato soprattutto i producers cinematografici hollywoodiani, dalla attualissima Cleopatra di Liz Taylor, alla non dimenticata personificazione che ne diede a suo tempo Claudette Colbert, in un polpettone pseudostorico, fino all'assurda Cleopatra di Theda Bara dagli occhi cupamente bistrati, con la faccia ferocia sotto uno strambo casco, le braccia piegate ad angolo acuto con le dita appoggiate alle tempie. (La prima vamp del cinema americano, una ragazza dell'Ohio, si faceva passare per l'altro per egiziana ed il suo nome d'arte Theda Bara, anagramma di Arab Death, significava appunto «Morte araba»).

In contrapposizione, Gianrico Tedeschi vestirà nella quarta puntata di *Eva ed io* i panni di Marc'Antonio, il triumviro che si fece perdere dal fascino della regina egizia, dando così un nuovo corso agli eventi della storia, secondo il celebre detto. «Se il naso di Cleopatra fosse stato due cen-

timetri più lungo, la faccia del mondo sarebbe stata diversa».

«E aggiunge un anonimo umorista — anche la faccia di Cleopatra!». A Lina Volonghi spetterà invece di rievocare il mito di una altra Eva del cinema: Eleanor Powell, la «regina del tap tap» che successe a Ginger Rogers come partner di Fred Astaire. La Powell, come si ricorderà, dopo aver sposato Glenn Ford non ne voleva più sapere di cinema e da un momento all'altro, decisa di troncare la sua carriera, proprio mentre era all'apice. La decisione maturò la sera che Joe Louis, il grande campione di pugilato, perdettero il suo titolo. Eleone, e suo marito, buoni amici di Joe, erano andati ad assistere all'incontro e vedere Joe così stroncato e avvilito fece dire quella sera all'attrice: «Così, forse, finirò anch'io. Un giorno non potrò più ballare; meglio perciò smettere subito per non subire l'onta della sconfitta». E da allora preferì dedicarsi alla famiglia.

E veniamo ora alle «ospiti d'onore» di questa quarta puntata. Da registrare due felici ritorni: quello di Carmen Sevilla e quello di Laura Betti. La celebre cantante-ballerina spagnola mancava infatti dal nostro video da molto tempo. Del resto, ora che il cinema spagnolo e sudamericano la sta lanciando sempre più come attrice (la ricordiamo in *Pane, amore e Andalusia* e in *Europa di notte*), le sue apparizioni in

Italia si sono fatte, da qualche tempo, meno frequenti. Carmenita García Galisteo, questo è il suo vero nome, è nata 27 anni fa, manco a dirlo, a Siviglia, la città che doveva poi diventare il suo nome d'arte. «Come tutte le ragazze di Siviglia — disse una volta — ho imparato prima a suonare le naçchere e poi a camminare». Figlia di una ballerina e di un compositore di canzoni, a 11 anni si trasferì a Madrid con la famiglia. «Andai subito — racconta — a scuola di ballo classico e fu lì che divenni, senza volerlo, Carmen Sevilla. Nel mio stesso corso c'erano altre tre ragazze col mio cognome, García: così la mia maestra, la celebre Estrella Castro Vio, mi diede su due piedi un nome d'arte». Il resto venne da sé: «Avevo però — afferma oggi la cantante — i quattro requisiti fondamentali del successo: fisico adatto, entusiasmo, comunicativa e un pizzico di fortuna». I telespettatori italiani ricordano forse meglio la Sevilla quando Mario Riva la presentò al *Musichiere*; da allora il pupazzo che rappresentava il celebre telequiz del sabato sera fa bella mostra di sé nella lussuosa casa madrilena della più famosa diva di lingua spagnola.

L'altro gradito ritorno, come dicevamo, è quello di Laura Betti che nel romanzo sceneggiato *Tutto da rifare, pover'uomo* lanciò, con Paolo Poli, una «Ballata» di sapore brechtiano. La personalità di Betti è stata variamente definita: «Intellettuale, salottiera, dal fascino scostante, vagamente asessuata, sboccata, intelligente, originale, forse importante, mai banale, antipatica, gigiona...».

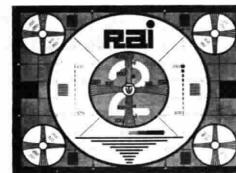
«È un fatto però che questa «cantante maledetta», questa «Gliagura», ha creato un tipo, un personaggio, difficile da impersonare ventiquattr'ore su ventiquattr'ore e che mancava nel firmamento divistico nazionale. Ed un sorriso le va sicuramente ascritto, quello di essere riuscita ad attrarre nella orbita della musica leggera scrittori come Soldati, Moravia, Arbasino, Bassani, Moro, Pasolini e Flavia. Il sogno di Laura Betti è che un giorno le canzoni del suo repertorio siano cantate per le strade, dai pianini, dai garzoni e dalle sartine».

Ma torniamo ad *Eva ed io*. Dopo l'esibizione domenica scorsa, del Balletto Spagnolo, questa settimana, di rincalzo all'agguerrito squadrone di Bluebell Girls, vi sarà un balletto narigino, naturalmente formato da tutte donne, specialiste in can-can (di cui esiste a Parigi una vera e propria «scuola di perfezionamento»). Oltre poi alle consuete rubriche di Bice Valori e di Franca Valeri, quelle della «onorevole» e della «donna in attesa», Gianrico Tedeschi terrà una specie di «Tribuna politica» tutta dedicata alle Eve della nostra generazione, nei panni di Landru, un personaggio che non poteva mancare in uno spettacolo tutto di donne come questo.

Giuseppe Tabasso



Gloria Paul e Gianrico Tedeschi, protagonisti dello show su Antonio e Cleopatra, in una puntata di «Eva ed io»



22,50 POPOLI E PAESI

Viaggi e avventure in paesi ai confini della civiltà, tra popoli che conservano immutate le loro antichissime tradizioni di vita.

Il mondo perduto del Kalahari

Realizzazione di V. Fae Thomas

Distrib.: A.B.C.



Antonello Falqui il regista dello show «Eva ed io»

SECONDO

21,10

EVA ED IO

con Franca Valeri, Bice Valori, Lina Volonghi, Gloria Paul, le Bluebell Girls

e Gianrico Tedeschi

Testi di Amurri, Faele e Verde

Coreografie di Don Lurio e Gino Landi

Scene di Cesarini da Senigallia

Costumi di Folco

Realizzazione di Guido Scardote

Regia di Antonello Falqui

22,25 INTERMEZZO

(Burri, Milione - Dreft - Abiti Camef - Salvex)

TELEGIORNALE

“Popoli e paesi”

I boscimani del Kalahari

secondo: ore 22,50

to dei «pozzi a sorso», ignoti e trascurabili punti sulla sabbia da cui è possibile fare affluire, mediante una cannucia infilata sotto terra, un filo di purissima acqua; c'è il segreto delle piccole foglie che possono denunciare l'esistenza di una radice commestibile nascosta mezzo metro sotto la superficie.

Giorno dopo giorno gli ultimi boscimani setacciano il deserto ricaricandone il nutrimento: è una fatica affidata prevalentemente alle donne e ai bambini. Qualche volta la quotidiana metódica ricerca viene coronata da un successo tutto particolare: una tartaruga, gustosa leccornia, oppure una lepre del deserto che viene cacciata con una specie di bastone a uncino.

Il villaggio degli ultimi boscimani è formato da una mezza dozzina di capanne: una vecchia fuma la pipa, fabbricata con un bossolo di cartuccia, ultimo residuo di una battaglia avvenuta cento anni addietro; un vecchio fabbrica un arco; gli uomini hanno nomi che significano «profumo di gazzella», «ascia di pietra», «forte belva selvaggia», «scodella di cibo»...

Così trascorrono la loro esistenza, nel cuore del deserto del Kalahari, gli antichi dominatori del continente africano.

l. c.

CONCORSI ALLA RADIO E ALLA TV

« A tutte le auto »

Trasmissione dell'8-7-1962

Estrazione del 17-7-1962

Soluzione: Tonina Torrielli.
Vince buoni per 1000 litri di benzina: Dr. G. B. Roberti, viale Novaro, 18 - Ormea (Cuneo).

Trasmissione del 15-7-1962

Estrazione del 20-7-1962

Soluzione: Joe Senteri.
Vince buoni per 1000 litri di benzina: Iva Mutton Barbisano - Pieve di Soligo (Treviso).

Trasmissione del 22-7-1962

Estrazione del 27-7-1962

Soluzione: Achille Togliani.
Vince buoni per 1000 litri di benzina: Lilia Schiada, via Costantino, 10 - Piana degli Albanesi (Palermo).

« La settimana della donna »

Trasmissione del 15-7-1962

Estrazione del 20-7-1962

Soluzione: Sivori.
Vince i apparecchi radio e la fornitura « Omopì » per sei mesi: Micheline Castrovilli, via Cesare Barionio, 94 - Roma.

Vincono i forniture « Omopì » per sei mesi: Libera Rigobello, via Esilles, 66 - Torino; Gian Paolo Moretti, via Spolverino, 15 - Marzabotto (Bologna).

Trasmissione del 22-7-1962

Estrazione del 27-7-1962

Soluzione: Modugno.
Vince un apparecchio radio e una fornitura « Omopì » per sei mesi: S. Donato di Lecce.

Vincono una fornitura « Omopì » per sei mesi: Maddalena Collier, via Portiel, 37 - Rovereto (Trento); Egli Rossi, via Ravenna, 16 - Milano.

« Chissà chi lo sa? »

Riservato a tutti i telespettatori che fanno pervere nei modi e nei termini previsti dal regolamento del concorso l'esatta soluzione di tutti gli indovinelli proposti nel corso della trasmissione stessa.

Trasmissione del 19-7-1962

Sorreggio n. 1 del 25-7-1962

Soluzione indovinelli:

1. Incisiva - Canini	1
2. Cornice 1 - Cornice 2	2
3. Velodromo - Ciudromo	2
4. Pesciolino rosso - Cassetta in Canada	2
5. Inter - Milan	1
6. Professore - Poeta	2
7. 1° oggetto - 2° oggetto	2
8. Villa - Bruni	2
9. Francese - Inglese	1

Vince una cinepresa da 8 mm. oppure un apparecchio radio portatile:

Renato Carpantino, via Vincenzo Caso, 15 - Piedmonte d'Alife (Caserta).

Vincono un volume « Storie di bestie » ciascuno dei seguenti 20 nomativi:

Luigi Rizzuti, via Annunziata - Cariati (Cosenza); Roberto Abrardo, via Pancalduci, 7 - Macerata; Francesco Campanile, via Podgora, 96 - Mestre (Venezia); Pina Garrasi, via San Martino, 242 - Vittoria (Ragusa); Vera Annichiarico, via del Mille, 30 - Barletta; Anna Tufarelli, via Pietro Castellino, 51 - Napoli; Giuseppe Palomini, via Carlo Pisacane, 6 - San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

(segue a pag. 43)

RADIO DOMENICA

NAZIONALE

6.30 Bollettino del tempo sui mari italiani

6.35 Musica del mattino
Prima parte

7.10 Almanacco - Previsioni del tempo

Musica del mattino

Seconda parte

Svegliarino
(Motta)

7.45 Culto evangelico

8 — Segnale orario - Giornale radio

Sui giornali di stamane, rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A.

Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico

8.20 Aria di casa nostra
Canti e danze del popolo italiano

8.30 Vita nei campi

9 — Musica sacra

Mozart: « Erulata, jubilate », Motetto K. 165 per soprano e orchestra (Solisti Suzanne Danco - Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana diretta da Antonello Pedrotti); Bach: « Cinque corali dal Libro dell'Orgelbüchlein »: a) « In dulci jubilo », b) « Lobt Gott, ihr Christen », c) « Jesu, meine Freude », d) « Arribit omnes soli loben schon », e) « Wir Christleut » (Organista Hellmut Walcha)

9.30 SANTA MESSA, in collegamento con la Radio Vaticana con breve commento liturgico del Padre Francesco Pellegrino

10 — Lettura e spiegazione del Vangelo, a cura di Don Ernesto Baldacci

10.15 Dal mondo cattolico

10.30 Trasmissione per le Forze Armate

» Vacanze al campo », rivista di D'Ottavio e Lionello

11 — Per sola orchestra

11.30 Le cantiamo oggi

Cantano Mario Abbate, Nicola Arigliano, Flora Gallo, Lilly Percy Fati, Enrico Po-

12.30 Musica all'aria aperta

presentata da Pippo Baudo

Parte prima

— Ponentino

Mancini: Cow bells and coffee beans - Maggind-Wrubel: Muo' muo' muo' plu' plu'

de la Lozen - Oli scatoli - Martucci-Kramer: Napoli shock; Guarini: Balliamo; Moore: The last rose of summer;

Bacius-Simpson: Ripp-a-tutte; Rivgauchon: Good morning, Mostra d'amore; Kramer: Musica mia; Goodfellow: All strung up; Testoni-Sclorilli: Luna, Lina e brezelolina

15 — Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico

15.15 Musica all'aria aperta

presentata da Pippo Baudo

Parte seconda

— Rotonda: il complesso di Franco Cerri, le formazioni di Noro Morales e Don Costa

Burke-Johnson: Pennies from heaven; Gershwin: Strike up the band; Berlin: East of the sun; Lord-Kenny: Just friends; Madden-Flynn: Maude; Sanchez: Doña Ramona; Robbie: Three o'clock in the morning; Sofield-Malton: Viaggio all'infinito; Costa: Chi va; Turin: El negro Zubon

— Binomio: Miranda Martino, Peppino Di Capri

Marchetti-Fidenco: Gaston; Cenc-Failla: St. Tropez twist; Cicali-Baldi: Non dire chi sei; Tenco: Quando; Martin-Ghiglia: Chiudere gli occhi e vedere; Russo-Costa: Scetate; Ceredi-Peguri: Sorridimi, amore

— Il sole in bottiglia

Zucchi-Rota: Vittorio e Zelma; Giacobetti-Savona: Pummarola bat; Fabor: Né stelle né mare; Missilva-Mojoli: Voi o dormire; Pleyer: Marta; Laiae-Bestgen: Sunny day

— Vaudeville

Villa-Lobos: Utrapuri, ballo (Orchestra Stadium Symphony di New York, diretta da Leopold Stokowski)

— Anna Moffo interpreta la

parte di Elvira nei « Puritani » di Bellini alle ore 16,30

Anna Moffo interpreta la parte di Elvira nei « Puritani » di Bellini alle ore 16,30

16.30 I PURITANI

Melodramma serio in tre parti di Carlo Pepoli

Musiche di VINCENZO BELLI

LINI

Lord Gualtieri Walton

Vito Susca

Sir Giorgio Raffaele Arié

Lord Arthur Talbo

Giovanni Raimondi

Sir Riccardo Forte

Ugo Savarese

Sir Bruno Robertson

Mino Russo

Enrichetta di Francia

Elvira Angelica Rocca

Anna Moffo

Direttore Mario Rossi

Maestro del Coro Giulio

Bertola

Orchestra Sinfonica e Coro

di Milano della Radiotelevisione Italiana

(Edizione Ricordi)

Al termine:

Musica da ballo

19.30 La giornata sportiva

19.45 Motivi in giostra

Negli intervalli comunicati commerciali

Una canzone al giorno

(Antonetto)

20 Segnale orario - Giornale radio

Da una settimana all'altra, di Italo De Feo

Applausi a...

(Ditta Ruggero Benelli)

20.25 VACANZE PER DUE

Itinerari al sole di Gianrico

Tedeschi e Gisella Sofio

Testi di Maurizio Jurgens

Regia di Federico Sangugini

21.30 Cabaret

Sfilata di vedette internazionali

22.15 « Musica sinfonica

Milhaud: Sardines da Brazil: Un ouverture, da Sorocabá, c)

Bolero, da Lemba, da Copacabana, da Ipanema, g) Guaíba,

da Corcovado, b) Tijuca, d) Sumaré, m) Palmeiras, n) La-

Ranjeiras, o) Pasandu (Or-

chestra « The Concert Arts » diretta dall'Autore); Strawlin-

sky, Finch, d'artifici, e) 4

(Orchestra Royal Philharmonic di Londra diretta da Fer-

nando Previtali)

22.45 IL LIBRO PIÙ BELLO DEL MONDO

Trasmisone a cura di Pa-

dro Virginio Rotondi

23 — Segnale orario - Giornale radio

- Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonanotte

SECONDO

7 — Voci d'italiani all'estero

Saluti degli emigrati alle famiglie

7.45 Notizie per i turisti stranieri

8 — Musiche del mattino

Parte prima

8.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

8.35 Musiche del mattino

Parte seconda

8.50 Il Programmatore del Secondo

9 — La settimana della donna

Attualità e varietà della domenica

(Omopì)

9.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

9.35 I successi del mese

10 — Vista di transito

Incontri e musiche all'aeroporto

10.25 Scatola a sorpresa

(Simmenthal)

10.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

10.35 Silvio Gigli presenta:

I DUE CAMPIONI

Alla ricerca del paese dove ci si diletta meglio in musica e poesia

Collaborazione musicale di Cesare Cesarin

11.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

11.35 Voci alla ribalta

Negli intervalli comunicati commerciali

12.10-12.30 I dischi della settimana

(Tide)

12.35-13 Trasmissioni regionali

Abruzzi e Molise

13 — La Signora delle 13 pre-

sente:

La vita in rosa

Colombara-Guarneri: Dammi la mano e corri; Garibaldi-Giovanni-Rascel: Dopo l'inverno viene sempre primavera; Gaytan-Fernández-Gutiérrez: Non so perché mi ti amo; Vancheri: La canzone dei poeti; Giacobetti-Savona: Vorrei

(L'Oréal de Paris)

13.30 Grandi pagine di mu-

sica

Clementi: Sonata in sol min-

ore op. 50 n. 3 (« Didone abbandonata »); a) « Intrattenzione » (Largo patetico e sostenuto)

(Largo patetico e sostenuto)

(Allegro dolente, c) Allegro

(Allegro, con espressione, b)

20.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

20.35 Grandi pagine di mu-

sica

Clementi: Sonata in sol min-

ore op. 50 n. 3 (« Didone abbandonata »); a) « Intrattenzione »

(Largo patetico e sostenuto)

(Allegro dolente, c) Allegro

(Allegro, con espressione, b)

20.35 Segnale orario - Ra-

diosera

19.50 Incontri sul penta-

gramma

Al termine:

Zig-Zag

20.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

20.35 Grandi pagine di mu-

sica

Clementi: Sonata in sol min-

ore op. 50 n. 3 (« Didone abbandonata »); a) « Intrattenzione »

(Largo patetico e sostenuto)

(Allegro dolente, c) Allegro

(Allegro, con espressione, b)

20.35 Segnale orario - Ra-

diosera

19.50 Incontri sul penta-

gramma

Al termine:

Zig-Zag

20.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

20.35 Grandi pagine di mu-

sica

Clementi: Sonata in sol min-

ore op. 50 n. 3 (« Didone abbandonata »); a) « Intrattenzione »

(Largo patetico e sostenuto)

(Allegro dolente, c) Allegro

(Allegro, con espressione, b)

20.35 Segnale orario - Ra-

diosera

19.50 Incontri sul penta-

gramma

Al termine:

Zig-Zag

20.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

20.35 Grandi pagine di mu-

sica

Clementi: Sonata in sol min-

ore op. 50 n. 3 (« Didone abbandonata »); a) « Intrattenzione »

(Largo patetico e sostenuto)

(Allegro dolente, c) Allegro

(Allegro, con espressione, b)

20.35 Segnale orario - Ra-

diosera

19.50 Incontri sul penta-

gramma

Al termine:

Zig-Zag

20.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

20.35 Grandi pagine di mu-

sica

Clementi: Sonata in sol min-

ore op. 50 n. 3 (« Didone abbandonata »); a) « Intrattenzione »

(Largo patetico e sostenuto)

(Allegro dolente, c) Allegro

(Allegro, con espressione, b)

20.35 Segnale orario - Ra-

diosera

19.50 Incontri sul penta-

gramma

Al termine:

Zig-Zag

20.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

12 AGOSTO

agitato e con disperazione
(Pianista Lya De Barberis);
Paganini: *La campanella* (Ti-
bor Varga, violino; Ermelinda
Magnetti, pianoforte)

21 — AL RITORNO DAL WEEK-END

Ritmi e canzoni

21.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

21.35 Musica nella sera

22.30-22.35 Segnale orario - Notizie del Giornale radio



La pianista Lya De Barberis esegue musiche di Muzio Clementi nel programma che viene trasmesso alle ore 20,35

RETE TRE

11 — Antologia musicale

Branli scelti di musica sinfonica lirica e da camera

13.55 Canfate

Giovanni Battista Bassani «Là dove un ciel sereno», cantata per soprano e clavicembalo

Soprano Angelica Tuccari; Clavicembalista Ferruccio Vignanelli

«Del crudele delirio», cantata per mezzosoprano e pianoforte

Mezzosoprano Adriana Maresca; Pianista Ornella Mercatalli

Ludwig van Beethoven Cantata per la morte dell'Imperatore Giuseppe II per soli, coro e orchestra

Solisti: Maria Teresa Pedone e Lucilla Udovich, soprani; Giovanna Floroni, mezzosoprano; Alfredo Nobile, tenore; James Loomis, basso

Orchestra Sinfonica e Coro di Roma della Radiotelevisione Italiana diretti da Ferruccio Scaglia. Maestro del Coro Nino Antonellini

14.55 Interpretazi:i

Ludwig van Beethoven Quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per archi

Allegro. Allegro vivace e sempre scherzando. Adagio molto e mesto. Tema russo Quartetto Italiano

15.35 Musica sinfonica

Albert Roussel

Bacchus et Ariane, suite n. 2 dal balletto

Introduzione, Fascino dionisiaco - Danza d'Arianna - Danza di Arianna e Bacco - Baccanale e Finale

Orchestra Sinfonica di Boston diretta da Charles Münch

Florent Schmitt

Une semaine du petit Elfe Ferme l'œil, per pianoforte a 4 mani

La noce des souris. La cico- gne lasse. Le cheval de Fer-

me-l'œil. Le mariage de la poupée Berthe. La ronde des lettres bolteuses. La promenade à travers le tableau. Du parapluie chinois. Du parapluie Robert e Gaby Casadesus

Aaron Copland

Billy the Kid, suite dal balletto

Orchestra Sinfonica RCA Victor diretta da Leonard Bernstein

16.35 Una Suite

George Gershwin

Porgy and Bess, suite

Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana diretta da Artur Rodzinski (Programmi ripresi dal Quarto Canale della Filodiffusione)

TERZO

17 — Segnale orario - Parla il programmatore

17.05 IL GESTO

Commedia in tre atti di Luciano Codignola

Giuseppe Cimmaro Sbragia Emma, sua moglie Edmonda Aldini

Giorgio Un poliziotto Renato Cominetti

Regia di Andrea Camilleri

18.30 Louis Spohr

Ottetto in mi maggiore op. 32 Adagio, Allegro. Minuetto. Andante con variazioni. Allegretto

Ottetto di Vienna: Willy Boskovsky, violin; Günther Breitenbach, Philipp Matthes, violine; Nikolaus Hübner, violoncello; Johann Krammer, contrabbasso; Alfred Boskovic, clarinetto; Josef Veileba, Otto Nitsch, corni

19.00 Georg Friedrich Haen-del

Tre fughe per pianoforte

Pianista Gino Gorini

19.15 La Rassegna

Studi religiosi

a cura di Enrico di Rovasenda O.P.

Teismo e ateismo in alcune recenti espressioni del pensiero cattolico

19.30 Concerto di ogni sera

Johann Sebastian Bach (1685-1750): Concerto brandeburghese n. 1 in fa maggiore

Allegro, Adagio, Allegro. Minuetto. Trio, Polacca. Minuetto. Adagio

Orchestra da camera di Stoccolma diretta da Krzysztof Mischinger

Felix Mendelssohn Bartholdy (1805-1847): La bella Melusina, overture op. 32

Orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli della Radiotelevisione Italiana diretta da Peter Maag

Karol Szymanowski (1882-1937): Concerto n. 2 op. 61 per violino e orchestra

Moderato. Andante sostenuto

Allegretto

Sinfonia Eugenia Uminskaya

Orchestra Filarmonica di Cracovia diretta da Krzysztof Mischinger

(Registrazione effettuata il 29-3-1962 dalla Radio Polacca in occasione del 25° anniversario della morte di Karol Szymanowski)

20.40 Rivista delle riviste

20.40 Luigi Cherubini

Sonata in si bemolle maggiore

Allegro comodo. Rondò (Andantino)

Sonata in fa maggiore

Moderato. Rondò (Allegro moderato)

Pianista Pieralberto Biondi

21 — Segnale orario

Il Giornale del Terzo

Note e corrispondenze sui fatti del giorno

21.20 Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana

DON PERLIMPLIN

ovvero

Il trionfo dell'amore e dell'immaginazione

Ballata amorosa di Federico García Lorca

Traduzione di Vittorio Bodini

Musica di Bruno Maderna

Don Perlimplin

Flautista Severino Gazzelloni

Belta Sandra Ballinari

Marcola Giusi Raspani Dandolo

Speaker Giovanni Desiderio

Direttore Bruno Maderna

Complesso strumentale di Radio Roma

LA NOTTE DI UN NEVRA-STENICO

Dramma buffo in un atto di Riccardo Bacchelli

Musica di Nino Rota

Il nevrastenico Italo Tajo

Il commendatore Francesco Alfonse

Il portiere Paolo Montarsolo

Luigi Alfonso Luciano Saldaña

Lei Rena Gary Falachi

Il cameriere Luciano Saldaña

Direttore Bruno Maderna

Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana

Nell'intervallo:

Rome in confidence

di Jean d'Hospital

Conversazione di Ferdinand Viridia

Al termine:

Liriche di Boris Pasternak, Anna Achmatova, Aleksandr Blok

N.B. I programmi radiofonici

preceduti da un asterisco (*) sono effettuati in edizioni fotografiche

NOTTURNO

Dalle ore 22,40 alle 6,30: Programmi musicali e notiziari trasmessi da Roma 2 su kc/s. 845 pari a m. 355 e dalle stazioni di Caltanissetta, O.C. su kc/s. 6660 pari a m. 49,50 e su kc/s. 9515 pari a m. 31,53.

22,40 Panorama musicale.

23,35 Vacanza per un continente.

0,36 Contrasti in musica.

1,06 Santa Napoli - 1,36 Folklore.

2,06 Personaggi ed interpreti lirici.

2,36 Jazz alla ribalta.

3,06 Musica in celluloido.

3,36 Concerto sinfonico.

4,06 Motivi per voi - 4,36 Album di canzoni italiane - 5,06 Pagine pianistiche.

5,36 Musiche del buongiorno - 6,06 Musica del mattino.

N.B. Tra un programma e l'altro brevi notiziari.

RADIO VATICANA

kc/s. 1529 - m. 194 (O.M.); kc/s. 6190 - m. 48,47; kc/s. 7280 - 41,38 (O.C.)

9,30 Santa Messa in collegamento RAI, con commento liturgico del Padre Francesco Pellegrino.

14,30 Radiogiornale, 15,15 Trasmissioni estere.

19,15 Rome's influence on civilization.

19,33 Orizzonti Cristiani: «Il pane di Santa Chiara».

radio-scena di Raffaele Lavagna, regia di Benedetto Nardacci, con la partecipazione di Anna Miserocchi e Fernando Caiati.

20,15 Récentes paroles pontificales.

20,30 Discografia di musica religiosa: P. F. Cavalli: «Messa concertata» (II).

21 Santo Rosario, 21,15 Trasmissioni estere.

21,45 Cristo en avanguardia - programma Missionario - 22,30 Replica di Orizzonti Cristiani.

RASOIO A PILA

UNIC

AUTONOM

PRODOTTO SVIZZERO

7000 giri al minuto -

massima garanzia -

Pila normale Volt 1,5

DISTRIBUTORE UNIC per l'Italia

Via L. Pirandello, 6 - MILANO

Telet. 468805

Cercansi Agenti Regionali



Lire 4.500

HOTECH-ITALIA

ACADEMIA DI CULTURA MODERNA

Corsi di Architettura degli Interni e dei Giardini

ARREDAMENTO - SCENOGRAFIA

La validità giuridica del titolo di

ARREDATORE SCENOGRAFO

è pienamente riconosciuta anche ai candidati iscritti ai Corsi liberi senza obbligo di frequenza: quindi, per chi risiede fuori Roma, o all'estero, i testi della Hotech-Italia e la guida dei migliori Docenti sono sempre a disposizione.

HOTECH-ITALIA - Roma - Viale XXI Aprile, 15 - Tel. 861.808 - 861.140

FOTO-CINE MARCHE MONDIALI

SPECIAZIONE IMMEDIATA OVUNQUE

PROVA GRATUITA A DOMICILIO

GARANZIA 5 ANNI

qua. L. 450 min. mensili anticipo

RICHIEDETECI RICCO E ASSORTITO

CATALOGO GRATIS

di apparecchi per foto e cinema.

accessori e binocoli prismatici

DITTA BAGNINI

ROMA: PIAZZA SPAGNA, 124

Mamme fidanzate Signorina!

Diventerete serie provette e riceverete GRATIS 4 tagli di tessuto, il manichino e l'attrezzaatura, seguendo da casa vostra il moderno

“Corso Pratico”, di taglio - cucito e confezione svolto per corrispondenza. Richiedete subito senza impegno il prospetto gratis alla

Scuola Taglio Altamoda

TORINO - Via Roccaforte, 9/10

I DISCHI DELLA SETTIMANA

Domenica 12 agosto 1962

ore 12,10-12,30 - secondo programma

LA TUA STAGIONE

(Salce-Morricone)

Milva - Orchestra diretta dal M° E. Morricone

POQUITO POR MI

(Pallesi-Greer-Ling)

Fred Bongusto - Orchestra Piero Soffici

PERCOLATOR

(Bideu-Freeman)

Billy Joe & The Checkmates

ABAT JOUR

(Stoltz)

Henry Wright - Orchestra Martelli

CASTELLI DI SABBIA

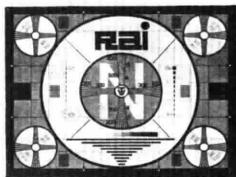
(Guarini)

Enzo Guarini - Luis Enriquez e la sua orchestra

THE MAN FROM MADRID

(Osborne)

Tony Osborne - Pianoforte e orchestra



NAZIONALE

La TV dei ragazzi

18.30-19.30 a) GIRAMONDO

Cinegiornale dei ragazzi

Sommario:

— Italia: Torneo di tennis

— Danimarca: Nel bosco di Dragerup

— Italia: Marinaretti ad Ancona

— Svizzera: Arriva il Circo! e

Le oche selvatiche
della serie: Animali in prima piano

b) SNIP E SNAP

Programma per i più piccini a cura di Alberto Manzi e Domenico Volpi.

Regia di Lelio Golletti

20.05 TELESPORT

Ribalta accesa

20.30 TIC-TAC

(Industria Dolciaria Ferrero - Sapone Palmolive - Alka Seltzer - L'Oréal)

SEGNALO ORARIO TELEGIORNALE

Edizione della sera

ARCOBALENO

(Industria Italiana Birra - Extra - Monda Knorr - Anonima Petrolifera Italiana - Elah - Masetti & Roberts)

PREVISIONI DEL TEMPO

20.55 CAROSELLO

(1) Cynar - (2) Polenghi Lombardo - (3) Super-Iride - (4) Chlorodont

I cortometraggi sono stati realizzati da: 1) Adriatica Film - 2) Recta Film - 3) Paul Film - 4) Cinetelevisione

21.05

IL GIORNALE DELLE VACANZE

a cura di Andrea Barbato e Pietro Pintus

Presenta Paola Pitagora
Realizzazione di Stefano Canzio

**22.05 QUANDO IL CINEMA
NON SAPEVA PARLARE**

Il dr. Jekyll e il sig. Hyde
Prod.: Sterling Television
Release

22.30 CAROSONE RACCONTA

Piccola autobiografia musicale di Renato Carosone
Regia di Enzo Trapani
(Repubblica dal Secondo Programma)

23 —

TELEGIORNALE

Edizione della notte

"Quando il cinema non sapeva parlare"

Il dottor Jekyll

nazionale: ore 22,05

Freud può essere la « chiave » più adatta a penetrare la sostanza di un celebre racconto di Stevenson, « Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde », uno dei soggetti più sfruttati dal cosiddetto « cinema dell'orrore »: ogni uomo è come un doppio uomo, un insieme di forze instintive e di forze coscienti, di male e di bene. Basta un filtro — la consapevolezza di voler essere diversi — e ogni dottor Jekyll può assumere le sembianze del suo diabolico doppio, il signor Hyde.

Quando il cinema non sapeva parlare, preziosa antologica dei capolavori dell'arte muta, presenta questa sera la selezione di una delle prime e più celebri versioni cinematografiche del racconto di Stevenson, un vero classico dell'orrore, il dottor Jekyll e il signor Hyde (*Dr. Jekyll and Mr. Hyde*), realizzato da John Robertson nel 1920 e interpretato dal grande John Barrymore. Allora sembrò un paradosso trasformare il più celebre « profilo » dello schermo nel mostruoso Hyde. Ma dopo Barrymore, molti al-

tri attori si sarebbero cimentati in questo interessante ruolo « à double face »: Fredric March nel 1932, Spencer Tracy nel 1941, Jean-Louis Barrault nel 1959...

In fondo il dottor Jekyll non è che una variazione del personaggio più caratteristico dei film dell'orrore, lo « scienziato pazzo » ossessionato da un sogno di grandezza, dalla speranza di infrangere i confini della scienza. Dalle sue mani nasce il mostro, incarnazione della sua follia, un essere che ha come destino la rivolta e la distruzione.

Qualche anno più tardi, nel 1931, il cinema scoprirà un altro famoso racconto dell'orrore e dà vita a Frankenstein, creatura senza libertà nata in laboratorio, una somma di ca-

daveri galvanizzata dalla corrente elettrica. Ma anche il signor Hyde non è che un Frankenstein più raffinato, che utilizza, con il semplice aiuto di una posizione, il corpo stesso del suo inventore.

Le conclusioni di queste vicende sono tutte simili; novello « apprendista stregone », lo scienziato finisce vittima dei suoi stessi piani e paga con la vita la sua audacia sacrilega. Sempre nel 1920 il cinema tedesco creava, con Il gabinetto del dottor Caligari, il più celebre film dell'orrore: lo scienziato pazzo assumeva un rilievo mefistofelico, diventava l'anima del male: in lui la Germania, uscita sconfitta da una guerra mostruosa — la prima apocalisse del nuovo secolo — riviveva in forma ossessiva le

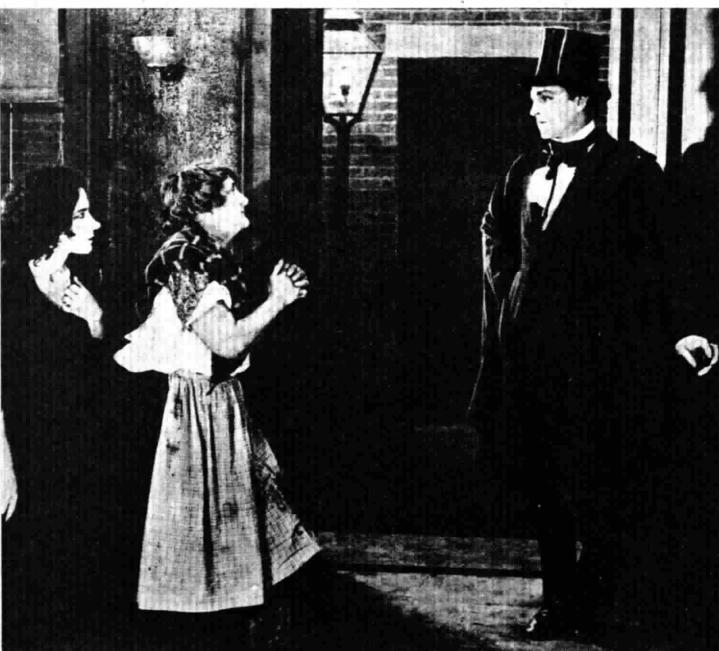
Una commedia di Anouilh

secondo: ore 21,10

Il teatro vive di scambi e di equivoci, che confluiscono verso un nodo che quanto più è aggrovigliato e paradossale tanto più avvince lo spettatore portandolo su un piano fantastico ove la realtà stessa riappaie più varia e più divertente. Il teatro, per questo suo essenziale scopo trasfiguratore della vita, ha accumulato nella sua lunga tradizione alcuni ritrovati tipici di mestiere, alcuni classici temi, alcune tipiche situazioni di sicuro effetto e di sicura efficacia, le meccaniche scene. In questa commedia di Anouïl *L'inuito al castello*, che appartiene alla serie delle « pieces roses », il ricco armamentario delle suggestioni ingannevoli, degli intrighi dei colpi di scena, dei tipi e delle maschere caratteristiche — l'ingenuo e l'astuto cinico, la povera e la ricca, l'amata infelice e l'innamorato felice, la zia piena di ricordi e la madre piena di illusioni, il ricco onnipotente e affaticato dal peso dei danarosi e lo sfruttatore interessato — si ritrovano adunati in un vecchio castello, ove opportuni corridoi, compiacenti giardini, comode e non pericolose piscine, ed una provvidenziale festa permettono il più favorevole svolgimento al gioco inventato, o almeno avviato, dalla mente di Orazio per liberare il fratello Federico dall'oppresso amore di Diana ricca ereditiera.

Orazio e Federico sono gemelli, somigliantissimi nel fisico, ma diversi nello spirito: il primo è cinico, sfacciato, disinvolto; il secondo è ingenuo, mite e sentimentale. Federico ama Diana e trascorre le notti

sotto le finestre di lei. Orazio, che è innamorato di Diana, anche se il suo abito mentale non glielo fa ammettere apertamente, ordisce la piccante congiura. Scrivuta una ballerina dell'Opera, si compra un bel vestito, si fa partecipare alla festa con il compito di suscitare la gelosia e l'invidia di Diana, di far innamorare nel contempo Federico. Svolta la sua missione, la nuova Cenerentola tornerà alla sua vita alquanto misera e squallida. Isabella è accompagnata dalla madre, pronta a tutti gli accomodamenti, disposta a esaltarsi al romanzo dell'amore segreto tra la figlia e il giovani signore, ma anche propensa, quando le cose si mettono male, ad accettare proposte di sistemazioni tranquille presso un maturo signore. Diana è invece accompagnata dal padre, ricchissimo, padrone di tutti i solfati della terra, abituato a compere tutto, ma condannato alla infelicità, prigioniero della sua ricchezza e della pasta senza burro e sale che il maggiordomo Glosue gli prepara tutti i giorni. Tra le sale del castello poi si aggira la zia di Federico e di Orazio, che conosce i due volti dei due gemelli e che, nel groviglio delle situazioni che si sviluppano nella movimentata notte, riesce a far prendere a ciascuno dei due la via giusta del cuore. La commedia è costruita con una proliferazione di casi e di imbrogli, di relazioni e di contrappunti sentimentali che rivela tutta l'arte consumata da Anouïl nel dominare la materia contenutistica, ereditata da una tradizione che da Plauto, attraverso la commedia dell'arte, galoppa sino a



John Barrymore in una scena del film « Dr. Jekyll and Mr. Hyde », un classico dell'orrore tratto dal celebre racconto di Stevenson e realizzato da John Robertson nel 1920

AGOSTO

fasi del suo dramma. Anche nel « dottor Jekyll » diretto da Robertson c'è la eco di un conflitto, quasi il bisogno di proiettare in una trasparente parabolà la storia di un dramma interiore avvertito da ogni uomo. Ma il dottor Jekyll a cui dà vita Barrymore, più che una figura diabolica, è una figura tragica, più che una manifestazione di potenza è il risultato di un tradimento morale: per questo il significato del personaggio è anche maggiore. Negli anni del secondo dopoguerra la « fantascienza », unirà i suoi temi a quelli del « cinema dell'orrore ». I nuovi Frankenstein, i nuovi signori Hyde saranno creature venute dallo spazio, oppure mostri giganteschi nati dalle conseguenze delle esplosioni atomiche, frutto di altri scienziati impazziti. Le formule si modernizzano, i filtri misteriosi e i laboratori terrificanti scompaiono: la sostanza di queste storie, la loro morale un po' ingenua ma abbastanza eloquente resta sempre la stessa.

Leandro Castellani



SECONDO

21.10

L'INVITO AL CASTELLO

di Jean Anouilh
Versione italiana di Edoardo Antoni
Personaggi ed interpreti:
(in ordine di entrata)
Giosuè Fausto Guerzoni
Orazio e Federico Alberto Lionello
Diana Messerschmann Angela Cavo
Patrizia Bombelles Fernando Cajati
Lady Dorotea Valeria Valeri
Signora Desmersmores Mercedes Brignone
Signorina Caputat Donatella Gemmò
Romainville Giulio Oppi
Messerschmann Antonio Battistella

Madre di Isabella
Giussi Rasponi Dandolo
Isabella Anna Maria Guarneri
Scene di Emilio Voglino
Costumi di Maria De Matteis

Regia di Edmo Fenoglio
Nell'intervallo (ore 22,25 c.):

INTERMEZZO
(Pirelli Pneumatici - Strega
Alberti - Lavavetri Castor -
Alemagna)

23.15
TELEGIORNALE



Edmo Fenoglio, il regista di « L'invito al castello »

L'invito al castello

noi attraverso le « pochades » più ingegnose, nobilitandola con un ricamo psicologico finissimo, che lascia talora intravedere il dramma tesò delle « pièces noires », e soprattutto con dialogo moderno, effervescente di comicità teatrale, ma anche frizzante di aforismi intelligenti, di « flash » morali efficaci e pungenti. La commedia è un divertimento ove i personaggi giocano lo stesso gioco dell'autore, esaltandosi,

nella loro gratuita invenzione di imbrogli, mescolando le carte delle soluzioni ogni volta che sembrano disporsi secondo un ordine definitivo, non per astratto funambolismo, quanto per l'abbandono effettivo alle molle del sentimento che scopre nuovi inaspettati amori e copre invece scontati abbagli. Alcune scene raggiungono una freschezza e una vivacità sorprendenti: ad esempio, quando Diana e Isabella si scontrano,

l'una figlia del ricco onnipotente re dei sofisti che difende il suo amore ed il suo prestigio ostentando le schiere dei suoi vestiti e le risorse della sua educazione raffinata, l'altra, Cenerentola orgogliosa e sfidante, il colloquio ripropone un contrasto antico tra la ragazza ricca e crudele e la ragazza povera e buona. Ma Anouilh si svincola dallo schematicismo, si diverte — e diverte — a giocare con i due punti di vista come con due pupazzi, sorprendendo con un susseguirsi serrato di opinioni imprevedibili. Supremo scetticismo? Suprema indifferenza? Il problema non sta in questi termini: l'arte teatrale disegnò la rigidità delle posizioni e le fa turbinare nel gioco, come se fossero guidate anch'esse dalla musica dell'orchestra negra che anima la festa. Poco dopo Isabella affronta il padre di Diana, che apparentemente vuol indurla con il danaro ad una anticipata ritirata dal castello, ma in realtà vuol esercitare il suo potere, sentirsi nelle mani, sentire che almeno una volta valga a compere un po' di felicità. Proprio Isabella lo umilia invece opponendo il suo no libero, e ispirandogli la svendita in tutte le borse del mondo e la immediata tritatura dei biglietti da mille, per invocare la beata povertà, il perduto gusto di vivere. Al castello tutti gli invitati, ciascuno con la sua pazzia sono in fondo cercatori del perduto gusto di vivere; inseguono l'amore, in un labirinto di intrighi. E poiché la « pièce » è rosa, possono confortarsi: tutti trovano la via giusta.



Anna Maria Guarneri, Mercedes Brignone e Donatella Gemmò in una scena dell'« Invito al castello » di Anouilh

CITTÀ DI VENEZIA

CENTRO DI AVVIAMENTO
AL TEATRO LIRICO

del TEATRO LA FENICE

BANDO DI CONCORSO

per l'ammissione al C.A.T.L. - IV Corso

Il Centro di Avviamento al Teatro Lirico dell'Ente Autonomo « Teatro la Fenice » di Venezia bandisce l'annuale concorso per cantanti italiani e stranieri da ammettere al quarto Corso del Centro stesso.

Il Corso è annuale della durata di 10 mesi, con inizio il 1° Dicembre 1962 e termine il 30 Settembre 1963. Il Centro di Avviamento al Teatro Lirico provvederà alla preparazione musicale e scenica dei cantanti ammessi, impiegandoli, a suo insindacabile giudizio, nelle attività liriche o sinfoniche del Teatro La Fenice, e anche in altre attività al di fuori di esso.

Potranno partecipare al concorso giovani cantanti d'ambito i sessi, che siano in possesso del titolo di studio richiesto e che non abbiano superato il 28° anno di età se uomini e il 25° anno di età se donne.

La Commissione esaminatrice del Concorso si riserva di stabilire il numero dei cantanti da ammettere al Corso in base ai risultati conseguiti dai partecipanti alle prove di esame.

A ciascuno dei primi classificati per le singole voci, residenti fuori del Comune di Venezia, verrà assegnata una borsa di studio di L. 70.000 (settantamila) mensili. Per i residenti a Venezia la borsa sarà di L. 40.000 (quarantamila) mensili.

I cantanti che intendono partecipare al Concorso dovranno inviare, entro e non oltre il 30 Settembre 1962, una domanda in carta semplice corredata da:

- 1) Documentazione del titolo di studio conseguito presso un Conservatorio Musicale di Stato, Liceo Musicale pareggiato ovvero una dichiarazione dell'Insegnante sotto la direzione del quale hanno compiuto i loro studi.
- 2) Certificato di nascita.
- 3) Certificato penale.
- 4) Certificato di sana costituzione fisica.
- 5) Certificato o dichiarazione comprovante la professione, o mestiere, in atto esercitata.

Per i cantanti stranieri che intendono partecipare al Concorso, il documento di cui al comma 1) dovrà essere visto dalla rappresentanza diplomatica e consolare in Italia, del paese di appartenenza.

Le domande di ammissione al Concorso non corredate dei documenti richiesti non saranno prese in considerazione. Le prove di esame avranno luogo in Venezia, presso il Teatro La Fenice, nella prima quindicina del mese di Novembre 1962. I candidati ammessi al concorso saranno convocati a domicilio con un preavviso di almeno 48 ore. Tale termine sarà di una settimana per i candidati residenti all'estero.

Gli esami di Concorso comprenderanno le seguenti prove:

- 1) Esecuzione di uno o più brani d'opera lirica scelti nel repertorio di almeno quattro opere indicate dal candidato.
- 2) Esecuzione di uno o più brani scelti da opere liriche che saranno indicate al momento della comunicazione dell'ammissione all'esame.

3) Notizie generali di storia della musica.

La Commissione si riserva di sottoporre i candidati a visita medica per accettare le condizioni fisiche generali e quelle degli organi vocali.

Le spese di soggiorno a Venezia e quelle di viaggio sono a carico dei singoli candidati.

Gli ammessi al Centro hanno l'obbligo della residenza nella città di Venezia per tutta la durata del Corso.

L'ammissione al Centro è considerata piena accettazione delle norme statutarie e regolamentari del Centro, che saranno inviate unitamente alla comunicazione della ammissione agli esami.

La Segreteria del Centro di Avviamento al Teatro Lirico è a disposizione dei candidati per ogni eventuale chiarimento e notizia.

NAZIONALE

6.30 Bollettino del tempo sui mari italiani
6.35 Corso di lingua spagnola, a cura di J. Granados
 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Almanacco - Musiche del mattino
Svegliairino
 (Motta)

8 — Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico

8,20 OMNIBUS

Prima parte
 — Il nostro buongiorno

8,30 Fiera musicale
 (Palmito-Coglate)

8,45 Napoli di ieri

9,05 Allegretto americano
 (Knorr)

9,25 L'opera

Verdi: «Ernani»; «Ernani. Ernani involiam...»; Mascagni: «Cavalleria rusticana»; «O Lollo...»; Puccini: «Bohème»; «È freddo! Entrate...»

9,45 Il concerto

Schumann: «Poco a poco» (da maggio, cap. 7) (Pianista Sylvestrov Richter); Dvorak: Concerto in la minore per violino e orchestra (op. 53); Allegro ma non troppo - Adagio ma non troppo - Finale: allegro giocoso ma non troppo (Violinista Jon Field; Orchestra Sinfonica di Berlino, diretta da Artur Rother)

10,30 Trincea delle missioni
 a cura di Giorgio Brunacci
 Seconda serie
 II - Hong-Kong, la missione della «Baia profumata»

11 OMNIBUS

Seconda parte

— Successi italiani

11,25 Successi internazionali

11,40 Promenade

(Invernizzi)

12 Canzoni in vetrina
 (Palmito - Coglate)

12,15 Arecchino

Negli interv. com. commerciali

12,55 Chi vuol esser lieto...
 (Vecchia Romagna Buton)

13 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo
Carillon (Manetti e Roberts)
Music bar (G. B. Pizzoli)

Zig-Zag

13,30-14 CENTOSTELLE

Musiche da riviste e film
 Loewe: «Almost like being in love» (dalla commedia musicale «Broadway»); Glanville: «Baa-fagoon» (dal film «Rocco e i suoi fratelli»); Scarnicci-Tarabusi-Pisano: «L'uomo che mi va» (dalla rivista «Cenerentolo»); Webster-Ford: «March of the marines» (dal film «I tre ammiragli»); Brach-D'Anza: «L'ultima preghiera» (dalla rivista «Folle d'Amleto»); Ström-Niessen: «Era italiano» (dal film «Matina»); Sale-Morcone: «Il domino che sta» (dalla commedia «Il letto finto»); Anderson-Wrubel: «What does a woman do» (dal film «Merkletti di mezzanotte»); Rocca-Umiliati: «Ho tutto per essere felice» (dalla commedia musicale «Matteo e Achille»); Piccioni: «Roller derby» (dal film «Il mondo di notte n. 2»); Willsons: «Keep a-Hop-pin'» (dalla commedia musicale «The unsinkable Molly Brown»); Vero Franchi:

14-14,55 Trasmissioni regionali

14 «Gazzettino regionale» per: Emilia-Romagna, Campania, Puglia, Sicilia

14,25 «Gazzettino regionale» per la Basilicata

14,40 Notiziario per gli italiani del Mediterraneo (Bar 1 - Caltanissetta 1)

14,55 Bollettino del tempo sui mari italiani

15 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico

15,15 Riccardo Rauchi e il suo complesso

15,30 Selezione discografica (RI-FI Record)

15,45 Arias di casa nostra
 Canti e danze del popolo italiano

16 Programma per i ragazzi

La fiaba nel teatro
 La volontà vince il destino, a cura di Gian Filippo Carcano

Regia di Dante Raiteri

16,30 Corriere del disco: musica sinfonica
 a cura di Carlo Marinelli

17 Segnale orario - Giornale radio
 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera

17,25 Concerto di musica leggera

con l'Orchestra di Marty Paich, i cantanti Mel Tormé e Dinah Shore, il solista Red Norvo

18 Vi parla un medico
 Mario Rossi: Problemi medico-psicologici del lavoro nell'industria

18,10 Concerto del Quartetto Borodin di Mosca

Cantano Niki Davis, Johnny Dorelli, Isabella Fedeli, John Foster, Luciana Gonzales, Bruno Pallesi, Carlo Pierangeli, Vittoria Raffael Bertini-Tacconi, Di Paolo, Renzo Montoli-Di Capo.

18,30 Motivi in re maggiore op. 64 n. 5 (Dalle allecole: a) Allegro moderato, b) Adagio cantabile, c) Minuetto (allegretto), d) Vivace; Clai-kowsky: Quartetto in fa maggiore op. 22; a) Adagio-moderato assai, b) Scherzo (allegro giusto); Adanita (non tanto), d) Finale (allegro con moto) (Quartetto Borodin di Mosca: Rostislav Dubinskiy, Jaroslav Aleksandrov, violini; Dmitrij Sebalin, viola; Valentin Berlinsky, violoncello)

19,10 Formato ridotto

19,20 La comunità umana

19,30 Motivi in giostra
 Negli interv. com. commerciali

Una canzone al giorno (Antonetto)

20 Segnale orario - Giornale radio - Radiosport

Applausi a...
 (Ditta Ruggero Benelli)

20,25 MEMORIE DI UN CACCIATORE

Romanzo di Ivan Turgheniev Adattamento di Alfio Valdarnini

Compagnia di Prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana

Seconda puntata
 Regia di Marco Visconti

21 CONCERTO DI MUSICA OPERISTICA

diretto da MASSIMO PARELLA

con la partecipazione del soprano Nelly Pucci e del tenore Giuseppe Baratti

Rossini: «La Cenerentola»; Sinopis: «Don Pasquale»; Cimarosa: «Cio-Cio-San»; terra 2;

Afano: «Resurrezione»; «Dio piuttosto»; Massenet: «Werther»; «O non mi ridestare»; Puccini: 1) «La Bohème»; «Donne della tua vita»; 2) «Turandot»; Interno: «Madame Bovary»;

«Ah, dispar visione»; Massagni: «L'amico Fritz»; «Non mi resta che il piano»; Massenet: «Werther»; «O natura»; Masca-

gni: «Lodoletta»; «Flammen verdonami»; Wagner: «I maestri cantori di Norimberga»; Preludio

Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana

22 * Musica da ballo

23 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonanotte

SECONDO

7,45 Notizie per i turisti stranieri

8 Musiche del mattino

8,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

8,35 Canza Luciano Lualdi (Palmito-Coglate)

8,50 Ritmi d'oggi (Aspro)

9 Edizione originale (Supertrim)

9,15 Edizioni di lusso (Motta)

9,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

9,35 Il Quartetto Cetra presenta:

MUSICA SIGNORI?

di Tati Giacobetti

Gazzettino dell'appetito (Omopòiù)

10,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

10,35 Canzoni, canzoni

Cantano Niki Davis, Johnny Dorelli, Isabella Fedeli, John Foster, Luciana Gonzales, Bruno Pallesi, Carlo Pierangeli, Vittoria Raffael Bertini-Tacconi, Di Paolo, Renzo Montoli-Di Capo.

11,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

11,35 POMERIDIANA

Trasparenze

Canzoniere romano

Un due tre, Cha cha cha

Simpatiche amicizie: Charles Trenet

Fuochi d'artificio

16,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

16,35 POMERIDIANA

Trasparenze

Canzoniere romano

Un due tre, Cha cha cha

Simpatiche amicizie: Charles Trenet

Fuochi d'artificio

16,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

16,35 Cantano i Chakachas

16,50 La discoteca di Thomas Milian

17,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

17,35 NON TUTTO MA DI TUTTO

Piccola encyclopédia popolare

17,45 POLVERE DI STELLE

Divagazioni astrologiche di Riccardo Morbelli

Regia di Amerigo Gomez (Replica)

18,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

18,35 I vostri preferiti

Negli interv. com. commerciali

19,30 Segnale orario - Radiosera

19,50 Due orchestre, due stili

Len Mercer e Machito

Al termine: **Zig-Zag**

20,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

20,35 QUINTETTO

Franck: Pourcel, Betty Curtis, Emilio Pericoli, Stanley Black, Hi-Lo's

21,35 I successi di Nico Fidenco e Ella Fitzgerald

22 Musica nella sera

22,30-22,45 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

Ultimo quarto

11,55 Cantate di Johann Sebastian Bach

Cantata n. 68 «Also hat Gott die Welt». Soprano Inge Reichelt - Basso Erich Wenk
 Orchestra «Collegium Misticum» e Coro «Dreikönigskirche Frankfurt» diretti da Thomas Kurt

Cantata n. 200 «Bekennen will ich seinen Namen». Contralto Hildegarde Hennecke
 Orchestra «Schola Cantorum Badensis» diretta da August Weinzinger

12,20 Danze per orchestra
 Ludwig van Beethoven
 12 Danze tedesche

Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli della Radiotelevisione Italiana diretta da Ferruccio Tagliaferri

12,45 Una Sinfonia classica
 Wolfgang Amadeus Mozart Sinfonia in re maggiore K. 297 «Parigina»

Allegro assai - Andantino - Presto
 Orchestra Sinfonica della RAI di Bayreuth diretta da Ferdinand Leitner

13,05 Musiche clavicembalistiche
 Johann Kuhnau Sonata Biblica n. 3 Clavicembalista Flavio Benedetti Michelangeli

13,30 Un'ora con Peter Illich Claijkovsky
 Sinfonia n. 1 in sol minore op. 13

Allegro tranquillo - Adagio cantabile - Scherzo - Finale (Andante lento) Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana diretta da Massimo Pradella

14,30 * CONCERTO SINFONICO
 NICO diretto da Herbert von Karajan con la partecipazione del pianista Mamoru Janagawa

Wolfgang Amadeus Mozart Sinfonia in mi bemolle maggiore K. 543

Adagio, Allegro - Andante - Minuetto (Allegretto) - Finale (Allegro)

Orchestra Filarmonica di Londra

Sergei Rachmaninov
 Concerto n. 2 in do minore op. 18 per pianoforte e orchestra

Moderato - Adagio scherzando - Allegro

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 Eroica - Allegro con brio - Molto fu-nebre (Adagio assai) - Scherzo (Allegro vivace) - Finale Orchestra Philharmonia di Londra

16,25 Recital del soprano Kirsten Flagstad
 Robert Schuman

8 Lieder per soprano e pianoforte

Doro Nussbaum, op. 25 n. 3 - Die Soldatenbraut, op. 64 n. 1 - Meine Rose, op. 90 n. 2 - Liebesblüme, op. 51 n. 5 - Die Lotosblüme, op. 21 n. 7 - Widmung, op. 25 n. 1 - Erstes Grun, op. 35 n. 4 - In der Freude, op. 39 n. 2 - Pianista Edwin Mc Arthur

Jan Sibelius

6 Lieder per soprano e orchestra (trascritti dall'autore)

Men-min Fagel Märka icke, op. 36 n. 2 - Pa verandan vid Havet, op. 38 n. 2 - Den Forsta Kyssen, op. 3 n. 1 - Svarta Ro-

RETE TRE

11,30 Musiche per organo

Johann Sebastian Bach

Fantasia e Fuga in do minore

Organista Angelo Surbone

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sonata in re minore op. 65 n. 6

AGOSTO

sor, op. 36 n. 1 - Säf, säf susa,
op. 36 n. 4 - Kom, nu hit, Bot,
op. 60 n. 1

Orchestra Sinfonica di Londra
diretta da Olin Fieldstad

17.05 I bis del Concertista

Aram Kacaturian

Chanson-poème • Aux Barades Achougs

Violinista David Oistrakh -
Pianista Vladimir Yampolsky
Felix Mendelssohn-Bartholdy
Pezzo caratteristico in la
maggiore op. 7 n. 4

Pianista Cor de Groot

Maurice Ravel

Berceuse sur le nom de
Flandre

Violinista Johanna Martzy -
Pianista Jean Antonietti

Franz Liszt

Melodia ungherese

Pianista Eugène Reuchsel

Anton Dvorak

Waldersee op. 68 n. 5
Violoncellista Ludwig Hoell-
scher - Pianista Michael Rau-
chesen

Frédéric Chopin

*Valzer in si bemolle mag-
giore* op. 64 n. 1

Pianista Eugène Reuchsel
(Programmi ripresi dal Quarto
Canale della Filodrammatica)

17.30 Segnale orario

L'Avvocato di tutti

Rubrica di quesiti legali a
cura dell'avv. Antonio Guar-
rino

17.40 Felix Mendelssohn

- Ah! se un solo accento -,
per due soprani e pianoforte
Maria Cristina e Margherita
Brancucci, soprani; Mario Ca-
porali, pianoforte

Andante e Rondò capriccio-
so op. 14

Pianista Maureen Jones

17.50 Tutti i paesi alle Nazioni

Unité

18 — Corso di lingua inglese
con il metodo Sandwich, a
cura di Giorgio Shenker

TERZO

18.30 Wolfgang Amadeus Mo- zart

Divertimento in fa maggio-
re K. 138

Strumentisti dell'Orchestra di
Radio Zagabria diretti da An-
tonio Janigro

18.40 La poesia di Lucrezio

a cura di Luca Canali

Ultima trasmissione

Il poema della storia

19 — Luigi Dallapiccola

Ciaccona, Intermezzo, Ada-
gio, per violoncello
Violoncellista Pietro Grossi

19.15 La Rassegna

Cinema
a cura di Fernaldo Di Giam-
matteo

19.30 Concerto di ogni sera

Daniel Auber (1782-1871):
Il cavalo di bronzo, ouverte-

ture
Orchestra Filarmonica di Lon-
dra diretta da Constant Lam-
bert

Vincent D'Indy (1851-1931):
Symphonie sur un chant
montagnard français, per
pianoforte e orchestra

Solisti Armando Rend
Orchestra Sinfonica di Roma
della Radiotelevisione Italiana
diretta da Arturo Basile

Georges Bizet (1835-1875):
Roma, suite n. 3 per orche-
stra

Orchestra Sinfonica di Torino
della Radiotelevisione Italiana
diretta da Fernando Previtali

20.30 Rivista delle riviste

20.40 Alessandro Scarlatti

Toccata 7 (dal Secondo Li-

bro di Toccate per cembalo
e organo)

Clemente Terni, organo; Anna
Maria Pernafelli, clavicembalo

Giovanni Battista Pergolesi

Concertino in si bemolle
maggiore per violino, archi
e cembalo

Solisti Arrigo Pelliccia

Orchestra Sinfonica di Roma
della Radiotelevisione Italiana
diretta da Ernest Krenke

21.20 Segnale orario

Il Giornale del Terzo

Note e corrispondenze sui
fatti del giorno

21.20 Rassegna del jazz

a cura di Roberto Nicolosi
e Piero Piccioni
Undicesima trasmissione

21.40 I profeti della crisi eu- ropea

I - Oswald Spengler
a cura di Vittorio Frosini

22.10 Musiche di Gian Fran- cesco Malipiero in occasione del suo ottantesimo gene- tico

CONCERTO
diretto da Piero Santì
con la partecipazione del so-
prano **Magda László** e del
clavicembalista **Bruno Ca-
nino**

Sesto Dialogo per clavicem-
balista e orchestra

Le sette allegrezzze d'amore
per soprano e orchestra

Solisti **Magda László**

Vivaldiiana per orchestra

Orchestra dell'Ente de « I
pomeriggi musicali di Mi-
lano »

(Registrazione effettuata il 29
aprile 1962 dal Teatro Nuovo di
Milano durante il concerto
organizzato dall'Ente « I
pomeriggi musicali » in collabora-
zione con la Società Italiana
di Musica Contemporanea e
con la Radiotelevisione Ita-
liana)

23 — Piccola antologia poe- tica

Poesia tedesca del dopoguerra
a cura di Marianello Maria-
nelli

XI - Heinz Piontek

NOTTURNO

Dalle ore 22.50 alle 6.30: Pro-
grammi musicali e notiziari tra-
smessi da Roma 2 su kc/s. 845

pari a m. 355 e dalle stazioni di

Caltanissetta O.C. su kc/s. 6060

pari a m. 49.50 e su kc/s. 9515

pari a m. 31.53.

22.50 Fantasia musicale - 23.45

Concerto di mezzanotte - 0.36

Il golfo incantato - 1.06 Micro-
solilo - 1.36 Il secolo d'oro della

lirica - 2.06 Club notturno -

2.36 Firmamento musicale -

3.06 Armonie e contrappunti -

3.36 Musica dall'Europa - 4.06

Due voci e un'orchestra - 4.36

Intermezzi e cori da opere -

5.06 Musica per tutte le ore -

5.36 Alba melodiosa - 6.06 Mu-
sica del mattino.

N.B.: Tra un programma e
l'altro brevi notiziari.

RADIO VATICANA

14.30 Radiogiornale, 15.15 Tra-

missioni estere, 19.15 The Mis-
sionary Apostolate, 19.35 Oriz-
zonti Cristiani: Notiziario

« Testimoni di Gesù: Testimo-
nianze dei martiri » di G. Orac

« Instantanei sul Cinema » di

Giacinto Ciacchio. Pensiero del
sera, 20.15 Notre Dame du

Concile, 20.45 Worte des Hl. Va-
ters, 21 Santo Rosario, 21.15

Trasmissioni estere, 21.45 « La

Eglise nel mondo »: situazio-
ni e commentari.

22.30 Ripliche di Orizzonti Cristiani.



L'acqua potabile oggi, filtrata e de-
purata, non è più l'acqua viva delle
sorgenti. Ha perso i sali minerali,
è diventata "pesante" per lo stom-
aco e poco gradevole...

Per ogni scatola di Frizzina a scelta: un ma-
gnifico bicchiere tipo cristallo, linea 1962,
subito dal vostro stesso negoziante oppure:
3 punti per la raccolta dei sempre più belli e
interessanti regali Star.

Trovate i seguenti punti nei prodotti Star:
Doppio Brodo Star (2), Doppio Brodo Star
Gran Gala (2), Margherita Foglia d'Oro (2),
Té Star (3), Formaggio Paradiso (6), Succo
di frutta G6 (1), Polveri per acque da tavola
Frizzina (3), Camomilla Sogni d'Oro (3), Bu-
dini Papà (3).

Chiedete subito il nuovissimo albo-regali Star
(tutto a colori) al vostro negoziante.



STAR
prodotti alimentari

polveri per acqua da tavola di gusto "moderno"!

TV**MARTEDÌ 14****NAZIONALE**

16.17 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENTIMENTO AGONISTICO

La TV dei ragazzi

18.30-19.30 a) IL SOLDATINO

Rossegna di soldatini delle varie epoche a cura di Alessandro Gasparinetti
Presenta Aldo Novelli
Prima trasmissione
Realizzazione di Lelio Galletti

b) FRIDA

Il cavallo selvaggio
Telefilm - Regia di Elmer Stephany
Distr.: 20th Century Fox
Int.: Gene Evans, Anita Louise, Johnny Washbrook e Frida

20.20 TELEGIORNALE SPORT

Ribalta accesa20.30 TIC-TAC
(Mobil - Rogor - ItalSilva - Cittorio)**SEGNALTE ORARIO
TELEGIORNALE**

Edizione della sera

ARCOBALENO

(Invernizzi Bick - Motta - Old - Macleens - Cavallino rosso - Sis - Helvetica)

PREDISSIONI DEL TEMPO

20.55 CAROSELLO

(1) Simmenthal - (2) Du-four-Caramelle - (3) Dreft - (4) Crodo

I cortometraggi sono stati realizzati da: 1) Fotogramma - 2) Ondatelema - 3) Recta Film - 4) Orion Film

21.05

CAMPANILE SERA

Presenta Mike Bongiorno con Walter Marcheselli ed Enzo Tortora
Regia di Maria Maddalena Yon, Gianni Serra e Lino Procacci

22.15 ARTI E SCIENZE

Cronache di attualità a cura di Silvano Giannelli
Redattori Giulio Cattaneo e Giordano Repossi

22.45

TELEGIORNALE

Edizione della notte



Il consueto momento di «suspense»: gli esperti sono nella cabina dove, generalmente, si decide la fortuna delle città in gara

**Per la serie
"Città controllate"**
secondo: ore 21,10

Se si deve credere agli autori di *Città controllate*, esistono a New York, situazioni particolari in cui la polizia, soltanto con fatica, riesce a mantenere l'ordine pubblico. Sono i giorni in cui affluiscono nella metropoli, da ogni parte degli Stati Uniti, per congressi o riunioni, migliaia di ex combattenti o di iscritti a clubs e ad associazioni. Molti dei «provinciali», che per pochi giorni calano a New York, si lasciano andare a tali eccessi di «allegria», da costituire un vero pericolo pubblico, in contrasto alle norme abituali di vita della grande città. Allora gli agenti sono addirittura costretti a dormire in ufficio, su improvvisate brande, sono in continuo allarme, pronti ad ogni chiamata urgente. Il racconto sogneggiato, *Ordine pubblico (The day the Island almost sank)*, in onda questa sera, prende le mosse appunto da una simile situazione. Ne è protagonista Ben Stringfellow: un negoziante di mobili, cinquantenne, padre di due figli, corrente della First National Bank e membro della Chiesa



Il gioco del «personaggio misterioso» con i tre rappresentanti di Chivasso, tra i quali si celava il «personaggio» scelto, cioè un tipografo. A sinistra l'«inquisitore» di Torre Annunziata che si è rivelato un esperto e abile esaminatore

"Galleria del jazz"**secondo: ore 22,25**

In prima assoluta per la televisione italiana, la Galleria del jazz esporrà stasera uno dei suoi «pezzi» più inediti e singolari: *Erroll Garner*. Erroll Garner nacque a Pittsburgh, in Pennsylvania, nel 1912, da famiglia ove la musica era di casa: suo padre coltivava la passione del trombone e del pianoforte; tre suoi fratelli ne seguivano le orme, assimilandone il retaggio paterno con ammirabile convinzione. Con altrettanta ammirabile convinzione, e ostinazione, il piccolo Erroll si rifiutò di affrontare i segreti del pentagramma, benché, non ancora decenne, partecipasse ad alcune trasmissioni radiofoniche negli auditori della KDKA di Pittsburgh. E il «gran rifiuto» continua ancora oggi, da grande, fra i più grandi, anzi, che la schiera dei pianisti jazz annoveri dai tempi di *New Orleans*. Accade così che le sue composizioni — caso non certo frequente nella storia della musica — arrivano alla partitura stampata attraverso il necessario tramite di un nastro registrato, unico e solo documento di una stessa originale che l'autore non potrà mai ripetere alla stessa maniera. Estro ed istinto, infatti, guidano la sua ispirazione, sempre diversa, musicale. Ogni volta le sue mani sembrano cercare — quasi a fatica — fra i tasti la strada della melodia: quando è imboccata, state certi che si tratta di una strada maestra. Passiamo allora dal Kosma di *Feuilles mortes* — divenuto un personalissimo *Autumn leaves* — a un'impressione di Debussy, per sconfinare poi nel «beat» che

"Campanile sera"**L'importanza dei giornali**

Campanile Sera ha più successo di quanto si fosse potuto prevedere quando venne decisa la «ripresa». Allora molti scrissero che *Campanile Sera* aveva concluso la sua riserva di successo e che era pericoloso «riesumarlo». Invece non è stato così e lo si vede con un termometro pressoché infallibile: scorrendo, cioè, le colonne dei giornali dedicati alla televisione. Dopo le prime trasmissioni lo spazio era, esiguo, chi scriveva, sembrava avesse fretta di esaurire l'argomento. Ma, di settimana in settimana, questo spazio ha continuato ad aumentare e ora si è arrivati all'articolo di una

colonna di lunghezza. Sembra che *Campanile Sera* piace al pubblico, che questo gradimento è, per così dire, palpabile al punto che la stampa, la quale non possiede strumenti perfetti per accettare ciò che vuole il pubblico ma possiede il cosiddetto «fluto giornalistico», con il quale non si sbaglia mai, se ne è accorto. Non è la prima volta. Al tempo di *Loreda* o *raddoppia* i giornali dedicavano pagine e pagine alla trasmissione. Nessuno aveva ordinato ai direttori rispettivi di fare una cosa del genere, era stato il «fluto giornalistico» a consigliarli in questo senso e avevano indo-

vinato. Ora, per *Campanile Sera*, le proporzioni sono diverse, naturalmente, tuttavia si può affermare che il termometro della stampa registra un notevole aumento del successo della trasmissione. E se adesso i giornali non fanno più edizioni speciali da vendersi sulle piazze con titoli su un'interruzione — «Forza Saronno, è la tua ora!» per esempio — ti dicono che venivano ripresi anche dalle telecamere e perché questi sono tempi duri per i giornali, come ognuno sa è in corso un lungo sciopero dei tipografi e questo impedisce le edizioni straordinarie. Insomma, *Campanile Sera* con-

tinua ad interessare, tanto più che in questi ultimi tempi è arrivato anche l'immancabile «sale» delle trasmissioni a televizi, cioè le contestazioni. Senza contestazioni, si può dire, questo genere di trasmissioni non funziona. Non bisogna infatti dimenticare che il più fortunato dei televizi, *Lascia o raddoppia*, divenne popolarissimo appunto in seguito alle contestazioni. Era un elemento di «suspense» nuovo che veniva ad aggiungersi agli altri elementi propri del gioco.

c. b.

AGOSTO

Ordine pubblico

cristiana. Un personaggio che sarebbe certamente piaciuto a Sinclair Lewis. La sua magica avventura non rientra però nella normale «routine» degli incidenti che possono essere previsti in queste circostanze di confusione, ed investe, piuttosto, il problema, tante volte dibattuto dal cinema americano, della violenza gratuita.

Allo scalo ferroviario della settantaduesima strada, dove un taxi lo ha scaricato, in uno stato di completa ubriachezza, Ben Stringfellow viene ucciso, senza motivo, da una guardia giurata. L'assassino si chiama Buxley ed è un olandese soggetto a improvvisi attacchi di follia omicida. Egli, seconde Stringfellow addormentato, su un binario. Prima cercò di svegliarlo, colpendolo leggermente alle guance, ma senza riuscirvi; poi, colto dall'ira improvvisa, lo colpì con forza sempre maggiore fino a provocarne la morte. Alla polizia, che subito dopo si recò sul posto, Buxley dichiarò di essere accorso in aiuto a Stringfellow, perché questi era stato aggredito da un giovane che si era dato, poi, alla fuga. Su questa falsa pista gli agenti Parker, Flint e Arcaro si

mettono al lavoro. Le indagini naturalmente non progrediscono, mentre sulla polizia aumentano ogni giorno le pressioni politiche perché il caso venga risolto. Pazientemente è rintracciato l'autista del taxi che ha portato Stringfellow allo scalo ferroviario, ma le indicazioni che può fornire sono di scarsa utilità. Utilissimo, anzitutto determinante, si rivela, invece, un colloquio di Arcaro con Buxley. L'investigatore aveva avvertito qualcosa di poco chiaro nella versione dell'accaduto fornita da Buxley, ed aveva voluto conoscere certi particolari. Così si viene a scoprire che Buxley in passato quand'era nell'esercito era stato condannato per «excesso di violenza». Ora la polizia sospetta di Buxley: è certa, anzi, della sua colpevolezza. Ma non ha modo di provarla. La sola cosa da fare è di tenere un tranello all'assassino. Flint, coraggiosamente, si offre da esca, e il finale, movimentato come vuole la regola di questi film, vedrà, ancora una volta, il trionfo della giustizia.

g. l.



SECONDO

21.10

CITTÀ CONTROLUCE

Ordine pubblico

Racconto poliziesco - Regia di William Conrad
Distr.: Screen Gems
Int.: Paul Burke, Horace McMahon, Harry Bellaver

22 — INTERMEZZO

(Galbani - Atlantic - Guglielmo - Durban's)

TELEGIORNALE

22.25 GALLERIA DEL JAZZ

Errol Garner

Presenta Franca Aldrovandi
Testi di Rodolfo D'Intino
Regia di Walter Mastrangelo

È LA DURATA CHE CONTA



L. 390.000



L. 248.000

ALLA MOSTRA DEL MOBILIO IMEA CARRARA - Visitate - Aperta anche festivi - Vasto assortimento mobili ogni stile. Agevolazioni nei pagamenti. Consegnate ovunque gratuita. Concorso spese di viaggio agli acquirenti. Chiedete catalogo RC/33 a colori inviando L. 200 francobolli. Scrivere indicando chiaramente: cognome, nome, professione, indirizzo, forma di pagamento ed ambienti desiderati alla

MOSTRA DEI MOBILI ETERNI IMEA - CARRARA

PER QUESTA PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI ALLA

Sipra

Direzione Generale - TORINO
- VIA BERTOLA, 34 - Tel. 57 53

Ufficio di MILANO - VIA 15-RATI, 3 - Tel. 66 77 41

Ufficio di ROMA - VIA DEGLI SCIOLZA 23 - Tel. 38 62 98

◆ Uffici ed Agenzie in tutte le principali città d'Italia

LE MIGLIORI MARCHE

RADIO

Garanzia 5 anni

L. 600
mensili
senza anticipo

SPEDIZIONE IMMEDIATA OVUNQUE
PROVA GRATUITA A DOMICILIO

CATALOGO GRATIS: radio da tavolo e portatili, radiofonografi, fonovischi, registratori magnetici.

RADIOBAGNINI

ROMA: PIAZZA DI SPAGNA, 131

questa sera in "CAROSELLO"

Dufour
CARAMELLE

presenta

**MARISA
DEL FRATE
e
RAFFAELE
PISU
in**



**LYS
bar**

"la caramella
che piace tanto"

Produzione televisiva ONDATELERAMA



Il complesso del celebre pianista jazz Erroll Garner mentre prova alla TV italiana

Foto: G. Cicali

TERZO PROGRAMMA

QUADERNI TRIMESTRALI

2

1962

In questo numero l'intero ciclo su

Trent'anni di Storia Politica Italiana
(1915-1945)

TERZO PROGRAMMA

QUADERNI
TRIMESTRALI

In edizione speciale di 396 pagine
è uscito in questi giorni
il secondo fascicolo 1962.

Dedicato monograficamente
al periodo più cruciale
della storia d'Italia
Il quaderno contiene per intero
i testi del ciclo

TRENT'ANNI DI STORIA POLITICA ITALIANA (1915-1945)

SOMMARIO

Nino Valeri L'Italia della bella epoca *

I - LA POLITICA SULL'INTERVENTO E LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Arturo Carlo Jemolo
Piero Pieri
Gino Luzzatto
Neutralisti e interventionisti
Aspetti politici e militari della prima guerra mondiale
Conseguenze economiche e sociali della guerra mondiale 1914-1918

II - LA CRISI DELLA DEMOCRAZIA LIBERALE

Augusto Monti
Gabriele De Rosa
Gaetano Arfè
Nino Valeri
Nino Valeri
La vittoria mutilata
Il movimento cattolico e la nascita del Partito Popolare
Il Movimento Socialista
D'Annunzio e Mussolini
La marcia su Roma

III - PRIMI ANNI DEL REGIME FASCISTA

Gabriele De Rosa
Leo Valiani
Altiero Spinelli
Roberto Tremelloni
Franco Antonicelli
La nuova struttura dello Stato
Repressione politica e opposizione clandestina
Il Tribunale Speciale
Orientamenti di politica economica
Scuola e cultura nel primo decennio: la riforma Gentile

V - I PATTI LATERANESI

Mario Bendiscoli
Mario Bendiscoli
La Concordiazione
Il conflitto con l'Azione Cattolica

VI - L'EMIGRAZIONE POLITICA

Aldo Garosci
Enzo Tagliacozzo
La concentrazione antifascista a Parigi
Gli esuli in Inghilterra e negli Stati Uniti:
Gaetano Salvemini

VII - L'IMPRESA ETIOPICA E LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

Leo Valiani
Basilio Cialdea
Aldo Garosci
L'avvento del nazismo in Germania
L'impresa etiopica, le sanzioni e l'opinione pubblica italiana
L'intervento fascista e antifascista in Spagna

VIII - VERSO LA GUERRA

Mario Toscano
Renzo De Felice
Paolo Alatri
Norberto Bobbio

L'alleanza con la Germania nazista (1936-1940)
La campagna razziale
La rinascita delle opposizioni politiche
Cultura e costume fra il '35 e il '40

IX - LA SECONDA GUERRA MONDIALE E LA CADUTA DEL FASCISMO

Guido Gigli
Leopoldo Piccardi
Piero Pieri

Le operazioni sui diversi fronti
La crisi del regime, il 25 luglio e il periodo badogliano
La conclusione dell'armistizio

X - LA RESISTENZA

Enzo Enriques Agnoletti
Vittorio De Caprariis
Renzo De Felice
Vittorio E. Giuntella
Leo Valtani

I Comitati di Liberazione nazionale e la guerra partigiana
Il regno del Sud
La Repubblica Sociale Italiana
Deportazioni e campi di concentramento
La Resistenza italiana e la nascita della Repubblica

Prezzo del fascicolo: Lire 750 (Estero Lire 1.100)

Condizioni di abbonamento annuo (4 numeri): Lire 2.500 (Estero Lire 4.000)

Contro rimessa anticipata del relativo importo il fascicolo è inviato franco di spese. I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 2/37800

RADIO

NAZIONALE

6.30 Bollettino del tempo sui mari italiani

6.35 Corso di lingua portoghese, a cura di L. Stegagno Picchello e G. Tavani

7 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo

- Almanacco - * Musiche del mattino

Svegliarino (Motta)

8 Segnale orario - Giornale radio

Sui giornali di stamane, rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A.

Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico

8.20 OMNIBUS

Prima parte

- Il nostro buongiorno

8.30 Canzoni del sud

Bonifati-Magenta: La cueillette du cotone; De Lorenzo-L'Espresso-Olivares: Pazziano, pazziano - Non c'è mai stato meglio

Galighi: Guzman: El negrito del batey; Valle - Vanchieri: Paisanu resta caa (Palmito-Colgate)

8.45 Temi da comodini musicali

Porter: I love Paris; Kern: Lovely to look at; Gershwin: But not for me; Rodgers: Carefree waltz

9.05 Allegretto europeo

Datin: Le marchant d'eau; Aznavour-Becquey: Me que me que; Linnemann-Eisenberg: Gietz: Musik is triumph; Nissen

De Ponti: Serafino campanaro; Goodwin: Swinging sweet heart (Knorr)

9.25 L'opera

Verdi: Un ballo in maschera; Preludio; Puccini: Madama Butterfly: « Scuoti quella fronda di ciliegio... »; Giordano: Andrea Chenier: « Eravate possente... »

9.45 Il concerto

Czajkowski: Sinfonia n. 5 in mi minore (op. 64); a) Andante: allegro con anima, b)

Andante cantabile con alcuna licenzia, c) Valzer (allegro moderato), d) Finale (allegro vivace); Orchestra Filarmonica di New York, diretta da Dimitri Mitropoulos

10.30 Uomini e idee davanti ai giudici

a cura di Tilde Turri II - Boezio

II - OMNIBUS

Seconda parte

- Successi italiani

Bongusto: Doce doce; Verde-Cantoro: Sabato notte; Valerio-D'Amato-Seracini: Tre volte felice; Paoli: Un uomo vivo; Tumminelli-Di Ceglie: Splende l'arcobaleno

11.40 Promenade

Zacharias: Nordlicht; Kress: That's my desire; Donaldson: My buddy; Martino: Siesta; Sharpe: So rare; D'Artega: Piccole papagallo; Hudson: Moonbow; Coward: Dear little cafe (Invernizzi)

11.25 Successi internazionali

12.40 Promenade

Zacharias: Nordlicht; Kress:

That's my desire; Donaldson:

My buddy; Martino: Siesta;

Sharpe: So rare; D'Artega:

Piccole papagallo; Hudson:

Moonbow; Coward: Dear little cafe

(Invernizzi)

12 - Le cantiamo oggi

Cantando Armandino Balzani, Silvia Guidi, Corrado Lojacono, Lilli Percy Fati, Little Tony

Calabrese-Donida: Strega; Zanin-D'Onofrio: Cielo d'Abruzzo

Chiarini-Giordano: La fortuna: Pinchi-Wilhelm-Flammington: Non amerò che te; Cour-Calvi: La bella americana

12.15 Arlecchino

Negli intervalli comunicati commerciali

12.55 Chi vuol esser lieto... (Vecchia Romagna Button)

13 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo

Carillon (Manetti e Roberts)

Music bar (G. B. Pezzoli)

Zig-Zag

13.30-14.10 I SUCCESSI DI IERI

Gibbs: Runnin' wild; Verde-Trovajoli: Che m'e imparato a fa?; Luttazz: Il giovanotto matto; Panzeri-Testoni-Seracini: Grandi dei Fiori; Garinei-Giovannini-Rossetti: Il bacio a mezzanotte; Lawrence-Tubert-Bernstein-Alstone: Symphonie; Giacobetti-Savona: Il grammofono a tromba; Bertini-Tacconi: Chella ilia; Herman Bishop: At the wood-chopper's ball

14-14.55 Trasmissioni regionali

14 - Gazzettini regionali per: Emilia-Romagna, Campania, Puglia, Sicilia

14.25 « Gazzettino regionale » per la Basilicata

14.40 Notiziario per gli italiani del Mediterraneo (Barletta - Caltanissetta 1)

14.55 Bollettino del tempo sui mari italiani

15 — Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico

15.15 Eddie Calvert e l'orchestra di Martin Slavin

15.30 Un quarto d'ora di novità (Durior)

15.45 Aria di casa nostra Canti e danze del popolo italiano

16 Programma per i ragazzi « Il favoloso "18" »

Romanzo di Maria Azzi Grimaldi

Quarto ed ultimo episodio Regia di Eugenio Salussolia

16.30 Corriere del disco: musica da camera a cura di Riccardo Allorto

17 — Segnale orario - Giornale radio

Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera

17.25 Arrivo della « Tre Valli Varesine ciclistica » (Radiocronaca di Enrico Ameri)

18 — Canzoni italiane

18.30 Bellissogno Due artisti italiani alla Biennale: Sironi e Martini, a cura di Luciano Luisi e Pietro Cimatti

18.45 Rachmaninov: Variazioni su un tema di Corelli (La follia) op. 42

Pianista Pietro Scarpini

Liszt: Rapsodia n. 6 per pianoforte

Pianista Franco Mannino

19.10 The danzante

19.30 * Motivi in giostra Negli intervalli comunicati commerciali

Una canzone al giorno (Antonetto)

20 Segnale orario - Giornale radio - Radiosport Applausi a... (Ditta Ruggero Benelli)

20.25 GIANNI SCHICCHI Opera comica in un atto di Giovacchino Forzano

Musica di GIACOMO PUCCINI

Gianni Schicchi

Loretta Renato Capecchi

Elda Ribetti

ERI

EDIZIONI RAI - RADIODTELEVISIONE ITALIANA
Via Arsenale, 21 - Torino

MARTEDÌ 14 AGOSTO

Zita Agnese Dubbini
Rinuccio Ezio De Giorgi
Gherardo Luciano Della Pergola
Nella Angelina Vercelli
Gherardino Fabrizio Maiocchi
Betto Di Signa Fernando Valentini
Simone Andrea Mongelli
Marco Eraldo Coda
La Cresca Miti Truccato Pace
Maestro Spinelloccio Leo Pudis
Ser Amantino Di Natale
Cattaneo Dalmangas
Pinellino Pier Luigi Latiniucci
Guccio Arrigo Catellani
Direttore Antonino Votto
Orchestra di Milano della Radiotelevisione Italiana
(Edizione Ricordi)

21.20 Letture poetiche

Avventure marine di Enea
nella traduzione di Enzio Cetrangolo

IV - Lungo la Sicilia

21.25 Giochi d'archi
Richard Jones e Tony Osborne

22 — Musica da ballo

23 — Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonanotte

SECONDO

7.45 Notizie per i turisti stranieri

8 — Musiche del mattino

8.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

8.35 Canta Mina (Palmolive - Colgate)

8.50 Ritmi d'oggi (Aspro)

9 — Edizione originale (Supertrim)

9.15 Edizioni di lusso

Ellington: *Solitude*; Alter: *D'Almond carring*; Jude: *Duel in the sun*; Lara: *Solamente una vez*; Warren: *An affair to remember* (Motta)

9.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

9.35 MI DICA SIGNOR BRAZZI

Conversazioni immaginarie accompagnate da musiche e canzoni

Regia di Riccardo Mantoni Gazzettino dell'appetito (Omopoli)

10.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

10.35 Canzoni, canzoni

Cantano Lucia Alvieri, Fred Bongusto, Wilma De Angelis, Johnny Dorelli, Daisy Lumini, Milva, Enrico Polito, Walter Romano Ripp-Bernard; Mazurka internazionale; Chiosso-Capotosti: *I tuoi occhi*; De Marco-Galassini: *Eclisse di sole*; Bongusto, Chisti, un amore; Buscaglione, un po' di niente; Sailor; Astro-Mari-Sarra; Spazio; Pinchi-Di Ceglie: *Fiesta messicana*; Migliacci-Polito: *Indovina indovina*

11 — MUSICA PER VOI CHE LAVORATE

Prima parte

— Il colibrì musicale

a) Dal West alla Francia b) Su e giù per le note (Miscela Leone)

11.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

11.35-12.20 MUSICA PER VOI CHE LAVORATE

Seconda parte

— Motivi in passerella (Mira Lanza)

— Da tutto il mondo (Doppio Brodo Star)

12.20-13 Trasmissioni regionali

12.20 « Gazzettini regionali » per Val d'Aosta, Umbria, Marche, Campania e per alcune zone del Piemonte e della Lombardia

12.30 « Gazzettini regionali » per Veneto e Liguria (Per le città di Genova e Venezia la trasmissione viene effettuata rispettivamente con Genova e Venezia 3)

12.40 « Gazzettini regionali » per Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Abruzzi e Molise, Calabria

13 — La Signora delle 13 presenti:

Nata in Italia

Andre-Foersteriana: *Tic-tac-Tic-tac*; Gatti-Tesla-Spotti: Per tutta la vita; Rastelli-Olivieri: *Tornerai*; David-Sciortilli: *Cerasella*; Feltz-Trombetta: *Kriminal tango*; Schroeder-Gold-Di Capua: *O sole mio*

20' La collana delle sette perle (Less Galbani)

25' Fonolampo: dizionario dei successi (Palmolive-Colgate)

13.30 Segnale orario - Giornale radio - Media delle valute

45' Scatola a sorpresa (Simmenthal)

50' Il disco del giorno (Tide)

55' Caccia al personaggio

14 — Voci alla ribalta

Negli intervalli comunicati commerciali

14.30 Segnale orario - Giornale radio

14.45 Discorso (Soc. Saar)

15 — Album di canzoni

Cantano Nella Colombo, Giorgio Consolini, Gian Costello, Flora Gallo, Enzo Jannace, Lorendana, Carlo Pierangelini, Jolanda Rossin, Dino Sarti, Wanna Scotti Martelli-Grossi: Appuntamento a Roma; Mendes-Falcovich: *Il re dei tetti*; Bartoli, Wilhelm-Flammenghi: *Quadrifoglio dell'amore*; Franchini-Mattia: *Amore in fuga*; Danpa-Mojoli: *Millionmonioni*; Mascloni-Sabapò: *Nun me scëta*; Panzeri-Intra: *Signorina bella*; Garaffa-Guarastoba: *Meravigliosa follia*; Borgna-de Leitenburg: *Il volzer dell'alta tena*

15.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

15.35 POMERIDIANA

— Musica nello spazio

— Canzoni in soffitta

— Bongos e maracas

— Incontri: Jimmy Fontana, Mario Del Rio, Gianni Fallabrino

— Ripresa diretta: Dizzy Gillespie alla Massey Hall

16.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

16.35 Ray Conniff e la sua orchestra

16.50 Fonte viva

Canti popolari italiani

17 — Schermo panoramico

Colloqui con la Decima Musa, fedelmente trascritti da Mino Deletti

17.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

17.35 NON TUTTO MA DI TUTTO

Piccola encyclopédie popolare

17.45 Concerto operistico

Soprano Maria Callas - Tenore Beniamino Gigli

Meyerbeer: *L'Africana*; Mozart: *Il ratto dal serraglio*; « Tutte le torture »; Massenet: *Werther*:

« Ah, non mi ridestar »; Meyerbeer: *Disordar*; « Ombrone »; Gluck: *V'ha de l'esperance*; Lamonti di Federico; Charpentier: Luisa: « Da quel giorno »; Giordano: *Andrea Chénier*: Improvviso; Verdi: *Nabucco*; Sinfonia

Direttore Alfredo Simonetto

Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana

(Registrazione)

18.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

18.35 I vostri preferiti

Negli intervalli comunicati commerciali

19.30 Segnale orario - Radiosera

19.30 TEMPO D'ESTATE

In vacanza con Silvio Gigli (*L'Oreal de Paris*)

Al termine:

Zig-Zag

20.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

20.35 Il grande gioco

Informazioni sulla scienza d'oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani

21 — Canzoni per l'Europa

1962

21.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

21.35 Musica nella sera

22.30-22.45 Segnale orario - Notizie del Giornale radio - Ultimo quarto

RETE TRE

11.30 CONCERTO SINFONICO

diretto da Ettore Gracis e Darius Milhaud

Goffredo Petrassi

Concerto n. 5 per orchestra

Musica moderna: Presto - Andantino tranquillo, Mosso con vivacità. Lento e grave

Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana diretta da Ettore Gracis

Darius Milhaud

Les Choéphores, su testo di Paul Claudel da Escamillo, per soli, voce recitante, coro e orchestra

Solisti: Lydia Marimpietri e Nella Pucci, soprani; Luisella Ricagni Claffi, contralto; Heinz Rehfuss, basso; Madeleine Milhaud, voce recitante

Orchestra Sinfonica e Coro di Torino della Radiotelevisione Italiana diretti da Darius Milhaud

Darius Milhaud

Les Choéphores, su testo di Paul Claudel da Escamillo, per soli, voce recitante, coro e orchestra

Solisti: Lydia Marimpietri e Nella Pucci, soprani; Luisella Ricagni Claffi, contralto; Heinz Rehfuss, basso; Madeleine Milhaud, voce recitante

Orchestra Sinfonica e Coro di Torino della Radiotelevisione Italiana diretti da Darius Milhaud

(Programmi ripresi dal Quarto Canale della Filodiffusione)

17.30 Preludi, Fantasie, Invenzioni e Fughe

Johann Sebastian Bach

Passacaglia e Fuga in do minore

Organista Ireneo Fuser

Georg Böhm

3 Preludi e Fughe

In do maggiore - In la minore - In re minore

Organista Hans Heintze

Wolfgang Amadeus Mozart

Fantasia e Fuga in do maggiore K. 394

Pianista Walter Giesecking

Roberto Caggiano

4 Invenzioni per quartetto d'archi

Sonata: Ricercare - Scherzo

- Recitativo - Finale

Quartetto d'archi di Roma della Radiotelevisione Italiana

(Programmi ripresi dal Quarto Canale della Filodiffusione)

17.30 Segnale orario - Place de l'Etoile

Istantanea dalla Francia

17.45 Vita musicale del nuovo mondo

— Corsi di lingua inglese con il metodo Sandwich, a cura di Giorgio Shenker

— Corsi di danza inglese con



NAZIONALE

11.11.40 Dalla Chiesa Abbaziale di S. Pietro in Assisi
S. MESSA

Pomeriggio sportivo

17.18 CRONACA REGISTRATA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO

La TV dei ragazzi

18.30-19.45 GIANNI E PINTOTTO TRA I COW BOYS
Film - Regia di Arthur Lubin
Prod.: Universal International
Int.: Bud Abbott, Lou Costello

20.20 TELEGIORNALE SPORT

Ribalta accesa

20.30 TIC-TAC

(Tide - Invernizzi Carolina -
Pibigas - Supersucco Lombardini)



Al cantautore milanese Giorgio Gaber (quello di «Non arrossire» e della «Ballata del Cerutti») è dedicata la puntata di questa sera (ore 21,55) di «Fuori il cantante»

SEGNALÉ ORARIO

TELEGIORNALE

Edizione della sera

ARCOBALENO

(Select Aperitivo - Vafer Sawa - Shampoo Dop - Lectric Shave Williams - Yoga Massalombarda - Società del Lino-leum)

PREVISIONI DEL TEMPO

20.55 CAROSELLO

(1) Motta - (2) Doppio Brodo Star - (3) Omopù - (4) Shell Italiana
I cortometraggi sono stati realizzati da: 1) Paul Film - 2) Fotogramma - 3) Film-Iris - 4) Ondatelerama

21.05

SCACCO MATTO

Il manoscritto

Racconto sceneggiato - Regia di John English

Distr.: M.C.A.-TV

Int.: Anthony George, Doug McClure, Sebastian Cabot e Audrey Meadows

21.55 FUORI IL CANTANTE

con

Giorgio Gaber

Orchestra diretta da Gianni Ferrio

Testi di Enrico Roda
Regia di Piero Turchetti

22.40

TELEGIORNALE

Edizione della notte

Per la serie "Scacco matto"

II

manoscritto

nazionale: ore 21,05

Althea Todd è una scrittrice di provincia, vive a Gericò, in California. Ella è l'autrice di un libro di successo che mette a nudo la vita apparentemente tranquilla della città. Questo non ha fatto piacere a molti suoi concittadini, le ha attirato la contrarietà di certi ambienti «per bene», i quali hanno fatto di tutto per screditare. Ora Althea sta lavorando alla stesura di una nuova opera riguardante una serie di fatti intorno a un delitto, rimasto insoluto, commesso a Gericò venti anni prima. I nemici di Althea, i personaggi misteriosi colpiti dalle sue ricerche, oltre che dalla sua prosa, hanno motivo per sentirsi ancora più attaccati di quanto non sia avvenuto nell'occasione precedente. Althea è molto affezionata a un cane: un brutto giorno lo scopre morto, avvelenato. Il sentito di essere in pericolo, ha il forte sospetto che il veleno fosse per un cibo destinato a lei. Si rivolge però a Scacco matto, per chiedere aiuto. Quando Don Corey giunge al cottage della scrittrice, la compagnia di lei, trova il manoscritto dell'opera in preparazione che brucia tra le fiamme del camino. Sarah, la stenografa di Althea, dice di essere stata stordita da un misterioso individuo il quale poi ha incendiato il testo.

In realtà, Althea ha altre copie del manoscritto, e una di esse è depositata presso il banchiere del luogo, George Truxton. Si tratta in pratica del seguito del primo romanzo, il quale già col titolo *Squillano le trombe* aveva tutta l'aria di voler promuovere una piccola rivoluzione, e per quanto fosse scritto in chiave e con allusioni molto indirette, tuttavia era stato compreso nei suoi veri riferimenti da molta gente. Il delitto di vent'anni prima aveva avuto per vittima Frederick Lanson, presidente e maggiore azionista della banca locale, membro di una delle famiglie più in vista della città. Il maggiore indiziato fu Harry Russell, al quale tuttavia una ragazza aveva fornito un alibi. Nella versione del manoscritto la ragazza è chiamata Gertrude Weatherby, mentre nelle cronache di allora non era venuto in evidenza nessun nome. Althea non vuole rivelare la fonte delle sue informazioni.

I tre di *Scacco matto*, d'altra parte, proseguono le loro indagini: anzi il barbuto dottor Hyatt sostiene che i persecutori di Althea e del suo cane sono certamente due persone, e magari due persone che agiscono «una indipendentemente dall'altra» e per differenti motivi. Il più difficile da scoprire sarà l'avvelenatore, la stessa polizia locale frapponendo alcuni ostacoli all'attività di Don ma alla fine anche il colpevole di questo e del vecchio delitto sarà scoperto.

Giacomo Gambetti



Don Corey (l'attore Anthony George) in una scena della puntata della serie «Scacco matto» in onda questa sera

La rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia

Le



L'attrice Maria Schell, che è fra gli interpreti del film

secondo: ore 21,10

Tutti i film di Luchino Visconti sono stati tratti da opere letterarie, se si esclude *Bellissima* (1951), realizzato da un soggetto originale di Cesare Zavattini, e *Rocco e i suoi fratelli* (1960) in cui, peraltro, non mancano alcuni precisi motivi narrativi di Thomas Mann e di Dostoevskij. Gli autori, di volta in volta prescelti dal regista, si chiamano Cain (*Ossessione*, 1942), Verga (*La terra trema*, 1948), Camillo Boito (*Senso*, 1954), Dostoevskij (*Le notti bianche*, 1957), Maupassant (*Boccaccio '70*, 1961) e infine Tomasi di Lampedusa, per *Il Gattopardo*, in corso di realizzazione. Visconti, naturalmente, non si è mai limitato ad una semplice trasposizione cinematografica dei testi letterari. Li ha sempre rivisitati e modificati secondo la propria sensibilità d'artista, pur sfiducandone i collaudati schemi narrativi. Questa scelta «letteraria» è, comunque, di per

AGOSTO



SECONDO

21.10 TREN'T'ANNI DI CI-NEMA

Rassegna retrospettiva della Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia a cura di Gian Luigi Rondi

LE NOTTI BIANCHE

Regia di Luchino Visconti
Prod.: CLAS.

Int.: Maria Schell, Marcello Mastroianni, Jean Marais
Presentazione di Suso Cecchi D'Amico, Marcello Mastroianni, Luchino Visconti

23 — INTERMEZZO

(Chinamartini - Società del Plasmon - Frigoriferi Indesit - Brylcreem)

TELEGIORNALE



Luchino Visconti, che è il regista de « Le notti bianche »

[99] DALMONTÉ



Il tocco magico

notti bianche

in definitiva l'aspetto più singolare dello stile di Visconti. Un film come *Le notti bianche*, che questa sera viene presentato nella rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia, occupa un posto assai particolare nell'filmografia del regista, perché è l'unica opera in cui Visconti sembra rinunciare ad ogni intento realistico di polemica sociale per aderire completamente all'indole romantica della storia prescelta. Il film nacque in un periodo di crisi del cinema italiano, e costituise, anzi, un curioso esempio di coproduzione (finanziatori del film furono lo stesso Visconti, Mastroianni, la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico e il produttore Cristaldi). La scelta del racconto di Dostoevskij, suggerita da Emilio Cecchi, è, quindi, anche da considerare in rapporto con la particolare situazione produttiva: perché dovendo produrre in proprio, Visconti si preoccupò di trovare una storia, la cui realizzazione non implicasse una spesa eccessiva: pochi personaggi e pochi punti esterni. Dall'Ottocento l'azione di *Le notti bianche* viene spostata da Visconti e dai suoi collaboratori ai giorni nostri: Pietroburgo diventa Livorno, il cui quartiere « Venezia » lo scenografo Garbuglia ricostruisce abilmente nel teatro di posa n. 5 di Cinecittà. E il romantico protagonista di Dostoevskij è mutato in un impiegatuccio borghese immerso in una realtà da cui sono esclusi il sogno e la speranza. Mario (così si chiama il personaggio di Visconti) incontra una sera Natalia, una strana ragazza dai grandi occhi trasognati, e se ne sente subito attratto. Il film è la storia dei successivi incontri notturni di Mario e di Natalia in un clima quasi irreale, da fiaba; del loro tentativo di « comunicare »; della sconfitta,

infine, del loro amore. Più forte della realtà, della vita, è, infatti, il sogno. Natalia ha uno strano impegno d'amore con un inquilino della sua casa. Questi è partito, ma ha promesso alla ragazza che tornerà a prenderla, e Natalia vive in questa attesa e di questa speranza. Si è avvicinata a Mario, a cui ha raccontato la sua incredibile vicenda, quando ha temuto che il misterioso inquilino, assente da più di un anno senza dare notizie di sé, non mantenesse la promessa.

Ma Natalia, come la protagonista di *La donna del mare* di Ibsen, non esita ad abbandonare tutto — il vero e concreto affetto di Mario — per seguire l'uomo dei suoi sogni, improvvisamente riapparso.

Recitato con grande sensibilità da Marcello Mastroianni e Maria Schell (più in ombra appare Jean Marais nella parte dell'inquilino), *Le notti bianche* ottenne a Venezia nel 1957, non senza polemiche, il Leone d'argento (il Leone d'oro fu assegnato al film indiano *Apajito*). Si disse allora che il film di Visconti poteva costituire il primo esempio di *neoromanticismo*, e altri sottolinearono ne *Le notti bianche* il tema della solitudine e dell'incomunicabilità (in un'epoca in cui non era ancora sorto l'astro di Antonioni), per altro quasi tutti furono concordi nel rilevare come, nella trasposizione moderna, il significato romantico del racconto di Dostoevskij avesse perduto gran parte del suo fascino, e come il personaggio di Natalia apparisse quasi assurdo, immerso come era nella realtà del nostro tempo. Tutti elementi questi, che potranno essere nuovamente vagiti in seguito alla proiezione televisiva del film che sarà presentato e illustrato dallo stesso Visconti.

Con il pesce bollito,
con il pesce fritto,
con gli scampi, con le
ostriche, la salsa piccante

RUBRA è squisita.

RUBRA è la salsa
necessaria sulla tavola
moderna.

RUBRA condisce tutto
e a tutto dà sapore
e fragranza.



Giovanni Leto

RADIO MERCOLEDÌ 15

NAZIONALE

6.30 Bollettino del tempo sui mari italiani

6.35 Musiche del mattino
Prima parte

7.10 Almanacco - Previsioni del tempo

Musiche del mattino

Seconda parte

Svegliarino
(Motta)

8 Segnale orario - Giornale radio

Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico

8.20 Aria di casa nostra

Canti e danze del popolo italiano

**8.30 Haydn: Sinfonia in re maggiore n. 101 «La pen-
dola»**

Adagio-presto, Andante, Minuetto, Finale (Orchestra Sinfonica della NBC diretta da Arturo Toscanini)

9 — Musica sacra

Bach: *In dulci jubilo nun
singet*; Organi: Terrecuo-
Vigorelli; Monteverdi: (rev.
G. F. Malipiero); Magnificat dal
Vespro della beata Vergine, per
coro e 24 strumenti (Coro di
Roma e Orchestra Alessandro Scarlatti) di Napoli della
Radiotelevisione Italiana diretta
da Nino Antonelli)

9.30 In collegamento con la Radio Vaticana

SANTA MESSA

Precederà un messaggio di saluto di S.E. Monsignor Ferdinando Baldelli ai ragazzi ospiti delle Colonie della Pontificia Opera di Assistenza

10 — Lettura e spiegazione del Vangelo, a cura di Don Ernesto Balducci

10.15 Per sola orchestra

11 — Successi italiani

Pallavicini-Monegaso: E' solo
questione di tempo; Nisa Cas-
rosone: Gondoli gondoli; Los-
sani-De Vera: Bassa Pazzaglia-
Full: N' serà per fatalità; Col-
lombara-Guarderi: Dondoli-
festa; Gennari-De Simone-
Capotosti: Il primo mattitutto
del mondo; Testa-Renisi: Quan-
do, quando, quando

11.25 Successi internazionali

Toombs: One mint julep; Truscott-Taylor: Pepito; Fa-
elle-Amurri-Hendricks: I want
you to be my baby; Arodin-
Carmichael: Lazy river; Jack-
son: I'm on my way; Panzeri-
Salvador: Dans mon île

11.40 Promenade

Arnold: Tunes of glory; Haydn: L'Amoroso; Sappho: Stompin' at the Savoy; Cossellini: Waltzing Matilda; Massara: I sing amore; Warren: Chat-
anooga choo choo; Rodgers: Beu-
the-widened; bothered and be-
wildered (Inverness)

12 — Canzoni in vetrina

Cantano Mario Abate, Ni-
cola Arigliano, Maria Do-
ris, Silvia Guidi
Pinchi-Trama: Mercuribé; Bo-
nagura: Spaccalegna; Masini-
Matera: Petrolina; Deani-
Di Ceglie: Marilù Marilù
(Palmolive - Colgate)

12.15 Arlecchino

Negli intervalli comunicati commerciali

**12.55 Chi vuol esser lieto...
(Vecchia Romagna Buton)**

13 Segnale orario - Giornale radio

Previsioni del tempo

Carillon

(Manetti e Roberts)

Music bar
(G. B. Pezzoli)

Zig-Zag

13.30 MICROFONO PER DUE

Tencu: In qualche parte del mondo; Loewe: All men like being in love; Testa-Pomino: Wanda; Longfellow: Callabrese-Reverberi: Senza parola; Valdambrini: Chet to che; Schrebball: Se qualcuno ti dirà addio; Andrade: Stanotte; Pinchi-Calbi-Rebil: Tot; Molillo: Minorette (Lavanda Fragrance Bertelli)

14 — Suonano i Flippers

14.15 Musica all'aria aperta
presentata da Pippo Baudo

Prima parte

Ponentino

Busch: Portofino; Kern: All the things you are; Beretta-Mennillo-Casadei: Corteggiatissimo; Massi: La chiacchia boiente; Colonna-Guerrini: Dammi la mano e corri; Calvet: Le marchand de bonheur; Bovio: D'Annibale: O paese d' o sole; Ottaviano-Gambardella: La misteriosa; Parodi-E. A. Moto: Dodici paravasi; Holman: King fish; Fuente: Mambo herd; Shavers: Undecided; Chiostello-Chechello: Cubetti di ghiaccio; Di Ceglie: La barca dei sogni; Testa-Giannì: Tuoi occhi dicon baciami; Campbell: Bride sur le cou

15 — Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico

15.15 Musica all'aria aperta
presentata da Pippo Baudo

Seconda parte

Rotonda: la Original Lambro e le orchestre di Tito Rodriguez e David Rose Miozza-Rimanelli: Pink red and blue; Bechet: Petite fleur; Colonna-Staley-De Santis: Big butter and egg man; Rimanelli: Parish prison blues; Lecuona: Tabù; Reina: Vuella la paloma; Ruiz: Figaro Figaro; Beebe-Rodriguez: Latin twist; Evans-Livingston: Boston blues; Eddy: Tidal; Lerner-Loewe: The portions; Rossa: Spellbound; Kroll: Tico tico and fiddle

Binomio: Anita Sol e Nunzi Gallo

Mogol-Reisman: Gail's song; Murolo-Falvo: Tarantelluccia; Gracie-Casadei: Nutie nun ce amammo; Zanfagna-Gallo-For-
tunato: Sette anni; Berlin-Rod-
gers: I era being a girl; Testoni-Mascheroni: Inventiamo la vita

Il sole in bottiglia

Pattacini: Clarino innamorato; Artagi: Armandino twist; Foster: Swanee river; Pinchi-
Donida: Canzoncella italiana; Soprani-Odorizzi: Un viaggio alle stelle; Colonna-Guerrini:

Young: Summer love; Hart-
Rodgers: Mi romance; Vaughn:
Red wing; C. A. Rossi: Vecchia Europa; Burns: Rockole;
Porter: Ali o you; Touset:
Sabrosa; Razaf-Ford: Memphis;
Impazzirei; Kern: Can't help
loving dat man; Romeo: If you;
Hughes: Pleasurebent

Vaudiville

Monti: Czardas (Orchestra Hollywood Bowl diretta da Carmen Dragon); Gould: With
drive and vigor, da «Interior life» (Orchestra London con Gould); Bath: Cornish rhapsody (Orchestra Boston Pops, diretta da Arthur Fiedler)

17 — Luglio Musicale a Ca-

podimonte organizzato dalla Radiotelevisione Italiana in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Napoli

CONCERTO SINFONICO

diretto di LUIGI COLONNA

con la partecipazione della

tromba Renato Marinò

Mosell: Sinfonia n. 1 in do mag-
giore a più strumenti obbligati

gati: a) Allegro, b) Andante moderato; c) Rondo (Allegro moderato); Fuga: Concertino per tromba e archi: a) Alle-
gretto vivace, b) Andante len-
to, c) Assai mosso e leggero; Mendelssohn: Sinfonia n. 1 in do maggiore op. II, a) Allegro di molto, b) Andante, c) Mi-
nuetto (Allegro molto), d) Al-
legro con fuoco.

Orchestra: Alessandro Scar-
latti - di Napoli della Radiotelevisione Italiana. Registrazione effettuata il 26-
7-62 dalla Reggia di Capodimonte in Napoli

18 — Luciano Sangiorgi al pianoforte

18.15 Il racconto del Nazio-

ne
La grande cavalcata di San-
dro Bevilacqua

18.30 * Musica da ballo

19.30 * Motivi in giostra
Negli intervalli comunicati
commerciali

Una canzone al giorno

(Antonetto)

20 Segnale orario - Giornale radio - Radiosport

Applausi a...
Il paese del bel canto
(Ditta Ruggero Benelli)

20.25 Fantasia

Immagini della musica leg-
gera

21.05 Album di gran gala
con la partecipazione di Carlo Dapporto, Dolores Palumbo, Pietro De Vico, Tino Scotti, Isa Bellini, Pedy Savagnone, Antonella Stein, Renato Izzo, i cantanti William De Angelis, Katina Raineri e Claudio Villa con le orchestre dirette da Marcello De Martino e Tonny De Vita

22.10 * Musica da ballo

23 — Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonanotte

SECONDO

**7.45 Notizie per i turisti stra-
nieri**

8 — Musica del mattino

**8.30 Segnale orario - Noti-
zie del Giornale radio**

8.35 Canta Bruno Pallesi
(Palmolive - Colgate)

8.50 Ritmi d'oggi

(Aspro)

9 — Edizione originale
(Supertimer)

9.15 Edizioni di lusso
Gershwin: Embraceable you; Lecuona: Malagueña; Cottrau: Santa Lucia; Abreu: Tico tico (Motta)

**9.30 Segnale orario - Noti-
zie del Giornale radio**

**9.35 NEW YORK - ROMA -
NEW YORK**

Programma scambio di can-
zoni fra la RAI e la RAI
Corporation of America
Gazzettino dell'appetito
(Omopoli)

**10.30 Segnale orario - Noti-
zie del Giornale radio**

10.35 Canzoni, canzoni

Cantano Tony Dallara, Enzo Jallace, Jolanda Rossini, Di-
Jolanda Rossini, Di-

no Sarti, Wanna Scotti, Arturo Testa, Tonina Torrielli, Caterina Valente

Mogol-Panfilo - Friedhofer: I due volti; Filiberto-Flammen-
ghi-Beltempo: Per amare te;

Pinchi-De Vita: Fina all'ultimo
respiro; Manlio-D'Esposito: 'A
femmena bella è come 'o
sole'; Modena-Farochochi: Se
ehido si' vecchi; Testa-Di
Ceglie: Angelo del mio cielo;
Cassia-Fusco: Siamo parte del
ciel; Bracchi-D'Anzi: Quella
virgioletta

**11 — MUSICA PER UN GIOR-
NO DI FESTA**
(Miscela Leone)

**11.30 Segnale orario - Noti-
zie del Giornale radio**

**11.35-12.30 VOCI ALLA RI-
BALTA**

Negli intervalli comunicati
commerciali

**13 — La Signora delle 13 pre-
sente:**
Voci e musiche dallo schermo

Hefti: Cute (dal film: «Il Ce-
nerentolo»); Ammonio-Fuso:

— Segnale orario - Ra-

19.30 di sera

19.50 Musica sinfonica

Haydn: Minuetto dalla Sinfo-
nia n. 92 in sol maggiore;

Berlioz: Valzer dalla Sinfonia

fantastica; Mozart: Contradon-
ze (Laender); Cialkowski:

Valzer dal Balletto «Lo

schlaclancio»; Strauss: San-
gue viennese, valzer

(Orchestra Sinfonica di Mila-
no della Radiotelevisione Itali-
ana diretta da Sergio Celibi-
dache)

Al termine:
Zig-Zag

**20.30 Segnale orario - Noti-
zie del Giornale radio**

**20.35 Il Monte Bianco raccon-
ta la sua storia**

Documentario di Gigi Mar-
sico

**21 — Alfredo Luciano Cata-
lani presenta:**
I CLASSICI DEL JAZZ

**21.30 Segnale orario - Noti-
zie del Giornale radio**

21.35 Musica nella sera

22.30-22.45 Segnale orario -

Notizie del Giornale radio

— Ultimo quarto



Bruno Pallesi canta per il programma di canzoni delle 8,35

AGOSTO

RETE TRE

11 — Antologia musicale
Branis scelti di musica sinfonica, lirica e da camera

13 — Musiche cameristiche di Johannes Brahms
Sonata op. 120 n. 1, per clarinetto e pianoforte
Allegro appassionato - Andante un poco adagio - Allegretto grazioso - Vivace
Louis Cazuhac, clarinetto; Gherardo Macarini Carmignani, pianoforte
Variazioni su un tema di Schumann op. 23 per pianoforte a quattro mani
Duo Gorini-Lorenzini

Vier ernste Gesänge op. 121 per mezzosoprano e pianoforte
Lucretia West, mezzosoprano; Giorgio Favaretto, pianoforte

14 — Musiche concertanti
Giambattista Viotti (trascriz. di Felice Quaranta)
Sinfonia concertante n. 1 in sol maggiore per 2 violini e orchestra
Allegro brillante. Adagio, non tanto. Rondo (Allegro). Solisti Vass Priboda e Franco Novello
Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana diretta da Ennio Gerelli
Georg Friedrich Haendel
Doppio Concerto in si bemolle maggiore per 2 oboi, 2 fagotti, archi e continuo
Ouverture (Allegro, ma non troppo) - Allegro - Lento - A tempo ordinario (Alla breve) - Allegro - Minuetto
Orchestra del « Collegium Musicum » di Copenhagen diretta da Lavard Frisholm

Antonio Vivaldi
Concerto in si bemolle maggiore per violino, violoncello e archi
Allegro moderato - Andante - Allegro molto
George Alles, violino; Roger Albin, clavicembalo
Orchestra d'archi « Oiseau Lyre » diretta da Louis De Fremont

14.55 Recital del pianista Georges Anda

Ludwig van Beethoven
Sonata in sol maggiore op. 14 n. 2
Allegro - Andante - Scherzo (Assai allegro)
Johannes Brahms
Sonata in fa minore op. 5
Allegro maestoso - Andante - Scherzo - Intermezzo - Finale

Frédéric Chopin
24 Preludi op. 28
Franz Liszt
Mefisto-Valzer

16.30 Musiche per archi

Richard Strauss
Metamorfosi, studio per 2 strumenti ad arco
Adagio ma non troppo - Agitato - Più allegro, Adagio tempo 1^o
Orchestra Sinfonica di Bamberg diretta da Heinrich Hollreiser

(Programmi ripresi dal Quarto Canale della Filodiffusione)

TERZO

17 — Segnale orario
PASSEGGIATA NEL MONDO
Radiodramma di James Hanley

Traduzione di Franca Cannogni
Rosie Anna Rosa Garatti
Hugh Massimo Franchavich

Il vigile Corrado Gaipa
Prima donna Anna Maria Alemani
Seconda donna Renata Negri
Un signore anziano Tino Erler

Una signora anziana Nella Bonora
Un ragazzo Franco Sabani
Un annunciatore radio Rino Romano
e inoltre: Grazia Radicechi, Lucio Rama, Giorgio Piomanti, Altina Moradei, Maria Pia Colonna, Giampiero Becherelli, Wanda Pasquini, Franco Luzzi, Adriano Rimoldi
Regia di Giorgio Pressburger.

17.55 Musica sinfonica

Henry Purcell (riabla), per orchestra di E. Gibutosi)
Suite per Virginal
Intrada (Allegro) - Corrente (Andante) - Minuetto - Adagio - Gavotta - Finale (Allegro)

Raymond Baerworts
Concerto per chitarra e orchestra da camera
Lento, Allegro - Lento - Allegro
Solisti Alvaro Company
Joseph Haydn
Sinfonia n. 22 in mi bemolle maggiore (Il Filosofo)
Adagio - Presto - Minuetto - Finale (Presto)
Orchestra « A. Scarlatti » di Napoli della Radiotelevisione Italiana, diretta di Pietro Argento

18.40 Gerhart Hauptmann
(nel centenario della nascita)
a cura di Rodolfo Paoli

19.15 La Rassegna
Urbanistica
a cura di Leonardo Benevoli
Ancora sul Piano Regolatore di Roma - Notiziario

19.30 Concerto di ogni sera
Mikhail Glinka (1804-1857):
Kamarinskaya
Orchestra Sinfonica della NBC diretta da Arturo Toscanini

Anton Arenski (1861-1906):
Variazioni su un tema di Ciaikowski
Orchestra da Camera « Harold Byrns » diretta da Harold Byrns

Giovanni Martucci (1856-1909):
Concerto in si bemolle minore op. 66 per pianoforte e orchestra

Allegro giusto - Larghetto - Allegro con spirito
Solista Vico La Volpe

Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana diretta da Fulvio Vernizzi
20.30 Rivista delle riviste

20.40 Vincent D'Indy
Suite in re in stile antico per tromba, due flauti, due violini, viola, violoncello e contrabbasso

Prélude (Lento) - Entrée (Galo e moderato) - Sarabande (Lento) - Menuet (Animato) - Ronde française (Assai animato)

Renato Cadoppi, tromba; Arturo Danesini, Giorgio Finazzi, flauti; Ercole Giaccone, Arnaldo Zanetti, violini; Carlo Pozzi, viola; Giuseppe Ferrari, violoncello; Werther Benzi, contrabbasso

21 — Segnale orario
Il Giornale del Terzo
Note e corrispondenze sui fatti del giorno

21.20 Richard Strauss
Eine Alpensinfonie
Nacht - Sonnenauflauf - Der Anstieg - Eintritt in den Wald, Wanderung neben dem Bach - Am Wasserfall - Erscheinung - Auf blumige Wiesen - Auf der Alpe - Durch Dickicht und Gestrière - Irrungen - Auf dem Gletscher - Gernvölle Augenblicke - Auf dem Gipfel - Vision - Nebel steigen auf - Die Sonne verdüst sich allmählich - Elegie - Stille vor dem Sturm - Gewitter und Sturm, Abstieg - Sonnenuntergang - Ausklang - Nacht
Orchestra Sassone dell'Opera di Stato di Dresda diretta da Karl Böhme

22.15 Il romanzo spagnolo dell'Ottocento

a cura di Angela Bianchini I - Il grande ritardatario

22.45 Musica contemporanea

Milton Babbitt

Due sonetti per baritono, clarinetto, viola e violoncello (su testo di Gerard Manley Hopkins)

Spelt fra Sybil's leaves - The Nature is a Heraclitean Fire

Teodoro Rovetta, baritono; Silvano Pandolfi, clarinetto; Antonucci De Paulis, viola; Giuseppe Martorana, violoncello

Wolfgang Fortner
Sonatina
Allegretto - Aris (Siciliana) - Rondo

Pianista Klaus Pawassar
Arrigo Benvenuti

Fiori d'arancio, tre poesie di Eugenio Montale per voce e pianoforte

Lasciando un « dove » - Ezechiele kiel saw the weel - La trota nera

Lillian Poli, soprano; Lucia Passaglia, pianoforte

NOTTURNO

Dalle ore 22.50 alle 6.30: Programmi musicali e notiziari trasmessi da Roma 2 su kc/s. 845 pari a m. 355 e dalle stazioni di Caltanissetta O.C. su kc/s. 6060 pari a m. 49.50 e su kc/s. 9515 pari a m. 31.53.

50 Ballabili e canzoni - 23.45 Concerto di mezzanotte - 0.36 Abbiamo scelto per voi - 1.06 Complessi da ballo internazionali - 1.36 Cantare è un poco sognare - 2.06 Lirica romantica - 2.36 Ritmi d'oggi - 3.06 Cantanti alla ribalta - 3.36 Successi di tutti i tempi - 4.06 Nuovi di chi jazz - 4.36 Musica a programma - 5.06 Fantasia cromatica - 5.36 Musica per il nuovo giorno - 6.06 Musica del mattino.

N.B.: Tra un programma e l'altro brevi notiziari.

RADIO VATICANA

9.30 Santa Messa in collegamento RAI: precederà un saluto per i ragazzi delle Colonie POA di S. E. Mons. Ferdinando Baldelli. 21 Santo Rosario, 21.15 Il Parte dell'Oratorio Sant'Elia, di Mendelssohn, nell'esecuzione della « Liverpool Philharmonic Orchestra » e il Coro della « Huddersfield Choral Society », diretti da Sir Malcolm Sargent.

COTECHINO
ZAMPONE
SALAMI



NEGRONETTO

PER
QUESTA PUBBLICITA'
RIVOLGETEVI ALLA

Sipra

Direzione Generale - TORINO - VIA BERTOLA, 34 - TEL. 57 53
Ufficio a MILANO - VIA TURATI, 3 - TELEFONO 66 77 41
Ufficio a ROMA - VIA DEGLI SCIALOJA, 23 - TEL. 38 62 98
— Uffici ed Agenzie in tutte le principali città d'Italia —

nelle migliori librerie

TEATRO DI CARLO GOLDONI

presentazione di E. FERDINANDO PALMIERI

La pubblicazione intende cogliere esempi tra i più significativi, nell'ampio arco della creazione goldoniana, con un percorso che segue, a grandi linee, quello della vita dell'autore

volume in edizione
di lusso

828 pagine - 150 illustrazioni
in nero - 12 tavole a colori

L. 10.000

- **L'UOMO DI MONDO**
- **LA PUTTA ONORATA**
- **IL TEATRO COMICO**
- **IL BUGIARDO**
- **LA MOGLIE SAGGIA**
- **LA LOCANDIERA**
- **IL CAMPIELLO**
- **GL'INNAMORATI**
- **I RUSTEGHI**
- **LE BARUFFE CHIOZZOTTE**

edizioni rai
radiotelevisione italiana

ERI



**zadek - Lesso Galbani - Riello
Bruciatori)**
PREVISIONI DEL TEMPO

20.55 CAROSELLO

(1) Linetti Profumi - (2)
Pavesi - (3) Invernizzi Mi-
lione - (4) « Derby » succo
di frutta
I cortometraggi sono stati rea-
lizzati da: 1) Adriatica Film -
2) Unionfilm - 3) Ibis Film -
4) Roberto Gavioli

NAZIONALE

La TV dei ragazzi

**18.30-19.30 a) LE MERAVI-
GLIE DEL MARE**
Castelli sottomarini

**b) AVVENTURE IN ELCOT-
TERO**

Un carico di diamanti
Telefilm . Regia di Lee Sholem

Distr.: C.B.S.-TV

Int.: Kenneth Tobey, Craig Hill, Sandra Spence

c) L'ANATROCCOLO

Documentario dell'Encyclo-
pedia Britannica

20.15 TELOGIORNALE SPORT

Ribalta accesa

20.30 TIC-TAC

(Eno - Industrie Chimiche
Boston - Succhi di frutta Gò -
Colgate)

SEGNALE ORARIO

TELOGIORNALE

Edizione della sera

ARCOBALENO

(Eso Standard Italiana - Gran
Senior Fabbri - Trim - Lavaz-

21.05

**IL SERGENTE
E LA SIGNORA**

Film - Regia di Peter Godfrey

Prod.: Warner Bros
Int.: Barbara Stanwick, Dennis Morgan

**22.45 IL Pittore di Mo-
razzone**

a cura di Giorgio Mascherpa
Regia di Enzo Convali

A Pier Francesco Mazzucchelli detto, dal paese dove nacque nel 1573, il Morazzone, la città di Varese dedica una grande mostra comprendente una cinquantina di quadri e una trentina di disegni che sono fra le più alte testimonianze dell'arte lombarda della prima metà del '600.

La trasmissione, partendo dalla casa natale dell'artista, illustrerà l'esposizione di Villa Mirabellino per poi soffermarsi sui più spettacolari opere del maestro: gli affreschi che ornano le cappelle dei Sacri Monti di Varese e di Varallo.

23.15

TELOGIORNALE

Edizione della notte

In occasione della Mostra a Varese

Il pittore di Morazzone

nazionale: ore 22.45

Patetico, sensuale, violento e malinconico, Pier Francesco Mazzucchelli dette il Morazzone fu tra gli artisti più abili e ricercati del Seicento.

Nato nel 1573 in un paesino vicino a Varese, da cui poi trasse il soprannome, andò giovanissimo a Roma per apprenderne il mestiere; e lì respirò una atmosfera ricca di esperienze diverse, ma soprattutto ebbe modo di studiare i primi dipinti del Caravaggio, anch'egli a Roma in quel medesimo periodo di tempo.

Vi sarebbe rimasto, per tutta la vita se per motivi restati pressoché oscuri non avesse dovuto fuggire precipitosamente e ritirare a Morazzone, il paese natale, dove mise su famiglia — e una famiglia numerosissima, con non meno di dieci figli — e dove attese alle molte commissioni che cominciavano a piovergli addosso. Visse in un'epoca di transizione, sul tramonto del Cinquecento, quando già il barocco era alle porte, in piena Controriforma, il Mazzucchelli fu un fedele interprete del pro-

prio tempo e portò nella sua pittura un mondo agitato e contruso, oscillante tra abbandoni religiosi ed estatici e calore sensuality, tra inquietudine e violenza, tra tormento giovanile.

Decoratore espertissimo, disegnatore sciolto e preciso, giocò abilmente nei suoi quadri con gli effetti di luce su da conferire loro un'aria raccolta o tragica, piena di pathos. Malgrado qua e là si avverte una certa maniera, ereditata forse nel suo soggiorno romano, il Morazzone seppe trovare un suo modulare personalissimo nell'osservazione della realtà, specie nei paesaggi che fanno da sfondo a certe figure di santi o a soggetti religiosi. Ma fu soprattutto un narratore nato, e questa sua caratteristica è ben evidente negli affreschi dei Sacri Monti. Questi teatri della pietà popolare, sorti sui baluardi delle Prealpi, a partire dalla fine del Quattrocento, volevano essere una ricostruzione dei luoghi santi di Palestina, e allo stesso tempo un modo per avvicinare i fedeli alla mediazione del Vangelo, attraverso una serie di cappelle in cui

scultura e pittura si univano per rappresentare i misteri della Fede.

Il Morazzone lavorò al Sacro Monte di Varese, a quello di Varallo, e affrancò su primo la cappella della Flagellazione e sull'altro quella dell'Andata al Calvario e dell'Ecce Homo. Qui l'arte del Morazzone, ebbe modo di sbizzarrirsi in originali trovate e in ardite scenografie, e raggiunse, forse qui, il suo punto più alto, conferendo alle scene una rara tensione drammatica.

La mostra, aperta ch'è poco a Varese, nella villa Mirabellino, ripropone all'attenzione del pubblico questo forte pittore che, se non raggiunse un alto grado di perfezione, fu tuttavia conoscissimo e apprezzato da per tutto, e fu una tra le figure di primo piano del Seicento pittorico lombardo. Eppoi, la caratteristica del Morazzone fu quella di comunicare e di parlare allo spettatore in una maniera semplice e disinvolta, e la sua voce ci giungerà fresca e moderna, pur attraverso gli anni.

Carlo Napoli



Barbara Stanwick

Un film con Barbara Stanwick

Il sergente e la signora

nazionale: ore 21.05

Gli anni della guerra ispirarono alla cinematografia di tutti i paesi impegnati nel conflitto una lunga serie di opere che trattavano argomenti connessi con gli eventi bellici. Oltre di pura propaganda politi-

ca, o esaltazione dello sforzo bellico compiuto dalla nazione, o celebrazione del valore delle forze armate, o ancora opere di evasione, destinate a rincalzare anche gli aspetti meno drammatici della guerra e mettendo in luce quell'elemento pittoresco e « sportivo » che con molta buona volontà poteva anche essere rinnovato al fondo di quegli eventi terribili. Si trattava in definitiva di combattere anche una battaglia psicologica, di vincere una guerra dei nervi non meno decisiva forse di quella che veniva combattuta sui vari fronti.

In una simile prospettiva vanno inquadrati i numerosi film che, a Hollywood più che altrove, vennero realizzati fra il 1940 e il '45, nei quali si cercava di rinverdirsi gli allori della commedia brillante o « sofisticata » — splendidamente affermatasi nel decennio precedente — adeguandola con maggiore o minor fortuna al clima guerresco di quegli anni.

Christians in Connecticut (Il sergente e la signora), prodotto nel 1944 da Sam Wood, in Italia parecchi anni dopo — s'inquadra perfettamente in questo genere — evasivo e tonificante. Lo direbbe Peter Godfrey, un inglese che, dopo aver fatto in patria una certa carriera come attore, si era trasferito a Hollywood alla vigilia della guerra, iniziandone una decorosa attività di regista, — su un soggetto di Aileen Hamilton sceneggiato da Lionel Hauser e Adele Commandini. Vi si narrano le avventure del sergente del marines Jefferson Jones (impersonato da Dennis Morgan) e del soldato Stink che, dopo essere andati alla deriva per alcuni giorni in seguito all'affondamento dell'incrociatore su cui erano imbarcati, vengono raccolti e ricoverati in un ospedale. Si avvicina il Natale

e l'infermiera Mary, che Jones corteggia promettendole di sposarla ma di cui Stink si è seghettamente innamorato, scrive all'editore di una popolare rivista pregandolo di fare ospitare Jones, per il periodo delle vacanze, nella villa che la redattrice della rivista Elisabeth Lane (Barbara Stanwick) si è sempre vantata di possedere. Elisabeth è nei guai: in realtà non ha mai posseduto una villa, ed ora, per non sfuggire di fronte al direttore e al pubblico dei lettori, è costretta ad accettare la proposta di matrimonio che il maturo architetto Sloane — effettivo proprietario di una splendida villa nel Connecticut — da tempo le va facendo. Elisabeth si trasferisce nella villa e prepara ad un tempo le accoglienze al giovane eroe e le nozze con Sloane; ma quando Jones arriva con il corpo di fulmine, le due si innamorano, e debbono a qualche modo liberarsi dei rispettivi pretendenti in un'ingarbugliatissima e complicata maggiorezza dalle ire dell'editore, che ha scoperto d'ingannato della sua redattrice. Ma tutto finirà per il meglio: nell'assenza di Jones, Stink ha saputo conquistarsi il cuore dell'infermiera, l'anziano corteggiatore di Elisabeth si rassegna, l'editore si piace: l'intraprendente sergente e la svapatoria signora convolano a giuste nozze.

Una tipica « commedia degli equivoci », come si vede, priva di grosse ambizioni, e nella quale è da apprezzare la sciolta agilità della narrazione, la meccanica puntualità delle trovate e la disinvolta recitazione dei due protagonisti, contornati da uno stuolo di eccezionali caratteristi quali Una O'Connor, Sidney Greenstreet, S. Z. Sakall, Reginald Gardiner e altri.

Guido Cincotti

NAZIONALE

6.30 Bollettino del tempo sui mari italiani**6.35** Corso di lingua portoghese, a cura di L. Stegano Picchio e G. Tavani**7 Segnale orario - Giornale radio** - Previsioni del tempo - Almanacco - * Musiche del mattino**Svegliarino**

(Motta)

8 Segnale orario - Giornale radio

Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico

8.20 OMNIBUS

Prima parte

- Il nostro buongiorno

8.30 Canzoni del nord

Rossi-Vianello: Siamo due e quattro; Mercer-Arlen: Blues in the night; Soprani: Dorme Venezia; Borelli-Heartha-Antonucci: Philadelphia; Beretta-Prouse: Cielo di Parigi; Amel-François-Kotscher: Tanguy militare (Palmolive-Colgate)

8.45 Temi da film

9.05 Allegretto italiano

Testa-Rossi: Quando viene la sera; Autori vari: Fantasia di magia; Modugno: Milioni di scintille; Glorza: La bella Giogia (Knorr)

9.15 L'opera

Bizet: Carmen: « Parlez-moi de ma mère... »; Ponchielli: Gioconda: « Per questo rosario... »; Cattaneo: La Wally; Preludio attico IV; Cilea: Adriana Lecouvreur: « Ecco il momento... »

9.45 Il concerto

Beethoven: Sinfonia n. 6 in fa maggiore (op. 68) « La passione »; Albinoni: Adagio troppo (Risveglio di gradevoli sensazioni); Andantino molto mosso (Scena presso il ruscello) - Allegro (Allegria festa di contadini); Allegro (Trovatore); Allegro (Inno del pastore dopo la tempesta) (Orchestra del Concerto Lamoureux diretta da Igor Markevitch)

10.30 L'antenna delle vacanze

Settimanale per le Scuole Secondarie inferiori, a cura di Oreste Gasperini, Luigi Colacicchi ed Enzo De Pasquale

Regia di Ugo Amodeo

I OMNIBUS

Seconda parte

Successi italiani

Verde-Canfora: Champagne twist; Marin: Non sei mai stato nella mia vita; Testa-Bolognesi: Come' l'aria; illudendo; Marchetti-Meccia: Alzo la testa; Paoli: Il cielo in una stanza; Prandi-Coppo: Fremito; Galdier-D'Anzi: Ma l'amore no; Garinei-Giovanni-Modugno: Tre briganti, tre so-

11.25 Successi internazionali

Bertini-Hossey-Gordon: Someone else's boy; Prieto: La novia; Gustavo: Brigitta Bardot; Motta-Llorente: Frederic; Abbate-Henry-Hide: Little girl; Rubie-Bloom: Give me a simple smile

11.40 Promenade

Dennis: High living; Van Heusen: All the way; Prado: Patricia; Federl: Liesel Komm Her; Carr: Tombarsanta; Valerio: Can can; Loewe: I'm glad I'm not young anymore (Invernizzi)

20 Segnale orario - Giornale radio - Radiosport
Applausi a...
(Ditta Ruggero Benelli)**20.25 CHAMPIGNOL SUO MALGRADO**
di G. Feydeau e M. Desvalières

Traduzione e adattamento di Mario Mattolini e Mauro Pezzati

Champignol Carlo Campanini Saini Florimonti Alberto Bonucci Chamel Giorgio Piamonti Singleton, suo genero Diego Michelotti

Il capitano Camaret Fernando Faresi Celestino, suo nipote Franco Sabani

Il colonnello Tino Erler

Il Maresciallo Ledoux Franco Luzzi

Il Sergente Corrado Gaipa

Corrado Da Cristofaro

Il territoriale Principe di Valence Serio Gazzarrini

Il territoriale Bazzini

Alberto Archetti

Il territoriale Lafuchette

Alberto Bianchini

Giuseppe maggiordomo di casa Champignol

Gianni Pietrasanta

Il Brigadiere dei Gendarmi Rodolfo Martini
Il parrucchiere Gualberto Giunti

La Sentinella Rino Benini

Il Trombettiere Nino Vignolini

Gerolamo, domestico in casa Rivolti Giorgio Clarpaglioli

Angela, moglie di Chiaromonte Giovanna Galletti

Maurizia, figlia di Chamel Wanda Pasquini

Adriana, figlia di Camaret Giuliano Corbellini

La serva Cariotta Giorgetta Torelli

Regia di Umberto Benedetto (Registrazione)

21.50 Musica per archi**22.15 Concerto del Trio di Trieste**

Schubert: Trio in mi bemolle maggiore op. 100: a) Allegro

b) Scherzo (moderato con anima)

c) Scherzo (moderato)

d) Allegro (moderato) (Dario De Rosa, pianoforte; Rober

Zanettovich, violino; Libero

Lana, violoncello)

23 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonanotte**17 Ponte transatlantico**
Musiche d'oltre Oceano**17.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio****17.35 NON TUTTO MA DI TUTTO**
Piccola encyclopédie popolare**17.45 TRITATUTTO**

Varietà quasi attuale di Marco Visconti

Regia di Federico Sanguigni

18.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio**18.35 I vostri preferiti**
Negli intervalli comunicati commerciali**19.30 Segnale orario - Radiosera****19.50 Il mondo dell'operetta**
Viaggio sentimentale fra due secoli

Al termine:

Zig-Zag

20.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio**20.35 LE BELLISSIME**
Cronache di Paolini e Silvestri**21 Grandi pagine di musica sinfonica**

Schubert: Ouverture in do maggiore op. 170 nello stile italiano (Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana diretta da Ettore Gracis); Beethoven: Leonore n. 3 op. 72, Scherzo (Orchestra Stabile del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Artur Rodzinsky); Brahms: Ouverture accademica op. 80 (Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana diretta da Massimo Pradella)

21.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio**21.35 Il Palio di Siena**
Cronaca di Silvio Gigli**21.55 Musica nella sera****22.30-22.45 Segnale orario - Notizie del Giornale radio - Ultimo quarto**

SECONDO

7.45 Notizie per i turisti stranieri**8 Musica del mattino****8.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio****8.35 Canta Daisy Lumini**

(Palmolive-Colgate)

8.50 Ritmi d'oggi

(Aspro)

9 Edizione originale

(Supertrim)

9.15 Edizioni di lusso

(Motta)

9.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio**9.35 IL CALABRONE**

Rivistina col sonzio, di D'O-

nofrio, Gomez e Nelli

Compagnia di Prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana con Franco Godi e il suo complesso

Regia di Amerigo Gomez

Gazzettino dell'appetito

(Omomì)

10.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio**10.35 CANZONI, CANZONI****11 MUSIC PER VOI CHE LAVORATE**

Prima parte

II colibrì musicale

a) Dall'Ungheria alla Francia

b) Su e giù per le note

(Miscela Leone)

11.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio**11.35-12.20 MUSIC PER VOI CHE LAVORATE**

Seconda parte

Motivi in passerella

(Mira Lanza)

Melodie senza frontiera

(Doppio Brodo Star)

12.20-13 Trasmissioni regionali

12.20 « Gazzettini regionali » per Val d'Aosta, Umbria, Marche, Campania e per alcune zone del Piemonte e della Lombardia

12.30 « Gazzettini regionali » per Veneto e Liguria (Per le città di Genova e Vercelli la trasmissione viene effettuata rispettivamente con Genova 3 e Venezia 3)

12.40 « Gazzettini regionali » per Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Abruzzi e Molise, Calabria

13 La Signora delle 13 prese:

Senza parole

Dias-Santos: Bonsoir Lisbon;

Maxwell: Ebb Tide; Soloviev:

Sergej: Matoussovsky - Ignoti: Midnicht in Moscow;

Rascel: Arrivederci Roma;

Young: Love letters; Delaney:

Jazz me blues

(Brilliantine Cubana)

20 La collana delle sette perle (Lesso Galbani)**25 Fonolampo: dizionario dei successi** (Palmolive-Colgate)**13.30 Segnale orario - Giornale radio - Media delle valute****45 Scatola a sorpresa** (Simmenthal)**50 Il disco del giorno** (Tide)**55 Caccia al personaggio****14 Voci alla ribalta**

Negli intervalli comunicati commerciali

14.30 Segnale orario - Giornale radio**14.45 Giradisco** (Soc. Gurtler)**15 Album di canzoni**

Cantano Mario Abbate,

Johnny Dorelli, Flora Gallo,

Luciana Gonzales

De Luto-Cloff: E' maggio e chiude;

Pinchi-Golia: Sigman - Abbandonati ai sogni; De Si-

Mese-Sigone; Mendes-Falcocchio: L'amore questo fa

15.15 Ruote motori

Attualità, informazioni, notizie, a cura di Piero Ca-

succi e Nando Martellini

15.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio**15.35 POMERIDIANA**

— Musica a sei corde

— Salotto musicale

— Motivi in marcia

— Piacciono ai giovani

— A tempo di conga

16.30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio**16.35 Ribalta di successi** (Carisch S.p.A.)**16.50 Canzoni italiane****11.30 Sonate moderne**

Maurice Ravel

Sonata per violino e pianoforte

Allegretto Blues - Perpetuum mobile

Duo Dallapiccola-Materassi

Claude Debussy

Sonata in re minore per violoncello e pianoforte

Violoncellista Ludwig Hoeschler; pianista Hans Altmann

Paul Hindemith

Sonata op. 25 n. 1 per viola sola

Violista Bruno Giuranna

Arthur Honegger

Sonata per violoncello e pianoforte

Allegretto, non troppo. Andante sostenuto; Presto

Violoncellista Antonio Janigro; pianista Eugenio Bagnoli

12.25 Ouvertures sinfoniche

Johann Sebastian Bach

Ouverture (Suite) in re maggiore

Strenuous dell'Opera di Stato di Vienna diretti da Felix Prohaska

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Calma di mare e felice viaggio ouverture op. 27

Orchestra Sinfonica di Torino

AGOSTO

della Radiotelevisione Italiana diretta da Istvan Kertesz
Ludwig van Beethoven
Coriolano, ouverture op. 62
Orchestra Filarmonica di Berlino diretta da Herbert von Karajan

13 — Pagine pianistiche

Franz Joseph Haydn
Sonata n. 20 in fa maggiore
Allegro moderato - Larghetto - Presto
Sonata n. 22 in mi bemolle maggiore
Allegro moderato - Andante con moto - Finale (Allegro)
Pianista Jacques Bloch
Bela Bartok
2 Elegie op. 8-b
Pianista Andrzej Fodles

13,15 Antiche musiche strumentali italiane

Antonio Vivaldi
Concerto in do maggiore per flauto e orchestra d'archi
Allegro - Largo - Allegro molto
Solista Gastone Tassanini
Orchestra d'archi « I Musicici Virtuosi » di Milano
Giovanni Battista Martini
Concertino per violoncello e cembalo obbligati
Andante mosso, Allegro - Grave
Violoncellista Giuseppe Selmi; cembalista Ermelinda Magagnetti
Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana diretta da Pietro Argento
Vincenzo Manfredini
Concerto per piano forte e orchestra
Allegro - Grave - Allegro
Solista El Ferrota
Orchestra « A. Scarlatti » di Napoli della Radiotelevisione Italiana diretta da Dean Dixon

14,15 Un'ora con Peter Illich Claijkowsky

Sinfonia n. 2 in do minore op. 17 - *Piccola Russia* -
Andante sostenuto - Allegro vivo - Andantino marziale - Scherzo (Moderato assai) Allegro vivo
Orchestra della Società dei Concerti del Conservatorio di Parigi diretta da Georg Solti
Concerto in re maggiore op. 35 per violino e orchestra
Allegro moderato - Canzonetta - Finale (Allegro vivo)
Solista Jascha Heifetz
Orchestra Philharmonia di Londra diretta da Walter Susskind

15,20 Musiche di Goffredo Petrassi

Il Cordovano, opera in un atto da un Intermezzo di Miguel de Cervantes Saavedra (trad. di Eugenio Montale)

Donna Lorenza Emma Tegani
Cristina Dora Gatta
Hortigosa Jolanda Gardino
Cannizzaro Fernando Corena
Un compare Wladimiro Badini

La guardia Dario Caselli
Un m'sico Mario Carlisi
Orchestra e Coro di Milano della Radiotelevisione Italiana diretti da Nino Sanzogno - Maestro del Coro Roberto Benaglio

Ritratto coreografico di Don Chisciotte

Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana diretta da Paul Kleckner

16,30 Concerti per solisti e orchestra

Antonio Vivaldi (orchestrazione di Vincent d'Indy)

Concerto in mi minore per violoncello e orchestra d'archi

Largo - Allegro - Lento con espressione - Vivo

Solisti Pierre Fournier
Orchestra da Camera di Stockardt diretta da Karl Münchinger
Jean-Jacques Naudot
Concerto in do maggiore per oboe e archi
Allegro - Adagio - Allegro
Solista André Lardrot
Orchestra « Jean-Marie Leclair » diretta da Jean François Paillard

Louis Spohr

Concerto n. 8 in la minore per violino e archi « In modo di una scena cantante »

Allegro molto - Adagio - Andante - Allegro moderato

Solisti Rudolf Koeverter

Orchestra della Radio Bavarica diretta da Fritz Lehmann

17,15 Compositori contemporanei

Guido Turchi
Concerto breve per quartetto d'archi

Elegia - Allegro concitato - Ronde

Quartetto d'archi di Roma della Radiotelevisione Italiana diretto da Carlos Surinaga

(Programmi ripresi dal Quarto Canale della Filodiffusione)

17,30 Segnale orario

Corriere dall'America
Risposte de « La Voce dell'America » ai radioascoltori italiani

17,45 Chiara fontana

Un programma di musica folkloristica italiana

18 — Corso di lingua inglese con il metodo Sandwich, a cura di Giorgio Shenker

TERZO

18,30 Darius Milhaud

Scaramouche, suite per due pianoforti

Vif - Moderé - Brasileira
Duo Germaine Smadja-George Solchany

18,40 Le conversioni dell'energia

a cura di Romano Toschi

Ultima trasmissione

19 — Georg Philipp Telemann

Cantata per la festa dei Re Magi, per voce, flauto e clavicembalo

Angelica Tuccari, soprano; Servino Gazzelloni, flauto; Mariolina De Robertis, clavicembalo

19,15 La Rassegna Teatro

a cura di Raul Radice

« The milk train doesn't stop here any more » dramma ineedito di Francesco Williams al Festival di Spoleto - Il teatro del Pirata ospite in Italia - L'« Ifigenia in Aulide » di Euripide

19,30 Concerto di ogni sera

François Couperin (1668-1733): *Concerto nello stile teatrale*

Ouverture - Air - Rondò - Air - Sarabande - Air léger - Air des bacchates

Orchestra « Alessandro Scarlatti » di Napoli della Radiotelevisione Italiana diretta da Ottavio Zihno

Carl Philipp Emanuel Bach (1714-1788): *Concerto in la minore* per flauto e orchestra

Allegro assai - Andante - Allegro assai

Solisti Jean Pierre Rampal
Orchestra d'archi « Oiseau Lyre » diretta da Louis De Fremont

Adolphe Adam (1803-1856): *Giselle*, suite dal balletto
Orchestra dei « Covent Garden » diretta da Constant Lambert

20,30 Rivista delle riviste

20,40 Isaac Albeniz

Iberia (III Quaderno)
El Albaicin - El Polo - Lavapiés
Pianista Carlo Vidusso

21 — Segnale orario

Il Giornale del Terzo

Note e corrispondenze sui fatti del giorno

21,20 Béla Bartók

Quartetto n. 5 per archi
Allegro - Adagio molto - Scherzo (Alla bulgara) - Andante - Finale (Allegro vivace)
« Quartetto Parrem »: Jacques Parrenin, Marcel Charpentier, violin; Serge Collot, viola; Pierre Penassou, violoncello

21,50 La Germania problema europeo

a cura di Altiero Spinelli
I - *La Germania alla ricerca del suo Stato*

22,25 Musica contemporanea

Shin-Ichi Matsushita
Correlations for 3 groups
Gruppo strumentale del Teatro La Fenice di Venezia diretto da Daniele Paris

Luigi Nono

Ha venduto. Canciones para Silvia, per soprano e coro di sei soprani (da « Poesie » di Antonio Machado)

La primavera ha venduto - La primavera ha venduto - Canta, canta in cielo rimo - Si vivir es buen

Solisti Margot Laminet

Coro del Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera diretto da Kurt Prestel

(Registrazione effettuata il 13 e 15 aprile 1962 dal Teatro La Fenice di Venezia in occasione del « XXV Festival Internazionale di Musica contemporanea »)

22,55 La romanza d'amore e di morte dell'alfiere Cristoforo Rilke

di Rainer Maria Rilke
Traduzione di Gilberta Serlupi Crescenzi

Interpreti: Riccardo Cucicolla, Elena De Merich, Matteo Spinola

Regia di Vittorio Sermoni

NOTTURNO

Dalle ore 22,50 alle 6,30: Programmi musicali e notiziari trasmessi da Roma 2 su kc/s. 845 pari a m. 355 e dalle stazioni di Caltanissetta O.C. su kc/s. 6060 pari a m. 49,50 e su kc/s. 9515 pari a m. 31,53.

22,50 Mosaico - 23,35 Musica per l'Europa - 0,36 I classici della musica leggera - 1,06 Musica senza pensieri - 1,36 Ritorno all'operetta - 2,06 Invito in discoteca - 2,36 Le grandi incisioni della lirica - 3,06 Un motivo all'occhiello - 3,36 Incontri musicali - 4,06 Piccole melodie di grandi compositori - 4,36 Successi di oltrecento anni - 5,06 Chiaroscuro musicali - 5,36 Crepuscolo armonioso - 6,06 Musica del mattino.

N.B.: Tra un programma e l'altro brevi notiziari.
19,15 La Rassegna Teatro
a cura di Raul Radice
« The milk train doesn't stop here any more » dramma ineedito di Francesco Williams al Festival di Spoleto - Il teatro del Pirata ospite in Italia - L'« Ifigenia in Aulide » di Euripide

RADIO VATICANA

21 Santo Rosario, 21,15 III ed ultima Parte dell'Oratorio Sant'Elia - Mendelssohn, nell'esecuzione della « Liverpool Philharmonic Orchestra », col Coro della « Huddersfield Choral Society », diretti da Sir Malcolm Sargent.

Il paesaggio nella narrativa d'oggi

(seguito dalla pag. 17)

aguzzi faraglioni e lunghe scogli di fumo, pieni di rabbia; vanno, vengono, si urtano, si avvinghiano ed si rampicano, non vogliono (come le persone, d'altronde) né separarsi né fendersi. Ottobre spassati - Dove l'esclamazione finale « Ottobre, spassati » è una mossa stilistica degna delle sortite d'uno dei cinque, al Pallonetto: ne ha l'imprevedibilità, la fatalistica, bizzarra condiscendenza.

E non la finiremo più con la sbalordita modernità di Marotta: « Il vento di novembre al Pallonotto, ne avete un'idea? Ha pelli unghie, baffi come una bestia; zompa e striscia, cade piatto e soffice dalla grondate, come un tappeto; ma rimbalza indurendosi tutto ad un tratto, di nuovo sugli embrici; oppure scossa rasoterra (dal tombini parrebbe) e aganciava caviglie, solleva gonne, strazza rammendi ».

* * *

Ma il paesaggio dimora, il paesaggio come scoperta e rivelazione d'un nostro fondo spirituale è ancora un'altra cosa.

Dissipa ogni posticia apparenza, questa fondamentale, irrecusabile intimità affiora sotto il velo che copre i sentieri battuti dei nostri sentimenti, dandoci la possibilità d'una circolazione misteriosa in una zona dove, per immagini o per emblemi, fra ombre fugitive, si è venuta creando la dimora che l'artista o il poeta, disacciatato di esilio in esilio, ricorre finalmente per sua.

Questo paesaggio può gettare un riverbero su tutti gli altri, i quali, destinati ad accompagnare una vita ed un'opera, sono naturalmente molteplici, diversi, estranei.

L'incontro che in qualsiasi modo li accomuna dipende senza dubbio da quello più o meno segregato, che ogni artista porta con sé.

Kafka ci forse il più tipico esempio letterario d'un paesaggio interiore costante. La sua Praga, riflessa nel *Processo*, nel *Castello*, nei racconti, finisce col somigliare allo spaccato della nave che porta in America il ragazzo Carlo, e all'America stessa.

Ci potremo così spiegare l'estrema concretezza e abitabilità dei suoi scenari, pur vasi come sono di elementi magici. L'incubo stesso perde la sua fluidità per dar luogo ad un continuo scomporsi e ricomporsi d'oggetti, quanto mai fisici. « A dispetto d'ogni inquietudine » notò nel suo diario « io riposo nel mio romanzo come statua che guarda lontano riposa sul suo zoccolo ».

Riposava sulla garanzia della sua costante dimora, della quale lo molto si rifletteva anche in ciò che egli scorse nel turbine della strada americana, « dove tutto è incalzato e compenetrato da una luce potente », la quale però di continuo era « portata via », « si che all'occhio confuso appariva addirittura corporea: come se, sopra la strada, venisse continuamente spezzata, con tutta la forza, una lastra di vetro che ricoprieva ogni cosa ».

Nel paesaggio-dimora, dunque, ognuno si trova provvisto di nascondigli, di ideologie, solo in faccia ad una realtà imperiosa, le cui origini risalgono al di là di tutto ciò che appartiene alla nostra coscienza.

E baleno, imprecise, le ragioni della nostra vita vera, quelle che forse dominano oltre la portata della consapevolezza.

Raggiunta una volta questa dimora, senza tregua verrà fatto di ricercarla o recuperarla.

Chi sa che infine il possesso di questo fondo spirituale non significhi possesso di un linguaggio proprio!

Resi impotenti per una fatalità, o piuttosto per una malattia, a situarsi in un'immagine totale dall'universo, una certa vertigine si impossessa di noi.

Sarà per questo che la nostra dimora segregata, la nostra dimora più che congenita antelucana, assume un'importanza via via maggiore e si muta in un soccorso?

Gianna Manzini



NAZIONALE

La TV dei ragazzi

18.30-19.40 IL PIRATA SONO IO

Film - Regia di Mario Mattoli



Erminio Macario come appare in « Il pirata sono io »

Prod: Capitani Film
Int.: Macario, Dora Bini,
Juan de Landa

20.20 TELEGIORNALE SPORT

Ribalta accesa

20.30 TIC-TAC
(Vidal Profumi - Vino Ber-
tolli - Vispo - Bebe Galbani)

SEGNAL ORARIO

TELEGIORNALE

Edizione della sera

ARCOBALENO

(Cotonificio Valle Susa - Ca-
may - Succhi di frutta Gò -
Linetti Profumi - Gancia - Lo-
catelli)

PREVISIONI DEL TEMPO

20.55 CAROSELLO

(1) Pirelli-Sapsa - (2) Man-
zotin - (3) Algida - (4)
Stock 84

I cortometraggi sono stati rea-
lizzati da: 1) Roberto Gavoli -
2) Reeta Film - 3) Massimo
Saraceni - 4) Cinetelevisione

21.05

IL CADETTO WINSLOW

Due tempi di Terence Rattigan
Traduzione di Gigi Cane

Personaggi e interpreti:

Ronnie	Edoardo Nevola
Violet	Tina Lattanzi
Grace	Evi Maltagliati
Arthur	Roldano Lupi
Catherine	Fulvia Mammi
Dickie	Fabrizio Capucci
John	Franco Ressel
Donald	Franca Acciari
Miss Barnes	Maria Landi
Fred	Franca Massari
Sir Robert	Ubaldo Lay
Scene di Nicola Rubertelli	
Regia di Eros Macchi	

23.30

TELEGIORNALE

Edizione della notte



Una scena de « Il cadetto Winslow ». Da sinistra: Franco Scandurra, Roldano Lupi, Evi Maltagliati, Edoardo Nevola, Franco Ressel, Ubaldo Lay e Fabrizio Capucci

Una divertente commedia di Rattigan

Il cadetto Winslow

nazionale: ore 21.05

Gli inglesi sono un po' matti, gli inglesi hanno il senso dell'umorismo, gli inglesi sono profondamente democratici, gli inglesi hanno chiaro il senso del loro diritto. Cose che sanano tutti, ma quando un comediografo inglese le ripropone si divertono tutti: il pubblico inglese, prima; quello continentale, poi. Figuratevi un po': un signore inglese, di professione benestante, forte dei diritti della Magna Charta, consapevole di essere un uomo libero, riesce a trascinare in tribunale addirittura il re di Gran Bretagna e Irlanda e ad aver soddisfazione di un piccolo torto fatto al figlio. Ci vogliono anni, ma la giustizia trionfa.

Terence Rattigan scrisse la commedia di cui si parla, *Il cadetto Winslow*, nel 1946 ed ebbe tanto successo che fu considerato, dopo le rappresentazioni a Londra e a Nuova York, un ragazzo prodigo. Appunto perché aveva messo nella sua opera tutti gli ingredienti della tradizione con in più un linguaggio svelto, scintillante, un po' paradossale. Forse il grande Shaw, con un argomento del genere, avrebbe fatto di meglio, ma anche Rattigan ha saputo arrivare all'altezza dell'assoluto: di essere ironico, divertente e moralista. *Il cadetto Winslow* fece in breve il giro del mondo. In Italia venne rappresentato per la prima volta al Teatro Nuovo di Milano con Ernesto Calindri, Isa Pola, Valeria Valeri, Franco Volpi e fu un grande successo. Era il 1953. Arthur Winslow, sì, diceva, è un tipo perfetto di inglese. Elegante, garbato, buon conversatore, giusta dose di self-control. Ma basta che gli tocchino un suo diritto perché gli salti la mosca al naso. Come una mosca, è sottissimo, può saltare al naso di un inglese: senza provocare scenate, ma creando

un risentimento ostinato e in cancellabile. Il signor Winslow ha due maschi e una femmina. Il minore dei maschi è in collegio, uno dei migliori collegi del Regno Unito, il collegio militare Osborne, carico di gloria. Succede che un brutto giorno il ragazzo torni a casa. È stato espulso dal collegio perché ha rubato cinque scellini, un suo compagno. La reazione di Arthur Winslow è una sola. Chiede al figlio: « E' vero? ». La risposta è: « No. Non è vero. Non ho mai rubato quei cinque scellini ». Un padre diverso avrebbe avuto altri dubbi. Un padre come Arthur Winslow invece non ne ha nessuno. Ha allevato il figlio nel rispetto della verità, nel culto della lealtà e non può pensare che egli abbia mentito. Quindi suo figlio è vittima di un sopruso. Con questa convinzione incrollabile Arthur Winslow parte all'attacco per mantenere la promessa fatta al figlio: « Sei innocente, avrai giustizia ». Tempesta di lettere l'Ammiragliato, da cui dipende il collegio del figlio e dapprima non riceve risposta, poi l'Ammiragliato si fa vivo per confermare il provvedimento preso nei confronti del cadetto Winslow.

Sembra la fine, ma gli inglesi non arrendono per così poco. Arthur Winslow mette la causa nelle mani di un grande avvocato, si mangia metà della sua rendita, è costretto a ritirare l'altro figlio dal collegio, vede sfumare il matrimonio della figlia, ma non cede. Il suo diventa una specie di caso Dreyfus. I giornali se ne impadroniscono con la consueta violenza dei giornali inglesi quando si tratta di un « caso », che coinvolge i diritti del cittadino fino al momento in cui anche il Parlamento non può più ignorare la cosa. In giro per l'impero inglese (siamo nel 1946) ci sono pericoli di guerra, ribellioni, richieste di indennità, ma il Parlamento dedica due sedute al caso Winslow.

low e naturalmente ogni deputato si scaglia da una parte in difesa dell'oppresso e dall'altra in difesa delle istituzioni: in questo caso l'Ammiragliato. Arthur Winslow diventa quasi un eroe nazionale, tutti sanno chi è, i giornali pubblicano fotografie sue e della famiglia. La causa che ha intentato va avanti, e infine non gli resta che chiamare in giudizio il Re. Tanta ostinazione, tanta fiducia nella giustizia avranno la giusta ricompensa: il cadetto Winslow sarà dichiarato innocente. Non ha rubato quei cinque scellini, è rimasto vittima di un sopruso, il padre aveva ragione ad aver creduto sempre nel figlio. Naturalmente non si crede che tutto questo sia portato avanti con un tono da *Fornaretto di Venezia*. Tutt'altro: Rattigan ha costruito l'intrigo soltanto per avere il modo di mettere i suoi connazionali davanti alle loro manie, davanti ai loro vizii, davanti alle loro virtù che sono anch'esse così esasperate da diventare imperturbabili. È un divertimento elegante, sempre sostenuto da un linguaggio ironico. L'eloquenza nonostante l'assunto, è bandita. Ci mancherebbe altro: un inglese vero non parla mai delle cose serie con serietà.

Forse il pubblico italiano, che ha riso, come ha provato il successo del *Cadetto Winslow* nei teatri, ha riso in un modo diverso da quello del pubblico inglese. Un conto è prendere in giro gli altri, un conto mettere alla berlina se stessi. Ma è un fatto che ha riso: segno evidente che *Il cadetto Winslow*, come si dice in gergo teatrale, « funziona ». E chi vedrà la commedia alla televisione riporterà senz'altro un certo senso di ammirazione per un popolo che ha così vivo il rispetto per la dignità del cittadino, ma non mancherà, come si diceva all'inizio, di ripetere che gli inglesi sono un po' matti.



Roldano Lupi (a sinistra) e Ubaldo Lay in una scena della commedia di Terence Rattigan « Il cadetto Winslow »

Per la serie "Lotta ai gangsters"

Benjamin "Bugsy" Siegel

secondo: ore 21,10

Il nome di Benjamin «Bugsy» Siegel è stato fatto, con frequenza, dai testimoni e dai fuorilegge interrogati dalla commissione d'inchiesta nelle precedenti udienze di *Lotta ai gangsters*. Elegante, con le vene stite da centocinquantamila dollari e una camicia da cinquanta Ben assomiglia a un «golden boy», a un attore da commedia sofisticata degli anni trenta. Proprio per la sua distinzione il sindacato delle associazioni a delinquere, che controllava le attività illecite di gran parte degli Stati Uniti prima del 1940, lo aveva inviato, come suo rappresentante, nella ricca California di Los Angeles e di Hollywood, nell'allegro Nevada di Reno. Servivano virtù salottiere per guadagnarsi la amicizia dei miliardari, delle dive, dei giornalisti mondani, delle duchesse europee che soggiornavano sulla Costa orientale. Nessun gangster della vecchia scuola del proibizionismo le possedeva, se non Siegel, bello e spiritoso, abile e crudele.

Negli ambienti del gangsterismo, lo chiamavano Bugsy. Nato a Brownsville, poco più che ragazzo aveva avuto, in Lepke, un astuto maestro. Con lui, «aveva messo ordine» nel settore dell'abbigliamento ricorrendo all'aperta violenza e creando fortissimi sindacati, che ostacolavano quelli legittimi. Il segretario di un'associazione operaia, Murray Gerber, ricorda che ogni ribellione veniva punita col vetroio. «Aderite al nostro sindacato o facciamo saltare in aria il negozio con voi dentro», era l'ammonimento rivolto ai riottosi. E all'intimidazione faceva seguito, sempre, l'azione cruenta. Ma i tempi feroci stavano finendo. Qualcuno diceva: «Bugsy è un organizzatore nato, ha la testa sulle spalle, tutti lo apprezzano, perché sprecarlo in un lavoro che potrebbero fare cento altri?».

Quando l'Anonima, alla cui fondazione Bugsy aveva partecipato, stabilì di estendere la sua attività nella California, affidò a Ben la filiale di Los Angeles. Simpatico e ricco, fornito di una splendida villa, di un'amante famosa (era un'attrice del cinema), di un'amica preziosa, una contessa italiana molto introdotta nella società hollywoodiana, egli acquistò, per conto dell'Anonima, case da gioco, night-clubs e alberghi. Ogni tanto, doveva anche sbrigare qualche affare «meno pulito», occuparsi di un mandato d'assassinio che cadeva sotto la sua giurisdizione. Per tali lavori, ebbe l'esclusiva della Transamerica, un'agenzia di servizi telegrafici che forniva agli allibratori i risultati delle principali corse sui vari ippodromi americani. Un ritardo delle trasmissioni permetteva ai giocatori disonesti di ricevere per primi le notizie magari per telefono, e di puntare sul cavallo vincente. Con questi sistemi, Siegel metteva da parte annualmente la bella somma di quattrocentomila dollari all'anno.

Ma Siegel era troppo ambi-

zioso. Volle costruire il club Pegasus, «il più grande, il più bello, il più lussuoso ed elegante casinò di tutti gli Stati Uniti», dirigendo personalmente i lavori e spendendo il doppio del denaro previsto. L'Anonima pretese che Siegel si assumesse la responsabilità del suo errore, cedendo in garanzia la gestione della Transamerica. L'ultima puntata di *Lotta ai gangsters*, un ciclo di trasmissioni che ha delineato la carriera di alcuni tra i più importanti esponenti della malavita organizzata negli Stati Uniti

con un coraggio e una franchezza possibili solo in un Paese veramente democratico, ricostruisce la fase finale della vita di Siegel. Alle precise proteste del sindacato del crimine, egli rispose con un rifiuto. Rinitosi a Cuba, sotto la presidenza di Lucky Luciano, il direttivo dell'Anonima decise la morte del ribelle. Nella notte del 21 giugno 1941, una pallottola colpì Benjamin «Bugsy» Siegel nella sua villa di Beverly Hills.

Francesco Bolzoni

"Moderato sprint"

Marino Marini e Mario Pezzotta

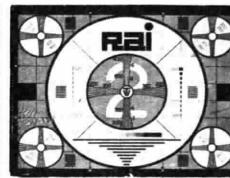
secondo: ore 22,45

E' di moda nei più accreditati locali notturni far salire sulla pedana la «doppia orchestra»: di alternare cioè due complessi di stile più o meno diverso. E ciò per evidenti motivi di prestigio, di «atmosfera» e di richiamo. La formula sembra azzecchiata e di gradimento del pubblico, perciò si è voluto portarla sul video in questa nuova trasmissione musicale dal titolo *Moderato sprint*. Un titolo che sembra avere contraddizioni di termini ma che in effetti vuole soltanto sottolineare l'alternanza della «impostazione» musicale secondo un criterio quanto più possibile vario. Così a salire per primi sulla doppia pedana televisiva di *Moderato sprint* saranno due noti complessi, quello di Marino Marini e quello di Mario Pezzotta, sui quali vale senz'altro la pena di spendere alcune parole di presentazione. Di Marino Marini il pubblico certamente ricorda la felice partecipazione al Festival napoletano del 1960 e, più ancorata, i successi veramente strepitosi del suo «periodo francese», tra il '56 e il '59, quando il musicista toscano (è nato a Seggiano l'11 maggio 1924) si guadagnava, oltre all'ammirazione e l'amicizia di attrici famose come Brigitte Bardot, ben tre «Dischi d'oro», corrispondenti ciascuno a un milione di copie vendute. Di MM, come lo chiamano in Francia, è però meno noto un altro aspetto. Figlio di un direttore di banca egli si diplomò, prima di divenire musicista, in elettrotecnica e questa specializzazione gli permise più tardì di inventare e di impiegare con uno dei suoi primi com-

plessi il «moltiplicatore di suoni», un apparecchio elettronico col quale si possono ottenere suggestivi effetti sonori. Quanto a Mario Pezzotta, che i telespettatori ricorderanno fin dai tempi di Buone vacanze, sappiamo di poterci sempre aspettare un buon brano di jazz: i suoi dischi di stile dixieland hanno infatti ottenuto successi di critica e di pubblico. Nato 40 anni fa ad Alzano Lombardo, in provincia di Bergamo, Pezzotta cominciò a suonare il trombone da ragazzo nella banda del suo paese e da allora non doverà più abbandonare il suo strumento preferito (si limitò a passare dal trombone a pistoni a quello a coulisse che suona attualmente). Formò il suo primo complesso sei anni fa.

Non rimane che presentare la presentatrice: Carlotta Barilli, una giovane attrice cui spetterà il compito di «cuire» il programma, in bilico tra due formazioni orchestrali. Nipote dello scrittore Bruno Barilli, la nostra attrice è iscritta tuttora alla facoltà di Filosofia dell'Università di Roma; dopo aver fatto parte della Compagnia dei Mimi di Jacques Lecocq, debuttò al Teatro Club di Roma in Serata all'italiana e quindi passò, con Gassman, al Teatro Popolare Italiano (Adelchi, Orestiade, Un marziano a Roma). Malgrado però questo background la presentatrice di *Moderato sprint* è una ragazza semplice e per nulla sofisticata: i suoi autori preferiti sono Omero, Balzac, Petrarca e... Walt Disney. Nata a Parma il 2 settembre 1937 non ha hobby, non ha fidanzati, né macchine fuoriserie.

tab.



SECONDO

21.10

LOTTA AI GANGSTERS

Benjamin «Bugsy» Siegel
Realizzazione di Ralph Nelson
Prod.: C.B.S.

Presenta Leo Wollemberg
Il programma rievoca con fedeltà, attraverso le testimonianze dei complici e delle vittime e le ammissioni dello stesso gangster, in una ricostruzione drammatica affidata ad attori, le fasti salienti della carriera di Benjamin Siegel e l'impero della California.

22.05 INTERMEZZO

(Cities Service - Doria Industria Biscotti - Candy - Tisana Kelémata)
TELEGIORNALE
22.30 AGENZIA MATRIMONIALE

Balletto di Leone Mail
Musica di Jeanine Rueff
da motivi di Rossini
Personaggi e interpreti:
La pianista
Denise Bourgeois (de l'Opéra)
La direttrice Nicole Touatin
La vedova Jacqueline Estampe
La madre Arlette Castanier
La zia Zélie Spear
Il vedovo

Guy Laine (de l'Opéra)
Il seduttore Gerard Ohn
Il generale Edmond Linal
Il timido Daniel Astier
Direttore d'orchestra Richard Blareau
Realizzazione di Jean Benoit-Levy

22.45 MODERATO SPRINT

Programma musicale con Marino Marini e Mario Pezzotta
Presenta Carlotta Barilli
Regia di Vladí Orengo



Carlotta Barilli, nipote dello scomparso scrittore Bruno Barilli, è la presentatrice del nuovo spettacolo di varietà «Moderato sprint».

CONCORSI ALLA RADIO E ALLA TV

(segue da pag. 24)

ceno); Giovanni Amolini, via S. Lucia, 5 - Narni (Terni); Vittorio Germanò, via Galvani, 17 - Reggio Calabria; Gianni Pellegrini, via Cannas, 70 - Carbonia (Cagliari); Claudio Da Roli, via Torre - Spirillo (Belluno); Mario Bonfoco, via S. Maria alle Grazie, 8 - Legnano (Milano); Carolina D'Argenio, via Pandolfo Colleuccio, 1/A - Napoli; Luciana Solis, via S. Giacomo dei Capri, 59 - Napoli; Alfredo Vasi, via Appia, 113 - Fraz. Frattocchie - Marino (Roma); Leonardo Maranesi, via Di Nello, 10 - Fermo (Ascoli Piceno); Maria Salvadori, via Francesco Sansoni, 4 - Brescia; Sergio Marinangeli, Fraz. Palazzolo, 5 - Fossato di Vico (Perugia); Lorin Montagnini, via Fossata, 11 - Felonica Po (Mantova); Alessandra Occhi - Fraz. Tresigallo - Formignana (Ferrara).

«Giugno Radio-TV 1962»

Sorteggio finale del 25-7-1962

Nominativi sorteggiati tra i nuovi radio e teleabbonati del periodo 1° giugno - 10 luglio 1962 per l'assegnazione, nell'ordine, di:

- Una autovettura Lancia Flavia con autoradio.
- Una autovettura Alfa Romeo Giulietta con autoradio.
- Una autovettura Innocenti Austin A/40 con autoradio.

Giovanni Puccini - Borgo Angelico, 48 - Roma - art. 3.314/115 TVO; Domenico Baldi, via Anello Salsano, 7 - Cava dei Tirreni (Salerno) - n. 304.845 di 208 BIS; Antonio Gallipo - Roma Tescione Pal. P. 2 - Caserta - art. 3.326/750 TVO.

I suddetti abbonati matureranno il diritto alla consegna dei premi di cui sopra se risulteranno in regola con le norme del concorso.

I LIBRI DEL MESE DI AGOSTO SEGNALATI DAGLI AMICI DEL LIBRO

Il Book Club Italiano «Amici del Libro» ha segnalato ai propri Associati, per il mese di agosto, i seguenti libri:

Un cuore arido, di C. Cassola (ediz. Einaudi);
L'ussare sul tetto, di J. Giorno (ediz. Mondadori);
Sotto il vulcano, di M. Lowry (ediz. Feltrinelli);
Vaticano soffocato, di B. Lai (ediz. Longanesi);
Passione, a cura di D. Porzio (ediz. Sugar).

Per aderire all'Organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni riservate agli Associati, richiedere informazioni agli «Amici del Libro» - Viale delle Mille, 2 - Roma.

NAZIONALE

6.30 Bollettino del tempo sui mari italiani**6.35 Corso di lingua spagnola, a cura di J. Granados****7 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo****- Almanacco - * Musiche del mattino****Svegliarino
(Motta)****8 — Segnale orario - Giornale radio****Sui giornali di stamane, rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A.****Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico****8,20 OMNIBUS****Prima parte****-- Il nostro buongiorno****Trenet: Coin de rue; Willy: Little darling; Murtaugh: Easy goin'; Gil: Pun-to final****8,30 Fiera musicale****Dense: Kill-watch; Testoni: Pandanami; Innocenzi: Addio sogni di gloria; Chiioso-Brown: C. Sugartime; Soprani-Dordic: Berta, Bertina, Bertona; Youmans: Capriole (Palmoite-Colgate)****8,45 Melodie dei ricordi****Rich-Dunham: Carolina in the morning; Marchetti: Non passa più; Russo-Erdmann: Toot, toot, tootsie! Good-bye; Slim-Rulli: a Ad-dio signora, b Appassionata-mente; Brown: Temptation****9,05 Allegretto francese****Popp: Au soleil de Provence; Daudier: Rock rock; Coulon: Les Portes de L'Amour; saison: Moutet-Chabrier: Mario; Koger-Gasté: En dansant le cha cha cha; Laurent: L'aventure est belle (Knorr)****9,25 L'opéra****Ponchielli: Giocanda: « L'amore come il fulgor del creato... »; Verdi: Aida: « Ah, cunctus e vindicta! » Meyerbeer: Gli Ugonotti: « Plus blanche que la blanche ermine... »; Verdi: Traviata: « Un di felice eterea... »****9,45 Il concerto****Brahms: Sinfonia n. 2 in re maggiore (op. 73); Allegro non troppo - Adagio non troppo - Allegretto moderato quasi andante; Presto ma non troppo - Tempo I: Allegro con spirito (Orchestra Philharmonia di Londra, diretta da Herbert Von Karajan)****10,30 Storia della Costa Azurra****a cura di Giuseppe Lazzari II - Gli anni favolosi dei grandi****II OMNIBUS****Seconda parte****-- Successi italiani****Celli-Guarnieri: Un'anima tra le mani; Verde-Trovajoli: Lydia Luna; Migliacci-Pisano: Lluvia di fango; Mignani: Molto-Dallara-Libano: Bombina bambina; Testoni-De Filippi: La vita è colorata; Calbi-Gaber: Quel capelli spettinati****11,25 Successi internazionali****Ram: The miracle; Granier-Bonifay: Va plus loin; Velasquez: Cachito; Calabrese-Gomez: Un poco; Lewis-Robinson: This bird don't Wood: Somebody stole my gal****11,40 Programma****Gershwin: Beginner's luck; Lombardo: Return to me; Hammack: Brazilian hobo; Rome: Fanny; Bonfa: Samba de Orfeu; Bacharach: Magic moments; Anna: Agnes waltz; Ricciardi: Una caprese; Vesterheim: Scherzieren polka (Invernizzi)****12 — Canzoni in vetrina****Cantano Wilma De Angelis, Isabella Fedeli, Bruno Pallesi, Walter Romano, Wanna Scotti****Micol-David: Cupido; Astro Marzolla: Spazio; Ripp-Barnard: Mazurka internazionale; Soprani: Per un sorriso; Mendes-Falcocchio: Il re dei tetti (Palmoite-Colgate)****12,15 Arlecchino****Negli interv. com. commerciali****12,55 Chi vuol esser lieto... (Vecchia Romagna Buton)****13 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo****Carillon (Manetti e Roberts)****Music bar (G. B. Pezzoli)****Zig-Zag****13,10-14 IL VENTAGLIO****Pinkard: Strega; Garfield Botterell: Sinfonia Saithe: The world is waiting for the sunrise; Glacobiotti Savona: Vorrei; Williams: Ain't gonna give nobady none of my jelleys roll; Minniger: Rode-Pomeray-Calloway: Gattopardo; Puccini: La Madama-Paganini-Lotti: Ca c'est du poulet; Paoli: Senza fine; Anonimo: In that great getting'up morning; Azevedo: Delicado (Locatelli)****14,15,55 Trasmissioni regionali****14 — Gazzettini regionali » per: Emilia-Romagna, Campania, Puglia, Sicilia****14,25 « Gazzettino regionale » per: Liguria, Piemonte****14,40 Notiziario per gli italiani del Mediterraneo (Barl - Catanzarissa 1)****14,55 Bollettino del tempo sui mari italiani****15 — Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico****15,15 Musica folklorica greca****(Decca London)****15,45 Arias di casa nostra****Canti e danze del popolo italiano****16 — Programma per i ragazzi****a) Avventure senza eroi****Lo zio d'America di Anna Luisa Meneghini****b) I racconti di Mastro Le-sina****a cura di Luciana Lantieri ed Ezio Benedetti****Regia di Ugo Amodeo****16,30 Ouvertures e danze da opere****Mozart: Idomeneo, ouverture (Orchestra dell'Opera di Stato di Berlino diretta da Arthur Rother); Verdi: Aida; Danza triomfale (Orchestra della musica di condotte diretta da Herbert Von Karajan); Cha-brier: Le roi malgré lui; Festa polacca (Orchestra Philharmonia di Londra diretta da Igor Markevitch); Wagner: Il va-nitudo, ouverture (Orchestra del Filarmonici di Vienna diretta da Wilhelm Furtwängler)****17 — Segnale orario - Giornale radio****Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera****17,25 Concerti celebri****a cura di Liliana Scalero****V - Un concerto dannunziano****18 — Concerto di musica leggera****con le orchestre di Jackie Gleason e Tito Puente; i cantanti Billy Eckstine, Sarah Vaughan, Maria Zamora e José Guardiola; i solisti Bobby Hackett, Romeo Penque, Carlitos Montoya e Tito Puente****19 — Ravel: Quartetto in fa maggiore per archi****a) Allegro moderato, b) Assez vif, c) Très lent, d) Vif et agité (Quartetto Julliard: Robert Mann, Robert Kraft, Raphael Hillyer, viola; Arthur Winograd, violoncello)****19,30 * Motivi in glosa****Negli intervalli comunicati commerciali****Una canzone al giorno (Antonietto)****20 Segnale orario - Giornale radio - Radiosport****Applausi a...****(Ditta Ruggero Benelli)****20,25 MEMORIE DI UN CACCIATORE****Romanzo di Ivan Turgheniev****Adattamento di Alfio Valdarnini****Compagnia di Prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana****Terza puntata****Regia di Marco Visconti****20,50 Oscar Peterson al pianoforte****21 — CONCERTO SINFONICO****diretto da HANS HAUG con la partecipazione del soprano Luciana Gaspari e del baritono Mario Barriello****Bull (elab. orchestrale di Guido Guerrini): Variazioni a Walsingham; Piccoli: La Tarantella, dalla suite da ballo: Barcarola e Tarantella;****Haug: Michelangelo, cantata per soli, organo, coro e orchestra****Maestro del Coro Giulio Bertola - Orchestra Sinfonica e Coro di Milano della Radiotelevisione Italiana****Nell'intervallo:****I libri della settimana a cura di Renzo De Felice****Al termine:****Lettera da casa****Lettera da casa altrui****22,45 Helmuth Zacharias e la sua orchestra****23 — Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonanotte****rispettivamente con Genova 3 e Venezia 3)****12,40 « Gazzettini regionali » per: Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Abruzzi e Molise, Calabria****13 — La Signora delle 13 presenta:****Tutta Napoli****Alfieri: Piscatella; Mallozzi-Colosimo: Tumminio; a) "mucca"; Di Stefano-Bixio: Tu si come; b) na palumme; Girace-Casadei: Nuie nun ce ammamo; Murolo-E. Falvo: Tarantelluccia (L'Oreal de Paris)****20' La collana delle sette perle (Lesso Galbani)****25' Fonolampo: dizionario dei successi (Palmoite - Colgate)****13,30 Segnale orario - Giornale radio - Media delle valute****45' Scatola a sorpresa (Simmenthal)****50' Il disco del giorno (Tide)****55' Caccia al personaggio****14 — Voci alla ribalta****Negli interv. com. commerciali****14,30 Segnale orario - Giornale radio****14,45 Per gli amici del disco (RCA. Italiana)****15 — Interpreti famosi****Sergei Koussevitzky e l'Orchestra Filarmonica di Boston****Ravel: 1) Ma mère l'oye, Suite a) Pavane della bella addormentata nel bosco, b) Pollicino, c) Laideronnette, imperatrice delle Pagode, d) I colloqui della bella e della bestia incantata, e) Il giardino incantato, f) Bolero****15,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio****15,35 POMERIDIANA****— Dolci armonie****— Per tutte le età****— Tradizionale****— Canto e controcanto****— Versione speciale: Cherokee del Quintetto Hampton-Getz****16,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio****16,35 La rassegna del disco (Melodicon S.p.A.)****16,50 La discoteca di Virna Lisi****17,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio****17,35 NON TUTTO MA DI TUTTO****Piccola encyclopédie popolare****17,45 I RE DELL'ORO****Vita e avventure di magnati americani****Tre trasmissioni di Dino De Palma****Il - Vita e avventure di Cornelius Vanderbilt****Lei - Giovanna Caverzaghi****Lui - Gualtiero Rizzi****Primo giornalista - Ignazio Bonazzi****Secondo giornalista - Sandro Merli****Terzo giornalista - Natale Peretti****Quarto giornalista - Renzo Loris****Gibson - Gastone Ciapini****Vanderbilt - Gino Marava****Tompkins - Filippo Gottardi****Wallace - Carlo Ratti****Doe - Olga Fagiano****William - Alberto Marché****Navaquez - Franco Rittà****Berger - Paolo Tagli****Garrison - Alberto Pozzo****Morgan - Elvio Ronza****Regia di Giacomo Colli****18,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio****18,35 I vostri preferiti****Negli interv. com. commerciali****19,30 Segnale orario - Radioseria****—**



NAZIONALE

La TV dei ragazzi

18.30-19.30 CAMPO ESTIVO

Programma in ripresa diretta da spiagge, campeggi e campi sportivi

Presenta Renato Tagliani
Regia di Vittorio Brignole

Ritorno a casa

19.55 ESTATE IN CADORE

Regia di Santi Colonna

20.15 Estrazioni del Lotto

20.20 TELEGIORNALE SPORT

Ribalta accesa

20.30 TIC-TAC

(Stilla - Tanara - Lama Bolzano - Formaggio Gruenland)

SEGNALI ORARIO

TELEGIORNALE

Edizione della sera

ARCOBALENO

(Cera Grey - Colgate - Mayonnaise Kraft - Olio Dante - Nescafé - Talco Spray Pagliari)

PREVISIONI DEL TEMPO

20.55 CAROSELLO

(1) Recaro - (2) L'Oréal - (3) Mozzarella S. Lucia - (4) Mira Lanza

I cortometraggi sono stati realizzati da: 1) Derby Film - 2) Fotogramma - 3) Ondatelema - 4) Organizzazione Pagot

21.05

L'AMICO DEL GIAGUARO

di Terzoli e Zapponi con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisù
Presenta Corrado

Coreografie di Gisa Geert
Orchestra diretta da Mario Consiglio

Scene di Ubaldo Passera
Regia di Gianfranco Bettetini

22.20 Da Fiuggi ripresa dello spettacolo

CAROSELLO SHOW

Presenta Renato Tagliani
Orchestra diretta da Ennio Morricone

Organizzazione di Ezio Radelli

Testi di Dino Verde

Regia di Stefano Canzio

23.20

TELEGIORNALE

Edizione della notte

Parata dei divi della pubblicità

Carosello show

nazionale: ore 22,20

Gli squilli araldici della marcia introduttiva e gli zampilli della fontanina stilizzata che accompagnano ogni sera l'aprirsi del sipario sulla ribalta di «Carosello», rappresentano, per un vasto pubblico di telespettatori, una specie di appuntamento cui non mancano nemmeno i più piccini per i quali, sovente, il chiudersi del siparietto coincide con l'ora della nanna.

Il successo di questo spettacolo in miniatura, malgrado la «afflizione» del breve «codino» pubblicitario, fece sì che l'Ente Fiuggi, fin dallo scorso anno, organizzasse un «Festival del Cortometraggio Televideo Pubblicitario» per l'assegnazione del «Carosello d'oro» (vinto poi dalla coppia Tognazzi-Vianello, con un premio speciale della critica a Cesare Polacco alias Ispettore Rock e con un riconoscimento particolare a Gino Cervi).

Quest'anno il Festival con il patrocinio dell'ANICA è alla sua seconda edizione e sapremo così nel collegamento con Fiuggi in onda questa sera di chi saranno appannaggio i vari premi. Naturalmente non assistiamo soltanto ad una sfilata di coppe ma ad uno spettacolo ve-

re e proprio al quale parteciperanno alcuni tra i divi più popolari di «Carosello» che interpreteranno degli sketches improntati allo spirito dei cortometraggi pubblicitari (senza, beninteso, fare della pubblicità). E' previsto l'intervento dei protagonisti degli shorts vincenti ma fin d'ora il Comitato organizzatore della manifestazione si è assicurato la presen-



Renato Tagliani presenta il «Carosello show» questa sera

za di Gino Cervi, Nino Manfredi, Channing Pollock e di Giovanna Ralli. La presentazione dello spettacolo è invece affidata a Renato Tagliani.

Ma come saranno prescelti i migliori Caroselli?

Divisi in nove «gruppi di proiezione» i cortometraggi verranno presentati, dieci per sera, dinanzi ad una giuria di 200 persone composta col sistema del cosiddetto «campione strafatto» - nella quale cioè rientrino tutte, o quasi, le varie categorie di telespettatori, dai vecchi ai bambini, dagli operai ai professionisti, dalle studentesse alle insegnanti, dai commercianti alle casalinghe e così via. I 18 shorts selezionati due per sera, verranno così presentati nella «finalissima» durante la quale una giuria reduplicata di 400 persone assegnerà i Caroselli d'oro e d'argento più una coppa offerta dalla SACIS ed assegnata da una commissione di critici televisivi.

Attraverso questo Festival gli organizzatori hanno inteso di ricercare ed individuare gli orientamenti del pubblico nel campo della pubblicità televisiva, in modo cioè da assicurare ai Caroselli una loro permanente vitalità.

g. t.



L'AMICO DEL GIAGUARO

Fra gli ultimi ospiti del gioco a premi del sabato sono stati Gino Paoli, l'autore de «L'uomo vivo» e Catherine Spaak, nipote del famoso statista. Nella foto, Corrado fra il cantautore e la giovane attrice belga. Paoli ha cantato un motivo francese, «Non andare via», mentre la Spaak ha eseguito «Perdonò», canzone scritta dallo stesso Paoli

AGOSTO



Michel Jazy abbraccia la moglie dopo aver battuto il record dei 3 mila metri piani che apparteneva a Pirie

Record

secondo: ore 21,10

Il pomeriggio di una domenica del prossimo settembre presenterà un nuovo «momento magico» nella carriera di Michel Jazy, uno dei più bei campioni che l'atletica di questi ultimi dieci anni abbia prodotto nel mondo. Sarà il 16 settembre, e sulla pista dello stadio di Belgrado si correrà la penultima gara dei campionati europei d'atletica, la gara dei 1500 metri. Tutti, migliaia di spettatori presenti e forse milioni di telespettatori nell'intera Europa, si aspetteranno di veder vincere Michel Jazy, come il 6 settembre di due anni fa, sulla pista dello stadio di Roma, si aspettavano di veder vincere, nella stessa gara, l'austriaco Herbert Elliot, uno dei più grandi fenomeni della storia dello sport. E infatti Elliot vinse, con la più grande naturalezza, senza dare l'impressione di forzare; tra le sorprese di tutti, il cronometro si fermò sul tempo di 3'35"6, nuovo record mondiale. La difesa della vecchia Europa fu assunta appunto da Michel Jazy, un timido tipografo francese, che da quel giorno avrebbe visto i suoi compagni di lavoro, nello stabilimento dell'Equipe, comporre sempre più grossi i titoli che lo riguardavano. Conquistata la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Roma, Michel Jazy ha demolito, negli ultimi mesi, i primati mondiali dei 2000 e dei 3000 metri, e punta ora baldanzosamente al successo nei Giochi di Tokio.

Michel Jazy sarà il numero di centro della trasmissione di Record di questa settimana; una trasmissione che, realizzata

zata da giornalisti e operatori francesi, compie vaste scorribande nei campi dello sport e delle attività umane che con lo sport hanno un legame. Vedremo così Michel Jazy alle prese con la sua prima esperienza americana sui campi coperti; così come vedremo, al tavolo del suo ufficio, l'ex campione mondiale dei mediogenitori e dei medi Ray Sugar Robinson. Un campione che presso i pubblici americani ha diviso, con il velocista Jesse Owens, l'appellativo di «meraviglia nera», e che ha avuto un'esistenza fatta di inequivocabili vittorie e di avilimenti insuccessi; di rapidi guadagni altrettanto rapidamente dilapidati. Ora Robinson alterna allo sport praticato tuttora, nonostante i 40 anni suonati, un'attività imprenditoriale.

La trasmissione ci farà assistere, inoltre, all'addestramento dei cosmonauti, gli uomini destinati a recare le prime testimonianze vive della prima terza dimensione dello spazio. Assistiamo alle evoluzioni dei funamboli e delle danzatrici di una rivista aquatica. L'ultimo numero della trasmissione mette il dito sulla peggiore piaga dello sport: il drogaggio. Mostra la morte di un corridore danese alle Olimpiadi di Roma e pone l'assillante interrogativo: quanti atleti si drogano? La cortina del silenzio e dei dinieghi è rotta solo da quando in quando da qualcuno che, minimizzando le cose, ammette di aver fatto uso di stimolanti. Ma più sinceramente, il primatista mondiale dell'ora, Roger Rivière, afferma: «Credo che sarebbe difficile a un corredore professionista affermare: non mi sono mai drogato».

Italo Gagliano



21.10 RECORD

Primali e campioni, uomini e imprese, curiosità e interviste, in una panoramica degli sport in tutti i Paesi del mondo.

L'intramontabile Ray Sugar Robinson

I cosmonauti
Michel Jazy, primatista mondiale

Le sirene
I funamboli
Chimica e ciclismo

Un programma realizzato da Raymond Marcillac e Jacques Goddet.
Produzione Pathé Cinema

22.10 INTERMEZZO (Salevelox - Büro Millone - Dreh - Abit - Camef)

TELEGIORNALE

22.35 IL GUARDIANO DEL FARO

Racconto sceneggiato - Regia di Sherman Marks
Distr.: N.B.C.
Int.: Billy Chapin, Jack Lambert, Michael Granger

Le storie dei fari misteriosi e dei ragazzi coraggiosi non sono state inventate ieri. I marinai ne hanno raccontate a centinaia da quando, nei punti pericolosi delle coste, sono state costruite alte torri coi segnali luminosi che guidano la rotta delle navi nelle notti di tempesta. Con la diffusione della narrativa di trattamento, il tema è stato ripreso innumerevoli volte da novellieri e cineasti.

Tommy Williams, il protagonista di Il guardiano del faro, ha nove anni. Vive col padre, che tiene in ordine le attrezture del faro, in una solitaria località della California. Un giorno, come tanti altri, il padre lascia Tommy ai suoi giochi e si reca al faro, che dista più di mezz'ora di cammino dalla casa dove abitano. I giochi del bambino vengono disturbati dall'arrivo di due sconosciuti che, non visti da lui, parlano di un loro progetto: vogliono uccidere il padre di Tommy che, a loro dire, sfuggirebbe alle ricerche della polizia. Intimorito da queste parole, il ragazzo, che ha cercato dapprima di mettersi in contatto con la polizia, preferisce rivolgersi alla signora Field, chiedendole di accompagnarlo dal padre. Ma la donna, presa dalle sue faccende domestiche, non gli dà retta. Rubata la bicicletta di un compagno, Tommy corre verso il faro dopo aver messo fuori strada i due malviventi con un'indicazione sbagliata. Tommy riuscirà ad arrivare in tempo suo padre? E, in questo caso, potrà conservargli la stima, pur sapendolo compromesso con gente tanto poco raccomandabile?

Il guardiano del faro termina con un «lieto fine» che non giungerà inatteso agli spettatori.

dalla collana saggi

claudio napoleoni

il pensiero economico del 900

lire 900



Fare la storia del pensiero economico di questo secolo vuol dire fare la storia di una dottrina in continua rapida evoluzione, al passo con gli avvenimenti convulsi ed i cambiamenti legati al nostro tempo.



Si giunge, attraverso queste pagine, a varie conclusioni di notevole interesse sullo stato attuale della scienza economica, con particolare riferimento per i problemi ancora aperti su cui più si concentra lo studio.

■ eri edizioni rai ■
radiotelevisione italiana

NAZIONALE

6.30 Bollettino del tempo sui mari italiani

6.35 Corso di lingua portoghese, a cura di L. Stegagno Picchio e G. Tavani

7 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Almanacco - * Musiche del mattino

Sveglialarino
(Motta)

8 Segnale orario - Giornale radio

Sui giornali di stamane, rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A.

Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico

8,20 OMNIBUS

Prima parte

— Il nostro buongiorno

D'Artega: Turisti in transito; Beaudet: Marie, Marie; Hammack: The truth; Madriguera: Three minute samba

8,30 Rosa dei venti

Larue-Stallman: Round and round; Eliot-Gutierrez: Alma llanera; Danpa-Rampoldi: Gringo; Blas: Che che twist; Do Vale: Fado xu xu xu; Shumai: Caterina (Palmitone-Colgate)

8,45 Temi da operette

Offenbach: Babùbabù, ouverture; Strauss: Indigo, Intermezzo; Lehár: La vedova allegra, valzer

9,05 Tuttleggero

Fran Schepers wetter haute; Reyes: Coco coco secu; Cole: Cole capers; Chiasso-Luttazzi: Bum ah! che colpo di luna!; Williams: Fräulein; Webster-Tiomkin: Here's to the ladies; Prado: Suby universitario (Knorr)...

9,25 L'opéra

Donizetti: Elisir d'amore; Prendi, prender per sé sei libere; Rossini: L'italiana in Algeri: « Cruda sorte! Amor tiranno... »; Verdi: Luisa Miller: « Quando le sere al piacido... »; Massenet: Werther: « Pourquoi me réveiller... »

9,45 Il concerto

Haydn: Sonata in do maggiore n. 49 per pianoforte; Andante con espressione; Ronde (presto) (Pianista Wilhelm Backhaus); Schumann: Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore (op. 97) « Renana »: Vivace - Scherzo (molto moderato); Scherzo: Maestoso - Vivace (Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana diretta da Paul Van Kempen)

10,30 Radioscuola delle vacanze (per il II ciclo delle Elementari)

L'uccellino azzurro, di Maurizio Maeterlink Adattamento di Ghirola Gherardi Terza puntata Regia di Ugo Amodeo

11 OMNIBUS

Seconda parte

— Successi italiani

Migliacci-Fanciulli: Col pigiama e le babbucce; Claro-Bianchi: Voltati; Filibello-Del-Utri: Lettere d'amore; Testa-Mogol-Donida: Tobia; Prandelli-Catullo: no, Garinei-Giammari-Becchi: « E non addio; Brighetti-Martino: A.A.A Adorable cercasi

11,25 Successi internazionali

Fuentes: La mucua; Kam: Really nest; Connally-Abbate: Allison: « He'll have to stay; Gasté: C'est l'amour; Chiasso-Sedaka: Little devil

11,40 Promenade

Gérard: Ca va faire du bruit; Rose: The stripper; Wright: Bubbles, bubbles, and bubbles; Marley: Bachelor in paradise; Russ: Vaya con Dios; Osborne: The swingin' gypsies; Umiliati: Balliamo il diavoland (Invernizzi)

12 — Le cantiamo oggi

Cantano Flora Gallo, Enzo Jannace, Daisy Lumini, Arturo Testa, Caterina Valente; Mogol-Panfilo-Friedhofer: I due volti; Manlio D'Esposito: 'A femmend bello è come lo sole; Brugnoli e Gentiletti: Il sole dell'altraluna; Filibello-Flammenghi: Beltempo: Per amare te; Pinchi-Di Ceglie: Fiesta messicana

12,15 Arlecchino

Negli intervalli comunicati commerciali

12,55 Chi vuol esser lieto...

(Vecchia Romagna: Buton)

13 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo

Carillon (Manetti e Roberts)

Music bar (G. B. Pezzoli)

Zig-Zag

13,30-14 MOTIVI DI MODA (L'Oreal de Paris)

14,45 Trasmissioni regionali

14 Gazzettini regionali per: Emilia-Romagna, Campania, Puglia, Sicilia

14,25 « Gazzettino regionale » per la Basilicata

14,40 Notiziario per gli italiani del Mediterraneo (Barl 1 - Caltanissetti 1)

14,55 Bollettino del tempo sui mari italiani

15 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico

15,15 Les Paul e la sua chitarra

15,30 Aria di casa nostra

Canti e danze del popolo italiano

15,45 Vele e scafi

Attualità, notizie, informazioni sulla nautica da dipinto a cura di Hans Grieco

16 — SORELLA RADIO

Trasmmissione per gli infermi

16,45 Corriere del disco: musica lirica

a cura di Giuseppe Pugliese

17 — Segnale orario - Giornale radio

Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera

17,25 Estrazioni del lotto

17,30 CONCERTO SINFONICO

diretto da MARIO ROSSI con la partecipazione del soprano Lucille Udovitch

Cortese: Sinfonia op. 35: a)

Allegro molto; b) Andante

stretto; c) Molto allegro

leggiero moderato; Wagner: Cinque canti di Matilde Vesendonk, per soprano e orchestra:

a) Der Engel, b) Stehe still,

c) Im Treibhaus, d) Schmerz-

Symphonie n. 1 in mi maggiore

op. 90: a) Allegro con brio,

b) Andante, c) Poco allegret-

to, d) Allegro;

Orchestra Sinfonica del Teatro « La Fenice » di Venezia Nell'intervallo:

Nuove tecniche nelle costruzioni moderne

Colloquio con Pino Stampa-

pini, a cura di Ferruccio Antonelli

Seconda trasmissione

19,10 Danza contro danza

19,30 Motivi in giostra

Negli interv. com. commerciali Una canzone al giorno (Antonetto)

20 Segnale orario - Giornale radio - Radiosport

Applausi a... (Ditta Ruggero Benelli)

20,25 L'IMPUTATO RICCARDO

Radiodramma di Mauro Pezzi-

zati

Compagnia di Prosa di Fi-

renze della Radiotelevisione Ita-

liana

Regia di Umberto Benedetto

RETE TRE

11,30 Musiche del Settecento

Giovanni Battista Sammar-

tini (traser) di Fausto Tor-

refrane)

Sinfonia n. 3 in sol mag-

giore

Spiritoso - Andantino grazio-

so

Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italia-

na diretta da Fernando Pre-

valito

Antonio Vivaldi

Sonata n. 5 in do maggiore

op. 13 per flauto e cembalo

da « Il Pastor fido »

Severino Gazzelloni, flauto;

Mariolina De Robertis, cem-

ba

Jean-Philippe Rameau (tra-

scriz. di Frans André)

Suite per orchestra

Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italia-

na diretta da Frans André

Wolfgang Amadeus Mozart

Cassazione in si bemolle

maggiori K. 99

Marcia - Allegro molto - An-

dante - Minuetto - Andante -

Minuetto - Allegro - Andan-

te - Allegro

Orchestra « La Scattari » di

Napoli della Radiotelevisione Italia diretta da Pietro Ar-

gento

12,25 Variazioni

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Variazioni concertanti in re

maggiori op. 17 per violon-

cello e pianoforte

Luigi Casale, violoncello;

Antonio Beltramini, pianoforte

Sergej Rachmaninov

Variazioni op. 42 su un te-

ma di Corelli « La Folia »

per pianoforte

Pianista Pietro Scarpini

Benjamin Britten

Variazioni op. 10 su un te-

ma di Frank Bridge per or-

chestra d'archi

Orchestra « A. Scarlatti » di

Napoli della Radiotelevisione Italia diretta da Massimo Freccia

13,25 Musica da camera

Ludwig van Beethoven

Trio in sol maggiore op. 9

n. 1 per violino, viola e

violoncello

Adagio, Allegro con brio -

Adagio ma non tanto e can-

tabile Scherzo (Allegro) -

Finale (Allegro vivace)

Jacob Hofetz, violino; William Primrose, viola; Gregor Piatigorsky, violoncello

Johannes Brahms

Quintetto in fa minore op.

34 per pianoforte e

archi

Allegro non troppo - Andante

un poco adagio - Scherzo (Al-

legro) - Finale (Poco sostenuto)

Quintetto, Chigiano

14,25 Un'ora con Peter Illich Ciakowsky

Ouverture per « L'Uraga-

no » di Ostrouski, op. 76

Orchestra Philharmonia di

Londra diretta da Lovro von

Matacic

Sinfonia n. 6 in si minore op.

74 - Patetica -

Adagio, Allegro non troppo -

Allegro con grazia - Allegro

molto vivace - Adagio lamento

Orchestra dell'Accademia di

Stato « Teatro Bolschoi » di

diretta da Melik Alexander Pa-

scajev

15,25 Concerto del violinista Henry Szeryng

Johannes Brahms

Concerto in re maggiore op.

77 per violino e or-

chestra

Allegro ma non troppo - Ada-

gio - Allegro giocoso

SECONDO

7,45 Notizie per i turisti stranieri

8 — Musiche del mattino

8,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

8,35 Canta Wilma De Angelis

(Palmitone-Colgate)

8,50 Ritmi d'oggi (Aspro)

9 — Edizione originale (Supertv)

9,15 Edizioni di lusso

Provost: Intermesso; Cottral:

Santa Lucia; Coquatrix: Clopin

Cloppin: Galhardo: Lisboa attuale

(Motta)

9,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

9,35 DOMANI E' DOMENICA

Taccuino per un giorno di festa, di Maurizio Jurgens

Gazzettino dell'appetito

(Omopiti)

10,30 Segnale orario - Notizie del Giornale radio

10,35 CANZONI ITALIANE

Negli interv. com. commerciali

10,45 Sinfonia italiana

Il « Bruscello » di Montepul-

ciano

11,10 Canzoni italiane

Una canzone al giorno

(Antonetto)

21,10 Orchestre dirette da Armando Trovajoli ed Edmund Ross

22 — Le tradizioni del teatro popolare in Toscana

Il « Bruscello » di Montepul-

ciano

22,25 Musica da ballo

23 — Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonanotte

AGOSTO

Orchestra « London Symphony » diretta da Pierre Monteux

Karol Szymanowski

Concerto n. 2 op. 61 per violino e orchestra

Moderato tranquillo - Andante sostenuto - Allegretto molto energico - Adagietto animato - Allegro animato

Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana diretta da Artur Rodzinski

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Concerto in mi minore op. 64 per violino e orchestra

Allegro molto appassionato - Andante - Allegretto non troppo - Allegro molto

Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana diretta da Vittorio Gui

16.55 Pagine pianistiche

Frédéric Chopin

4 Improvvisi

In la bimbole maggiore op. 29

- In fa diesis minore op. 36

51 - In sol bimbole maggiore op.

51 - In do diesis minore op. 66

postuma « Improvviso-Fantasia »

Pianista Wilhelm Kempff

Franz Schubert

Improvviso in si bimbole maggiore op. 142 n. 3

Pianista Walter Giesecking

(Programmi ripresi dal Quarto Canale della Filodiffusione)

17.30 Segnale orario

Università Internazionale Guglielmo Marconi (da Londra)

Anna Bidder: Il nautilus, fossile vivente

17.40 Esploriamo i continenti

Viaggi quasi veri tra il 35°

e il 165° Meridiano

a cura di Massimo Ventriglia

18 — Corso di lingua inglese con il metodo Sandwich, a cura di Giorgio Shenker

TERZO

18.30 Johann Sebastian Bach

Tre preludi per clavicordo In fa minore - In la bimbole maggiore - In fa diesis maggiore

Denis Vaughn, clavicordo

18.40 Libri ricevuti

19 — Niccolò Castiglion

Quattro canti per pianoforte Ostinato - Aria - Intermezzo - Corale

Pianista Lea Cartaino Silvestri

Angelo Paccagnini

Memoria (su poesie di N. Ginzburg)

Cathy Barberian, soprano; Carla Weber Bianchi, pianoforte

19.15 La Rassegna

Storia contemporanea

a cura di Mario Bendiscioli

Bakunin e l'Italia 1871-1872: la polemica con Mazzini; « Il lungo viaggio attraverso il fascismo » d'un giovane nel decennio 1932-1942 - Notiziario

19.30 Concerto di ogni sera

Paul Dukas (1865-1935): Variazioni, Interludio e Finale su un tema di Rameau

Pianista Louise Thyriou

Ludwig van Beethoven

(1770-1827): Serenata in re maggiore op. 25 per flauto, violino e viola

Entrata - Tempo ordinario di minuetto - Allegro molto - Andante con variazioni - Allegro scherzando - Adagio - Allegro vivace

John Summer, flauto; Alex Schneider, violino; Milton Ka-

Bela Bartók (1881-1945): Undici pezzi dal « Mikrokosmos »

Libere improvvisazioni - Riflesso - Recitativo del piccola mano - Argomenti - Ostinato - Sei danze in ritmo bulgaro

Pianista Andrzej Fodes

20.30 Rivista delle riviste

20.40 Johannes Brahms

Sonata n. 3 in re minore op. 108 per violino e pianoforte

Allegro - Adagio - Un poco presto con sentimento - Presto agitato

André Gertler, violino; Antonio Beltrami, pianoforte

21 — Segnale orario

Il Giornale del Terzo

Note e corrispondenze sui fatti del giorno

21.20 CONCERTO SINFONICO

diretto da Carlo Maria Giulini

con la partecipazione del violoncellista Pierre Fourrier

Luigi Boccherini (rev. P. Carmirelli)

Sinfonia in do minore (Lentarello) - Minuetto (Allegro) - Finali (Allegro)

Edouard Lalo

Concerto in re minore per violoncello e orchestra

Lento - Allegro maestoso - Intermezzo (Andantino con moto - Presto) - Andante-Allegro vivace

Solisti Pierre Fournier

Robert Schumann (rev. G. Mahler)

Sinfonia n. 3 in mi bimbole maggiore op. 97: « Renana »

Vivace - Scherzo (Molto moderato) - Moderato - Maestoso - Vivace

Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana

Nell'intervallo:

Taccuino, di Maria Bellonei

Al termine:

La Giara, racconto di Luigi Pirandello

Lettura

NOTTURNO

Dalle ore 22.50 alle 6.30: Programmi musicali e notiziari trasmessi da Roma 2 su kc/s. 845 pari a m. 355 e dalle stazioni di Caltanissetta O.C. su kc/s. 6060 pari a m. 49,50 e su kc/s. 9515 pari a m. 31,53.

22.50 Reminiscenze musicali - 23.15 Musica da ballo - 0,36 Casa, dolce casa - 1,06 Piccoli complessi - 1,36 Ritratto d'autore - 2,06 Repertorio violinistico - 2,36 Sinfonia d'archi - 3,00 Successi di oggi, successi di domani - 3,30 Voci e strumenti in armonia - 4,06 Melodie dei nostri ricordi - 4,36 Il canzoniere italiano - 5,06 Musica classica - 5,36 Aurora melodica - 6,06 Musica del mattino.

N.B.: Tra un programma e l'altro brevi notiziari.

RADIO VATICANA

14.30 Radiogiornale. 19.15 The teaching in the tomo'row's liturgy. 19.33 Orizzonti Cristiani: « Sette giorni nel mondo - rassegna della stampa europea » - Il Vangelo di domani - lettura di Edita Tamayo - commento di Padre G. B. Armenta.

20.15 Semaine catholique dans le monde. 20.45 Die Woche im Vatikan. 21. Santo Rosario. 21.15 Trasmissioni estere. 21.45 Homenaje a Nuestra Señora. 22.30 Replica di Orizzonti Cristiani.

RADIO PROGRAMMI ESTERI

DOMENICA

ANDORRA

19 Lancia del disco. 19.30 Virtuosismo. 19.45 Toccata a voi! 20 Il disco gira. 20.15 Con ritmo e senza ragione. 20.30 « Un sorriso... » di Jean Bonis. 20.45 Prema Noel, testo di Georges Cazeneuve. 21.15 Dietro la porta. 21.20 Disco-selezione. 21.35 Musica per le vacanze. 22 Ore spagnola. 22.07 Festival a Messico. 22.30 Radiospettacolo. 23.30-24 Club degli amici di Radio Andorra.

Glenn Miller. 22.15 Storia del Paso-Doble. 22.30 Radiospettacolo. 23-24 Club degli amici di Radio Andorra.

FRANCIA NAZIONALE (III)

18 Viaggi immaginari. 18.30 Dischi. 19.30 La Festa dell'America. 19.45 Festival a Nuit de Sceaux e 1962. Concerto di musica contemporanea belga e francese. 21.40 Dischi.

SVIZZERA MONTECENERI

16 Té danzante. 16.30 Jazz al Campi Elisei. 17. Musica richiesta. 18.30 Melodie su parole. 18.50 Musichette dello schermo. 19.15 Notiziario. 19.45 Canta Doris Day. 20 Novità del varietà e del music-hall. 20.15 « Un ballo in maschera », opera in tre atti di Giuseppe Verdi. 22.20 Melodie e ritmi. 22.35-23 Ricordi del Sud.

FRANCIA

NAZIONALE (III)

17 Concerto diretto da Witold Rowicki. Solista: pianista Barbara Hesse-Bukowska; soprano Stefania Woytowicz. Szymborsky: Sinfonia concertante per pianoforte e orchestra. Britten: « Les Illuminations » di voce e archi. Cialkowski: Sinfonia 5 diretta da Paul Bonneau, con Nicole Broissart e il sassofonista Daniel Defayet.

20 Concerto di musica da camera diretto da Tony Aubin. Solista: clavicembalista Robert Vautier, La croix Lully; « Psiche », Jean Francaix: Concertino per clavicembalo e orchestra; Tony Aubin: « Lied ». 21 Serate parigine. 22.15 Dischi. 22.45 Dischi del Club R.T.F. presentati da Denise Chanal.

SVIZZERA MONTECENERI

17.15 La domenica popolare. 18.15 Mozart: Concerto per violino e orchestra in re, K. 218. 19.15 Liszt: « Mephisto Waltz », eseguito dal pianista Cor de Groot. 19.15 Notiziario. 19.45 Concerto sonoro della sinfonia 1 di Brahms. 20.15 Musica leggera interattiva. 20.30 Musica leggera diretta da Fernando Paggio. 20.30 « Antonello, capobrigante calabrese », adattamento e riduzione radiofonica di Ottavio Spadaro del dramma di Vincenzo Padula. 22.40 Domenica in musica.

FRANCIA

NAZIONALE (III)

17.45 Autonoleggio straniera: « Maurice Maeterlinck », a cura di Stanislas Fumet. 18.22 Dischi. 19.06 La Voce dell'America. 19.20 Dischi. 20.15 Musica leggera diretta da Paul Bonneau, con cantante Lise Rollan.

20.30 Un'operetta italiana diretta da Fernando Paggio. 20.30 « Antonello, capobrigante calabrese », adattamento e riduzione radiofonica di Ottavio Spadaro del dramma di Vincenzo Padula. 22.15 Dischi del Club degli amici di Radio Andorra.

FRANCIA

NAZIONALE (III)

17.24 Autonoleggio straniera: « Maurice Maeterlinck », a cura di Stanislas Fumet. 18.22 Dischi. 19.06 La Voce dell'America. 19.20 Dischi. 20.15 Musica leggera diretta da Paul Bonneau, con cantante Lise Rollan.

20.30 Un'operetta italiana diretta da Fernando Paggio. 20.30 « Antonello, capobrigante calabrese », adattamento e riduzione radiofonica di Ottavio Spadaro del dramma di Vincenzo Padula. 22.15 Dischi del Club degli amici di Radio Andorra.

SVIZZERA MONTECENERI

17.30 Microfono di Londra. 17.45 Dischi. 18 Musica richiesta. 18.30 Strumenti solisti in pagine leggere: Scacciapensieri e trombone. 18.50 Acciapporelato, con il tenore Luigi Martini. 19.15 Notiziario. 19.45 Concerto della Filarmonica di Noviziato. 20.15 Concerto della Filarmonica. 20.30 Concerto diretto da Ferenc Fricsay. Solisti: soprano Irmgard Seefried; baritono Dietrich Fischer-Dieskau; « Egmont », ouverture op. 84; Mozart: Sinfonia n. 40. 20.45 Minuetto. 20.50 Baroque. 21.10 Hermin Blauberger. 21.30 Melodie e ritmi. 22.35-23 Musiche per la sera.

FRANCIA

NAZIONALE (III)

18.05 Musica da camera. 19.06 La Voce dell'America. 19.20 Dischi. 20.15 Concerto diretto da Jean Girard: pianista: Nikolai Zemtsov. Haydn: Sinfonia n. 96 in re maggiore (Il Miracolo); S. Liapounoff: Rapsodia su temi ucraini per pianoforte e orchestra; Alfred Desenclos: Sinfonia. 21.20 « Le cento scene migliori », a cura di Claudio Vermorel. 21.45 « Steve Passeur ». 22.30 Dischi.

SVIZZERA MONTECENERI

17.30 Documentario. 17.30 Attualità e successi del mondo intero presentati da Vera Florence. 19.40 La famiglia Duraton. 19.50 Canzoni alla chitarra. 20.15 Radiosinfonia per le vacanze. 20.45 Polka per le vacanze. 21.45 Polka per le vacanze. 22.07 Notturno per due. 22.15 Gli amici del tango. 22.30 Radiospettacolo. 23-24 Club degli amici di Radio Andorra.

FRANCIA

NAZIONALE (III)

18 « I poeti e i loro musicisti: Debussy e Baudelaire » con il soprano Claudine Vassilieva e il pianista Jean-Claude Arbez. 19.30 Haydn: Sinfonia n. 101 in re maggiore, diretta da Antal Dorati. 19.46 La Voce dell'America. 19.50 Radiospettacolo. 20.15 « L'arte e la vita », a cura di Georges Charrenhol e Jane Dalevèze. 20.30 Nicolsa Berlier: « Bacchus » cantata per voce solista e orchestra obbligata. 20.45 Dischi. 21.30 Cialkowski: Quartetto, per archi n. 2 in fa maggiore op. 22.

SVIZZERA MONTECENERI

19.30 Se vi piace la musica. 19.40 La famiglia Duraton. 19.50 Canzoni alla chitarra. 20.15 Radiospettacolo. 20.45 Concerto per pianoforte in mi bemolle: K. V. 108. 20.50 Concerto per pianoforte in mi bemolle: K. V. 108. 21.30 Melodie per le vacanze. 21.45 « Magneto Stop », animato da Zappy Max. 21.45 Concerto. 21.35 Programma a scelta. 22. Ora spagnola. 22.07 Gioventù e dinamismo. 22.21 Composizioni spagnoli. 22.30 Radiospettacolo. 23-24 Club degli amici di Radio Andorra.

FRANCIA

NAZIONALE (III)

19.05 Dischi. 19.30 Festival di Salzburg. Concerto diretto da Bernhard Paumgarten. Solista: pianista Geza Anda. Mozart: Marcia e sinfonia dall'opera « Il Re pastore », K. V. 208; Concerto per pianoforte in mi bemolle: K. V. 108. 20.15 Sinfonia n. 35 per tre marionette (Hermann), K. V. 310. 21.15 « Nous irons au bois », commedia in tre atti di Léon Ruth. 22.55 Dischi. 23.05 César Franck: Quintetto in fa maggiore per due violini, viola, violoncello e pianoforte. 23.44 Haendel: Concerto in sol minore per oboe e orchestra.

SVIZZERA MONTECENERI

17 Concerto diretto da Leopoldo Casella. Solista: clavicembalista Isabelle Nef. Gian Francesco Mallipiero: « Didgeridoo VI » per clavicembalo e orchestra. Nikolai Lopatin: Concerto per pianoforte in re maggiore. 20.15 Melodie di Jerome Kern. 18. Musica richiesta. 19.30 Voci del Grignion italiano. 19. Rumba. 19.15 Notiziario. 19.45 Sulle voci del vento. 20 Polpatrò. Radiospettacolo. 21.30 « Fotolampo », radiospettacolo di André Paul Duchâtel. Traduzione di Roberto Corsetti. 22.10 Melodie e ritmi. 22.35-23 Grandi orchestre da ballo.

la LIRICA

Don Perlimplin

domenica: ore 21,20
terzo programma

DESTINATA AL «teatro da camera», questa *Ballata amorosa in quattro quadri* di García Lorca che Bruno Maderna ha scelto come argomento della sua opera radiofonica, fu scritta nel 1931.

Quattro personaggi, e due folletti che compaiono in un breve intermezzo, si muovono attorno all'amore: don Perlimplino, nonostante i suoi cinquant'anni, per averne la prima sconvolgente rivelazione, Belisa per l'improvviso accendersi della sua bellezza senza pudore, la madre di Belisa per accasare la figlia, e la vecchia Marcolfa per dar moglie, una moglie giovane e bella, al suo pupillo-padrone. Un dialogo di qualche battuta, un piccolo intrigo, e il matrimonio è combinato. Ma, col matrimonio, la beffa che si divarica in farsa e in tragedia?

La notte delle nozze, Perlimplino non è solo, cinque invitati ignoti, che rappresentano «tutte le razze umane», si vedono il talamo, entrano di soppiatto dai balconi aperti all'odorosa notte spagnola. Lo sposo al rievocato, chiede a Belisa perché cinque balconi stanno aperti perché ai balconi stanno attaccate cinque scale, perché cinque cappelli stanno ai piedi dei balconi. Belisa risponde con dolci menzogne, e intanto i folletti commentano: «In questo momento l'anima di don Perlimplino, piccola e spaurita come un papero-tutto neonato, si arricchisce e sublima...».

Ma, c'è l'altro: il giovane sconosciuto che passa per via con un mantello rosso e a volte «muove lentamente la mano in saluto». Belisa vorrebbe vederne il volto, la pelle bruna, la bocca i cui baci, certo, «ardono e profumano a un tempo come lo zafferano e il pepe garofano». Perlimplino invece dice di conoscerlo, di essere rimasto abbagliato dalla sua virile bellezza: cos'altro ha da fare un vecchio marito, se non aiutare una giovane moglie, inebrita di uno sconosciuto che scrive, ed è l'unico a non parlare d'ideali sogni, ma dell'amore vivo? La storia si conclude la notte, in giardino, dove Belisa attende il convegno d'amore. Verrà, le dice Perlimplino, e «se l'ami tanto, voglio che sia sempre con te. E perché sia tuo, tuo interamente, non c'è di meglio che conficargli questo pugnale dentro il suo cuore innamorato». Poi, guardando verso il giardino, le mormora: «Eccolo lì, viene...» ed esce correndo.

Appare vacillante un uomo avvolto in un mantello rosso, ma è Perlimplino con un pugnale di smeraldo conficcato nel petto («Il corpo di Belisa era fatto per bracci giovani e bocche di brace...»). Così, con questa assurda e toccante morte per amore, si conclude la vicenda di Perlimplino, uomo timido e gattivo che viveva tranquillo e forse anche felice nel mezzo ai suoi libri: «ma quell'immagine desiderabile del vecchio nel

giovane; quell'omicidio-suicidio è, come reca il titolo, un trionfo dell'immaginazione e dell'amore (un amore che Belisa cerca in un mantello rosso ed è invece nascosto nelle misere spoglie di Perlimplino), oppure è l'ultimo atto di abiezione e di abdicazione umana di colui che ha osato profanare con il suo amore una giovinezza ardente e solare?

L'autore è intervenuto con delicatezza di tocco, confidando unicamente al gioco dell'arte la soluzione e il senso di questo dramma così umano.

E bisogna riconoscere che Bruno Maderna, adattando il racconto secondo le esigenze dell'opera in musica, non ha tradito con le sue proprie intenzioni l'arte di Lorca. Autore di varia musica di tecnica seriale, vivamente impegnato nei problemi attuali, il linguaggio di cui ha fatto uso non disdice ai caratteri originali della farsa di Don Perlimplino. Una ingegnosa idea ci è parsa quella di affidare in parte ad attori-cantanti e in parte a strumenti i personaggi. Ancora più ingegnosa la scelta degli strumenti: quel flauto solista che impersona don Perlimplino è qualcosa di più di una trovata, e per la madre di Belisa non si poteva scegliere meglio di come è stato scelto: un quartetto di sassofoni. Anche i mezzi usati per la ripresa sonora sono fra i più moderni: registrazione su un magnetofono a quattro piste per dare particolare spicco ai quattro gruppi di strumenti in cui è divisa l'orchestra, ecc. Ma non sono questi procedimenti quelli che contano. Gli ascoltatori dovranno giudicare della validità musicale e artistica di quest'opera di Maderna, presentata nel 1961 al *Premio Italia*: il progresso della tecnica con l'arte vera e propria, non ha davvero nulla a che fare.

Laura Padellaro



Sandra Ballinari interpreta la parte di Belisa nella ballata di Lorca «Don Perlimplin», musicata da Bruno Maderna

la MUSICA SINFONICA

Opere di Malipiero

lunedì: ore 22,10
secondo programma

L'illustre musicista veneziano Giacomo Francesco Malipiero, che con Pizzetti, Respighi e Casella divide l'onore di aver promosso e decisivamente incrementato il nostro rinnovamento musicale, ha compiuto il 18 marzo scorso il suo ottantesimo compleanno conservando intatte le sue energie creative, come ha

brillantemente dimostrato la sua ultima fatica, la *Rappresentazione e Festa di Carnasciale e della Quaresima*, presentata al Festival veneziano. La RAI ha già festeggiato questo nostro significativo artista, al quale dedica ora un'altra trasmissione che è diretta da Piero Santini e a cui partecipano il soprano Magda Laszlo, che interpreta le *Sette Allegrezze*, e il clavicembalista Bruno Canino, solista nel *Sesto Dialogo*, chiamato dall'Autore *quasi-concerto*. Figura altresì in programma la *Vivaldiana*, scritta nel '52. Come nella partitura della *Cimarosiana*, anche qui Malipiero si discosta dal genere «rifacimento» - coltivato di frequente dai moderni (si pensi a quella *Pergolesiana* denominata *Pulcinella*, di Strawinsky), e si avvicina a quello della trascrizione largamente intesa. Del pensiero vivaldiano qui nulla è stato mutato o deformato; e l'orchestrazione, pur di gusto moderno, si mantiene fedele allo stile di Vivaldi.



Il celebre violoncellista Pierre Fournier suona sabato, con l'orchestra diretta da C. M. Giulini, il «Concerto» di Lalo

Un concertino per tromba

mercoledì: ore 17
programma nazionale

Di regola da Luigi Colonna, questa trasmissione - che è ripresa dalla stazione sinfonica di Capodimonte - offre all'ascolto il *Concertino per tromba e orchestra* di Sandro Fuga, del quale ricordiamo la partitura *Ultime lettere da Stalingrado*

che ha vinto di recente il «Premio Marzotto» per la musica, ottenendo un bel successo di pubblico per una immediatezza comunicativa derivante dalla naturale semplicità ed assenza di problematicità dell'ispirazione. Qualità che caratterizzano il lavoro in programma che è del '59 e viene interpretato dal solista Renato Marin, dove la tomba accompagnata dagli archi, conduce un piano e acerbo disperso, senza sfoghi virtuosistici, e sembra si diverta a trovare, nel dialogo fra il suo timbro caratteristico e quello così diverso degli strumenti ad arco, motivi di piacevoli e gustosi contrasti.

La trasmissione interessa anche per due opere di non frequente esecuzione, la *Sinfonia in do maggiore* del settecentista Giovanni Felice Mosel che stacca dall'orchestra, con intenti «concertanti», alcuni strumenti «obbligati», e la *prima Sinfonia* composta da Mendelssohn a undici anni: visibilmente, una esercitazione scolastica volta all'assimilazione dello stile mozartiano, ma che già delinea quella delicatezza di tocco, quella sobria eleganza formale e quella gioiosa vitalità che saranno dell'autore dell'*ouverture del Sogno d'una notte d'estate*.

Una sinfonia di Luigi Cortese

sabato: ore 17,30
programma nazionale

Nel concerto diretto da Mario Rossi è inclusa la *Sinfonia op. 35*, scritta fra il 1953 e il 1957 da Luigi Cortese. In tempo di attualismo dodecafónico, è questa una delle poche opere tonali («il principio tonale — afferma il musicista genovese — non può essere esaurito se inteso nel senso più ampio»). Il titolo di *Sinfonia* oggi dal significare genericamente una composizione orchestrale vuole avere per l'autore valore di una precisa dichiarazione di fiducia nella vitalità della forma sonata. Il primo tempo si ricologa a tale forma classica, ma omettendone lo sviluppo; il secondo, è un *Lied*; il finale fonda il carattere dello Scherzo con la rigorosa architettura sonistica, assunta in tutta la sua ampiezza monumentale.

Suona Pierre Fournier

sabato: ore 21,20
terzo programma

Il violoncellista Pierre Fournier, accompagnato dall'orchestra diretta da Carlo Maria Giulini, interpreta il *Concerto* di Edvard Lalo. Compositore teatrale ispirato — autore dell'opera *Roy d'Ys* rappresentata trionfalmente nel 1888 all'*Opéra Comique* — ha lasciato un certo numero di lavori strumentali che rivelano una ricchezza orchestrale, un colore, una potenza ritmica da cui la musica francese doveva poi trarre profitto. Nel *Concerto* per violoncello, compiuto nel 1877, virtuosismo ed invenzione musicale si equilibrano nella drammaticità appassionata del primo tempo, nella grazia estrosa del movimento di mezzo, evocante chitarre e canzoni italiane, e nella vivace animazione del finale.

n. c.

LA PROSA

Champignol suo malgrado

**giovedì: ore 20,25
programma nazionale**

Molto spesso certe didascalie che gli autori drammatici introducono nelle loro commedie risultano, se eseguite alla lettera, curiosamente contrastanti con le battute: dove è indicato un movimento, ad esempio, gli attori e il regista avvertono la necessità che niente in scena si muova, e viceversa. Il fatto è che una cosa è il testo e tutt'altra cosa l'interpretazione che ne vengono data in palcoscenico; del resto esistono famose tragedie nel corso delle quali si trova solo una didascalia, e quella stessa l'autore avrebbe potuto ometterla senza gran danno. Questa premessa, che può essere estesa alla quasi totalità degli autori drammatici, trova subito un'eccezione in Feydeau, per il quale il rigoroso rispetto delle didascalie è indispensabile ai fini di una producente messinscena. I vaudevilles di Feydeau, come si sa, più che sulle battute poggiano sulle situazioni, e la precisa meccanica che li governa esige un millimetrico calcolo dei movimenti e dei gesti, un'accurata disposizione degli oggetti, una specifica funzionalità dell'arredamento. Come è stato notato, il grande segreto di Feydeau consiste nel

far sì che vengano a trovarsi faccia a faccia due persone le quali in quel momento non solo non hanno nessun interesse a incontrarsi, ma dovranno anzi sfuggirsi come la peste. Per ottenere questo scopo Feydeau occorre organizzare un luogo e sorvolare concatenamento di fatti che acquista via via una sorta di terrificante implacabilità: quando questo meccanismo raggiunge la perfetta fusione di tutti gli elementi che lo compongono, il risultato è simile a quello di una bomba ad orologeria della quale lo spettatore ha potuto seguire, secondo per secondo, l'inesorabile ticchettio. Scrisse Sarcey che alla prima rappresentazione di una di queste perfette macchine, *L'Hôtel du Libre Echange*, «il riso, consueto che si era impadronito degli spettatori, impedì ad un certo momento l'ascolto delle battute e le ultime scene divennero così una specie di pantomima». *Champignol suo malgrado*, che il Programma Nazionale presenta nell'adattamento radiofonico di Mattolini e Pezzati, è un altro «classico» di Feydeau: scritto in collaborazione con M. Desvallières nel 1892, venne replicato per oltre due anni e mezzo. Protagonista ne è un giovane gaudente, Saint-Florimond, che per fare la corte



Alberto Bonucci, protagonista del lavoro di Feydeau
«Champignol suo malgrado»

ad Angela Champignol, moglie di un noto pittore, si trova costretto, per un seguito di sfortunate circostanze, a spacciarsi per il signor Champignol, e finisce col dover fare il servizio militare al posto dell'uomo di cui ha preso il nome. Non solo, ma il vero Champignol aggrava la situazione presentandosi anch'egli in caserma: da qui una serie di equivoci e di scambi di persona di un ritmo indavolato e di un irresistibile effetto comico.

Andromaca

**venerdì: ore 21,20
terzo programma**

Dopo la caduta di Troia, a Pirro è toccata in sorte Andromaca, la moglie di Ettore: prese di lei che lo ricusa, fedele alla memoria del marito, Pirro minaccia di consegnarne il figlio, Astianatte, ai Greci: se invece la donna acconsentirà

a sposarlo egli terrà con sé il bambino, difendendolo. Andromaca medita di sottrarsi alla crudele alternativa con uno stratagemma, quello cioè di acconsentire alle nozze uccidendosi subito dopo la loro celebrazione. Ma Erminione, la promessa sposa di Pirro prima che questi fosse sconvolto dalla passione per Andromaca, decide di vendicarsi dell'affronto che sta per subire e chiede soccorso ad Oreste, che è innamorato di lei e che è venuto nella reggia di Pirro per reclamare la consegna di Astianatte. Sicché, mentre si stanno celebrando le infelici nozze di Andromaca con Pirro, Oreste irrompe come una furia nel tempio e porta a termine i voti di Erminione uccidendo il fedifrago. Ma quando torna da Erminione, Oreste si sente rimproverare il gesto compiuto: passato l'impeto del furor, nella principessa è rimasto solo il rimpianto per l'amore perduto, il dolore per la morte dell'uomo amato; anzi, appena scorge il cadavere di Pirro, essa non esita a compiere un gesto disperato. Conosciuta la morte di Erminione, Oreste sprofonda in un abisso d'ira e di angoscia: a stento il fedele Pilade riesce a farlo imbarcare per condurlo in patria. Questa la vicenda dell'*Andromaca* che Racine, ventottenne, fece rappresentare per la prima volta nel 1667, spezzando arditiamente gli schemi cornelliani. «Cornille — ha scritto Giovanni Macchia — aveva sempre teso all'eroico: cogliere l'eroe in un momento di crisi per ingrandire, al di sopra delle circostanze, le sue dimensioni umane. In Racine le circostanze — abbiano nomi diversi, il fatto o la passione — esistono per trascinare i personaggi. Caduti, prostrati, nessun soffio epico li investe». Il capolavoro del teatro raciniano sarà presentato dal Terzo Programma nella traduzione in versi di Mario Luzi.

Passeggiata nel mondo

**mercoledì: ore 17
terzo programma**

James Hanley è un narratore irlandese dei nostri giorni (è nato a Dublino all'inizio del secolo) le cui produzioni non ha avuto in Italia la notorietà che certamente avrebbe meritato: romanziere di razza, è nato da una famiglia operaia e ha navigato per oltre un decennio come semplice marinai. Queste due esperienze fondamentali della sua vita, l'infanzia povera e rattristata e il lungo periodo d'imbarco, hanno condizionato durevolmente la sua tematica: i suoi libri più conosciuti, come *Boy o la trilogia composta fra il 1934 e il 1940, s'impennano infatti su episodi di vita marinara o sono ambientati nei bassifondi. Alla sua vigorosa capacità di narratore Hanley unisce anche una straordinaria intuizione d'ordine psicologico e il dono di creare fonde atmosfere con pochi tratti. In questo senso il racconto *Passeggiata nel mondo*, che è stato adattato per la radio, si rivela subito esemplare. A una prima lettura, non è che la patetica e lirica passeggiata notturna di due adolescenti innamorati, Hugh e Rosie, nei sobborghi di una città: le loro fantasie, i loro tentativi di isolarsi dal mondo vengono continuamente interrotti dalle voci e dai suoni notturni, oltre che da una vigile guardia di ronda. Tutto qui. Ma l'atmosfera, a una più attenta lettura, si rivela alquanto insolita: in quella persecuzione della guardia, in quei discorsi da innamorati, c'è qualche altra cosa, un indefinibile senso d'angoscia, un curioso senso di sospensione e d'attesa.*

a.c. cam.

LE TRASMISSIONI CULTURALI

**martedì: ore 18,30
programma nazionale**

Alla Biennale di quest'anno, due iniziative, sono state accolte con particolare favore dalla critica e dal pubblico: la mostra postuma di Sironi e quella di Arturo Martini, allestite nel padiglione centrale. Stupenda, è stata definita la mostra di Sironi. Nell'immenso salone si possono ammirare, collocate in rigoroso ordine cronologico, buona parte delle opere più significative del grande maestro, dai ritratti d'intento divisionista dei primi anni del Novecento, all'Apocalisse, datato 1961, che il maestro portò a termine pochi giorni prima di morire. Non si può dire altrettanto della mostra di Martini. Roberto Bertagnin, Guido Perocco, e Franco Russoli, che l'hanno curata, non sono riusciti che a mettere assieme poche opere, e non proprio le migliori, di colui che è considerato il protagonista della scultura italiana fino alla conclusione della seconda guerra mondiale. E' certo, comunque, che il significato di queste due mostre è ben preciso. Non solo rappresen-

tano un doveroso omaggio a due maestri scomparsi, ma vogliono essere il principio di una rivalutazione di certe forme ed aspetti dell'arte pittorica e plastica. Sono — Sironi e Martini — due artisti moderni, attuali; le loro opere sono animate dal soffio della vita d'oggi, turbate dai problemi che ci angustiano, al di là di qualsiasi estetismo. Il primo anniversario della scomparsa di Sironi ricorre fra pochi giorni. Morì il 15 agosto dell'anno passato. Pur rientrando nel quadro dei valori artistici del Novecento, seppe elevarsi dalle mode correnti. Non aderì completamente a un solo movimento: neanche al futurismo, che esercitò su di lui tanta influenza e che, sotto certi aspetti, l'affascinava. Portò nei suoi inconfondibili paesaggi, in ogni sua composizione, un sentimento cupo e appassionato, appollaiandosi soltanto alla sua vivida fantasia. Era un isolato: rifiutava tutto ciò che potesse distoglierlo dalla sua arte. Arturo Martini è contemporaneo di Sironi: firmò la sua prima opera nel 1907 e l'ultima nel 1947. A Venezia conobbe Boccioni, Modigliani, Gino Rossi. Dal '10

Bellosguardo

all'11 sentì la vocazione più autentica per la scultura ed affrontò con rigore i problemi formali. Nel '21 fu con gli artisti di punta dei «Valori Plastici», eredi della avanguardia futurista e della «Metafisica». Nel 1931 ottenne il primo premio alla Quadriennale di Roma e, da allora, fu considerato il sommo tra gli scultori italiani contemporanei, nonostante le polemiche e le discussioni che le sue opere immancabilmente sollevavano. Dopo la morte, avvenuta nel 1947, nessuno parve ricordarsi di lui. Soltanto da qualche anno s'è riacceso l'interesse intorno all'opera di Martini: si è cominciato a studiarla a fondo; a capirla. Oggi, si dice che Martini ha presagito i futuri sviluppi della scultura europea; li ha addirittura anticipati in alcune opere negli ultimi anni della sua vita. Ma Arturo Martini, come del resto Mario Sironi, è ancora un artista poco noto al grosso pubblico, benché la conoscenza della sua opera sia indispensabile per chi voglia comprendere l'arte di oggi.

Per questo l'iniziativa della Biennale è stata lodata. E per questo vale la pena di segna-



Lo scrittore Luigi Santucci che cura la trasmissione «Il nostro prossimo» in onda ogni sabato pomeriggio (ore 15,35 Secondo Programma)

g. lug.

RADIO TRASMISSIONI LOCALI

17 Buon pomeriggio con Carlo Pachiori ed il suo complesso - 17.15 Segnale orario - Giornale radio - 17.20 *Canzoni e ballabili - 18.15 Arti, lettere e spettacoli - 18.30 Musica classica autore libri - 18.45 Kreis-Sinfonietta - Orchestra Filarmonica Slovena diretta da Samo Hubad - 19 Contro con il violinista Mario Simini, al pianoforte Ennio Silvestri - Bruni Mansutti: Preludio - Cesare Nordio: Poema - 19.15 *Grazie - 19.30 Scienza e Tecnica: «Nuovi modelli di elicotteri», conversazioni di Franco Orozen - 20 Radiosport - 20.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 20.30 Dal maggio teatri lirici italiani: Claudio Monteverdi - «L'incoronazione di Poppea», dramma in musica in due atti - Direttore Ennio Gerelli - Esecutori dell'Opera da Camera di Milano diretta da Cesare Breo e Alfredo Silvestri - 21 Concerti delle Accademie Filarmonica Romana diretta da Luigi Colacicchi: Complesso strumentale della Camerata di Cremona - Registrazione effettuata dal Teatro Comunale - Giuseppe Verdi - «Alessandro nell'Industria» - 22 Sinfonia della Società dei Concerti il 28 ottobre 1961 - Nell'intervallo (ore 21.45 circa) - L'Opera da Camera di Milano - note di Claudio Gherbizi, indi *Echi hawaiani - 23.15 Segnale orario - Giornale radio.

MARTEDÌ'

ABRUZZI E MOLISE

7.30-7.45 Vecchie e nuove musiche, programma in dischi a richiesta degli ascoltatori abruzzesi e molisani (Pescara 2 - Aquila 2 - Teramo 2 - Campobasso 2 - Salerno 2 - stazioni MF II della Regione).

CALABRIA

12.20-12.40 Musiche richieste (Stazioni MF II della Regione).

SARDEGNA

12.15 Intermezzo (Cagliari 1).

12.20 Caleidoscopio isolano - 12.25 La canzone preferita - 12.30 Notiziario della Sardegna - 12.40 «Le voci dei canzoni» - programma realizzato dalla RAI di Cagliari - Nuoro 2 - Sassari 2 e stazioni MF II della Regione).

14 Gazzettino sardo - 14.15 L'allegria brigata - 14.30 Antologia di canzoni napoletane (Cagliari 1 - Nuoro 1 - Sassari 1 e stazioni MF II della Regione).

19.30 Fantasia e buon gusto della cucina sarda - 19.35 Motivi di successo - 19.45 Gazzettino sardo (Cagliari 1 - Nuoro 1 - Sassari 1 e stazioni MF II della Regione).

SICILIA

7.30 Gazzettino della Sicilia (Calatansetta 1 - Calatansetta 2 - Catania 2 - Messina 2 - Palermo 2 e stazioni MF II della Regione).

ture essa è 1,25 volte circa quella del dipolo semplice; con riflettore e un direttore è 1,5 ± 1,7 volte; con riflettore e due direttori è due volte circa.

Ogni tipo di antenna ha il suo campo di applicazione. Il dipolo semplice si può usare in luoghi aperti e con segnali forti. Gli altri tipi «direttivi» vengono impiegati in luoghi in cui occorre sia attenuare disturbi e riflessioni provenienti dai lati o dalla parte posteriore sia aumentare il segnale ricevuto.

Come si vede il dipolo ripiegato (o a due bracci) è l'elemento base dei tipi di antenna: esso viene chiamato «elemento attivo» perché su di esso viene raccolta l'energia utile che viene trasferita al ricevitore per mezzo della linea di discesa.

Gli elementi aggiuntivi sono chiamati elementi parassitari e servono ad aumentare l'efficienza dell'antenna.

La giusta posizione nello spazio dell'antenna ricevente per la migliore resa si ha quando

12.20-12.40 Gazzettino della Sicilia (Calatansetta 2 - Catania 2 - Messina 2 - Palermo 2 e stazioni MF II della Regione).

14 Gazzettino della Sicilia (Calatansetta 1 - Catania 1 - Palermo 1 - Reggio Calabria 1 e stazioni MF I della Regione).

19.30 Gazzettino della Sicilia (Calatansetta 1 e stazioni MF I della Regione).

TRENTINO-ALTO ADIGE

7-8 Italianisch im Radio Sprachkurs für Anfänger - 7.30 Studien 15.15 Morgenredaktion der Nachrichtendienste - 7.45 Gufo Reisel Eine Sendung für das Autoradio (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

9.30 Leichte Musik am Vormittag (Rete IV).

11 Sinfonische Musik Giuseppe Camini: Konzert für Klavier in Es-dur - für Violin und Orchester Luigi Boccherini: Konzert für Mundharmonika und Orchester (Solist John Sebastian); Giuseppe Torelli: Concerto grosso in a-moll Op. 8 Nr. 2 - 11.45 Unterhaltungsmusik - 15.15 Mittagschungen Werbedurchsagen (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

12.30 Ospere e giornali nel Trentino - 12.40 Gazzettino delle Dolomiti (Rete IV - Bolzano 2 - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 2 - Trento 2 e stazioni MF II della Regione).

13 Das Handwerk - 13.10 Operettenmusik (Rete IV).

14 Gazzettino delle Dolomiti - 14.20 Trasmissione per i Ladini (Rete IV - Bolzano 1 e stazioni MF I della Regione).

14.45-14.55 Nachrichten am Nachmittag (Rete IV - Bolzano 1 e stazioni MF I dell'Alto Adige).

17 Fünfuhrtre - 18 Bei uns zu Gast - 18.30 Polydor - Schleggerparade (Siemens) (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

18 Gazzettino delle Dolomiti - 14.20 Trasmissione per i Ladini (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3 - Trento 3 e stazioni MF III del Trentino).

19.15 Musikalischer Allerlei - 19.45 Abendnachrichten - Werbedurchsagen - 20 Opernummern W. A. Mozart - Die Entführung aus dem Serail - Grosses Quartett - Dirigente: Erna Berger, Lis Otto, Rudolf Schöck, Gerhard Unger, Gottlob Frick; Chor und Orchester: Leitung Wilhelm Schüchter - 21 Internationale Rundfunkuniversität. Die kulturellen Ideen grosser Staatsmänner: Karl Marx - 21. Teil Vortrag von Prof. O. Herding (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

21.20-21.35 Mit Seil, Ski und Pickel: Ein Sommer im Fels, Mit Seil, Ski und Pickel: Ein Sommer im Fels, Klettersteige auf die Seile - Gestaltung der Sendung: Dr. Josef Rampold - 21.35 Für Kammermusikfreunde: Muzio Clementi: Sechs

Klaviersonaten mit Violine - und Violoncello begleitung; Ausführungen: Trio di Bolzano (Nunzio Montanari, Klavier: Giannino Carpi, Violinist: Sami Amadori, Cello), 22.15 Klavier: Peter Wallberg - Bergklang: «Das Netz» - 22.40 Italienisch im Radio - Wiederholung der Morgensendung - 22.55-23 Spätnachrichten (Rete IV).

FRIULI-VENEZIA GIULIA

7.15 Buon giorno con... - 7.30-7.45 Gazzettino Giuliano (Trieste 1 - Gorizia 2 - Udine 2 e stazioni MF II della Regione).

12-12.20 Giradiso (Trieste 1).

12.20 Asterisco musicale - 12.25 Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della Redazione del Giornale Radio - 12.40-13 Gazzettino Giuliano (Trieste 1 - Gorizia 2 - Udine 2 e stazioni MF II della Regione).

13 L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - **Musica richiesta** - 13.30 Almanacco Giuliano - 13.33 Uno sguardo sul mondo - 13.35 Panorama della Rete - 13.41 Giorni italiani in casa e fuori - 13.44 Una risposta per tutti - 13.47 Colloqui con le anime - 13.55 ART, lettere e spettacoli (Venezia 3).

13.15 «Come un jingle-box» - I disci dei nostri ragazzi - 13.35 Carlo Pechiori e il suo complesso - 14 Teatro delle Marionette - Galini - 14 Teatro delle Marionette - Guido Galanti - «Il tesoro di Re Mamaluc» - con Arlecchino e Fancapana poliziotti - Commedia di Guido Galanti - Personaggi ed indumenti della Maratona - Giorgio Massocchio: Leonida, sua moglie, Maria Elerio: Manfredo, scudiero del re, Walter Foglioni: Colombina, serva del re, Cristina Martinis; Arlecchino, Alfonso Caniffi; Fancapanca, Marco Dabala: Prima servo, Luciana, Virginio, Secondo servo, Manca, Brunetta, maggiordomo, Renzo Ferraro. Allegimento radiofonico di Ugo Amodeo (Registrazione) - 14.25 Motivi di successo, con il complesso di Franco Russo - 14.45-14.55 Complesso tipico Friuli-Venezia Giulia (Gorizia 1 e stazioni MF I della Regione).

19.30 Segnale - 19.45-20 Gazzettino Giuliano (Trieste 1 - Gorizia 1 e Stazioni MF I della Regione).

in lingua slovena (Trieste A - Gorizia IV)

7 Calendario - 7.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 7.30 Musica dei primi dell'anno (Venezia 1 - Teramo 1 - 7.45 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico).

20.30-21.30 AL CANZONE SLOVENO - 11.45 La giostra, echi dei nostri giorni - 12.15 - Per ciascuno qualcosa - 13.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 13.30 Musica a richiesta - 14.15

la direzione dei bracci dell'antenna è perpendicolare alla retta congiungente l'antenna trasmittente a quella ricevente e quando, per chi dall'antenna trasmittente guarda la ricevente, i «direttori» si trovano interposti fra l'osservatore ed il dipolo attivo.

Gli elementi direttori sono più corti del dipolo attivo ed il riflettore è lievemente più lungo.

Altro punto importante è l'**«impedenza dell'antenna»**. Il costruttore dà un valore d'**impedenza dell'antenna** generalmente 240 o 300 Ohm che deve coincidere con il valore d'**impedenza della linea bifilare** di discesa che consigliano ai dipoli a supporto isolante di discesa.

Vuole usare il cavo coaxiale, che offre sulla linea bifilare i vantaggi di una maggiore durata e maggior protezione dai disturbi esterni, occorre interporre fra l'antenna e la linea di discesa un trasformatore simmetrico-asimmetrico come quello descritto sul n. 25

ia direzione dei bracci dell'antenna è perpendicolare alla retta congiungente l'antenna trasmittente a quella ricevente e quando, per chi dall'antenna trasmittente guarda la ricevente, i «direttori» si trovano interposti fra l'osservatore ed il dipolo attivo.

In questo caso il cavo coaxiale deve avere **impedenza uguale a un quarto dell'impedenza d'antenna**.

Propagazione marittima

«Rispondendo al Sig. Vincenzo Spina di Cralopati (n. 27 del Radiocorriere), Ella dice tra l'altro: "Tenga presente che Martina Franca, se pure ricevibile, è piuttosto lontana ed inoltre il percorso delle onde è, in parte, sul mare: queste due fattori contribuiscono a rendere la ricezione piuttosto instabile".

Noi qui abbiamo una ricezione discreta e, come Ella dice, instabile, da Gambarie che dista da noi circa 300 km. Mi potrebbe indicare da quale parte stazione potremmo avere una ricezione migliore? (Sempre parlando del secondo programma). Ed inoltre se andrà bene l'antenna che uso al momento?» (Sig. Gaetano Farru-

Klaviersonaten mit Violine - und Violoncello begleitung; Ausführungen: Trio di Bolzano (Nunzio Montanari, Klavier: Giannino Carpi, Violinist: Sami Amadori, Cello), 22.15 Klavier: Peter Wallberg - Bergklang: «Das Netz» - 22.40 Italienisch im Radio - Wiederholung der Morgensendung - 22.55-23 Spätnachrichten (Rete IV).

17 Buon pomeriggio con Gianni Safrid alla marimba - 17.15 Segnale orario - Giornale radio - 17.20 Musica e spettacoli - 18.15 ART, lettere e spettacoli - 18.30 Le voci della lirica italiana, a cura di Claudio Gherbizi (33) - Tancredi Pasero e Plinio Clabassi - 19 Incontro con l'artista Pavle Petrik - Ursula Alberti: Sinfonia Partita, Preludio, Pastorale, Balletto, Zvonimir Bradic: Racconto op. 40 - 19.20 La nonna, racconti di Božena Nemcová, traduzione ed adattamento radiofonico di Dušan Pertot. V episodio: «Il compositore» - Compagnia di radio, «Ritmi radiofonici» - allestimento di Jozef Peterlin - 20 Radiosport - 20.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 20.30 Motivi d'Oltrecuore - 21 L'anniversario della settimana: «Giorni di Dostoevskij». Il centenario della nascita del compositore Claude Debussy - 21.30 «Sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven - Sonata n. 10 in sol maggiore, op. 14. Sonata n. 11 in fa bemolle maggiore, op. 22 - 22 La civiltà bizantina, storia di Mak Sabsa (7) - «Scuola e cultura dei bizantini» - 22.15 «Ballate con noi - 23 «Galleria del jazz: Quartetto Jacques Pelzer - 23.15 Segnale orario - Giornale radio.

18 Gazzettino delle Dolomiti (Rete IV - Bolzano 2 - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 3 - Trento 3 - Udine 3).

12.15 Opere e giorni in Alto Adige - 12.40 Gazzettino delle Dolomiti (Rete IV - Bolzano 2 - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 2 - Trento 2 - Udine 2).

13 Der Fremdenverkehr - 13.10-14.55 Festliche Unterhaltungskonzerte aus Wien (Rete IV).

17 Fünfuhrtre - 18 Jugendmusikstunde - «Wir singen die deutsche Messe von Franz Schubert» - Gestaltung der Sendung: Helene Baldau - 18.30 Bei uns zu Gast (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

19 Gazzettino delle Dolomiti (Rete IV - Bolzano 2 - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 3 - Trento 3 - Udine 3).

19.15 Volksmusik - 19.30 Wirtschaftsfunk - 19.45 Abendnachrichten - Werbedurchsagen - 20 Wunderland durch unsere Heimat - 20.45 Musik klingt durch die Sommernacht (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

21.20 Musikalische Stunde, Gambenmusik aus Barock und Renaissance - 22.25 Romantische Klänge - 22.55-23 Spätnachrichten (Rete IV).

FRUILLI-VENEZIA GIULIA

7.30-7.45 Gazzettino Giuliano (Trieste 1 - Gorizia 2 - Udine 2 e stazioni MF II della Regione).

12 Giradiso (Trieste 1).

13.20 Asterisco musicale - 13.40-13.45 Gazzettino Giuliano (Trieste 1 - Gorizia 1 - Udine 2 e stazioni MF II della Regione).

13 L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - **Ribalta lirica** - 13.30 Almanacco Giuliano - 13.30 Uno sguardo sul mondo - 13.37 Panorama della Risolva - 13.40 Un riconoscimento - 13.47 Minas - 13.55 Civiltà nostra (Venezia 3).

19.30 Segnale - 19.45-20 Gazzettino Giuliano (Trieste 1 - Gorizia 1 - Udine 2 e stazioni MF II della Regione).

in lingua slovena (Trieste A - Gorizia IV)

8 Calendario - 8.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 8.30 «Complessi carabinieri - 9. Marinai della festa - 9.40 Canti mariani - 10.15 Santa Messa dalla Cattedrale di San Giuliano - Predica - indi: «Sunorno lo ostreto» - Credic Dumont e Paul Weston - 11.30 I fanciulli di Fausto - 12.30 Segnale orario - 13.47 Minas - 13.55 Civiltà nostra (Venezia 3).

19.30 Segnale - 19.45-20 Gazzettino Giuliano (Trieste 1 - Gorizia 1 - Udine 2 e stazioni MF II della Regione).

SICILIA

19.30 Gazzettino della Sicilia (Calatansetta 1 e stazioni MF I della Regione).

20.30-21.30 AL CANZONE SLOVENO - 11.45 La giostra, echi dei nostri giorni - 12.15 - Per ciascuno qualcosa - 13.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 13.30 Musica a richiesta - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

8 Musik zum festlichen Anlass - 9.45 A. Locatelli: Concerto a cinque in f-moll Nr. 8 - 10 Heilige Messa - 10.30 Chorwerke von Leonhard Lechner - 11 Speziell für Sie! -

13.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 13.30 Musica a richiesta - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segnale orario - Giornale radio -

14.15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 14.15 Segn

RADIO TRASMISSIONI LOCALI

Bullettino meteorologico, indi: Fatti ed opinioni, rassegna della stampa - 14,40 Suona il quintetto Avsenik - 15,40 Arturo Mantovani, George Melachrino e le loro orchestre di archi - 16,30 La Bocca del Poeta: Vysehrad i Tabor - due poemi sonorici dal ciclo « La mia patria » - 16 Radovan Gobec: Planinska Roza, operetta in tre atti - Direttore: Oskar Kujder - Coro e orchestra della Glashaus Matka di Trieste - con la partecipazione della Compagnia di prosa del Teatro Sloveno di Trieste - Registrazione effettuata nell'Auditorium di Via del Teatro Romano di Trieste il 12 maggio 1957 - 17,30 « Canzoni e ballabili » - 18,15 Arti, lettere e spettacoli - 18,30 « Johanne Brahms: Sinfonia n. 3 per la maggio » - 19,05 Incoronazione del pianista Claudio Gherbitz - Vito Levi: Sonatina - Giulio Vizzoti: Improvviso, Ninna-nanna, Trenodis - 19,30 Dal patrimonio folcloristico sloveno, a cura di Niko Kuret (25) « L'Assunzione di Maria Vergine al Cielo » - 20 Radiospot.

20,15 Segnale orario - Giornale radio - Bullettino meteorologico - 20,30 Serie con Ray Martin Bobb - 21,00 Eddie Silver - 21,30 Il signor Biedermann e gli incendiari, radiodramma di Max Frisch, traduzione di Ivan Savli, Compagnia di prosa « Ribalta radiofonica », regia di Jože Peterlin - 22,05 Dolci ricordi del passato - 22,30 Dalla vita dei grandi cantanti di palme musicali a Loreto, Il Trasmissione - Registrazione effettuata dal Teatro Comunale di Loreto il 27 aprile 1962 - 22,50 Musica in penombra - 23,15 Segnale orario - Giornale radio.

GIOVEDÌ

ABRUZZI E MOLISE

7,30-7,45 Vecchie e nuove musiche, programmi in dischi a richiesta degli ascoltatori abruzzesi e molisani - 8,00 - 2 - Aquila 2 - Teramo 2 - Campobasso 2 e stazioni MF II della Regione).

CALABRIA

12,20-20,40 Musiche richieste (Stazioni MF II della Regione).

SARDEGNA

12,15 Intermezzo (Cagliari 1).

12,20 Caleidoscopio isolano - 12,25 La canzone preferita - 12,30 Notiziario della Sardegna - 12,40 « Le vostre canzoni », programma realizzato da Franco Polacco (Trio) (Cagliari 1 - Nuoro 2 - Sassari 2 e stazioni MF II della Regione).

14 Gazzettino sardo - 14,15 Motivi sudamericanici - 14,30 Orchestra di-

retta da Mario Consiglio (Cagliari 1 - Nuoro 1 - Sassari 1 e stazioni MF I della Regione).

19,30 Fausto Papetti e i suoi ritmi - 19,45 Gazzettino sardo (Cagliari 1 - Nuoro 1 - Sassari 1 e stazioni MF I della Regione).

SICILIA

7,30 Gazzettino della Sicilia (Caltanissetta 1 - Caltanissetta 2 - Catania 2 - Messina 2 - Palermo 2 e stazioni MF II della Regione).

12,20-12,40 Gazzettino della Sicilia (Caltanissetta 2 - Catania 2 - Messina 2 - Palermo 2 e stazioni MF II della Regione).

14 Gazzettino della Sicilia (Caltanissetta 1 - Catania 1 - Palermo 1 - Reggio Calabria 1 e stazioni MF I della Regione).

19,30 Gazzettino della Sicilia (Caltanissetta 1 - Catania 1 - Palermo 1 e stazioni MF I della Regione).

TRENTINO-ALTO ADIGE

7-8 Lettura, English zur Unterhaltung. Ein Lehrgang der BBC-London, 21 Stunde - (Bandauflaue der BBC-London) - 7,15 Morgensemendung des Nachrichtendienstes - 7,45-8 Gute Reise! Eine Sendung für das Autoraudio (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

9,30 Leichte Musik am Vormittag (Rete IV).

11 Bozner Konzertensemble, Orchester Haydn, Bozen-Trient, i.d. Ltg. von Antonio Pedrotti, C. Monteverdi: 3 Stücke aus der Oper « Orpheus »; J. S. Bach: Brandenburgisches Konzert Nr. 5 in D-dur für Flöte, Violinen und Streicher (Solisten: L. Müller, Flöte, G. Carpi, Violine; N. Montanari, Klavier); L. v. Beethoven: « Coriolan », Ouverture Op. 62 - 11,45 Volkslieder und Tänze - 12,15 Mittagsnachrichten - Werbedurchsagen (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

12,30 Opern, giorni nel Trentino - 12,40 Gazzettino delle Dolomiti (Rete IV - Bolzano 2 - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 2 - Trento 2 e stazioni MF II della Regione).

13 Kulturmuschau - 13,10 Operettenmusik (Rete IV).

14 Gazzettino delle Dolomiti - 14,20 Trasmisioni per i Ladini (Rete IV - Bolzano 1 - Trento 1 e stazioni MF I della Regione).

14,45-14,55 Nachrichten am Nachmittag (Rete IV - Bolzano 1 e stazioni MF I dell'Alto Adige).

17 Fünfzehnter - 18 Der Kinderfund. « Unsere Justiz, Notenstein am Radio zum Mitternacht mit Trudi und Peter, den Freilässigen Notenschlemm ». 7. Lektion. Text und Ge-

staltung: Helene Baldauf - 18,30 « Dai Crepes del Sella ». Trasmesso in collaborazione col comites de le Vallades de Gherdeina, Bassa e Fassa (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

19 Gazzettino delle Dolomiti (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3 - Trento 3 e stazioni MF III del Trentino).

19,15 Volkmusik - 19,45 Abendnachrichten - Werbedurchsagen - 20 Speziell für Siel - 20,45 Aus der Welt der Wissenschaft. « Der Bau und das Leben der Krebsfamilie » - 21 « Wir stellen vor » (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

21,20-23 Neue Bücher - Catharine Butler - Das erste Vatikanische Konzil, - Buchbesprechung von Prof. Johann Gamberger - 22,35 Kammermusik mit Fernando Germani und Marcel Dupré. Orgel: J. S. Bach: « Peccatum » - Orgel in der Kirche San Eusebio, L. C. Daquin: Noel Nr. 10; C. Franck: Fantasie in A-dur - 22,15 Jazz, gestern und heute, Gestaltung der Sendung: Dr. Alfred Pichler - 22,40 Lern-English zur Unterhaltung. Wiederholung der Morgensemendung - 22,55-23 Spätmusik am Vormittag.

FRUINI-VENEZIA GIULIA

7,15 Buon giorno con... - 7,30-7,45 Gazzettino giuliano (Trieste 1 - Gorizia 2 - Udine 2 e stazioni MF II della Regione).

12,20 Giradiso (Triesti 1).

12,20 Asterisco musicale - 12,25 Terra pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della Redazione del Giornale radio - 12,40 Gazzettino giuliano (Trieste 1 - Gorizia 2 - Udine 2 e stazioni MF II della Regione).

13 L'ora della Venezia Giulia - Trasmmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Musica richiesta - 13,20 Almanacco giuliano - 13,33 Uno sguardo sul mondo - 13,45 Padroni della Penisola - 13,41 Giuliani, Gianni - 13,44 Una risposta per tutti - 13,47 Il quoderno d'italiano - 13,54 Nota sulla vita politica jugoslava (Venezia 3).

13,15 Cinque piccoli complessi: Franco Russo: Quintetto Jazz di Udine; Franco Vollisieri: Complesso Tipico Franco Vollisieri - 13,50

« El Cacic », Gimbalino di borgo parlato e cantato di Lino Capitani e Mariano Faraguna - Anno I N. 7 - Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana con Franco Russo e il suo compagno Renzo di Ugo Amodeo - 14,15 Béla Bartók: « Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra »

14,30 Opern, giorni nel Trentino - 12,40 Gazzettino delle Dolomiti (Rete IV - Bolzano 2 - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 2 - Trento 2 e stazioni MF II della Regione).

15 L'ora della Venezia Giulia - Trasmmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Musica richiesta - 13,20 Almanacco giuliano - 13,33 Uno sguardo sul mondo - 13,45 Padroni della Penisola - 13,41 Giuliani, Gianni - 13,44 Una risposta per tutti - 13,47 Il quoderno d'italiano - 13,54 Nota sulla vita politica jugoslava (Venezia 3).

15,15 Cinque piccoli complessi: Franco Russo: Quintetto Jazz di Udine; Franco Vollisieri: Complesso Tipico Franco Vollisieri - 13,50

« El Cacic », Gimbalino di borgo parlato e cantato di Lino Capitani e Mariano Faraguna - Anno I N. 7 - Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana con Franco Russo e il suo compagno Renzo di Ugo Amodeo - 14,15 Béla Bartók: « Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra »

16,30 Opern, giorni nel Trentino - 12,40 Gazzettino delle Dolomiti (Rete IV - Bolzano 2 - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 2 - Trento 2 e stazioni MF II della Regione).

17 Buon pomeriggio con il complesso di Franco Vollisieri - 17,15 Segnale orario - Giornale radio - 17,20 « Variazioni musicali - 18,15 Arti, lettere e scienze sociali - 18,30 Lettura di giornali d'informazione - L'Edition de Verdier », a cura di Riccardo Allorto. VI trasmisone - 19 Incontro con il tenore Mija Gregoraci, al pianoforte Pavel Šivík - Bruno Bajlejinski: « Gitani » - 19,10 Luigi Giacchino: « Ballo della Sera » - 19,20 « Accademia » - 19,30 Salomé », danza dei sette veli - 19,30 Sulle tracce di J. V. Valvazor, a cura di Mara Kelan. VII puntata. Indi: « Canta Harry Belafonte con Tony Scott e la sua orchestra » - 20 Radiosinfonia - 20,15 Segnale orario - Giornale radio - Boletino meteorologico - 20,30 « Ribalte internazionale - 21 Concerto sinfonico diretto da Ottmar Fischer con la partecipazione dei pianisti Gianni Marinelli e Franco Barbolini. Suite di danze « Ottorino Respighi: Concerto in modo misolidio per pianoforte e orchestra - Peter Ilich Tchaikowski: Sinfonia n. 6 in si minore, op. 74 » - Patetica - Orchestra Filarmonica di Trieste - Registrazione effettuata nell'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste il 25 settembre 1959 - Nell'intervento (ore 22 c.ca) Letteratura a teatro: « Na robu življene », di Alojz Kraigher, recensione di Marin Jevnikar. Indi: « Piano, Pianissimo » - 23,15 Segnale orario - Giornale radio.

18,30 Opern, giorni nel Trentino - 12,40 Gazzettino delle Dolomiti (Rete IV - Bolzano 2 - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 2 - Trento 2 e stazioni MF II della Regione).

19,15 Concerto sinfonico diretto da Ottmar Fischer con la partecipazione dei pianisti Gianni Marinelli e Franco Barbolini. Suite di danze « Ottorino Respighi: Concerto in modo misolidio per pianoforte e orchestra - Peter Ilich Tchaikowski: Sinfonia n. 6 in si minore, op. 74 » - Patetica - Orchestra Filarmonica di Trieste - Registrazione effettuata nell'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste il 25 settembre 1959 - Nell'intervento (ore 22 c.ca) Letteratura a teatro: « Na robu življene », di Alojz Kraigher, recensione di Marin Jevnikar. Indi:

« Piano, Pianissimo » - 23,15 Segnale orario - Giornale radio.

VENERDI'

ABRUZZI E MOLISE

7,30-7,45 Vecchie e nuove musiche, programmi in dischi a richiesta degli ascoltatori abruzzesi e molisani - 8,00 - 2 - Aquila 2 - Teramo 2 - Campobasso 2 e stazioni MF II della Regione).

CALABRIA

12,20-12,40 Musica richieste (Stazioni MF II della Regione).

SARDEGNA

12,15 Intermezzo (Cagliari 1).

12,20 Caleidoscopio isolano - 12,25 La canzone preferita - 12,30 Notiziario della Sardegna - 12,40 King Curtis e il suo complesso (Cagliari 1 - Nuoro 2 - Sassari 2 e stazioni MF II della Regione).

14,30 Segnale - 19,45-20 Gazzettino giuliano con la posizione delle navi (Trieste 1 - Gorizia 1 e stazioni MF I della Regione).

SICILIA

7,30 Gazzettino della Sicilia (Caltanissetta 1 - Caltanissetta 2 - Catania 2 - Messina 2 - Palermo 2 e stazioni MF II della Regione).

12,20-12,40 Gazzettino della Sicilia (Caltanissetta 2 - Catania 2 - Messina 2 - Palermo 2 e stazioni MF II della Regione).

14 Gazzettino della Sicilia (Caltanissetta 1 - Catania 1 - Palermo 1 - Reggio Calabria 1 e stazioni MF I della Regione).

19,30 Wanna libba ed i Giuliani - 19,45 Gazzettino sardo (Cagliari 1 - Nuoro 1 - Sassari 1 e stazioni MF I della Regione).

SICILIA

7,30 Gazzettino della Sicilia (Caltanissetta 1 - Catania 2 - Messina 2 - Palermo 2 e stazioni MF II della Regione).

12,20-12,40 Gazzettino della Sicilia (Caltanissetta 2 - Catania 2 - Messina 2 - Palermo 2 e stazioni MF II della Regione).

14 Gazzettino della Sicilia (Caltanissetta 1 - Catania 1 - Palermo 1 - Reggio Calabria 1 e stazioni MF I della Regione).

19,30 Gazzettino della Sicilia (Caltanissetta 1 e stazioni MF I della Regione).

TRENTINO-ALTO ADIGE

7-8 Italianisch im Radio. Sprachkurs für Anfänger. 71. Stunde - 7,15 Morgensemendung des Nachrichtendienstes - 7,45-8 Gute Reise! Eine Sendung für das Autoraudio (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

9,30 Lettura am Vormittag (Cagliari 1).

11 Das Sängerporträt, Rita Streich, Sophie, singt Lieder von Schumann, Bach und Strauss (Klavierbegleitung: Günther Weissenborn) - 11,55 Musik von gestern - 12,15 Mittagsnachrichten - Werbedurchsagen (Rete IV - Bolzano 3 - Bressanone 3 - Brunico 3 - Merano 3).

12,30 Opern, giorni in Alto Adige - 12,40 Gazzettino delle Dolomiti (Rete IV - Bolzano 2 - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 2 - Trento 2 - stazioni MF II della Regione).

13 Daniela, il nome di una nuova cantante che ci presenta la « Polydor ». E' ancora una ragazzina, la mani-

care naturalmente il mestiere che solo l'esperienza le può dare, ma mostra di avere quelle doti che sono indispensabili per salire nel firmamento della musica leggera, e fra queste un po' di ingenuità e la convinzione che il canto sia la cosa più importante del mondo. Di questa promessa ci viene presentato un 45 giri che reca una edizione di *Quando calienta el sol*, con l'accompagnamento dell'orchestra di Franco Potenza, e Come. In entrambi i motivi, agli appassionati sostenitori di Fidenco ritroveranno il loro cantante preferito.

Gino Bramieri, più ritmato che mai, s'onda dei successi sannaresimi, si ripresenta come cantante con una buffa redizione

La discografia del « twist » si arricchisce di nuovi elementi: quattro pezzi della colonna so-

DISCHI NUOVI



Musica leggera

Il Festival di Napoli

Appena conclusa l'allegria baroonda del Festival della Canzone napoletana, le case discografiche hanno lanciato sul mercato i dischi con i cantanti e le canzoni triomfatori. La « Voce del Padrone » presenta Sergio Bruni nella canzone che si è classificata al primo posto. *Marechiaro*, *Marechiaro* di Forlani e Murolo (accoppiamento con *Dimmie*), in *Durmì*, quarta classificata (accoppiamento con *Tutt'e strade*), e in *Grazie, ammore mio* di Fidenco (accoppiamento con *Penziero d'amore*). A sua volta, la « *Cetra* » presenta un altro dei triomfatori del Festival, Claudio Villa, in due 45 giri che contengono *Durmì*, *Luna mia*, « *O scarpariello e Marechiaro* », *Marechiaro*. Dal canto suo, la « *Vis* » ha inciso « *O scarpariello* », *Sinceramente* e « *O destino* » nell'interpretazione di Maria Paris; di

Le voci di Modugno, di Villa, di Dallara hanno dato vita e fama in Italia alla *Nova*, la canzone di Prieto che ha segnato uno dei più grossi successi discografici di quest'anno. L'innamorato vedeva salire all'altare l'amata, sposa di un altro: rimaneva nel mistero cosa avesse da dire la *nova*, L'angoscioso

enigma è stato sciolto da Daisy Lumini la quale ha scritto le parole di una nuova canzone, *La risposta della novia*, affidandone l'esecuzione a Milva. La voce della cantante satirica così da un fiammante 45 giri della « *Cetra* » insieme al suono dell'organo e ad una semplice melodia, L'atmosfera è suggestiva, non c'è che dire. « Pieta chiederò del mio amore », grida la *nova* ed il suo grido non è di quelli che lasciano insensibile il pubblico. Sul verso dello stesso disco, *Nova* ce la scatta, la bella canzone partenopea di Concina Cherubini.

Una buona interpretazione di *Quel vagabondo*, la nuova canzone di Nini Rosso che il trombettista ha recentemente lanciato, è il biglietto di presentazione di un giovane cantante che è al suo debutto discografico: Mario Nalin. Dopo una serie di successi in concorsi riservati a voci nuove, Nalin è passato alla « *Phonocolor* ». È un po' presto per poter dare su di lui un giudizio definitivo: possiamo però dire, dopo aver ascoltato questo 45 giri, che è un garbato interprete che potrebbe farsi straordinario.

Gino Bramieri, più ritmato che mai, s'onda dei successi sannaresimi, si ripresenta come cantante con una buffa redizione

filodiffusione

domenica

AUDITORIUM

8 (12) Antologia musicale

VENDE: I Vespri siciliani: *Sinfonia*; **GOUNOD:** Romeo e Giulietta: « O note divine »; **WIENIAWSKI:** Valse Caprice; **DELIBES:** Lakmé: « Fantaïse aux divines Messanges »; **WAGNER:** Lohengrin: Preludio al Libro d'oro; **HANDEL:** Alceste: « Siamo Dei »; **WEISS:** Adagio - Rondò (rev. Platigorsky); **Mozart:** Le nozze di Figaro: « Dove sono i bei momenti »; **CHAIKOWSKI:** Lo schiaccianoci: Valzer; **ROSSINI:** L'italiana in Algier: « Per le che adorano il Signore »; **STANZETTI:** Il Libro; **VASSI:** Romantico: « Cortigiani vili razza dannata »; **WEBER:** Invito alla danza; **BELLINE:** La Sonnambula: « Come per me sereno »; **DEBUSSY:** Prelude à l'après-midi d'un faune; **DONIZETTI:** Lucia di Lammermoor: « Poco è di più »; **REINHOLD:** J. STRAUSS: Il bel Dario blu; **VALSER** da concerto; **ROSSINI:** Il Barbiere di Siviglia: « Ecco ridente in cielo »; **CHOPIN:** Polacca in la maggiore; **CARMEN:** « Je dis que rien ne m'épouvente »; **BORODIN:** Nelle steppe dell'Astur centrale; **VERDI:** Nabucco: « Signor regnate sull'aria »; **BRAMMUS:** Quattro Pezzi n. 119; **CHERUBINI:** Medea: « Solo un piano »; **R. STRAUSS:** Salomé: « Ah, du wolttest mich »; **RECHAMINOFF:** Due Preludi: In sol maggiore op. 32 n. 5; in fa minore op. 32 n. 6; **RAVEL:** Bolero

16 (20) Un'ora con Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia in re maggiore K. 385 (« Haffner ») - Orch. Filarmonica di New York, dir. B. Walter - Concerto in do maggiore K. 299 per flauto, arpa e orchestra - N. Paolo, arpa; Sinf. Orch. del Günther Bach - dir. K. Richter - « Eruditate, jubilate », mottetto K. 165 per soprano e orchestra - sopr. S. Dancz, Orch. Sinf. di Torino della RAI, dir. A. Pedrotti

17 (25) Interpretazioni

BEETHOVEN: Concerto in re maggiore op. 61, per violino e orchestra (Cadenza di Kreisler) - vi. H. Krebbers, Orch. Sinf. Olandese, dir. W. van Otterloo

lunedì

AUDITORIUM

8 (12) Musiche per organo

BUXTEHUE: Passacaglia - Org. A. Surbone; **HAENDEL:** Concerto in fa maggiore per organo e orchestra - org. F. Vignocelli; **Orch. Sinf. di Roma della RAI:** dir. P. Argento

8,25 (12,25) Sonate moderne

MUSIQUE: Sonata n. 1 per viola e pianoforte - vi. B. Giuranna, pf. R. Castagnone - Sonata n. 2 per violino e pianoforte - vi. A. Gertler, pf. A. Beltrami

8,55 (12,55) Il virtuosismo nella musica strumentale

SCHUMANN: Sei Studi dai Capricci di Papantin n. 3 per pianoforte - pf. L. De Barberis; **LISZT:** Sei studi da concerto per pianoforte - pf. C. Vidusso

9,40 (13,40) Musiche di Ermanno Wolf-Ferrari

Suite - Concertino in fa maggiore op. 16, per fagotto solo, orchestra d'archi e due corni, fg. G. Graglia - Orch. Sinf. di Torino della RAI: dir. P. Argento

10 (14) Una sinfonia classica

HAYDN: Sinfonia n. 42 in re maggiore - Orch. da Camera di Vienna, dir. F. Litschner

10,30 (14,30) La variazione

SCHUBERT: Otto Variazioni su un tema originale in la bemolle maggiore op. 35 per pianoforte a quattro mani - pf. G. Agosti e L. Mancini; **KOSÁV:** Variazioni del pavone - Orch. Sinf. di Chicago, dir. A. Dorati

11,15 (15,15) Concerti grossi

BACH: Concerto Brandenburghe op. 4 in sol maggiore - vi. U. Greghling, fl. recorder) E. Friedland e C. Hampe, cemb.

17,50 (21,50) Musica sinfonica

BUSOZ: Sinfonia fantastica op. 14 - Orch. Sinf. di Boston, dir. G. Münch; **LISZT:** Prometeo, poema sinfonico - Orch. del Conservatorio di Parigi, dir. K. Müncinger

18,50 (22,50) Un Quartetto

BRAMHS: Quartetto in la maggiore op. 26 per pianoforte e orchestra - Quartetto Santoliquido

19,35 (23,35) Una Suite

MILHAUD: Suite francese - Orch. Scarlatti di Napoli della RAI, dir. P. Strauss

MUSICA LEGGERA

7 (13-19) Chiaroscuro musicali

con le orchestre Richard Hayman e Harry Arnold

7,40 (13,40-19,40) Vedette straniere

cantano The Clark Sisters, Nat King Cole, Janice Harper ed Henry Salvador

8,20 (14,20-20,20) Capriccio: musiche per signora

9 (15-21) Mappamondo: itinerario internazionale di musica leggera

10 (16-20) Canzoni di casa nostra

BALMA-GARIBOLDI-CALZIA: Fischettando; **De Gregorio-Rendina:** Pasquale militare; **Pestalozza:** Cribbiribbi - Modugno: « Quando l'amore è Azucena »; **Caruso:** Ciao mamma; **FRANCESCO-TANZARELLA:** Sande Nicole de Bara; **KRAMER:** Il cappello di paglia di Firenze; **Rendine:** La panse; **Profazio:** Ah ah ah ah ah; **CHIASSO-CHELLERO:** Penuria di anguria; **ALBIN-BINDI:** Tuttavia; **GIACINTO-PIRETTI:** Cicala; **SCARLATTI-DONIDA:** Canzonetta italiana; **MARTUCCIO-MAZZOCCHI:** Serenata a Margellina; **JSAA-SANTONOCITO:** Piggia bedda la mugghieri

10,45 (16,45-22,45) Tastiera: Carmen Cavallo - Conley Graves al pianoforte

11 (17-23) Pista di ballo

12 (18-24) Musiche tziganne

12,15 (18,15-0,15) Canti del Sud America

12,45 (18,45-0,45) Tastiera: Milt Jackson e Peter Appleyard al vibrafono

MUSICA LEGGERA

7 (13-19) Motivi del West: ballate e canti di cow-boys

7,20 (13,20-19,20) Le voci di Wanda Ronanelli e di Luciano Tajoli

8 (14-20) Concertino

8,30 (14,30-20,30) Voci della rialba: il

9 (15-21) Musiche di Sammy Fain

9,30 (15,30-21,30) Variazioni sul tema

« All the things you are » di Kern, nella versione di Marty Gold all'Organo Hammond, di Attilio Donadio al sax baritono e Dino Plana al trombone, di Lee Morgan alla tromba, Johnny Griffin, Hank Mobley e John Coltrane sax tenori; « There's small hotel », di Rodgers, nell'intervento del Trio Horst Janowsky, dell'orchestra Count Basie, del quintetto Gil Cuppini

10 (16-22) Caleidoscopio stereofonico

10,45 (16,45-22,45) Canzoni italiane

MODUGNO: Don Fifi; **PISANO:** Ballata della tromba; **Fabbri-Guarneri:** Soldi; **De Lorenzo-Malagoni:** Quando c'è la luna piena; **Caruso:** Ciao mamma; **SCARLATTI:** Ciao monsignore; **BUONANOTTE:** Roma; **Calgaro-Marini:** Aueniamo la stessa età; **Gentile-De Simone-Capostoti:** Il primo mattino del mondo; **Testa-Lojacono:** Tu sei l'orizzonte; **Chiasso-Cichellero:** Cubetti di ghiaccio; **Spechia-Donaggio:** Il cane di stoffa

11,15 (17,15-23,15) Un po' di musica per ballare

12,15 (18,15-0,15) Il jazz in Italia

con la partecipazione del complesso Gil Cuppini e del Trio Tommasi

12,45 (18,45-0,45) Glissando

MUSICA LEGGERA

« Popoli di Tessaglia », aria da concerto K. 316 - sopr. I. Hellweg, Orch. Sinfonica di Vienna, dir. J. Pritchard - Concerto in do maggiore K. 467 per pianoforte e orchestra - pf. D. Lipatti, Orch. Festival di Lucerna, dir. H. von Karajan

17 (21,05) Musica sinfonica in stereofonia

DE FALLA: « Notte nei giardini di Spagna », impressioni sinfoniche per pianoforte e orchestra - pf. T. Aprea, Orch. di Milano della RAI, dir. P. Argento; **BIZET:** Sinfonia in do maggiore - Orch. Sinf. di Torino della RAI, dir. M. Rossi

18 (22) LA FAVALA DI ORFEO, opera in un atto di Alfredo Casella

Personaggi e interpreti; **Euridice** Margherita Kalmus; **Una Driade e una Baccante** Gabriella Carturan; **Orfeo** Amedeo Berdini; **Voce di Aristeo** Andrea Nineo; **Pinto** Claudio Menegù; **Memoria** Lucia Rama; **Orch. Sinf. e Coro di Torino della RAI, dir. Mario Rossi - M. del Coro Ruggero Maghini**

A. CASELLA: « Le couvent sur l'eau », frammenti sinfonici - Orch. di Milano della RAI, dir. U. Cattini

19 (23) Concerti per solisti e orchestra

BACU: Concerto in do maggiore per due cembali e orchestra d'archi - cembali R. Gerlin e M. Charbonnier - Orch. d'Archi de l'Anthologie Sonore; **COSETTE:** Concerto in sol maggiore con « 3 flauti obbligati » - fl. L. Lavallotte, A. Sagnier, G. Boo, Orch. da Camera, dir. M. Hewitt; **HINDEMITH:** Concerto per viola e piccola orchestra « Der Schucmendreher » - v.la W. Primrose, dir. J. Pritchard

MUSICA LEGGERA

7 (13-19) Piccolo bar: divagazioni al pianoforte di Joe Sullivan

7,20 (13,20-19,20) Tre per quattro

The Four Saints, Silvana Blasi, Jean Claude Pascal e Anita O'Day in tre loro interpretazioni

8 (14-20) Fantasia musicale

8,35 (14,35-20,35) Musica leggera e canzoni finlandesi

(Programma scambio)

9 (15-21) Riccardo Rauchi e il suo complesso

9,20 (15,20-21,20) Selezione di operette

10 (16-22) Motivi dei Mari del Sud

10,15 (16,15-22,15) Suona l'orchestra di Mario Consiglio

10,30 (16,30-22,30) Ballabili e canzoni

11,30 (17,30-23,30) Retrospective musicali

Festival del Jazz di Newport 1959, con la partecipazione dei « Jazz Messengers », di Art Blakey e il suo gruppo composto da Barney Wilen e dell'orchestra di Duke Ellington con il suo gruppo composto da Ray Hajmes alla batteria, Tom Bryant contrabbasso e Toskiko Akishio al pianoforte - (Programma scambiato con l'U.S.I.S.)

12,50 (18,50-0,50) Tastiera: Don Johnson e Jackie Davis all'Organo Hammond

martedì

AUDITORIUM

8 (12) Musiche di scena

SCHUMANN: Scene dal « Faust » per soli, coro e orchestra (Parte 3*) - sopr. A. Giebel, M. T. Pedone, contr. A. Las, ten. A. Cisterni, ten. A. Frascati, A. Lazzarini, br. I. Lidonni, G. Scatizzi, ba. R. Aréa, R. Gonzales, V. Preziosa, Orch. Sinf. e Coro di Torino della RAI, dir. M. Rossi, M° del Coro della RAI, dir. G. Maghini; **GRIG:** Peer Gynt», suite n. 1 op. 46 - Orch. Philharmonia di Londra, dir. W. Susskind; **STORZAFAR:** suite op. 56 - Orch. del Covent Garden, dir. J. Hollingsworth

9,05 (13,05) Pagine pianistiche

D. SCARLATTI: Cinque Sonate: In fa maggiore, in fa minore, in re maggiore, in re maggiore, in re maggiore - pf. P. Scarlatti; **PIRELLI:** Invenzioni - pf. L. De Barberis

9,45 (13,45) Musiches Inglesi

ELGAR: Serenata per orchestra d'archi - Orch. A. Scarlatti di Napoli della RAI, dir. F. Caracciolo; **ELSTROP:** Lachrimae op. 48 per viola e pianoforte - v.la B. Giuranna, pf. R. Castagnone

10,15 (14,15) Compositori contemporanei

STOCKHAUSEN: Klavierstücke XI per pianoforte - pf. E. Jacobs; **CLEMENTI:** Epilog per orchestra - Orch. Sinf. di Roma della RAI, dir. F. Scagliola; **MARIN:** Quartetto in due tempi - Quartetto Parthenon; **BOULEZ:** Improvisazioni su Malarmé I e II, per soprano, strumenti e percussione - sopr. E. M. Rognier, pf. M. Bergmann, Strumentisti dell'Orch. Sinf. di Roma della RAI, dir. P. Boulez

11,10 (15,10) Antiche musiche strumentali italiane

VINC: Sei Danze antiche per archi - **GRUPPO STRUMENTALE « I MUSICI »:** Martini: Concerto in re maggiore per cembalo e archi - Orch. A. Scarlatti di Napoli della RAI, dir. G. Marinelli; **LOCATELLI:** Concerto da camera n. 10 - Orch. di Roma della RAI, dir. G. Marinelli Jr.

12 (20) Un'ora con Wolfgang Amadeus Mozart

« Ein musikalischer Spass », scherzo musicale in fa maggiore K. 522 - Elementi dell'Orchestra N.B.C., dir. F. Reiner -

mercoledì

AUDITORIUM

8 (12) Musiche polifoniche

Movimenti: Madrigali a cinque voci - dal 1^o libro - Piccolo Coro Polifonico di Torino della RAI, dir. R. Maghini - **Messa a quattro voci a cappella** (a cura di G. F. Malipiero) - Coro di Roma della RAI, dir. N. Antonellini; **GABRIELI** (revis. Zucchi): *La eccliesia*, motetto e *dopo la coro*, ottoni, organo, Orch. Sinf. e Coro di Torino della RAI, dir. S. Celibidache, M° del Coro R. Maghini

9 (13) Opere cameristiche di Schumann

Racconti di fata « Maerchenbilder » op.

**PROGRAMMI
IN TRASMISSIONE
SUL IV E V CANALE
DI FILODIFFUSIONE**

dal 12 al 18-VIII a ROMA - TORINO - MILANO
dal 19 al 25-VIII a NAPOLI - GENOVA - BOLOGNA
dal 26-VIII al 1-IX a BARI - FIRENZE - VENEZIA
dal 2 al 8-IX a PALERMO - CAGLIARI - TRIESTE

giovedì

AUDITORIUM

8 (12) Preludi e Fughe

BÖHM: *Tre Preludi e Fughe: In do maggiore, In la minore, In re minore* - org. H. Heintz; BARTOK: *Preludio e Fuga per 18 archi* - Orch. Sinf. di Torino della RAI, dir. M. Rossi

8,25 (12,25) Musiche per arpa e chitarra

SMITH BRONSON: «El Polifemo de oro», quattro frammenti per chitarra e chitarra Company; FUENLLANA: *Fantasia per arpa* - Arpa L. Cattani; PORUZO: Concerto dell'argenteria, per chitarra e orchestra - chit. M. Gangi, Orch. «A. Scarlatti» di Napoli della RAI, dir. E. Porri

8,55 (12,55) Concerto sinfonico, diretto da Massimo Freccia e da Bruno Maderna

BRETTEN: *Variazioni su un tema di Frank Bridge*, op. 10 per orchestra d'archi - Orch. A. Scarlatti di Napoli della RAI, dir. M. Freccia; GHEDINI: *Pezzo concertante per due violini, viola e orchestra* - vln. G. Galassi, vln. P. Fratelli, vcl. Z. Francalanci; Orch. Sinfonica di Torino della RAI, dir. M. Freccia; APOSTEL: *Concerto op. 30 per pianoforte e orchestra* - pf. G. Gorini, Orch. Sinfonica di Roma della RAI, dir. B. Maderna; FELLEGARI: *Sinfonia in due tempi* - Orch. Sinfonica di Roma della RAI, dir. B. Maderna

10,05 (14,05) Musiche di Vaughan Williams

BACH: *Grande Messa in si minore per soli, coro e orchestra* - 1° sopr. B. Rizzoli, 2° sopr. N. Panni, msopr. L. Claffi, ten. P. Munteanu, bs. T. Neralic, Orch. Sinf. e Coro della RAI, dir. V. Gui, M° del Coro N. Antonellini

10,05 (14,05) Musica sacra

BACH: *Grande Messa in si minore per soli, coro e orchestra* - 1° sopr. B. Rizzoli, 2° sopr. N. Panni, msopr. L. Claffi, ten. P. Munteanu, bs. T. Neralic, Orch. Sinf. e Coro della RAI, dir. V. Gui, M° del Coro N. Antonellini

11,05 (15,05) Una sinfonia di Anton Bruckner

SINFONIA N. 1 in do minore - «Vienna Orchestra Society», dir. C. Adler

12,05 (20) Un'ora con Wolfgang Amadeus Mozart

Sonata da chiesa - org. E. Hodlerin, Orch. da Camera «South-West German», dir. R. Reinhardt - Quintetto in la maggiore K. 581 per clarinetto e quartetto d'archi - cl. R. Koenig, fnt. Ar. G. Göttsche - Serenata in re maggiore K. 299 - vln. M. Schwalbe, H. Joachim Westphale, vla. G. Dietrich, cbs. W. Linus, Orch. «Berliner Philharmoniker», dir. K. Böhm

17 (21) Rigoletto, opera in 3 atti di Giuseppe Verdi

Personaggi e interpreti:
Il Duca di Mantova Mario Del Monaco
Rigoletto Aldo Protti
Gilda Hilde Gueden
Sparafucile Cesare Siepi
Maddalena Giulietta Simionato
Giovanna Luisa Ricchiboni
Il Conte di Monterone Fernando Corena
Marullo Pier Luigi Mignucci
Borsa Piero Tassan
Ceprano Piero Paganini
La Contessa Dario Caselli
Usciere Maria Castelli
Paggio Piero Pollini
Lina Rossi

M° Concertatore e direttore d'Orch. Alberto Erede, Orch. e Coro dell'Accademia di C. Cecilia di Roma

19,05 (23,05) Musica da camera

TELEMANN: *Concerto in re maggiore per 4 violini* - vln. R. Schulz, W. Kirch, H. Joschim Westphal, G. Silzer - *Concerto in mi maggiore per flauto, oboe d'amore, vcl. e cembalo* - fl. H.-P. Schmitz, ob. E. Seiler, cemb. C. Gorini e Quartetto d'Archì; MARTINU: *Sette abrasives, studi ritmici* - vl. A. Stefanoff, pf. M. Barton - *Madrigal-Sonata* - fl. A. Tessinari, vl. G. Bignami, pf. A. Arnati - Orch. Filarmonica di New York, dir. B. Walter

10,45 (16,45-22,45) Ballabili in blue jeans

11,45 (17,45-23,45) Ritratto d'autore: Aldo Maietti e Marino Marini

12,15 (18,15-0,15) Archi in vacanza

12,30 (18,30-0,30) Esecuzioni memorabili

12,45 (18,45-0,45) Napoli in allegria

sabato

AUDITORIUM

8 (12) Musiche del Settecento

STAMITZ: *Concerto in re maggiore* op. 1 per viola e orchestra - vla. P. Doktor, Orch. Sinfonica di Torino della RAI, dir. M. Pradel; STRADELLA: *Sonata in re maggiore* per violino e pianoforte - vl. E. Pierangeli, pf. E. Lini; HAYDN: *Sinfonia in re maggiore n. 101 «La pendola»* - Orch. Sinfonica di Torino della RAI, dir. O. Klempener

9 (13) Musiche romantiche

LISZT: *Sinfonia «Faust»* - Orch. Soc. dei Concerti Conservatorio di Parigi, dir. A. Argenta

10 (14) Musiche ispirate alla natura

SMETANA: *da «La mia Patria»*; VYSEKARD, Sarka - Orch. del Maggio Musicale Fiorentino, dir. E. Kleiber - da «La mia Patria»; ULTRAVIA, *Dai prati e dai boschi di Bohemia* - Orch. di Milano della RAI, dir. F. Veronesi; DEBUSSY: *Les Noyaux per orchestra*; STIDENS - Orch. della Suisse Romande, dir. E. Ansermet

11,05 (15,05) Musiche di balletto

KACIATURIAN: *Spartacus*, suite dal balletto omonimo - Orch. Sinfonica Radio U.R.S.S. dir. A. Gauk

16 (20) Un'ora con Wolfgang Amadeus Mozart

REQUIEM K. 626 per soli, coro e orchestra - sopr. E. Grümmer, contr. M. Höfgen, ten. H. Krebs, bs. G. Frick, Orch. Filarmonica di Berlino, Coro della Cattedrale di St. Hedwig, dir. R. Kempe

17 (21) Musica sinfonica in stereofonia

MARTINU: *Orpheus, poema sinfonico* in tre parti - Orch. Sinf. di Torino della RAI, dir. R. Albert; MENDELSSOHN-BARTHOLDY: *Concerto in sol minore* op. 25 per pianoforte e orchestra - pf. M. Barton, Orch. Sinf. di Torino della RAI, dir. O. Zilino

18 (22) I Quartetti per archi di Beethoven - nell'esecuzione del Quartetto Ungherese

Quartetto in re maggiore op. 18 n. 3 - Quartetto in la minore op. 132 - Quartetto in fa minore op. 95 (Programma offerto dalla Radio Austria)

19,25 (23,25) Pagine pianistiche

WEBER: *Variazioni op. 28 per pianoforte, su una romanza dall'opera «Joseph»* di Mehul - pf. A. Renzi; CHOPIN: *Ballata in sol minore* op. 23 n. 1 - pf. W. Backhaus - *Scherzo in mi maggiore* op. 54 n. 4 - pf. A. Rubinstein

MUSICA LEGGERA

7 (13-19) Motivi tirolese

7,15 (13,15-19,15) Buonumore e fantasia: scherzi sorrisi in musica

7,30 (13,30-19,30) I blues

7,45 (13,45-19,45) Intermezzo

8,15 (14,15-20,15) Putipù: gran carosello di canzoni e musiche napoletane

9 (15-21) Music-hall: parata settimanale di orchestre, solisti e cantanti

9,45 (15,45-21,45) Canti della steppa

10 (16-22) All'italiana: canzoni straniere cantate a modo nostro

10,30 (16,30-22,30) Pianoforte e orchestra

11 (17-23) La balera del sabato

12 (18-24) Epoche del jazz: I Contemporanei

12,30 (18,30-0,30) Recentissime: ultimi arrivi in discoteca

KAHAL-FAIN: *I'll be seeing you*; Bell: *Jump in the line*; SKYLER-Velasquez: *Be same ducho*; CECIL-Mazzocchi-Faella: *Berrybaba*; COCO: *Dancing Queen*; *Don't eat at 4 o'clock*; MILANIC-SALVADOR: *La première fois qu'on aimes*; Chiosso-Magenta: *Le voyageur sans etoile*; Wayne-Dreja-Gimby: *La chanson du grillon*; Craft: *It's melody time*; Koger-Varna-Scotto: *Vieni vieni*

113, per viola e pianoforte - v.la B. Giuranna, pf. O. Vannucci Trevese — Cinque Pezzi in stile popolare - op. 102, per violoncello e pianoforte - vc. E. Mainardi, pf. G. Weissensborn — Trio in sol minore op. 110 - Trio di Bolzano.

10 (14) Sonate per violoncello e pianoforte

VALENTINI: *Sonata in mi bemolle maggiore* op. 8 per violoncello e continuo - vc. L. Hoelscher, pf. H. Altman; RECHER: *Sonata per violoncello e pianoforte* - vc. E. Mainardi, pf. A. Renzi; DEBUSSY: *Sonata in re minore per violoncello e pianoforte* - vc. L. Hoelscher, pf. H. Altman

11 (15) Concerti per orchestra

MOURET (rev. R. Voiller): *Concerto da camera n. 2*; Orch. «A. Scarlatti» di Napoli, dir. A. Jensen, Orch. «Appia»; GALUPPI: *Mortai: Concerto a 4 in si bemolle maggiore* - Orch. «A. Scarlatti»; I MUSICI: *Perlassi: Concerto per orchestra* - Orch. Sinf. di Torino della RAI, dir. F. Prausnitz

16 (20) Un'ora con Wolfgang Amadeus Mozart

Divertimento in re maggiore K. 251 - Orch. della Camerata Accademica dei Motori di Salisburgo, ob. A. Jensen, dir. B. Paumgartner - *Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore* K. 364 per violino, viola e orchestra - vl. D. Oistrakh, vla. R. Barach, Orch. da Camera di Mosca, dir. R. Barach

17,05 (21,05) Autori italiani contemporanei

eseguiti da giovani concertisti: Nicola Pugliese, flauto; Mario Caporali, pianoforte

CASELLA: *Barcarola e Scherzino*; DE BELLIS: *Idillaco e Scherzino*; SELVAGGI: *Pierrot malinconico*; CARABELLA: *Preludio, Cadenza e Fine*

17,30 (21,30) Musiche per archi

GALUPPI: *Concerto a quattro in re maggiore per archi* - Orch. da Camera «Società Corelli»; MÜLLER: *Sinfonia* op. 40 per orchestra d'archi - Orch. d'Archì del Collegium Musicum di Zurigo, dir. P. Sacher

18 (22) Concerto del Coro della Filarmonica Slovena di Lubljanica diretto da Lovro von Matačic

GALLUS: a) «Ecce quomodo moritur justus»; b) «Alleluja»; MOKRANJAC: a) «Vijest Slava»; b) «Canto del grande Santo»; c) *Ballata dei pastori*; STOJANOV: *Slavenski Canto del pellegrino*; J. GOTOVAC: *Koločar: Requiem; Due canti di guerra: Konjukh»; «Kozara»; SKALOVSKI: «Umorevica»; MOKRANJAC: *Dieci piccoli cicli di canti*; SKALOVSKI: *Lied di Honigberg* (Programma offerto dalla Radio Austria)*

19,40 (23,40) Notturni

JOLIVET: *Notturno per violino e pianoforte* - vc. S. Pierrat, pf. F. Pierrat; HAYDN: *Notturno in fa maggiore* - Orch. Sinf. di Torino della RAI, dir. F. Caracchio; NOTTI: *Notturno n. 2 in do maggiore* - Orch. «A. Scarlatti» di Napoli della RAI, dir. F. Caracchio

MUSICA LEGGERA

7 (13-19) Note sulla chitarra

7,10 (13,10-19,10) Il canzoniere: antologia di successi di ieri e di oggi

7,50 (13,50-19,50) Mosaico: programma di musica varia

8,35 (14,35-20,35) Girotondo: musica per i più piccini

8,45 (14,45-20,45) Fausto Cigliano canta le sue canzoni

9 (15-21) Stile e interpretazioni

9,20 (15,20-21,20) Archi in parata

9,40 (15,40-21,40) Club dei chitarristi

10 (16-22) Ritmi e canzoni in stereofonia

10,45 (16,45-22,45) Ballo in frak

11,45 (17,45-23,45) A tu per tu: cantano Jenny Luna e Renato Sambo

12,05 (18,05-0,05) Caldo e freddo: musica jazz con il quintetto The Prophets e il complesso Zoot Sims

12,25 (18,25-0,25) Canti dei Caraibi

12,45 (18,45-0,45) Luna park: breve giostra di motivi

MUSICA LEGGERA

7 (13-19) Dolce musica

7,45 (13,45-19,45) I solisti della musica leggera

8,15 (14,15-20,15) Tutte canzoni

9 (15-21) Colonna sonora: musiche per film di Rozsa e di Fabor

9,45 (15,45-21,45) Ribalta internazionale

10,30 (16,30-22,30) Rendez-vous, con Jean Sablon

MUSICA LEGGERA

7 (13-19) Canti della montagna

7,15 (13,15-19,15) Il juke box della Filo

8 (14-20) Caffè concerto: trattenimento musicale del venerdì

8,45 (14,45-20,45) Made in Italy: canzoni italiane all'estero

9,15 (15,15-21,15) Fuochi d'artificio: trenata minuti di musica brillante

9,45 (15,45-21,45) Spirituals e gospel songs

10 (16-22) Carosello stereofonico

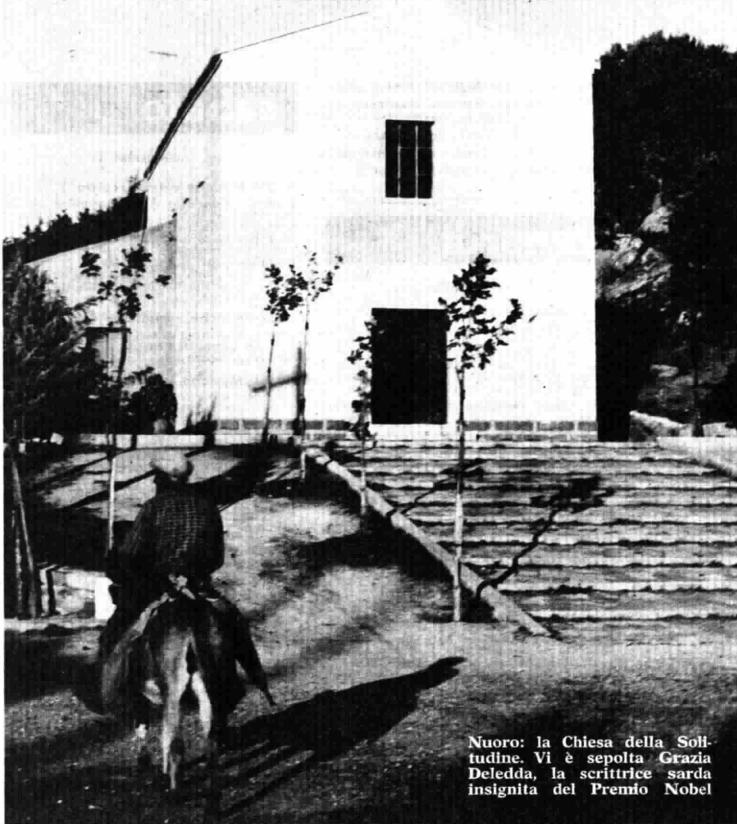
10,45 (16,45-22,45) Cartoline illustrate da Roma

11 (17-23) Musica da ballo

12 (18-24) Le nostre canzoni

12,30 (18,30-0,30) Musica per sognare

Una campagna nel quadro della rinascita dell'isola



Nuoro: la Chiesa della Solitudine. Vi è sepolta Grazia Deledda, la scrittrice sarda insignita del Premio Nobel

La radio in Sardegna

La Sardegna va cambiando volto. Da anni ormai questa regione è impegnata in un vigoroso sforzo collettivo diretto a valorizzare le sue risorse industriali, agricole, turistiche.

Quest'anno, la RAI ha voluto portare il suo contributo al fervore di iniziative sorte nella generosa terra sarda, con una campagna per la diffusione della radio, strumento insostituibile di informazione e di progresso nella vita moderna.

La campagna si è sviluppata attraverso numerose iniziative condotte dalla Radiosquadra: le rubriche Parliamo del vostro paese, Le vostre canzoni e soprattutto

il concorso Il Nuraghe d'argento, cui partecipano i dilettanti di 16 centri sardi. Hanno già presentato il loro spettacolo i paesi di Guspi-ni, Quartu S. Elena, Tempio, Ozieri, Terralba, Bosa, Vil-lacidro e S. Antico.

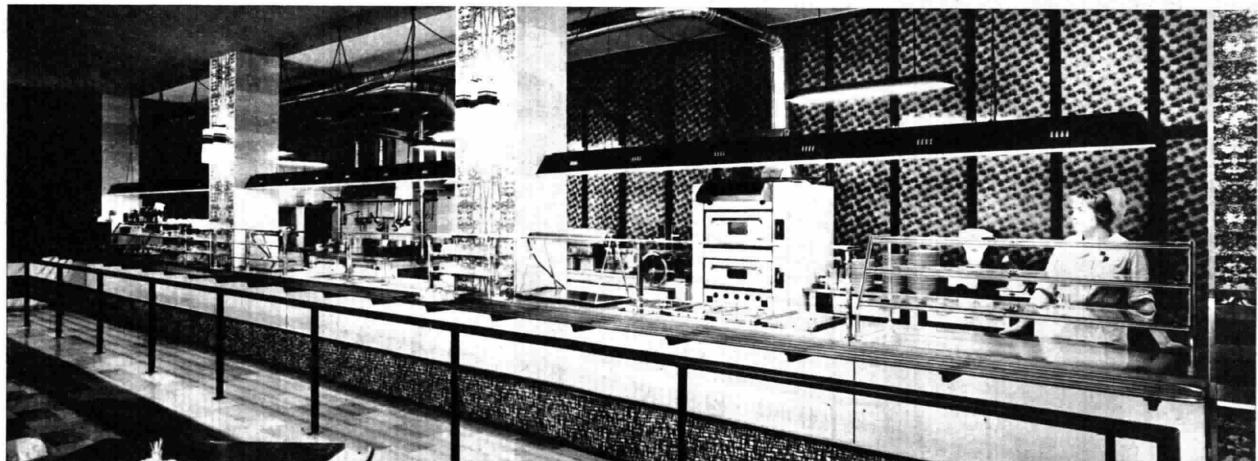
Contemporaneamente, in dieci comuni della provincia di Cagliari, sono stati distribuiti, sotto lo slogan La radio in ogni casa, 1153 apparecchi radio: le famiglie interessate potranno tenerli in uso gratuitamente per alcune settimane, rendendosi conto così dell'utilità del mezzo radiofonico. Le fotografie che vi presentiamo in questa pagina sono immagini colte durante i viaggi della Radiosquadra.

In basso a sinistra: il manifesto del concorso « Il Nuraghe d'argento » nella vetrina d'un negozio. In primo piano, un nuraghe riprodotto in miniatura. Qui sotto il complesso Martini, uno dei tanti che partecipano al concorso



Parole nuove
parole vecchie

Self-service



Un ristorante «self-service» installato in Italia. Qui si consuma un pasto rapidamente e con modica spesa anche perché il servizio è ridotto al minimo

LE MAGGIORI città italiane vantano ormai ristoranti di nuovo tipo, dove si può consumare un pasto in pochissimo tempo, senza lunghe attese fra un piatto e l'altro, senza allontanarsi dalla zona del proprio lavoro, con modica spesa anche perché il servizio è ridotto ai minimi termini.

Adesso ha uno di tali ristoranti anche Firenze, che sino a non molti anni or sono faceva per sempre testo in fatto di lingua, e il nome di questa novità (per l'uso fiorentino) è: «ristorante self-service» o semplicemente «self-service».

Così si descrive un testo pubblicitario: «Si entra nel Self-Service; ci si munisce di un elegante vassoietto e delle posate che ci servono, si passano in consegna cibi razionalmente esposti secondo le più rigorose regole dell'igiene in speciali contenitori di acciaio inossidabile e cristallo, prelevando quelli preferiti, dagli antipasti alla frutta e se si vuole anche al dolce, si sceglie il vino o la bibita analcolica della marca preferita; quindi, dopo una breve sosta alla cassa per il pagamento della roba prelevata, si va a cercarsi il posto preferito nell'ampia panoramica sala ove sono disposti gli originalissimi tavoli».

La descrizione è abile, invitante, quasi galeotta allorché ci attrae con gli «originalissimi tavoli» e «l'elegante vassoietto» (e rassicurante quando avverte che la sosta alla cassa sarà breve). E' un quadro scintillante e multicolore, ma gelido come il lucido delle cromature e delle vernici, e chi ha scelto e dosato i volabili, per riussire tecnico e persuasivo al tempo stesso, si è lasciato sfuggire quella parola «roba» per designare il cibo, che fa lo stesso effetto dei vuoti d'aria durante il volo in aeroplano.

Non sta a me dare un giudizio sul self-service, altro risultato della mancanza di domestici a cui Enzo Biagi ha dedicato un'inchiesta del *Rotocalco Televisivo*, ennesimo prodotto del ritmo della vita moderna che non consente più

una riposata digestione, che elimina il contatto fra cameriere e cliente, cioè fra uomo e uomo: risparmiamo una mancia ma perdiamo un'altra occasione per quell'antica e umanissima arte della conversazione che ancora distingue noi europei dagli americani. Qui ci interessa il nome della novità, che è inevitabilmente destinata ad imporsi anche fra noi: «self-service».

L'espressione, che in inglese si pronuncia *'self sov'sis'*, è formata da *service* «servizio» e da *self* «stesso», che come prefisso esprime azione riflessa: *self-control* è l'autocontrollo, il dominio delle proprie reazioni, *self-confidence* è la fiducia in noi stessi, un *self-made man* è un uomo che si è fatto da sé. L'inglese *self-service* corrisponde insomma al prefisso *auto-* dell'italiano: *self-determination* autodeterminazione, *self-excitation* autoeccitazione, *self-portrait* autoritratto. Dunque *self-service* è il servizio che prestiamo a noi stessi.

Il più antico ristorante self-service fu l'*Exchange Buffet*, aperto nel 1885 a New York nelle vicinanze della Borsa. Il proprietario, Julius P. Child, era rimasto colpito dal fatto che alla Borsa si trattavano affari per milioni di dollari semplicemente alzando un dito, e che tali impegni venivano sempre rispettati. Child si domandò perché mai non avrebbe dovuto esserci altrettanta onestà nel funzionamento di un ristorante. Ancor oggi dodici dei diciotto locali della catena dell'*Exchange Buffet* applicano l'*honor system*, ossia accettano il presupposto che di solito il cliente è un galantuomo: si può mangiare al banco oppure servirsi da sé, si compila il conto, si tirano le somme e si paga alla cassa. Bisogna tuttavia aggiungere che, a parte queste eccezioni di profondo significato, il self-service americano è organizzato con tale meccanica precisione che l'unica cosa che si può prendere senza pagare sono le posate, che naturalmente non tentano nessuno...

Il sistema self-service ebbe rapida diffusione negli Stati

Uniti, da principio con scopi soprattutto filantropici (verso la fine del secolo scorso, per esempio, molte organizzazioni di Chicago lo adottarono per fornire alle giovani operaie pasti a buon mercato in locali seri). Oggi è diffuso dovunque, ed alcuni self-services delle grandi città statunitensi servono fino a ventimila pasti al giorno.

In italiano, naturalmente, non si potrebbe tradurre *self-service* con *autoservizio* perché questa parola esiste già con il prefisso *auto-* nel senso di

«automobilistico» (come in *autoambulanza*, *autorimessa*, *autotrasporto* ecc.). D'altronde la denominazione straniera rende più accetta, o comunque meno squallida, la novità. C'è piuttosto da prevedere che anche in questo campo la concorrenza dovrà escogitare rapidamente nuovi nomi ed è facile pronosticare che prima o poi ci arriverà dall'America un'altra voce che designa il ristorante self-service, e cioè *cafeteria*. Si tratta di una parola spagnola (*cafeteria*, pronunciata in inglese *käf' tire*)

che a Cuba indica il negozio in cui si vende caffè al minuto, e altrove, per esempio in Messico, il locale dove si serve la bevanda.

Da un punto di vista strettamente linguistico, l'arrivo di *cafeteria*, probabilmente inevitabile, è da vedere di buon occhio perché la voce sarà certo italiano in *cafetteria*, parola che già esiste per indicare il complesso dei generi che si servono nei caffè (per es.: «allo stadio funziona un servizio di caffetteria»).

Spiacevole sarebbe invece l'affermazione, sia pure in veste italianaizzata, dell'americano *automat* e di ciò che esso designa: «ristorante in cui i cibi sono serviti al cliente da macchina a gettone», secondo la definizione del dizionario del Webster (che è per gli americani ciò che l'Oxford è per gli inglesi).

Questo ristorante automatico è una brillante combinazione del self-service con la *slot-machine* (altra espressione che ci sta arrivando dall'America). Nacque in Germania, dove però l'*Automatenrestaurant* è ormai quasi completamente scomparso, e potrebbe attecchiare fra noi come una novità d'oltre Oceano (i distributori automatici di sigarette potrebbero esserne l'avanguardia). Qui ogni gesto umano è abolito, l'individuo è disperatamente solo come il primo uomo sulla luna: Gli sta davanti un casellario cromato e luminoso in cui ogni loculo contiene una vivenda: introducendo una moneta nell'apposita fessura (*slot*) si apre lo sportello. Anche le bevande sono servite dalla slot-machine. Si colloca un bicchiere di cartone o di plastica sotto un cannetto, si mette la moneta e la macchina mesce con dosata precisione.

Il turista italiano a New York che va a mangiare in un *automat* per curiosità o per economia, nove volte su dieci introduce la moneta prima di collocare il bicchiere. E riceve automaticamente sui pantaloni una mescita di coca-cola.

Emilio Peruzzi



Anche in Russia esistono ristoranti di tipo «self-service». Questo è attualmente in funzione nel centro di Mosca

QUI I RAGAZZI



CHI SA CHI LO SA? Sono continue alla Televisione, ogni giovedì, le puntate di « Chi sa chi lo sa? », la rubrica di quiz sospesa soltanto questa settimana in occasione del Ferragosto. Animatori della trasmissione sono l'attore Achille Millo e Tony Dallara. Nelle foto, Millo davanti ad un tabellone di indovinelli e (a destra) con due piccoli concorrenti

Gianni e Pinotto fra i "cow-boys"

televisione, mercoledì 15 agosto

NEL FILM PRESENTATO oggi alla TV dei ragazzi, Gianni e Pinotto, i due famosi attori tanto cari a tutto il pubblico dei giovani, si improvvisano niente di meno che cow-boys. Con quale risultato potete ben immaginare! Tutta l'atmosfera arroventata del Far West fa da cornice alle avventure di Gianni e Pinotto che vengono ingaggiati da un ricco proprietario dell'Arizona, padre di una vezzosa fanciulla, Anna Shaw, come cow-boys e vengono inviati in un ranch. Qui i due, armati di tutto punto ed equipaggiati del necessario per apparire autentici uomini del West, cominciano la loro nuova vita cercando di far passare il tempo alla meno peggio e lasciando agli altri, autentici cow-boys, i compiti più ardui. Un giorno, mentre Pinotto si diverte a lanciare frecce, colpisce per sbaglio la tenda di una giovane principessa indiana, sorella di uno dei capi. Questo gesto, nella tradizione indiana, è interpretato come una dichiarazione d'amore. Pinotto si trova « fidanzato » contro ogni sua volontà. Nel frattempo si sta organizzando un rodeo al quale dovrà prendere parte il ranch di Shaw, quindi anche Gianni e Pinotto.

E' a questo punto che interviene un losco individuo, un certo Ace Henderson, che essendo un giocatore impenitente ha puntato tutto il suo denaro sulla scommessa degli Shaw. Per poter raggiungere il risultato voluto, costui non ha scrupoli e rapisce i due più abili cow-boys del ranch, Bob e Alaban. Senza costoro in campo la vittoria è senz'altro assicurata agli avversari. Ma i due giovani resisi conto di quanto è accaduto, mettono in moto tutte le loro astuzie e diavolerie per sfuggire ad Ace e, alla fine, con il valido aiuto di Gianni e Pinotto, riescono a raggiungere il campo dove si svolge il rodeo e a vincere la gara.



I due piloti dell'elicottero, Chuck Martin e P. T. Moore

televisione, giovedì 16 agosto

Ritornano questa settimana i due giovani piloti Chuck Martin e P. T. Moore in una nuova serie di avventure che hanno, come le precedenti, l'elicottero per protagonista.

Questa volta c'è di mezzo la polizia; anzi, per meglio dire, i funzionari del Dipartimento del Tesoro i quali sono alla ricerca di un cartuccio clandestino di diamanti spedito da una cittadina del

Messico. Accompagnati negli uffici distrettuali Martin e Moore non riescono a rendersi conto del motivo per il quale essi possano essere coinvolti in una faccenda così poco pulita. Ma le autorità di polizia insistono: le prove a carico dei due piloti sembrano anzi essere inconfutabili. I diamanti di contrabbando risultano infatti essere partiti dalla città messicana di Las Casas nel-

Un carico di diamanti

lo stesso giorno in cui in quella località era stata notata la presenza del loro elicottero. « Ma noi — affermano i due poveri accusati — quel giorno eravamo nel Nevada al servizio di un certo signor Morrison il quale ci ha persino dato 400 dollari per il lavoro da noi svolto ». Niente da fare. La polizia ha le sue buone ragioni per insistere ed anzi sequestra ai piloti sia l'elicottero che i 400 dollari avuti in compenso dal misterioso signor Morrison.

La situazione sembra farsi ogni ora più difficile per i due piloti i quali peraltro sono fermamente decisi a provare la loro innocenza ed a riguadagnare sia l'elicottero, che è l'unica loro fonte di lavoro, sia la loro onorabilità. Martin e Moore ci riusciranno solo dopo una movimentata serie di colpi di scena che porterà alla scoperta dei veri colpevoli.

Il soldatino

televisione, martedì 14 agosto

SAPETE CHE COS'E' L'UNIFORMOLOGIA? E' la scienza che studia la storia delle uniformi; una branca del sapere come tante altre, racchiusa in volumi dall'aspetto severo ma dal contenuto divertente quanto un romanzo d'avventure e persino illustrati da foto e disegni che variano di volta in volta, ma che hanno sempre il medesimo soggetto: le uniformi militari attraverso i tempi. A chi di voi vorrà farsi una cultura in materia basterà seguire le cinque puntate del nuovo ciclo televisivo dal titolo « Il soldatino », dedicato appunto ad una panoramica sulle varie « mode » militaresche del passato. Ma c'e' di più. Nel corso delle cinque trasmissioni saranno presentate alcune tra le più famose e ricche collezioni di soldatini esistenti, oltre che in Italia, in Francia, Germania e Inghilterra. Vi saranno poi degli inserti filmati che riguardano la fabbricazione dei vari tipi di soldatini e una rassegna delle mostre allestite, in Italia e all'estero. Ma una cosa che farà particolarmente piacere ai ragazzi saranno le informazioni e i consigli pratici sul modo di organizzarsi con criteri scientifici una vera e propria collezione di soldati in miniatura. Dovremo cioè imparare a vedere il soldatino non soltanto come giocattolo, ma anche come un oggetto di valore e uno stimolo allo studio di certi aspetti, curiosi ed interessanti, della storia.

Nella prima puntata, per esempio, quella in onda la vigilia di Ferragosto, sarà innanzitutto presentata, in sintesi, una piccola storia dei soldatini, dai quali egiziani a quelli della prima metà del '700 ed il presentatore, Aldo Novelli, avrà così modo di mostrare i vari tipi di soldatini che possono dar via ad una collezione: di piombo (forse i più famosi), di stagno, di legno, di plastica, di gomma, di stoffa, di ceramica, di cartone.

Il programma è stato realizzato grazie alla collaborazione del Centro internazionale di Uniformologia, il cui segretario generale, capitano Alessandro Gasparinetti, interverrà alla trasmissione in qualità di « esperto ». (Il capitano Gasparinetti viene spesso consultato in occasione di film storici ed attualmente sta fornendo la sua consulenza in materia di divise alla produzione del film « Il Gattopardo » che si sta girando in Sicilia).

Potremo così imparare attraverso questa nuova trasmissione, l'arte di collezionare soldatini, dando a queste graziose statuette in miniatura un'anima e una « carta d'identità »; potremo cioè scoprire un hobby che, come apprenderemo nella prima puntata, fu iniziato ben 4000 anni fa, all'epoca dei Faraoni, con un gruppo di 40 figure in legno, oggi di valore inestimabile, custodito al Museo di Il Cairo in Egitto.



Uno dei soldatini di cartone presentati nella trasmissione



Aldo Novelli, il presentatore de « Il soldatino », fra un piccolo ospite ed il capitano Gasparinetti, segretario generale del Centro di Uniformologia e consulente della trasmissione

Una storia vera che sembra una fiaba

Lo zio d'America

radio, venerdì 17 agosto, ore 16 progr. nazionale

AS. Marco d'Urri, un piccolissimo paese della Liguria, ignorato dalla carta geografica, le lettere e i pacchi in arrivo erano sempre stati numerosi perché quasi tutti i 286 abitanti avevano parenti emigrati in America.

Una bella mattina d'ottobre, però, la quantità della posta era tale che il postino, Giobatta Perazzo, se ne stupì profondamente: 286 lettere da consegnare, una per ogni abitante. Ed erano tutte uguali: il destinatario era invitato da parte della Banca d'America e d'Italia a presentarsi alle nove di domenica, 8 novembre 1959, sul pianale della Chiesa. Le ipotesi e le congettive più varie si moltiplicavano. « Le cose belle accadono soltanto nelle favole », dicevano pessimisti, scrollando il capo. Ma lo strabiliante discorso del rappresentante della Banca doveva farli ricredere: ognuno degli abitanti di S. Marco avrebbe ricevuto in dono un pacchetto di azioni bancarie del valore di circa 800 mila lire, da parte dei fratelli Victor e Joseph Saturno che volevano con questo gesto onorare la memoria del padre, Leopoldo, nato in questo terra.

Supernati i primi attimi di entusiastico stupore, tutti cercarono di rievocare la figura di Leopoldo Saturno. Ma nessuno se lo ricordava chiaramente: troppi anni erano passati da quando, nel 1880, l'allora diciottenne Leopoldo aveva deciso di « tentare la fortuna » in America. Dopo anni di duro lavoro di ogni genere egli era riuscito a scoprire il petrolio, diventando in poco tempo uno dei più ricchi proprietari di Los Angeles. Pur non avendo mai scritto a casa, Leopoldo non aveva mai dimenticato il suo paese, solo paese tra le colline: l'ultima preghiera che rivolse ai figli, prima di morire, fu dunque di cercar di aiutare i suoi antichi compaesani meno fortunati di lui.

Fu così che con un tocco di bacchetta magica, la bacchetta della generosità e della solidarietà umana, 286 persone videro sparire la miseria dalle loro case e rifiorire la gioia e la speranza.



I fratelli Victor e Joseph Saturno

I racconti di Mastro Lesina

radio, venerdì 17 agosto, ore 16,15 circa, progr. naz.

Questa settimana, protagonista della fiaba di venerdì, della serie I racconti di Mastro Lesina, è Placida, una vecchia seduta a dondolo. Il tempo aveva lasciato i suoi segni su di lei, così, quando i proprietari decisero di rimodernare la casa. Placida si ritrovò all'aperto, accanto ad un maligno tavolino sfondato, finché il vecchio Bastiano non si accorse di lei. La portò nella sua casa, e ricoperta di un cuscino di velluto, la vecchia Placida poté ancora sentirsi utile. Ma la sua serenità non durò a lungo: il fuoco, che la scippavano allegro davanti, cominciò a parlarle con cattiveria del momento in cui le sue fiamme l'avrebbero avvolta. A poco servivano le buone parole che la caffettiera e l'orologio le dicevano per consolarla. I tarli avevano logorato le sue zampe e arrivarono il temuto giorno in cui Bastiano decise di servirsi per riscaldarsi. Placida sarebbe certamente diventata un mucchietto di cenere, se un piccolo amico di Bastiano, Tonino, attirato dalla sua forma, non avesse pensato di trasformarla, almeno per un giorno prima di bruciarla, in una sitta. Placida provò così l'ebbrezza di volare a folle velocità sulla neve, felice, come mai lo era stata. Passò di lì il giovane Bernardo, che provò subito interesse per Placida, ne aveva bisogno per il trasporto della legna. Non fu difficile accordarsi con Bastiano e ancora oggi è possibile vedere questo giovanotto allegro e simpatico che va a far legna per tutto il paese, seguito dalla fedele Placida, che gli sarà sempre riconoscibile per averla salvata dal fuoco.

Moda

Fantasia

Un pizzico di fantasia nell'abbigliamento, purché sostenuta dal buongusto e dal senso della misura, aiuta a valorizzare la propria personalità. Diamo alcuni esempi di fantasia, a seconda dell'età, delle occasioni.

Giovanili
lo chemisier
ed il tubino
di Elglau,
in seta
di Lione blu
(il tubino)
e verde chiaro
(lo chemisier)
su cui
sono stampati
ciuffi di mughetto,
il fiore
portafortuna



Adatto a tutte le ore del giorno il completo con giacchino-spencer a vita e le maniche cortissime a chimento. Tessuto a righe policrome. Mod. Tessinovi

Consigli

Giochi

I pallone di gomma, il salvagente che ripete la figura di un papero, il materassino galleggiante, la maschera per vedere sott'acqua: giocattoli che formano la felicità di piccoli e grandi, al mare. Innocui all'apparenza, di vivaci colori, alcuni di essi sembra possano addirittura offrire un punto di sostegno, o meglio di galleggiamento quando ci si trova in acqua.

Esatto: il salvagente aiuta a stare a galla, il materassino permette di oziare fra cielo e mare. Eppure possono nascondere l'insidia sotto il loro aspetto innocente. Quando non si sa nuotare o si sa nuotare appena, basta un nonnulla per far perdere la calma, infondere terrore ed affondare senza possibilità di scampo. Per questo motivo i bambini, anche se muniti di salvagente o issati su un materassino dovrebbero essere sempre sorvegliati. Tutti i giocattoli di gomma, studiati per far galleggiare il corpo, danno una sensazione di sicurezza. Il bambino appoggiato all'elefante o all'orsacchiotto di plastica pieno d'aria, si sente fiducioso, portato a spingersi anche dove non tocca. Ma la gomma, la plastica scivola via facilmente ed alla prima ondata sfugge di mano. Il piccolo all'improvviso si spaventa, perde la testa, cerca di rincorrere il giocattolo, annaspa, va sott'acqua, fa una bevuta, torna sott'acqua. Nel migliore dei casi ne ricaverà uno shock psichico che lo perseguiterà per tutta la vita.

Quanto ai materassini, anche se sono larghi, anche se sembrano a tutta prova, è sempre possibile che una valvola non sia ben chiusa o che un'onda più forte

LA DONNA E LA CASA LA DONNA E LA CASA



Il tailleur con bolero, in picché bianco è disseminato di grandi rose sfumate in grigio, ed è profilato in grigio. Modello Tessinovi, particolarmente adatto alla mezza età



Particolarmenente adatto alle quarantenni snelle anche il completo elegante in rastello stampato a macchie policrome. Tunica vagamente orientale. Mod. Tessinovi



Di colori vivacissimi, di disegni pazzi l'abito in cotone stampato. Piccoli volants plissettati alle bretelle e sottovita. All'orlo un volant sempre plissettato ma più alto. Mod. Tessinovi

proibiti

delle altre li spinga alla deriva. Il bambino, quando non è nuotatore o è di temperamento nervoso si trova subito in pericolo. Basta un movimento maldestro per farlo cadere in acqua con le conseguenze che si possono ben intuire.

Ed infine le maschere per vedere sott'acqua, quelle maschere che permettono di scoprire nuovi orizzonti, nuove bellezze ignorate. Sono alla portata di tutti e costano poco, ma non si dovrebbero mai lasciar infilare ai bambini, se qualcuno non è accanto a sorvegliarli, anche se provano la maschera vicino alla battigia, dove si tocca. Infatti se involontariamente si spinge il capo un po' troppo sott'acqua, ecco che il tubo « della respirazione » si sommerge, « imbarca » acqua. Il nuotatore perde la testa, se non ha i riflessi pratti, e non si alza subito, togliendosi la maschera dal viso.

Tutti questi consigli sono, naturalmente validi anche per gli adulti, che non sappiano nuotare o si reggano a malapena sulla superficie dell'acqua. Ad ogni modo sarebbe necessario, in un paese marinario come l'Italia, conoscere il nuoto se non alla perfezione come stile, almeno alla perfezione come movimenti per rimanere a galla, come respirazione e come allenamento a dominare i propri riflessi, a mantenere l'equilibrio. Non bisogna dimenticare che il nuoto è lo sport per eccellenza, consigliato dai medici e specialisti per sviluppare le membra ed anche, in certe malattie come la poliomielite od altro, come una vera e propria terapia.

m. c.

LA DONNA E LA CASA LA DONNA E LA CASA

Moda

Una fantasia classica per lo chemisier in cotone verde smeraldo Indanthren, appena segnato da righe sottili bianche. Mod. Bassi



Di Bikini l'abito in lino giallo canarino, con un'alta fascia, in vita, di lino nero, incorniciata da due strisce color arancione. È adatto per le crociere

Il rosso è una tinta particolarmente adatta alle donne giovani. Il modello di Roveda, in leacril, ha una balza che è divisa da un cordonetto bianco



LA DONNA E LA CASA

Lavoro Scialle estivo

Al mare, in montagna, al lago lo scialle è di rigore. Ne proponiamo uno facile da eseguire, elegante da portare. È una creazione Francesca.

Occorrente - gr. 600 lana Fila Shetland Cablee, in tinta pastello; ferri n. 4 1/2.

Punto - Il numero delle maglie dev'essere divisibile per sei, più il vivagno. Primo ferro: lavorare 1 dr. nella prima m., 1 rov., 1 dir., 3 m. insieme a rovescio; secondo ferro: a rovescio e così tutti i ferri pari; terzo ferro: 3 m. insieme a rov., 3 m. nella m. successiva (1 dir., 1 rov., 1 dir.).

Esecuzione - Si avviano 160 m. che si lavorano a dritto per 2 giri, quindi s'inizia con 5 m. dritte e si prosegue col punto descritto, terminando con 5 m. dritte. Si prosegue la lavorazione per mt. 1,50, terminando il lavoro con due giri a maglia dritta come all'inizio.

Confezione - Si rivestono venti grossi anelli di metallo con la stessa lana, adoperata per il lavoro; si attaccano ad intervalli regolari alle estremità della sciarpa. Quintai si preparano le frange (lunghe circa cm. 30) che si annodano in ogni anello.



Parla il medico La montagna

LE CARATTERISTICHE del clima di montagna sono principalmente la seccchezza dell'aria, le condizioni particolari dell'irradiazione solare e la diminuzione della pressione atmosferica. A questi tre fattori essenziali se ne può aggiungere un altro ancora, sebbene non specifico soltanto della montagna, la purezza dell'aria. Quest'ultima ha acquistato un'importanza particolare dopo che è stata riconosciuta la natura allergica d'una serie di malattie come la febbre da fieno e l'asma bronchiale. L'efficacia terapeutica

del clima d'altitudine nelle malattie allergiche è dovuta alla mancanza di polveri nell'atmosfera: sembra infatti che nei montanari l'asma sia sconosciuta.

Quanto alla seccchezza dell'aria, essa produrrebbe un aumento dell'afflusso di sangue nelle mucose dei bronchi, e ciò avrebbe valore curativo nelle affezioni catarrali, per esempio le bronchiti croniche.

Se a proposito del mare l'argomento fondamentale finisce sempre per essere quello dei raggi solari, a proposito della montagna non c'è ragione di adottare un criterio molto diverso. Realmente in montagna le radiazioni sono intensissime perché trattenevano in scarsa misura dall'atmosfera, sempre limpida e tersa.

Alla diminuzione della pressione atmosferica si deve il fatto che in montagna aumenta la frequenza dei battiti cardiaci e degli atti respiratori. Può darsi che in qualche soggetto ciò arrechi un certo disturbo, già all'altitudine di 1000 metri o anche al di sotto: si compie un lavoro muscolare, e un senso di torpore. In tal caso è forse meglio cambiare clima.

In complesso l'insieme dei fattori del clima di montagna fa sì che esso sia da considerare come un tipico stimolante, suscitatore d'una reazione da parte dell'organismo. Ma naturalmente bisogna distinguere secondo l'altitudine. Le regioni montane si possono dividere in quattro zone: prealpina (delle vigne), da 300 fino a 600 metri, calda; valle (del castagno), da 600 e 1100 metri, temperata; alpeste (delle conifere, dei faggi), da 1200 a 1800 metri, fredda; la zona d'alta montagna (dei pascoli), oltre i 1800 metri.

Fino ai 1000 metri circa il clima non è molto stimolante, quindi non richiede sforzi particolari d'accimilazione, ed è ben tollerato dalla generalità delle persone. Per i bambini appunto l'altitudine fra 700 e 1000 metri è quella veramente utile, specialmente per gli anemici, gli affaticati, i gracili, i rachitici, i linfatici, e quelli che soffrono di eczemi gravi ed estesi o di asma bronchiale. Per gli scolari con il sistema nervoso stanco la montagna rappresenta una vacanza ideale. Il clima d'altitudine trova inoltre larga applicazione nelle bronchiti acute e croniche.

Oggi si parla molto di adenopatie ilari, cioè di quelle forme di infezione tubercolare che non sono la tubercolosi polmonare vera e propria ma un semplice ingrossamento delle ghiandole situate nel torace in prossimità dei polmoni, con febbre ricorrente o anche senza febbre. In questi casi il bambino può avere giovanotto sia dal mare sia dalla montagna, ma nelle forme iniziali diremmo che è preferibile la montagna mentre per le forme che datano da più di sei mesi è consigliabile il mare.

Le controindicazioni per la montagna sono rappresentate dalle faringiti e adenoiditi (facili ricadute per i bruschi cambiamenti di tempo), cardiopatie, nefriti, forme artritiche. Però al di sotto dei 700 metri tali controindicazioni non persistono più.

E i bambini nervosi, irritabili, insomni? La scelta del clima più adatto non è facile, mancano criteri precisi perché non si può prevedere quale sarà la reazione individuale. Può darsi che sia adatta una località montana non alta, ma se le cose non vanno bene non bisognerà ostinarsi perché può accadere che, portati al mare, questi bambini con vera sorpresa diventino rapidamente tranquilli. Del resto, dato che il clima d'altitudine è eccitante, in qualsiasi bambino, anche il più calmo, la risposta del sistema nervoso può essere variabilissima. Comunque non si prendano mai risoluzioni affrettate di rifare le valigie e tornare in città, privando così il bambino d'un soggiorno climatico che potrebbe invece essere utilissimo. Non di rado dopo qualche giorno bambini che al primo momento si erano dimostrati intolleranti al clima di montagna si adattano perfettamente. Se l'intolleranza è veramente spiccata e non accenna a scomparire si potrà se mai ripiegare su località al di sotto dei 700 metri.

Quanto alle persone anziane, non è detto che non siano più in grado di sopportare gli stimoli del clima di montagna, tuttavia le condizioni del sistema nervoso, della circolazione e dei reni sono in genere tali da controindicare un soggiorno in alta montagna. Anche per esse, dunque, le quote non superiori ai 1000 metri apporteranno il massimo vantaggio.

Un consiglio, infine, anche per le mamme. Può darsi che il clima di montagna determini qualche squilibrio sul sistema ormonico sempre delicato e labile, con la conseguenza di un'accentuazione degli eventuali disturbi periodici (tensione nervosa, depressione, nausea, dolori addominali, gonfiore al viso e alle cavie, pruriti, orticaria, stanchezza). Vi sono farmaci modernissimi particolarmente indicati per evitare questi molesti malfunzionamenti: consistono in un'associazione di ormoni, diuretici, antistaminici, sali di potassio, veramente efficace e molto bene studiata. Questi preparati devono essere presi, nella dose di una o due compresse al giorno, appena si avvertono i primi sintomi, continuando anche per una settimana, e ricominciando eventualmente il mese successivo. Naturalmente questa cura vale per qualsiasi periodo dell'anno, anche se lo spunto a parlarne ci è stato dato dai consigli per le vacanze.

Dottor Benassi

LA DONNA E LA CASA

Arredare
per la camera dei bimbi

Due idee
per la camera dei bimbi



Qualche tempo fa mi capitò di visitare la casa di campagna di una coppia di sposi, miei amici di vecchia data. La casa, di antica costruzione, non ha grandi pretese; vecchi mobili, che si tramandano da generazioni, ne formano l'arredamento, completato da semplici stuoie, poltrone e letti ricoperti in cretonne di festosi colori: le pareti chiare, quasi spoglie, i fiori campestri sempre numerosi e freschissimi in ogni stanza, creano un'atmosfera serena e allegra ad aumentare la quale contribuiscono notevolmente tre bambini in tenera età che corrono per la casa. Di questi, soprattutto, si sono preoccupati i genitori che hanno voluto, per i loro piccoli, un ambiente simpatico ed originale, utilizzando quanto era a loro disposizione. Nella camera dei due maschietti, imbiancata semplicemente a calce, una sola parete è tinteggiata in rosso vivo e una fila di pupazzetti disegnati in bianco forma un semplice e allegro motivo. La parete è stata personalmente dipinta dalla mia amica e le figurine sono state eseguite appoggiando al muro, in diverse riprese, una sagoma di cartone, e segnandone il contorno. In questa stanza vi è un piccolo armadio rustico di abete, una cassa, pure in abete, con vari cuscini colorati: tende e coperte dei letti sono di cotone, a righe bianche e verdi. Sul pavimento una stuoia verde. Nella stanza della bambina vi era un piccolo vano nel muro, protetto da uno sportello: tolto lo sportello, federato l'interno con carta a piccoli quadri bianchi e rossi, la mia amica ha disposto ai lati del vano due finte persiane, in verde brillante. L'interno, completato da tavolette in abete, a mo' di scaffale, serve per disporvi i giocattoli dei bambini: l'insieme è assai piacevole e spicca nella parete semplicemente imbiancata. La coperta del lettino, e le tende sono di cotone a quadretti bianchi e rossi: un vecchio armadietto rustico è stato dipinto con cemento, in rosso brillante. Una panchetta svedese, appoggiata alla parete è ricoperta di cuscini multicolori. Sul pavimento una stuoia verde.

Achille Molteni

ci scrivono

(segue da pag. 2)

di un germe particolare, lo streptococco emolitico, ha un ruolo di grande importanza. Sono anche noti i fattori che ne favoriscono l'insorgere, quali l'ereditarietà, la costituzione, le cattive condizioni igieniche, l'insufficienza alimentare e del vestiario. La diagnosi precoce è attualmente l'unica condizione che consente effettivi risultati terapeutici.

I rumori

Forse vi sembrerà strano che io mi sia preoccupata perché una vicina mi ha detto di aver ascoltato alla radio che i rumori molto forti possono far male al cervello dei miei bambini: io queste cose le capisco poco, ma con tutto quello che si sente dire in giro, non si sa più bene a cosa credere. Prima le bombe atomiche, ora anche i rumori. Vi ho scritto perché informate anche me di questa nuova diceria. (Gilda Duizoni - Cagliari).

Vi è nella nostra scatola cranica un fascio di fibre nervose cerebrali, chiamato per la caratteristica disposizione a rete sostanza reticolare, che ha una funzionale importanza nell'attività della corteccia cerebrale, alla quale invia continuamente gli stimoli sensoriali che provengono dall'esterno: tiene cioè sveglia la coscienza, ma insieme provvede anche al filtraggio degli stimoli, perché essi non debbano mai risultare eccessivi. Durante il sonno la scomparsa di ogni stimolo è apparentemente totale; non tutte le facoltà perceptive dei suoni e dei rumori sono però assopite. I bambini, particolarmente, restano durante le ore privi della capacità selettiva degli stimoli, sono molestati dal rumore notturno, che mantiene il cervello in un continuo stato latente di allarme, e che può provocare tensioni nervose e stati d'ansia pericolosi. L'inconveniente è antico quanto l'uomo, anche se, in effetti, la nostra civiltà è assai più rumorosa di una volta.

Whisky-a-gogo

Durante l'intervallo del concerto sinfonico di ieri sera sul Terzo Programma, è stata letta una conversazione sull'origine dell'espressione whisky-a-gogo. Poiché impegni precedenti mi hanno tenuto lontano dall'ascolto, vorrei poter leggere sul Radiocorriere-TV un surito di quell'interessante nota (Gianni Toffelordi - Venezia).

L'espressione whisky-a-gogo sta a designare un'originale e recente tipo di locale, riservato ai giovani, dove si può accedere gratuitamente senza vincoli di orario o obblighi di abbigliamento: nei locali si balla al suono di un juke-box. La consumazione non è obbligatoria, ma spesso mancano angoli, tavoli e sedie. Si entra, si balla, si chiacchiera, e si beve in maniera comoda ed economica. Pare che la paternità di questo tipo di balere sia da attribuirsi a Paul Pasci, detto Popaul, celebre tra i buontempi e i nottambuli della Costa azzurra, il quale, per primo, aprì a Parigi in una specie di stalla la stravagante Plancher-des-vaches. Questo locale fu il primo covo a base di Scotch whisky fondato da Pasolini e costituito il suo trampolino di lancio. E' dunque accer-

tato che il nome whisky-a-gogo è di importazione francese. Si è pensato che gogo potesse riferirsi al significato popolare di gonzi, creduloni, o che fosse equivalente al nostro gagà, ma assai più vicino al vero è la locuzione avverbiata della lingua familiare francese, a gogo, che significa a cosa, a bizzette; così si dice ad esempio avoir tout à gogo, cioè aver di tutto a profusione, e vivre a gogo per vivere nell'abbondanza. Concludendo, whisky-a-gogo indica dunque, etimologicamente parlando, un locale dove si può bere whisky a volontà.

i.p.

lavoro

Dott. Giorgio Metili - Potenza

La recente giurisprudenza riconosce possibile un rapporto di impiego tra il rappresentante (Presidente, Amministratore, Consigliere di Amministrazione, ecc.) e le società amministrate produttivo di effetti, almeno fino a quando non venga impugnato dal rappresentato (art. 1395 c.c.).

Qualora infatti, l'Amministratore espilchi in seno alla società oltre alle mansioni proprie del mandato conferito, altra attività lavorativa (quale ad esempio quella di Direttore Generale, che lo pone al vertice della gerarchia impiegatizia) e percepisca per questa una retribuzione a parte, alla stregua degli altri dipendenti, deve ritenersi per detta attività soggetto all'obbligo delle assicurazioni sociali.

Il rapporto assicurativo, in tal modo costituito, rimarrà valido sempre in un secondo momento la Società non procederà all'allungamento del rapporto di impiego ai sensi del combinato disposto dagli articoli 1395, ultimo comma, e 1442 del codice civile.

Cura ambulatoria per tubercolosi e domanda di pensione per invalidità.

E' stabilito che le prestazioni antitubercolari, durante il corso delle quali non può procedersi alla liquidazione della pensione per invalidità, sono soltanto quelle che si attuano nei luoghi di cura a tipo sanatoriale o post-sanatoriale, pertanto l'assicurato, di cui sia stata riconosciuta la riduzione permanente della capacità di guadagno a meno di un terzo di quella normale può ottenere la liquidazione della pensione di invalidità anche nel periodo durante il quale usufruisce di cure antitubercolari praticate in ambulatorio o al proprio domicilio.

Il concetto di permanenza dell'invalidità non va confuso con quello di definitività o di immutabilità; perché l'incapacità possa considerarsi permanente basta che nel momento in cui essa viene in considerazione non ne sia prevedibile, con un sufficiente margine di sicurezza, la cessazione, e sia, d'altro canto, da ritenere che essa debba ad ogni modo durare per un periodo di tempo indefinito e comunque non breve.

Una malattia non stabilizzata può dar luogo, nel corso delle altre condizioni di legge, alla capacità di guadagno, tutte le volte in cui, secondo i dettami della scienza medica, essa risulta di durata non

breve e non definita e di esito incerto, e la tubercolosi non stabilizzata costituisce appunto una malattia di durata non breve e non definita e di esito incerto.

g.d.l.

avvocato

Malgrado il caldo della stagione, il condominio di cui faccio parte già si sta occupando della questione dei caloriferi per il prossimo inverno. La maggioranza dei condomini è del parere che nel prossimo inverno il riscaldamento centrale debba funzionare da dicembre a tutto marzo. A questa delibera io controdomino mi sono opposto, sostenendo che il periodo di funzionamento del riscaldamento centrale è troppo lungo, in considerazione della zona temperata in cui viviamo, e che in ogni caso io personalmente soffro tanto poco il freddo, che l'inverno scorso ho dovuto tenere sempre i caloriferi nella mia abitazione, lasciando per di più aperte le finestre. Posso rifiutarmi di utilizzare il calorifero, e quindi di pagare la quota che mi è stata assegnata?» (Giorgio F. Cosenza).

No, caro signore, non può opporsi alla giusta delibera della maggioranza dei condomini. A parte il fatto che la zona in cui Ella abita, sebbene più temperata di altre zone italiane, comporta certamente, nel periodo da dicembre a marzo, lunghi intermezzi di freddo intenso, debbo dirle che la giurisprudenza è ormai ferma sul punto che il condominio non può rifiutarsi di partecipare alla stessa di gestione dell'impianto comune di riscaldamento. Pertanto, il fatto che Lei (fortunato) non soffra il freddo, La legittima certamente a tener chiusi i caloriferi e aperte le finestre, ma non La autorizza a sottrarsi al pagamento della Sua quota.

«Sono proprietario di una piccola, ma avvitissima ditta, che produce capsule speciali per bottiglie di birra e di gazze. Dato che sono entrato in controversia giudiziaria con un'altra ditta concorrente, ho pensato bene di indirizzare una lettera circolare a tutti i clienti della stessa per avvertirli dell'azione giudiziaria in corso e per metterli sull'avviso che probabilmente l'azione stessa avrà buon esito. La ditta concorrente a sua volta mi ha citato in giudizio per concorrenza sleale. Vorrei sapere quanto c'è di buon fondamento in questa azione del mio concorrente» (E. V. X.).

«Me sembra che il fondamento vi sia e sia abbastanza solido. Infatti, Lei ha pienamente diritto di promuovere azioni giudiziarie contro chicchessia, ma non ha diritto di mettere in agitazione i clienti della ditta convenuta da Lei in giudizio, facendo presente l'alea cui essi si espongono nella eventualità di una Sua vittoria giudiziaria, prima che la sentenza definitiva sia stata emanata. Infatti, per quanto buono possa essere il Suo diritto, non vi è alcuna sicurezza, fino al momento della decisione, che esso venga effettivamente riconosciuto. La concorrenza sleale, quindi, esiste e Lei farebbe bene a cercare di transigere la lite con la ditta concorrente.

a.g.

INESPERTA MASSAIA



— Non ne avrebbe, per caso, di quelle sottili, a forma di fiammifero?

PIGNOLO NAUTICO



— Tieni la tua mano, idiota!

SORPRESA SPAZIALE



— In fondo non c'è niente da stupirsi se, su Marte, la civiltà si è sviluppata in maniera diversa che da noi.

in poltrona

CARO-IDRAULICO



— Si... credo che le verrebbe a costare meno se lei mi portasse il guasto qui.

VANITA'



— Ti piacerebbe vedermi in bikini?

CAPORALE DISTRATTO



— Uno, due... uno, due... x, x.

dimmi
buon
viaggio



ma dammi

SUPERCORTE MAGGIORE

la potente benzina italiana